

PRG



CITTA' DI TORINO

PROGETTO PRELIMINARE

Dicembre 2025

redattore documento

UrbanLab



titolo documento

Quaderno - Voci di Quartiere

codice documento

R01-02-00

Il sindaco

Stefano Lo Russo

**L'assessorato P.R.G., Urbanistica, Edilizia privata,
Coordinamento grandi progetti, Grandi Infrastrutture
nel Settore Trasporti**

Paolo Mazzoleni

Progetto a cura del Dipartimento Urbanistica ed Edilizia Privata

Direttrice: arch. Emanuela Canevaro

Responsabile del Procedimento

Servizio Nuovo Piano Regolatore: arch. Daniela Cevrero

Con il contributo di

Tutti i dipartimenti della Città di Torino

Politecnico di Torino

Città Metropolitana di Torino, Direzione Azioni Integrate con

gli EE.LL.,

Unità Tutela del Territorio

Con il supporto operativo di



Firmato digitalmente da:
DANIELA CEVRERO

TORINO CAMBIA

IL PIANO VA VELOCE.

Ascoltare la città per costruire
il nuovo Piano Regolatore Generale.

**Gli esiti del lavoro
con gli stakeholder
7 - 8 giugno 2023**

A cura di

TORINO
URBAN
LAB

Questa pubblicazione è stata prodotta da Urban Lab per presentare i risultati dell'attività di ascolto degli stakeholder sul Nuovo Piano Regolatore Generale del 7 e 8 giugno 2023, un progetto di Urban Lab e Città di Torino.

Coordinamento generale e scientifico

Chiara Lucchini

Coordinamento editoriale

Roberta BALMA MION, Elena TESTA

hanno collaborato

Simona BEOLCHI, Claudio CALVARESI, Elisa COCIMANO, Lorenzo DE CARIA, Andrea MARIOTTO, Ezio MICELLI, Gabriele PASQUI, Maria Chiara PASTORE, Daniela PATTI, Maurizia PIGNATELLI, Emanuele PROTTI, Luca TAMINI, Elena TODELLA, Ileana TOSCANO

visual

Noodles Comunicazione srl

stampa

RBS srl

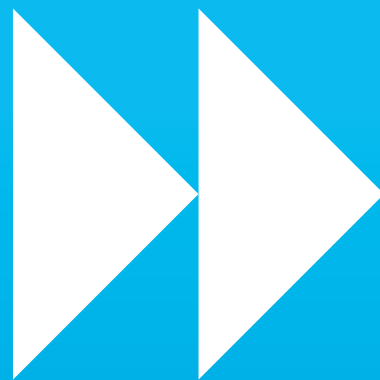
foto

Giuliano BERTI

**TORINO CAMBIA è un progetto
della Città di Torino
a cura del Gabinetto del Sindaco**

ISBN 9788861730137

© Urban Lab 2023



TORINO CAMBIA

IL PIANO VA VELOCE.

NUMERI

pagina 3

INTRODUZIONE

pagina 4

TEMI DI LAVORO

pagina 6

REGOLE DEL GIOCO

pagina 6

STRUMENTI E RUOLI

pagina 7

1 ECONOMIA E CONOSCENZA

pagina 8

1.1 Torino città universitaria

1.2 Start-up e innovazione

1.3 Impresa, industria, lavoro

1.4 Commercio e turismo

2 AMBIENTE E TERRITORIO

pagina 26

2.1 Ambiente e resilienza

2.2 Sistema verde e fiumi

2.3 Aree di trasformazione

2.4 Trasformazione del tessuto

3 VITA DELLA CITTÀ

pagina 44

3.1 Abitanti e diritti

3.2 Rigenerazione e quartieri

3.3 Cultura

3.4 Sport ed eventi

PROGRAMMA

pagina 62

PARTECIPANTI

pagina 68



2 GIORNI
DI LAVORO

250 PARTECIPANTI

9 MODERATORI

12 TAVOLI
TEMATICI

16 PRESENTAZIONI
DI ASSOCIAZIONI

2 KEYNOTE
SPEECH

Il Piano Regolatore Generale (PRG) è il principale strumento di pianificazione del territorio comunale: un elaborato tecnico indispensabile, ma anche un documento strategico di primaria importanza. Il PRG determina gli orientamenti delle future trasformazioni e configurazioni dello spazio urbano, detta regole, stabilisce limiti e indica il futuro delle aree già edificate, di quelle da sviluppare o rigenerare.

Le implicazioni delle scelte di pianificazione territoriale però non si manifestano solo spazialmente, ma consentono di ripensare la città in tutti i suoi aspetti attraverso politiche e strategie di lungo periodo. Al PRG è demandata la responsabilità di uno sguardo sinottico, necessario per valutare le connessioni tra spazi fisici, ambienti sociali, dinamiche economiche, e per esprimere una visione politica della città e del suo futuro.

Il PRG vigente, redatto da Vittorio Gregotti e Augusto Cagnardi insieme all'Ufficio del Piano Regolatore del Comune e adottato nel 1995, ha consentito la trasformazione di molte parti di città, contribuendo in modo determinante ad accompagnare la transizione postfordista del sistema territoriale torinese. Oggi però la spinta propulsiva di quel piano si è esaurita.

Le trasformazioni devono essere più rapide. Gli investimenti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e del Piano Nazionale Complementare devono produrre effetti positivi sul lungo periodo. Occorre introdurre temi di pianificazione nuovi e tener conto di un contesto socioeconomico (nazionale, europeo, mondiale) in continuo mutamento.

Occorre oggi pensare a un Piano che possa costruire una regia per accogliere e coordinare interventi pubblici e privati, per operare in tempi rapidi con efficacia e con linearità procedurale. Un Piano in grado di garantire la formazione e il miglioramento degli elementi imprescindibili per la qualità del vivere contemporaneo.

La redazione di un nuovo Piano si inquadra in una prospettiva amministrativa e burocratica, rispondendo alla normativa regionale con tempi, vincoli e procedure definiti per legge. Attualmente il percorso di elaborazione si trova nella sua seconda fase, di fatto la più importante, che porterà alla redazione del Progetto Preliminare. Va affrontata in maniera condivisa con i diversi soggetti che a Torino agiscono, operano e abitano, per intercettare le necessità del territorio, orientare le linee di governo a beneficio dell'intera comunità, definire insieme obiettivi, strategie e azioni per la Torino di domani.

Per questo la Città di Torino, con Urban Lab, ha programmato un percorso per discutere con istituzioni, organizzazioni e cittadini le linee di indirizzo in fase di definizione. Una serie di momenti di lavoro e apprendimento collettivo dove gli attori locali possano esprimere il proprio punto di vista e suggerire traiettorie di sviluppo, condividere aspirazioni ed esperienze, allineare visioni e valori.

Il primo passo è stato l'avvio del dialogo tra l'Ente Locale e gli stakeholder, che ha avuto luogo il 7 e 8 giugno 2023. L'evento ha previsto un lavoro collaborativo organizzato per tavoli tematici, ai quali si sono alternati keynote lectures, momenti di presentazione di varie realtà associative del territorio e una tavola rotonda sul cambiamento della città.



TORINO CAMBIA

IL PIANO VA VELOCE.

4 — 5

TEMI DI LAVORO

I temi rappresentati ai tavoli sono stati individuati a partire da tre macro ambiti:

- ▶▶ **Economia e Conoscenza:** dove affrontare i processi economici esistenti e nuovi, anche in relazione alla presenza degli atenei universitari e della promozione di imprenditorialità innovativa e start-up.
- ▶▶ **Ambiente e Trasformazioni:** dove riflettere sulle relazioni tra la morfologia della città, dei tessuti costruiti e degli spazi aperti, e la necessità sempre più urgente di intercettare operativamente l'emergenza climatica.
- ▶▶ **Vita della Città:** dove confrontarsi sull'attivazione di servizi diffusi nei quartieri, di spazi pubblici accoglienti, di spazi ibridi e inclusivi.

Ogni macrotema è stato a sua volta articolato in quattro sottotemi sviluppati parallelamente all'interno di ogni sessione di lavoro, dove confrontarsi verticalmente sulla dimensione universitaria della città, start-up e l'innovazione, produzione e lavoro, commercio e turismo, ambiente e resilienza, sistema verde e blu, aree di trasformazione, trasformazioni del tessuto urbano, abitanti e diritti, rigenerazione e quartieri, cultura, sport ed eventi.

Gli stakeholder invitati a partecipare ai tavoli di lavoro sono stati scelti valutando la capacità di ognuno di rappresentare una porzione più ampia possibile di società locale: enti pubblici, ordini professionali, associazioni di categoria, associazioni culturali significative nel trattare tematiche meno strutturate.

Nell'arco delle due giornate si sono quindi svolti un totale di 12 tavoli tematici, con il coinvolgimento di oltre 150 persone.

Ai tavoli di lavoro si sono alternati momenti di racconto della Torino oggi, coinvolgendo da un lato 16 associazioni del territorio per restituire il punto di vista di comunità specifiche e innovative, dall'altro lato due keynote lectures: Amanda Burden della Bloomberg Associates e Cino Zucchi di CZA. Le attività si sono concluse la sera dell'8 giugno, con una presentazione pubblica dei primi esiti delle conversazioni svolte.

REGOLE DEL GIOCO

Durante le diverse sessioni, e in maniera coerente rispetto alle cornici tematiche proposte, si è lavorato sostanzialmente attorno a due nuclei principali di questioni. Il primo, relativo alla necessità di misurare la distanza tra il Piano Regolatore attuale (con i suoi limiti, i suoi problemi, ecc.) e le sfide che la città dovrà affrontare in futuro, riflettendo insieme su quale sia il livello di allineamento tra le esigenze della città e gli obiettivi di piano. Il secondo nucleo della discussione ha invece riguardato una dimensione più operativa e pratica di raccolta di indicazioni, suggerimenti e raccomandazioni sugli elementi prioritari (a volte anche molto specifici) che dovranno essere presi in considerazione nella costruzione del nuovo strumento di governo del territorio.

I partecipanti sono stati coinvolti in quanto rappresentanti di istituzioni e organizzazioni locali, portatori di interessi e posizioni aggregate relativamente alle tematiche proposte e sollecitati relativamente alla loro prospettiva sullo sviluppo della città (processo nel quale il Piano Regolatore si colloca come una delle leve possibili, certamente non l'unica). Costruito per far emergere le diverse posizioni portate dagli attori locali, il dialogo ai tavoli è stato immaginato come un campo aperto non solo per attori esperti di pianificazione urbana, ma anche per tutti coloro che possono aver intercettato il Piano (anche in maniera problematica, critica o conflittuale) nella loro azione quotidiana.

STRUMENTI E RUOLI

Con l'obiettivo di avviare una discussione il più possibile informata, supportando operativamente il lavoro ai tavoli, Urban Lab ha elaborato e distribuito ai partecipanti una istruttoria sulle condizioni attuali della città. Organizzata attorno ai tre macro temi principali, l'istruttoria è stata composta mettendo a sistema dati e indicatori significativi, rappresentazioni cartografiche e infografiche di inquadramento, con l'intento di mostrare le relazioni tra la dimensione fisica e quella socioeconomica.

Per ogni tavolo di lavoro un assessore della Giunta Comunale della Città di Torino ha offerto una descrizione del quadro entro il quale inscrivere la discussione, mettendo a fuoco i principali obiettivi e orientamenti dell'Amministrazione. La conversazione è stata guidata da un moderatore esperto delle materie affrontate, ma allo stesso tempo outsider rispetto al contesto torinese. Accanto al moderatore, un rapporteur ha preso nota delle diverse posizioni emerse, tenendo traccia degli elementi salienti e rilevanti. Al termine di ogni sessione gli esiti dei tavoli svolti in parallelo sono stati restituiti dai moderatori in una breve plenaria.

Questo documento raccoglie in forma sintetica i contenuti emersi durante le due giornate di lavoro, aggregando le posizioni espresse dai rappresentanti di istituzioni e organizzazioni locali, descrivendo le direzioni di ragionamento sulla città suggerite dai partecipanti, organizzando e sistematizzando le diverse indicazioni ricevute.



1

**ECONOMIA E
CONOSCENZA**



1.1 TORINO CITTÀ UNIVERSITARIA

1.2 START-UP E INNOVAZIONE

1.3 IMPRESA, INDUSTRIA, LAVORO

1.4 COMMERCIO E TURISMO

►► 1.1 TORINO CITTÀ UNIVERSITARIA

STATO ATTUALE E VISIONE AL FUTURO//

PER REALIZZARE LA SUA VOCAZIONE DI CITTÀ UNIVERSITARIA, TORINO DEVE DIVENTARE PIÙ ATTRATTIVA PER LA POPOLAZIONE STUDENTESCA, FORNENDO SPAZI ADEGUATI ALLE ESIGENZE DEGLI STUDENTI, SOPRATTUTTO STRANIERI E FUORI SEDE, CHE QUI ANCORA NON TROVANO UN SISTEMA RESIDENZIALE E DI SERVIZI ALL'ALTEZZA DI ALTRI CENTRI UNIVERSITARI A LIVELLO EUROPEO. È PRIORITARIO DEFINIRE UN LEGAME STABILE TRA FORMAZIONE E LAVORO, AD OGGI ANCORA TROPPO DEBOLE, PER FORNIRE LE POSSIBILITÀ DI UN FUTURO PROFESSIONALE SUL TERRITORIO, SUCCESSIVO ALLA FORMAZIONE.

STRATEGIE ALLA SCALA URBANA//

Torino Città Universitaria manca di un adeguato sistema di mobilità urbana e metropolitana. Tale carenza indebolisce significativamente il sistema universitario che è ampiamente distribuito sul territorio metropolitano, impedendo di fatto lo sviluppo di una città policentrica e la valorizzazione del ruolo che i luoghi di formazione e il relativo sistema di residenze potrebbero avere nella trasformazione delle aree periferiche. Si auspica la realizzazione nell'area urbana allargata di ecosistemi formati da nuclei di studenti, ricercatori e aziende per trattenere gli studenti in città e inserirli nel mondo lavorativo.

ELEMENTI DI PROCESSO//

Il sistema universitario torinese è diffuso e distribuito sul territorio cittadino e metropolitano. La mappatura e la messa a sistema di tale patrimonio è il primo elemento strategico necessario alla definizione del futuro sviluppo di Torino Città Universitaria.

ELEMENTI DI PROGETTO//

Per mantenere un accettabile livello dei costi delle residenze universitarie è necessario rivedere gli standard e le funzioni che possono lavorare in sinergia con questa tipologia residenziale, anche attraverso un aggiornamento degli standard e delle regole urbanistiche - es: obbligo di realizzazione aree parcheggio, non coerenti con le esigenze degli utenti di questa tipologia di struttura.



TORINO CAMBIA

IL PIANO VA VELOCE.

10 — 11

TORINO CITTÀ
UNIVERSITARIA

FUNZIONI E USI//

Incidendo negativamente sull'attrattività di Torino come centro universitario un'offerta di spazi dedicati allo studio piuttosto limitata e standardizzata. Mancano spazi adeguati a forme di didattica alternativa, spazi di condivisione e spazi speciali come atelier o aule musicali.

Anche sul fronte residenziale si auspica, parallelamente alle strategie per il contenimento dei costi degli affitti, la definizione di nuovi standard che introducano la possibilità di mix funzionali più flessibili.

RACCOMANDAZIONI//

È importante migliorare la relazione con l'Amministrazione pubblica nello sviluppo di progettualità collaborative in ambito formativo. Risulta difficile individuare strutture ed enti con cui dialogare, rendendo difficoltosa una programmazione didattica che sfrutti il potenziale di collaborazione tra enti formativi e Città.

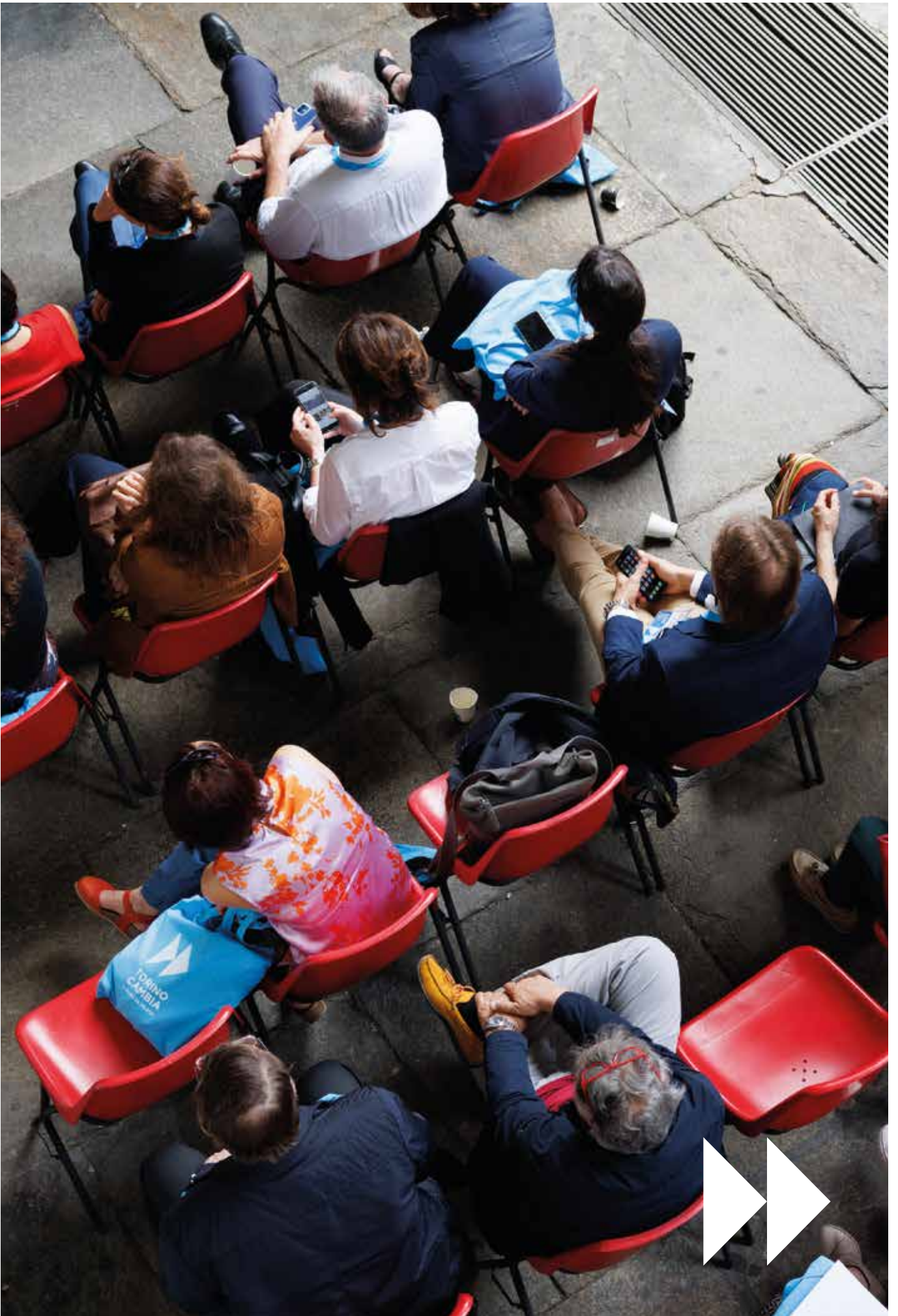


Hanno partecipato: Accademia Albertina, Collegio Carlo Alberto, Collegio Einaudi, Conservatorio “G. Verdi”, EDISU, - IAAD, IED Torino, Politecnico di Torino, Università degli Studi di Torino, Camplus, Confcooperative Piemonte Nord, CUS Torino

Ha introdotto: Paolo MAZZOLENI, Assessore all'Urbanistica, Città di Torino

Ha moderato: Ezio MICELLI

Rapporteur: Emanuele PROTTI



▶▶ 1.2 START-UP E INNOVAZIONE

STATO ATTUALE E VISIONE AL FUTURO//

A TORINO C'È UN ECOSISTEMA DELL'INNOVAZIONE VIVACE, CON UNA BUONA CAPACITÀ DI FARE RETE, TANTO CHE LA CITTÀ SI COLLOCA AL SECONDO POSTO IN ITALIA IN TERMINI DI NASCITA DI START-UP. RILEVANTE PERÒ LA FATICA A TRATTENERLE O AD ATTRARNE DA FUORI. PER RISPONDERE A QUESTA ESIGENZA IL NUOVO PRG HA LA POSSIBILITÀ DI INTERVENIRE IN MOLTI AMBITI FONDAMENTALI PER CREARE CONDIZIONI DI VIVIBILITÀ URBANA ADATTE A SOSTENERE LO SVILUPPO DI QUESTI ECOSISTEMI, TRA CUI LA CREAZIONE DI SPAZI URBANI ACCOGLIENTI, UN'OFFERTA ABITATIVA A PREZZI ACCESSIBILI, MOBILITÀ SOSTENIBILE, SERVIZI PUBBLICI EFFICIENTI. RISULTA FONDAMENTALE COINVOLGERE NEI PROCESSI DI INNOVAZIONE - CHE NECESSARIAMENTE RICHIEDONO UN CARATTERE PREVALENTEMENTE DI NATURA SOCIALE - ANCHE QUELLE PORZIONI DI CITTÀ CHE OGGI NE SONO ESCLUSE, SOPRATTUTTO LE FASCE PIÙ GIOVANI DELLA SOCIETÀ.



TORINO CAMBIA

IL PIANO VA VELOCE.

14 — 15

STRATEGIE ALLA SCALA URBANA//

Affinché Torino risulti attrattiva e competitiva è necessario che innovazione sociale e tecnologica crescano insieme per poter offrire, attraverso infrastrutture tecnologiche d'avanguardia, sia servizi pubblici che di comunità.

La riduzione del divario tra le porzioni di città coinvolte dai processi di innovazione e quelle che ne sono completamente escluse passa anche dal consolidamento delle reti dei presidi di comunità, come le Case del Quartiere.

Altrettanto importanti per incrementare l'attrattività della città saranno le politiche abitative che si intendono implementare.

Il Piano Regolatore dovrà considerare in particolare una offerta di alloggi che possano soddisfare una domanda che cerca soluzioni residenziali diversificate, che rispondano in modo più flessibile ai bisogni attuali.

ELEMENTI DI PROCESSO//

Nell'ottica di predisporre un ecosistema che faccia crescere le start-up e le trattenga è necessario "fare rete" fra gli attori che possono essere di riferimento per l'ecosistema, in particolare: il sistema cooperativo per la diffusione e l'abilitazione dell'innovazione verso le reti sociali minute; le grandi aziende per lo sviluppo delle start-up; le Università come catalizzatori e generatori di risorse di conoscenza e, infine, i gruppi informali e gli innovatori del territorio, promotori di sperimentazioni sociali diffuse.

ELEMENTI DI PROGETTO//

Si auspica una particolare attenzione alla realizzazione di spazi per usi temporanei e spazi per le imprese, che devono potersi localizzare in città contando su spazi flessibili per tipi di uso e durata. Allo stesso tempo è necessario che la città si apra a nuovi servizi e nuove infrastrutture, soprattutto sul fronte dei sistemi di mobilità.

START-UP
E INNOVAZIONE

▶▶ 1.2

FUNZIONI E USI//

È prioritario lavorare sulle destinazioni d'uso, adattandole a una domanda (come quella delle start-up) che è ibrida e dunque non univocamente catalogabile nelle destinazioni tradizionali.

RACCOMANDAZIONI//

Torino ha bisogno di creare un vero trampolino di lancio per l'imprenditoria che nasce all'interno della città. Attrarre dall'esterno e mantenere ciò che nasce all'interno deve essere una linea guida per il nuovo PRG. Il nuovo Piano Regolatore dovrà dotarsi di strumenti in grado di valutare gli impatti sociali degli interventi previsti, in particolare in corrispondenza delle aree più vulnerabili e degli interventi di rigenerazione urbana.

Hanno partecipato: Centro competenze misurazione impatto; Comitato imprenditoria sociale Camera di commercio di Torino; Fondazione Compagnia di San Paolo; Fondazione CRT; Fondazione Giacomo Brodolini; Legacoop Piemonte; 5T s.r.l.; OGR; 2i3t UniTo, Réseau Entreprendre Piemonte; Social Fare; Torino City Lab e CTE Next

Ha introdotto: Gabriella NARDELLI, Assessore al Bilancio, Città di Torino

Ha moderato: Claudio CALVARESI

Rapporteur: Maurizia PIGNATELLI

►► 1.3 IMPRESA, INDUSTRIA, LAVORO

STATO ATTUALE E VISIONE AL FUTURO//

IL TEMA DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE MANTIENE ANCORA UNA CENTRALITÀ NELL'ECONOMIA LOCALE, ANCHE A VALLE DELLE IMPORTANTI TRASFORMAZIONI INDUSTRIALI CHE HANNO SEGNATO LA STORIA RECENTE DELLA CITTÀ. LA DINAMICITÀ DEL SETTORE INDUSTRIALE, LA SUA INTERNAZIONALIZZAZIONE E LA SUA CAPACITÀ DI PROMUOVERE LA TRANSIZIONE ECOLOGICA SONO ALCUNI DEGLI ELEMENTI PRINCIPALI VERSO CUI INDIRIZZARE LE AZIONI DEL PIANO REGOLATORE PER SUPPORTARE LO SVILUPPO PRODUTTIVO ATTUALE, INTERCETTANDO LA DOMANDA DI SPAZI E SERVIZI PER NUOVE ECONOMIE URBANE.

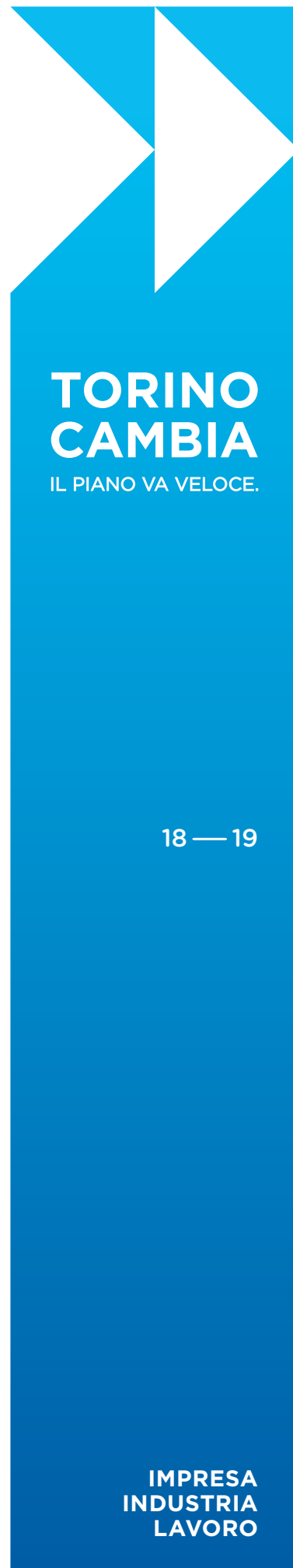


STRATEGIE ALLA SCALA URBANA//

È necessario produrre una nuova visione delle imprese e delle attività produttive per la città, dando sostegno al crescente policentrismo dell'economia torinese, in cui i differenti driver che ne caratterizzano il tessuto produttivo vengano valorizzati. Da questo punto di vista è decisivo un programma unitario di rilancio della città e dell'area metropolitana per generare un nuovo ecosistema produttivo in cui possano convivere grandi, piccole e medie imprese e start-up innovative.

ELEMENTI DI PROCESSO//

Centrale la questione del tempo: la contemporaneità genera mutamenti economici e sociali fulminei. Il Piano dovrebbe predisporre strumenti in grado di affrontare e assecondare le tempistiche di queste trasformazioni economiche, riducendo i vincoli burocratici, dando maggior supporto allo sviluppo dell'attrattività del territorio economico torinese rispetto a investitori nazionali e internazionali.



ELEMENTI DI PROGETTO//

Elemento centrale rimane il recupero delle aree industriali dismesse, che rappresenta una superficie considerevole del territorio torinese. Queste aree sono le meno ambite dagli investitori a causa degli oneri e delle procedure che aumentano i costi e le tempistiche della transizione. Diventa dunque cruciale garantire condizioni di fattibilità, anche economica, per l'intervento sul patrimonio industriale esistente sottoutilizzato o abbandonato.

FUNZIONI E USI//

La scelta delle funzioni da collocare negli ambiti dismessi rimane uno dei nodi cruciali a fronte della riconosciuta necessità di un diverso immaginario del settore industriale torinese che punti maggiormente su innovazione, sostenibilità e transizione ecologica.

RACCOMANDAZIONI//

Le azioni a sostegno di spazi abilitanti per le nuove economie dovranno essere accompagnate da iniziative a sostegno di un “buon lavoro” attraverso la realizzazione di servizi e infrastrutture che riducano i tempi degli spostamenti, favoriscano i rapporti diretti tra le imprese e i cittadini e potenzino le relazioni tra città e area metropolitana.



Hanno partecipato: CGIL, CISL Torino Canavese, CNA Torino, Collegio Edile API TORINO, Confagricoltura Torino, Confartigianato Torino, Finpiemonte, UGL Autoferro Torino; UGL Ferrovieri Torino, UIL Piemonte, Unione Industriali, Unione industriali - Giovani Imprenditori

Ha introdotto: Gianna PENTENERO, Assessore al Lavoro e alle Attività Produttive, Città di Torino

Ha moderato: Gabriele PASQUI

Rapporteur: Lorenzo DE CARIA



▶▶ 1.4 COMMERCIO E TURISMO

STATO ATTUALE E VISIONE AL FUTURO//

A PARTIRE DA UNA RECENTE RICERCA DI CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO SULLO STATO DELLE ATTIVITÀ COMMERCIALI DEL TERRITORIO, SI FOTOGRAFA IN ALCUNE AREE URBANE UNA SITUAZIONE DI DISEQUILIBRIO TRA LA PRESENZA DELLA GRANDE DISTRIBUZIONE E IL COMMERCIO AL DETTAGLIO. QUESTO TEMA SI LEGA DA VICINO ALLA NECESSITÀ DI VALORIZZARE IL COMMERCIO DI PROSSIMITÀ, RICONOSCIUTO NEL SUO RUOLO DI LEVA DI SVILUPPO E DI PRESIDIO PER LA SICUREZZA URBANA. CENTRALE IN QUESTO SENSO È IL SUPERAMENTO DELLA SETTORIALITÀ DELLE AZIONI E DELLE DECISIONI DEI POLICY MAKERS, COSÌ COME IL RICONOSCIMENTO DEL SETTORE DEL TURISMO COME LEVA DI SVILUPPO SOCIALE E TERRITORIALE AL PARI DEL COMMERCIO E LA DEFINIZIONE DI NUOVE REGOLE CONTRO L'ABUSIVISMO NELLE ATTIVITÀ DI MICRO-RICETTIVITÀ.

STRATEGIE ALLA SCALA URBANA//

Attraverso il nuovo PRG si ritiene necessario lavorare nella direzione di una “decentrificazione” delle attività legate alla vita notturna in una prospettiva policentrica e diffusa, valorizzando un tessuto commerciale centrale che favorisca la cultura locale (botteghe, caffè storici, artigiani) e sviluppando gli spazi meno centrali come aree di prossimità. I distretti commerciali esistenti (DUC) vanno intesi come veri e propri ambiti di trasformazione urbana e di regolazione urbanistica, nei quali si possa sperimentare un coinvolgimento più ampio dei diversi soggetti locali. Devono essere definiti opportuni strumenti normativi affinché sia possibile integrare la GDO nelle attività di riqualificazione urbanistica, sociale ed economica del territorio di insediamento, in sinergia con le altre realtà produttive ed economiche presenti.

ELEMENTI DI PROCESSO//

L'impianto normativo del settore del commercio deve essere rinnovato affinché nuovi settori e nuove realtà economiche possano essere riconosciute; vanno messi a punto nuovi criteri di regolamentazione e un nuovo lessico, capace di accogliere dimensioni più ampie (commercio come servizio di interesse pubblico e generale, rapporto con spazi e suoli pubblici, ecc.). In quest'ottica si suggerisce il potenziamento dello strumento del PIA (Progetto integrato d'ambito) e l'inclusione di nuovi soggetti al tavolo dei DUC (es: artigiani; proprietari immobiliari, Turismo Torino, ...).



TORINO CAMBIA

IL PIANO VA VELOCE.

22 — 23

COMMERCIO
E TURISMO

ELEMENTI DI PROGETTO//

Tra le priorità emerge la richiesta di una maggior flessibilità degli strumenti di regolazione urbanistica per gli interventi edilizi di manutenzione e gli ampliamenti delle strutture ricettive, intese come patrimonio immobiliare per la comunità. Si ritiene inoltre importante l'implementazione di un'efficace politica di sostegno alla valorizzazione delle botteghe storiche e alla loro tutela, anche in relazione al posizionamento di altre attività commerciali nelle adiacenze (es. minimarket).

FUNZIONI E USI//

È importante regolamentare meglio le trasformazioni dei locali commerciali sfitti e i cambi di destinazione d'uso, introducendo meccanismi selettivi di indifferenza funzionale; in altri ambiti (come il ricettivo) è centrale la funzione di controllo dei cambi di destinazione d'uso e l'applicazione di limitazioni e regole più uniformi. Per sostenere lo sviluppo di attività ricettive e commerciali diffuse si suggerisce di creare spazi adeguati alla convivenza da localizzare nelle aree industriali disponibili, rendendole vivaci dal punto di vista urbanistico con esercizi di vicinato, servizi, nuovi poli della movida.

RACCOMANDAZIONI//

Riconoscere il commercio e il turismo come elementi trainanti nella produzione di ricchezza locale e di creazione di posti di lavoro, sostenendoli attraverso il potenziamento di servizi e infrastrutture della città (mobilità, accessibilità, cura del verde...) che si offrono ai cittadini come ai turisti. In questo senso, è necessario rivedere il Piano Strategico del Distretto del Commercio per adeguarne obiettivi e strumenti, avviando tra le altre cose un monitoraggio periodico delle geografie delle attività economiche urbane e delle unità sfitte ai piani terra.

Hanno partecipato: ASCOM Torino, Camera di commercio di Torino (settore Studi e Statistica), CEIPiemonte CNA Torino, Confesercenti Torino e Provincia, Distretto Urbano del Commercio di Torino, Federalberghi, FIAVET Piemonte, GIA Piemonte, Nova Coop, Turismo Torino e Provincia

Ha introdotto: Paolo CHIAVARINO, Assessore al Commercio e Mercati, Città di Torino

Ha moderato: Luca TAMINI

Rapporteur: Elisa COCIMANO



An aerial photograph of a city, likely Bogotá, Colombia, featuring a large stadium under construction in the foreground. The stadium's steel framework is visible, with several tall, rectangular concrete pillars supporting a roof structure. The city extends into the background, with a dense urban area and a forested hill in the distance. The entire image is overlaid with a semi-transparent blue filter. A large, white, stylized number '2' is positioned in the upper left corner.

2

AMBIENTE E TERRITORIO



- 
- An aerial photograph of a city, likely Milan, showing a large stadium under construction in the foreground. The stadium has a complex steel framework and a partially completed roof. In the background, a dense urban landscape is visible, including a tall skyscraper (the UniCredit Tower) and a large green area with trees. The sky is blue with some clouds.
- 2.1 AMBIENTE E RESILIENZA**
 - 2.2 SISTEMA VERDE E FIUMI**
 - 2.3 AREE DI TRASFORMAZIONE**
 - 2.4 TRASFORMAZIONE DEL TESSUTO**

▶▶ 2.1 AMBIENTE E RESILIENZA

STATO ATTUALE E VISIONE AL FUTURO//

L'ATTUALE PRG È UNO STRUMENTO RIGIDO E STATICO, MENTRE NE SERVIREBBE UNA VERSIONE PIÙ FLESSIBILE, CHE RISPONDA AI CAMBIAMENTI E ALLE ESIGENZE DELLA SOCIETÀ CONTEMPORANEA, CON UNA PROGETTAZIONE INTEGRATA CHE RECEPISCA LE ISTANZE DEL TERRITORIO E RIESCA A DARE RISPOSTE IN TEMPI BREVI. SERVE INOLTRE UN NUOVO PRG “PIÙ VERDE”, CHE NON SIGNIFICA AVERE UNA CITTÀ CON PIÙ AREE VERDI, MA CON UN EQUILIBRIO DAL PUNTO DI VISTA CLIMATICO PER UNA RESILIENZA REALE. DAL PUNTO DI VISTA TECNICO, MANCA SUL TERRITORIO UNA COLLOCAZIONE DIFFUSA DI QUANTO INDICATO DALLA DIRETTIVA CAM E NEL GREEN NEW DEAL, CHE DOVREBBERO ESSERNE INVECE ELEMENTI CARDINE.



TORINO CAMBIA

IL PIANO VA VELOCE.

28 — 29

STRATEGIE ALLA SCALA URBANA//

È importante confermare l'esigenza di un minor utilizzo del suolo, così come quella di un utilizzo più consapevole, con valutazioni di rischio geologico e idrogeologico a disposizione dei progettisti, ma anche di una maggiore "cultura geologica" dei cittadini. Maggior flessibilità normativa nell'ambito delle trasformazioni delle aree sarebbe certamente di incentivo al riutilizzo del suolo. Inoltre, per assicurare logiche di sostenibilità di ampia prospettiva i criteri ambientali regolati dai CAM dovrebbero essere compresi già in fase di masterplan e pianificazione degli interventi. Si raccomanda, infine, che laddove venga modificato il PRG, vadano di pari passo le modificazioni alla mobilità, con una relazione biunivoca stretta tra gli interscambi e le interconnessioni per venire incontro ai cambiamenti della città.

ELEMENTI DI PROCESSO//

Per una vera visione d'insieme c'è necessità di coinvolgere anche l'area metropolitana, non intesa come ente, ma come soggetti che a tale scala vivono e lavorano. Nell'area metropolitana insistono centri di logistica e grandi imprese che hanno necessità analoghe a quelle di Torino e al momento non beneficiano di una visione complessiva della pianificazione al di fuori del perimetro della città. È importante anche il coinvolgimento di privati nell'ambito dell'azione pubblica, per condividere l'impegno su un tema che è di rilievo sul piano pubblico, ma anche un'opportunità per attivare una concertazione per raggiungere obiettivi comuni. Parallelamente si dovrebbe dare valore alla co-progettazione e al lavoro di comunità. Pensare e immaginare nuove forme di gestione (es. patti di collaborazione) sarebbe fondamentale in questo senso perché aiuterebbe a snellire alcune procedure, condividendo le responsabilità sulla gestione dei beni comuni.

AMBIENTE
E RESILIENZA

ELEMENTI DI PROGETTO//

La formula chiave è da individuare nelle cosiddette Nature Based Solutions (NBS): modi per promuovere la resilienza tramite tecnologie verdi, de-pavimentazione urbana, comunità energetiche in connessione con il teleriscaldamento, miglioramento della mobilità e con un approccio impostato in maniera diffusa sulla città.

Molte le possibilità di intervento sul fronte della mitigazione delle isole di calore, del recupero di risorse sul fronte energetico, della gestione delle acque meteoriche e delle aree verdi.

Anche il tema dei trasporti è cruciale per rispondere alla necessità di miglioramento della qualità dell'aria di Torino. Parallelamente all'ampliamento e al rinnovo della flotta, già previsto, è necessario che il nuovo PRG lavori a infrastrutture di supporto, come corsie riservate e priorità semaforiche, in grado di rendere il trasporto pubblico più attrattivo e competitivo rispetto a quello privato.

Sollecitazioni arrivano anche nell'ambito della pianificazione della gestione dei rifiuti con la richiesta di maggiore attenzione al problema già a livello progettuale architettonico, per evitare che continuino a svilupparsi aree prive di spazi adeguati a tale servizio.

La manutenzione ordinaria, infine, dovrebbe essere considerata come parte integrante della progettazione di ogni intervento, in modo da limitare al massimo scelte inefficienti o eccessivamente onerose.

RACCOMANDAZIONI//

L'aspetto della conoscenza e dell'informazione sull'offerta, in relazione al cambiamento possibile dei comportamenti, è fondamentale e potrebbe essere comune ad altri settori.

I cittadini devono essere coinvolti con una metodologia chiara, perché si imposti un PRG che non è solo una fotografia, ma uno strumento collettivo per avviare dei processi di innovazione. È fondamentale che il nuovo PRG abbia come priorità la visione della città che vogliamo diventare, e solo dopo lavori alla regolamentazione normativa. Tale visione dovrà essere condivisa sin dall'inizio con la cittadinanza affinché possa accoglierla e farla propria.

Hanno partecipato: Agenzia del Demanio, AMIAT Gruppo Iren, Consulta Ambiente, GTT – Gruppo Torinese Trasporti, Iren Energia, Istituto Nazionale di Bioarchitettura, Ordine degli Architetti, Ordine Geologi Piemonte, Ordine degli Ingegneri, SAGAT S.p.A., SMAT

Ha introdotto: Chiara FOGLIETTA, Assessore alla Transizione Ecologica e all'Ambiente, Città di Torino

Ha moderato: Daniela PATTI

Rapporteur: Elena TODELLA



►► 2.2 SISTEMA VERDE E FIUMI

STATO ATTUALE E VISIONE AL FUTURO//

L'ATTUALE PRG NON PREVEDE LA DESTINAZIONE D'USO AGRICOLO, MA ESISTE SOLO QUELLA A PARCO: IL NUOVO PIANO DOVRÀ PREVEDERE TALE DESTINAZIONE D'USO, SOPRATTUTTO IN CONSIDERAZIONE DEL FATTO CHE IN CITTÀ CI SONO MOLTI TERRENI COLTIVATI, O CHE HANNO TALE VOCAZIONE, E C'È GRANDE RICHIESTA DI AGRICOLTURA, ANCHE IN TERMINI DI SERVIZI (ES. FATTORIE DIDATTICHE). IN QUEST'OTTICA NEL NUOVO PIANO SI DOVREBBE DARE PIÙ SPAZIO ALL'ESPERIENZA DEGLI ORTI URBANI, TENTANDO DI DARE PECULIARITÀ AGLI SPAZI AGRICOLI PER CONTRASTARE IL CONSUMO DI SUOLO CON EDIFICAZIONI DESTINATE AI SERVIZI PER L'AGRICOLTURA.

IL PRG DEL '95 CONTENEVA UN'IMMAGINE FORTE DEL SISTEMA FLUVIALE E DELLA COLLINA DI TORINO COME VISIONE, CHE OGGI PERÒ DEVE ESSERE RIVISTA CON UNO SGUARDO NECESSARIAMENTE SOVRALocale, PASSANDO DA UNA VISIONE DI CITTÀ INCENTRATA SULL'ASSIALITÀ URBANA FORTE A QUELLA ORIENTATA AL SISTEMA FLUVIALE. SUL TEMA DELLE SPONDE FLUVIALI E DELLE AREE COLLINARI ESISTE INOLTRE UNA QUESTIONE APERTA CHE SI AUSPICA IL NUOVO PRG POSSA SBLOCCARE: QUESTE AREE SONO DICHIARATE INEDIFICABILI DA ALTRI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE (ALLEGATI GEOLOGICI, PAI, ECC.), MENTRE NEL PRG VIGENTE HANNO ANCORA DIRITTI EDIFICATORI. SI RENDE NECESSARIO AGGIORNARE LA CARTOGRAFIA DI PIANO RISPETTO AGLI ALTRI STRUMENTI ESISTENTI CHE SONO PIÙ VINCOLANTI.



TORINO CAMBIA

IL PIANO VA VELOCE.

32 — 33

STRATEGIE ALLA SCALA URBANA//

Il nuovo PRG dovrebbe lavorare su due livelli contemporaneamente: quello verticale delle singole aree di trasformazione e un livello superiore che metta a sistema tutte le trasformazioni. C'è la necessità di un maggior coordinamento nella pianificazione e nella visione, che dal livello comunale si apra a quello sovralocale dell'area metropolitana. È importante che sia orientato a fermare il consumo di suolo, per rispondere a una criticità eccezionale del nostro tempo. Questo obiettivo può essere raggiunto rendendo più conveniente la riqualificazione di aree dismesse rispetto alla nuova costruzione, evitando nuove urbanizzazioni e limitandosi al recupero dell'esistente. De-urbanizzare, de-pavimentare e conservare le aree naturali sono tasselli fondamentali per la tutela della biodiversità e per il contrasto all'inquinamento.

ELEMENTI DI PROCESSO//

All'interno della PA è necessario istituire un interlocutore che sia esperto di agricoltura, figura a oggi assente, ma indispensabile. Inoltre, un maggior coinvolgimento della Protezione Civile nella pianificazione consentirebbe di mettere in relazione gli sviluppi delle aree di trasformazione nell'area fluviale e collinare con la pianificazione d'emergenza, in modo da sovrapporre le mappature d'emergenza con lo sviluppo del nuovo PRG. Sarebbe opportuno che la valutazione dei servizi ecosistemici fosse integrata nelle procedure di pianificazione e strutturata in modo che venga dato peso all'impatto sui servizi ecosistemici, non attraverso lo strumento delle compensazioni, ma rendendo poco conveniente la nuova edificazione. Si propone infine l'utilizzo di strumenti di Project financing nel recupero di aree dismesse insieme allo spostamento di capacità edificatorie e al riposizionamento di volumetrie esistenti.

SISTEMA VERDE
E FIUMI

►► 2.2

ELEMENTI DI PROGETTO//

Si propone di lavorare sul tema dei parchi urbani, sulla linea di alcuni esempi europei (Lione, Parigi, Monaco) che hanno riconvertito le aree con funzioni agricole, turistiche e non solo. Tale approccio può essere applicato alle sponde del Po, dove vi sono aree in abbandono, nelle quali si potrebbe inserire una funzione turistica con campeggi che attraggano in città una nuova utenza turistica.

Il nuovo PRG dovrà lavorare affinché le aree dei parchi siano percepite sempre meno separate dagli spazi urbani, eliminando ostacoli, passaggi non efficienti, aree di risulta che si sono create, ma che potrebbero essere ri-progettate e messe a sistema.

FUNZIONI E USI//

Il nuovo PRG potrebbe lavorare su uno sviluppo abitativo che valorizzi l'esperienza degli orti urbani come momento di contatto e luogo di aggregazione dei cittadini, utile per fare esperienze didattiche, contrastare l'esclusione sociale e la povertà, coinvolgendo le associazioni locali che si occupano di questi temi e valorizzando il servizio che fanno sul territorio.

Anche nelle aree verdi urbane si sono sviluppate nuove pratiche e nuovi usi degli spazi, che dovrebbero essere messi a sistema e supportati identificando, sia sul piano progettuale che culturale, nuove aree tematiche e funzionali per arrivare ad un cambiamento del modo di fruire i parchi.

RACCOMANDAZIONI//

Coordinamento e intersectorialità saranno fondamentali nel nuovo PRG: per monitorare dall'alto i processi di trasformazione, coordinare i diversi settori dell'area amministrativa, prendere decisioni rapide e garantire che le perimetrazioni degli interventi siano flessibili nel tempo in base allo sviluppo della città.

Per supportare lo sviluppo delle nuove aree agricole che stanno prendendo piede in città, dovrebbero essere riconosciute ai soggetti del terzo settore che se ne occupano le medesime possibilità delle aziende agricole.

Hanno partecipato: AIAPP, Consulta Ambiente e Verde, Coldiretti, Ente Parco Po e Collina Torinese, INU Piemonte e Valle d'Aosta, Ordine degli Agronomi e Forestali, Ordine Architetti Torino, Ordine degli Ingegneri, Orme, Orti Metropolitani, Orti Generali, Politecnico di Torino / Full, Protezione civile

Ha introdotto: Francesco TRESSO, Assessore alla Cura della città, Verde Pubblico, Parchi e Sponde Fluviali, Città di Torino

Ha moderato: Maria Chiara PASTORE

Rapporteur: Elisa COCIMANO



►► 2.3 AREE DI TRASFORMAZIONE

STATO ATTUALE E VISIONE AL FUTURO//

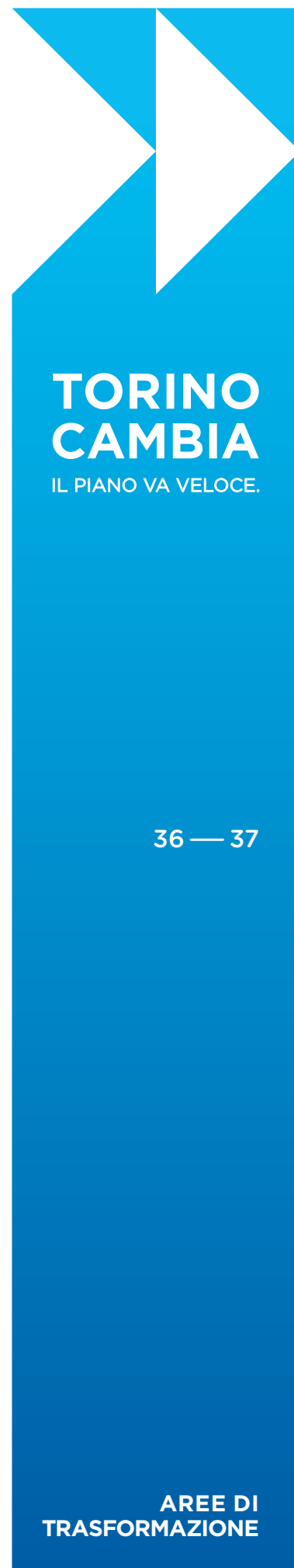
OGGI TORINO HA BISOGNO DI UN PIANO CON CONTENUTI DI TIPO STRATEGICO. LA SCRITTURA DI REGOLE CONFORMATIVE NON SI ADDICE INFATTI A UN CONTESTO LE CUI DINAMICHE, ESIGENZE E VISIONI SONO IN CONTINUO MOVIMENTO.

NEL PRG DEL '95 LE AREE DI TRASFORMAZIONE SONO STATE UNO STRUMENTO PER MIGLIORARE LA QUALITÀ AMBIENTALE E PAESAGGISTICA DELLA CITTÀ, MA ORA LA QUANTITÀ DI QUESTE AREE È TROPPO SBILANCIATA SULL'OFFERTA RESIDENZIALE, NON COERENTE CON LE ESIGENZE DI UNA CITTÀ IN DECRESCITA.

UNA POSSIBILITÀ DI CAMBIAMENTO È VISTA NELL'UTILIZZO DEL PATRIMONIO DI AREE E MANUFATTI PER LA VALORIZZAZIONE E LO SVILUPPO DEL SETTORE DELLA FORMAZIONE, IN PARTICOLARE UNIVERSITARIA, E DEI RELATIVI SERVIZI.

IN QUESTO SENSO IL PRG POTREBBE AVERE UNA VALENZA DI PIANO DI SVILUPPO PER LA VALORIZZAZIONE DEI SETTORI SU CUI LA CITTÀ INTENDE PUNTARE: INNOVAZIONE TECNOLOGICA, INCREMENTO DELLE CAPACITÀ OPERATIVE, MANIFATTURA 4.0, E INVESTIMENTI SULLE START-UP.

IL NUOVO PRG NON DOVRÀ QUINDI ESSERE INTESO COME SOMMATORIA DI VINCOLI, MA DOVRÀ ASSECONDARE LA NUOVA DOMANDA E CREARE OPPORTUNITÀ DI SVILUPPO.



STRATEGIE ALLA SCALA URBANA//

I caratteri principali di una nuova pianificazione messi in evidenza sono: i principi di coerenza e flessibilità, l'importanza dell'impatto sociale e la riduzione delle tempistiche.

L'invito è quello di pensare a una strategia urbanistica di progressiva ridefinizione delle funzioni degli spazi, che dovrà essere resa possibile attraverso la flessibilità degli strumenti predisposti dal nuovo Piano.

Altro discorso attiene alla visibilità della città: tra le opzioni praticabili a supporto degli investitori si pensa a una data room quale luogo virtuale in cui Torino si possa rappresentare, mediante indicatori, come territorio accogliente e competitivo per imprese ed eventi.

Considerato che l'attrattività di un territorio è fortemente legata ai tempi decisionali e procedurali in genere, maggiori certezze sulla durata di questi ultimi possono risultare di grande importanza per le scelte localizzative operate dall'esterno.

ELEMENTI DI PROCESSO//

Le attuali Aree di trasformazione sono la chiave per attrarre e mantenere le funzioni urbane presenti, ma serve un cambio di approccio in termini di flessibilità, attenzione burocratica e amministrativa. I tempi di passaggio da piano a progetto sono troppo lunghi e non favoriscono l'attuazione delle trasformazioni. A livello operativo si propone di trovare un'alternativa al sistema delle varianti di piano che rallentano i tempi di trasformazione e riducono l'efficacia dello strumento.

La riduzione delle incertezze procedurali rispetto alle trasformazioni urbane e l'immissione di premialità (ad esempio con oneri a scomputo o con l'esenzione da Imu per un certo periodo) potrebbero attrarre nuovi investimenti, compensando i costi complessivi per l'avvio dei nuovi insediamenti.

ELEMENTI DI PROGETTO//

Si raccomanda di aumentare la gamma di possibili destinazioni d'uso nelle aree di trasformazione, con maggior equilibrio tra residenza e altre funzioni. Andranno inoltre rivisti gli indici di edificabilità, così come le condizioni di partizione patrimoniale.

Oltre che sulle grandi aree di trasformazione, la nuova strategia urbanistica dovrebbe lavorare sulle opportunità insite in trasformazioni minori e sui vincoli che su queste sussistono, appesantendo molto i percorsi di trasformazione.

FUNZIONI E USI//

Il futuro della città si giocherà sullo sviluppo di luoghi chiave quali centri di ricerca, start-up, sedi del terziario avanzato, e l'insieme di questi luoghi potrà dare vita a una nuova visione di Torino.

Il settore pubblico sta già lavorando in questi termini, ma ora è necessario anche un più deciso coinvolgimento del privato, con un ruolo attivo nei processi di trasformazione urbana. Una via per l'attivazione di nuove progettualità è vista nell'uso temporaneo degli immobili: attorno alle aree di trasformazione è infatti possibile creare un interesse a tempo determinato con sperimentazione e monitoraggio della sostenibilità dei nuovi assetti.

RACCOMANDAZIONI//

Al fine di definire i nuovi ambiti di rigenerazione urbana e le nuove aree di trasformazione, dando spazio a processi di riuso effettivo, è necessario superare la rigidità della pianificazione tradizionale, recuperando invece, rendendolo più flessibile, lo strumento delle Zone Urbane di Trasformazione (Zut).

Dal punto di vista strettamente tecnico si tratterà di distinguere ciò che è vincolo da ciò che è indirizzo, così che le Zut possano contenere un range funzionale di riferimento piuttosto che un rigido sistema di vincoli.

Sempre sul fronte della semplificazione, potrebbe essere utile dotare il nuovo PRG di una Valutazione ambientale strategica (Vas) approfondita, in modo da evitare di sottoporre a Vas la pianificazione attuativa.

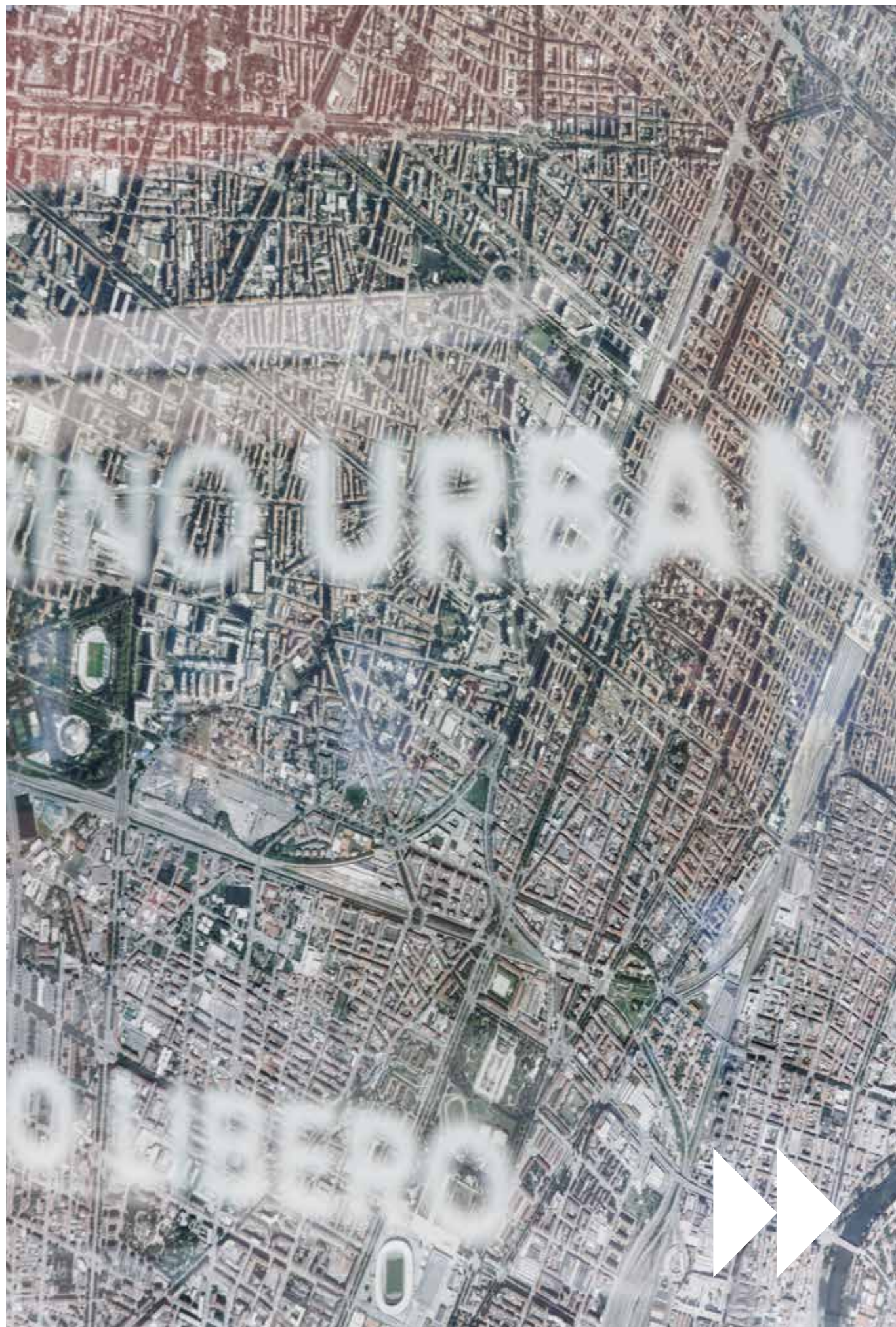
Infine, la questione dei range qualitativi e quantitativi è fondamentale per raggiungere i nuovi obiettivi del nuovo PRG, che dovranno essere posti in termini di qualità ambientale, sociale ed economica.

Hanno partecipato: Agenzia Demanio Piemonte, ANCE Torino, Aspesi, Cassa Depositi e Prestiti, Città Metropolitana di Torino, Ferrovie Sistemi Urbani, INU Piemonte e Valle d'Aosta, Ordine degli Architetti Torino, Ordine degli Avvocati, Ordine degli Ingegneri Torino, Regione Piemonte, Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio, TorinEdil, Politecnico di Torino, Edilizia Confapi

Ha introdotto: Michela FAVARO, Vicesindaca, Città di Torino

Ha moderato: Andrea MARIOTTO

Rapporteur: Maurizia PIGNATELLI



►► 2.4 TRASFORMAZIONE DEL TESSUTO

STATO ATTUALE E VISIONE AL FUTURO//

LA TRASFORMAZIONE DEL TESSUTO URBANO È SOSTENUTA DAL VALORE AGGIUNTO CHE TALE OPERAZIONE OFFRE. OGGI TORINO DEVE COSTRUIRSI UNA NUOVA IDENTITÀ ATTRATTIVA, SOPRATTUTTO VERSO I GIOVANI, MIGLIORANDO LA QUALITÀ DELLO SPAZIO COSTRUITO E SOSTENENDO LA COSTRUZIONE DI UN CONTESTO CAPACE DI TRATTENERE LE PERSONE ALL'INTERNO DEL TERRITORIO.

UN PROBLEMA IMPORTANTE, IN QUESTO SENSO, È IL PATRIMONIO EDILIZIO TORINESE, REALIZZATO TRA LA PRIMA E LA SECONDA METÀ DEL NOVECENTO. UN PATRIMONIO VETUSTO, CHE OGGI MOSTRA TUTTE LE CRITICITÀ, RICHIEDENDO IMPORTANTI INTERVENTI DI MANUTENZIONE. IL RECUPERO DELL'EDIFICATO È PERÒ UN'OPERAZIONE COSTOSA: IL NUOVO PRG E LE NORME ATTUATIVE DOVRANNO INCIDERE SU TALE PROBLEMATICHE, NORMANDO LE OPERAZIONI DI DEMOLIZIONE E RICOSTRUZIONE A FRONTE DI UNA BASSA QUALITÀ DELL'EDIFICATO E GARANTENDO MAGGIORE FLESSIBILITÀ NELL'INTERVENTO SUL COSTRUITO, SUPPORTANDO COSÌ LA COSTRUZIONE DI VALORE INTORNO ALLE OPERAZIONI DI RECUPERO.



STRATEGIE ALLA SCALA URBANA//

Il nuovo PRG dovrà ampliare il riconoscimento del patrimonio edilizio e delle zone di interesse da salvaguardare, aggiornando l'attuale che esclude intere parti di città del primo e secondo Novecento, ma che per uniformità e qualità devono essere studiate e salvaguardate. Il nuovo PRG deve rivedere le zone di interesse e le regole ad esse applicate, al fine di riconoscere quali edifici, quali complessi urbani e quali unicità devono essere tutelati.

La riqualificazione del patrimonio edilizio torinese passa anche attraverso un nuovo sistema di mobilità, ottimizzato ed integrato. Tale processo è indispensabile per riequilibrare il rapporto periferie-centro e per produrre valore e qualità urbana nelle trasformazioni in aree distanti dall'attrattività del centro.

ELEMENTI DI PROCESSO//

A Torino si registra una nuova tendenza della domanda residenziale, con un significativo aumento della richiesta di immobili in affitto a canone convenzionato, energeticamente efficienti e che rispecchino i canoni contemporanei dell'abitare. Tale dinamica incide sulla domanda e sulle modalità con cui si trasformano alcune parti di città. Guardare al mondo degli affitti e alle sue dinamiche può portare ad intercettare nuove soluzioni o traiettorie di sviluppo.

ELEMENTI DI PROGETTO//

Ci vuole un lavoro predittivo del nuovo piano che riveda la definizione delle norme attuative, rendendo più semplice la trasformazione del tessuto in un'ottica di sostenibilità e qualità urbana. L'attuale PRG impone parametri troppo rigidi che incidono sull'azione dei professionisti del settore e sulle soluzioni progettuali adottabili.

Tale rigidità ricade direttamente sulla qualità dello spazio costruito, impedendo la creazione di valore intorno al progetto, anche attraverso una progettazione unitaria e di qualità dello spazio pubblico.

TORINO CAMBIA

IL PIANO VA VELOCE.

40 — 41

**TRASFORMAZIONE
DEL TESSUTO**

►► 2.4

FUNZIONI E USI//

La trasformazione del tessuto della città di Torino passa attraverso la flessibilità nell'uso del suo patrimonio edilizio esistente. La riqualificazione di tale patrimonio deve permettere una maggiore dinamicità nella definizione delle destinazioni d'uso, semplificando le modalità di intervento sul costruito, nell'ottica di mantenere un alto grado di flessibilità per facilitare future trasformazioni all'interno delle dinamiche urbane.

RACCOMANDAZIONI//

Al fine di intercettare i nuovi canoni dell'abitare e del vivere la città, il nuovo PRG dovrà semplificare il processo edilizio, snellire tempi e procedure, fornire una documentazione unica e certa.



Hanno partecipato: ANCE Torino, APE Torino, ATC, Aspesi, Collegio Geometri, Comitato per l'imprenditorialità sociale, Collegio Ingegneri, Confcooperative habitat Piemonte, FIAIP Torino, GBC Piemonte, Legacoop Piemonte, Ordine degli Architetti Torino, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio

Ha introdotto: Paolo MAZZOLENI, Assessore all'Urbanistica, Città di Torino

Ha moderato: Simona BEOLCHI

Rapporteur: Emanuele PROTTI



An aerial photograph of a city street, likely in Japan, showing a dense arrangement of buildings and parked vehicles. The image is overlaid with a semi-transparent blue rectangle. A large, white, stylized number '3' is positioned in the upper left corner of the blue area. The text 'VITA DELLA CITTÀ' is written in white, bold, sans-serif capital letters at the bottom of the blue area.

3

VITA
DELLA CITTÀ

An aerial photograph of a city street, showing buildings, rooftops, and a central courtyard. The image is overlaid with a semi-transparent blue filter. A large white arrow points from the top right towards the center of the image.

3.1 ABITANTI E DIRITTI

3.2 RIGENERAZIONE E QUARTIERI

3.3 CULTURA

3.4 SPORT E EVENTI

▶▶ 3.1 ABITANTI E DIRITTI

STATO ATTUALE E VISIONE AL FUTURO//

RISPETTO ALL'ATTUALE PRG, SONO EMERSE ALCUNE CRITICITÀ CHE TOCCANO DEI PUNTI NEVRALGICI PER UN RIPENSAMENTO DELLE STRATEGIE URBANISTICHE DELLA CITTÀ: LE DONNE, I QUARTIERI E L'ACCESSIBILITÀ AL LAVORO PER LE FASCE PIÙ DEBOLI. SI SOTTOLINEA QUANTO LA STRUTTURA STESSA DELLA CITTÀ POSSA IMPATTARE SULLA VITA QUOTIDIANA DELLE DONNE: DALL'INEFFICIENZA DEL TRASPORTO PUBBLICO ALLA POCA SICUREZZA URBANA, DALLA SCARSA MANUTENZIONE DI GIARDINI E PARCHI PUBBLICI AI PERCORSI PEDONALI E LE PISTE CICLABILI POCO CAPILLARI, FINO AI SERVIZI DI WELFARE E COMMERCIO MAL DISTRIBUITI NELLE CIRCOSCRIZIONI. FINO AD OGGI, INOLTRE, NON SI È LAVORATO PER LA COSTRUZIONE E IL MANTENIMENTO DI UNA REALE DIMENSIONE DI QUARTIERE, NÉ SULLE CONNESSIONI TRA DI ESSI. I QUARTIERI NECESSITANO DI ESSERE CONSIDERATI COME SNODI PROVVISI DI PROPRI LUOGHI DI AGGREGAZIONE E SCAMBIO IN CUI FAVORIRE L'INCONTRO E LA CONVIVENZA TRA LE PERSONE, COSÌ COME SAREBBE NECESSARIO RIPENSARE LA DISLOCAZIONE DEI SERVIZI ASSISTENZIALI E PER LA SALUTE DEI CITTADINI. ANCHE IL TEMA DELL'ACCESSO AL LAVORO PER LE FASCE PIÙ FRAGILI DELLE PERIFERIE, CHE SPESSO SI SCONTRANO CON GRAVI DIFFICOLTÀ LOGISTICHE PER RAGGIUNGERE POSTI DI LAVORO SPESSO AI MARGINI DELLA CITTÀ, DOVREBBE ESSERE AFFRONTATO ATTRAVERSO UN DISEGNO STRATEGICO CHE INTERVENGA NON SOLO SULLA MOBILITÀ, MA ANCHE SULL'ACCOGLIENZA NEI QUARTIERI DI ENTI E IMPRESE CHE OFFRANO OPPORTUNITÀ LAVORATIVE, IN MODO DA RENDERE IL LAVORO PIÙ ACCESSIBILE A TUTTI.

STRATEGIE ALLA SCALA URBANA//

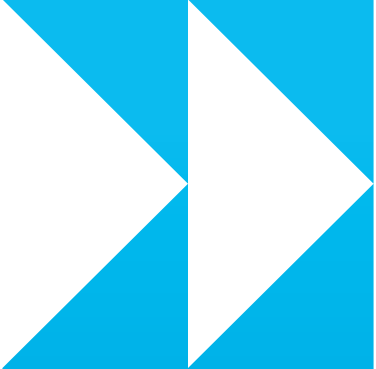
Lavorare a una Torino policentrica significa lavorare a un decentramento strutturale e alla creazione di quartieri di prossimità, seguendo l'esempio della "città dei 15 minuti". Occorre creare maggiore reciprocità tra periferia e centro, ma anche tra periferia e periferia, attraverso una revisione della viabilità e dei trasporti pubblici. Il tema della prossimità non è legato solo alla vicinanza, ma anche alla possibilità di raggiungere facilmente un luogo o un servizio lontano. Infine, tali connessioni sono auspicabili anche nella fascia notturna, allo scopo di garantire opportunità di socialità serale ai cittadini e aiutare a delocalizzare la movida fuori dal centro. La conformazione degli spazi urbani è in grado di aumentare e diminuire le disuguaglianze. Nella fascia più fragile della cittadinanza si ritrova il doppio del disagio di esclusione e solitudine, oltre a una certa difficoltà a stare nei diritti e nelle procedure. Il nuovo PRG dovrà garantire che i diritti di questa fascia di popolazione siano tutelati e accompagnati, anche tramite la creazione di luoghi e spazi che rispondano a questa esigenza. Dare a tutti un luogo in cui possono sentirsi protagonisti può stimolare azioni concrete, maggior partecipazione e contrasto all'esclusione.

ELEMENTI DI PROCESSO//

Il successo di un Piano Regolatore non può prescindere da un'attività di sensibilizzazione dei cittadini, finalizzata a produrre un cambiamento culturale nell'affrontare i temi della disabilità, delle disuguaglianze, dell'ascolto delle minoranze. Parallelamente serve la realizzazione di interventi concreti, anche piccoli, che vadano a migliorare la quotidianità delle persone (bagni pubblici per le donne, stanze dell'allattamento, ripristino dei marciapiedi sconnessi...). Il nuovo PRG dovrà inoltre affrontare i temi del diritto alla casa, della qualità dell'abitare e del patrimonio immobiliare abitativo sfitto della città.

Esiste un'emergenza abitativa per quelle fasce della popolazione che spesso non possono offrire garanzie o garanti nella locazione di appartamenti, ma il problema della casa ormai non riguarda più solo le fasce deboli. I prezzi degli affitti che crescono, il movimento di studenti universitari che ha aumentato questa criticità, hanno creato una fascia grigia di popolazione che non accede alle sovvenzioni o alle residenze disponibili.

Per rispondere a questa situazione si suggeriscono alcune ipotesi, quali: l'utilizzo degli alloggi sfitti, un sistema di incentivi per la riqualificazione degli alloggi da parte dei privati, una percentuale di edilizia sociale o convenzionata nelle nuove costruzioni private, forme di sostegno al credito per rendere accessibile la casa alle minoranze o anche una revisione dei sistemi di housing sociale e di cohousing per un maggior turn-over degli alloggi.



TORINO CAMBIA

IL PIANO VA VELOCE.

46 — 47

ABITANTI
E DIRITTI

ELEMENTI DI PROGETTO//

Dall'ascolto delle famiglie emerge il bisogno di luoghi curati, di spazi pubblici di qualità anche per i quartieri più periferici: giardini e parchi giochi, ad esempio, necessitano di cura e riqualificazione costante. Garantire bellezza e qualità anche nelle situazioni emergenziali significa accogliere le persone in contesti che offrono normalità e non precarietà.

Una particolare attenzione dovrebbe essere data alla cura dei luoghi di culto che spesso sono poco decorosi, in particolare quelli delle religioni musulmana e ortodossa, luoghi molto frequentati dalle comunità.

FUNZIONI E USI//

Il nuovo PRG dovrà prevedere spazi per i cittadini che non siano già connotati da una funzione prestabilita, ma flessibili negli utilizzi anche in base all'orario della giornata e alla tipologia di utenza. Una riflessione sulla potenziale attrattività che esercita la collocazione di strutture sanitarie presso parchi e giardini potrebbe infine aiutare a ridisegnare il rapporto dei cittadini con la cura di sé e del proprio benessere.

RACCOMANDAZIONI//

Fare tesoro delle esperienze di Mirafiori e Barriera di Milano dove si è valorizzata la progettazione partecipata, con il coinvolgimento degli abitanti e la creazione di una cabina di regia per la definizione degli interventi.

La governance e il processo di co-progettazione sono le chiavi principali per un PRG che intenda portare la visione della città di tutti i suoi abitanti, ma per costruire una reale cultura della partecipazione e della cura del territorio è necessario offrire ai cittadini degli strumenti per partecipare alla governance.

Hanno partecipato: ARCI, ASL, Associazione Quore Città di Torino, Associazione Se non ora quando?, ATC, Comitato Interfedi, Fondazione Compagnia di San Paolo, Gruppo Abele, Servizi disabilità città - Progetto Prisma, Torino Caritas, Ufficio Pio

Ha introdotto: Jacopo ROSATELLI, Assessore alle Politiche Sociali, alle Pari Opportunità e alle Politiche Abitative, Città di Torino

Ha moderato: Daniela PATTI

Rapporteur: Elisa COCIMANO



►► 3.2 RIGENERAZIONE E QUARTIERI

STATO ATTUALE E VISIONE AL FUTURO//

FRUIBILITÀ, ACCESSIBILITÀ E QUALITÀ DELLO SPAZIO PUBBLICO APERTO SONO FATTORI CRUCIALI PER LAVORARE NELLA DIREZIONE DELLA “CITTÀ DELLA PROSSIMITÀ”. IN QUESTA PROSPETTIVA, È NECESSARIO ISTITUIRE FORTI UFFICI DI PIANIFICAZIONE DECENTRATI, RINNOVANDO E POTENZIANDO IN QUESTO SENSO GLI STRUMENTI DI GOVERNO DEL TERRITORIO. TORINO DEVE CAMBIARE LA PROSPETTIVA CON CUI GUARDA AL PROPRIO SVILUPPO: NON PIÙ UNA CITTÀ A MISURA DI AUTOMOBILE, MA UNA “CITTÀ PER E DELLE PERSONE”. ANCHE LE TENDENZE DEMOGRAFICHE EVIDENZIANO CHE LA CITTÀ STA CAMBIANDO NELLE SUE MORFOLOGIE SOCIALI: È NECESSARIO UN PIANO REGOLATORE CAPACE DI INTERPRETARE UNA DOMANDA SOCIALE IN RAPIDO E RADICALE MUTAMENTO, AGENDO ANCHE SULLE ATS - AREE DI TRASFORMAZIONE PER SERVIZI - OVVERO SPAZI CAPILLARMENTE DISTRIBUITI NELLA CITTÀ PER SERVIZI DI CITTADINANZA. PER FARE QUESTO SAREBBE UTILE UNA REINTERPRETAZIONE DEGLI STANDARD URBANISTICI COME DIRITTI DI CITTADINANZA, IN CUI IL TEMA DELLE INFRASTRUTTURE SOCIALI NON SIA PIÙ TRATTATO ESCLUSIVAMENTE COME STANDARD URBANISTICO QUANTITATIVO.

STRATEGIE ALLA SCALA URBANA//

Il limite dell'attuale PRG è la rigidità. Il nuovo Piano Regolatore dovrà essere progettato secondo criteri di flessibilità, capaci di trattare i molteplici aspetti che la pianificazione della città oggi sollecita.

In prospettiva di un processo di rigenerazione dei quartieri, la grande sfida che emerge consiste nel liberare lo spazio pubblico dalle auto in funzione di una città camminabile e vivibile per le persone. Altrettanto, l'incremento di disponibilità di aree verdi e di spazi pubblici aperti, così come il rafforzamento del ruolo sociale delle scuole, possono trasformarsi in driver importanti per la rigenerazione dei quartieri.

ELEMENTI DI PROCESSO//

A valle di un lavoro di mappatura e analisi del patrimonio pubblico dismesso, a cominciare da quello statale, occorre pianificare azioni e interventi secondo il principio per cui la valorizzazione degli asset deve comportare la rigenerazione dei quartieri in cui questi sono localizzati, intervenendo sulla dimensione sia fisica che sociale.

ELEMENTI DI PROGETTO//

È emersa l'ipotesi di formulare un grande progetto di suolo: un progetto che ridisegni lo spazio pubblico della città, collegato al Piano Regolatore. Questo permetterebbe di affiancare ad uno strumento di regolazione degli usi del suolo uno strumento di agibilità per le pratiche d'uso del suolo.



TORINO CAMBIA

IL PIANO VA VELOCE.

50 — 51

RIGENERAZIONE
E QUARTIERI

►► 3.2

FUNZIONI E USI//

La prospettiva strategica per disegnare il futuro di una Torino davvero policentrica non può che essere quella della “città della prossimità”, che declina insieme socialità, sicurezza, partecipazione e accessibilità dei servizi. In quest’ottica, il rafforzamento e l’estensione delle Case di Quartiere e dei presidi di comunità può diventare un importante fattore abilitante.

RACCOMANDAZIONI//

Dopo diversi cicli di importanti politiche per le periferie, sul territorio si sono consolidati attori con rilevanti risorse progettuali e specifiche competenze. Questi soggetti dovrebbero essere tra gli interlocutori privilegiati per chiunque intenda disegnare e attuare nuove politiche in questo ambito. Così come, le nuove progettualità dovranno partire da un’attenta analisi del reale utilizzo degli spazi da parte della comunità e confrontarsi con le esperienze passate e i loro concreti effetti.



Hanno partecipato: Agenzia del Demanio, Bloomberg Foundation, Consulta Mobilità, Fondazione Agnelli, Fondazione Compagnia di San Paolo, Fondazione Comunità Mirafiori, Laqup, INU Piemonte, ITER Torino, Rete Case del Quartiere, SERMIG

Ha introdotto: Carlotta SALERNO, Assessore alle Periferie e ai Progetti di Rigenerazione Urbana, Città di Torino

Ha moderato: Claudio CALVARESI

Rapporteur: Maurizia PIGNATELLI



▶▶ 3.3 CULTURA

STATO ATTUALE E VISIONE AL FUTURO//

NELLA DIMENSIONE CULTURALE TRADIZIONALMENTE INTESA ESISTONO GRANDI ISTITUZIONI DI CUI PERÒ INTERE PARTI DI CITTÀ NON USUFRUISCONO. IL NUOVO PRG DOVRÀ PARTIRE DALLA CONSIDERAZIONE DELLA CAPILLARE PRESENZA DI ENTI, SPAZI E ATTORI CHE LAVORANO IN QUESTO CAMPO ALL'INTERNO DEL CONTESTO URBANO E METTERLI A SISTEMA. È NECESSARIO RAGIONARE SU PROCESSI E SPAZI CHE RENDANO POSSIBILE L'ACCADERE DELLE COSE, SENZA DETERMINISMO ANTECEDENTE. IL PROBLEMA NASCE DALL'ASSENZA ALL'INTERNO DEL PRG DI UNO SPECIFICO RICONOSCIMENTO DELLE REALTÀ CULTURALI, CHE DEVONO OPERARE CON REGOLE COSTRUITE PER ALTRE CATEGORIE E CHE POSSONO RISULTARE LONTANE DALLE SPECIFICHE NECESSITÀ DEGLI ENTI CULTURALI.

STRATEGIE ALLA SCALA URBANA//

Torino soffre di una grande divisione tra centro e periferia. Il nuovo Piano Regolatore dovrà diminuire tale distanza, sostenendo l'ampliamento dell'azione degli enti culturali in due direzioni principali: rendere più accessibili, vicini ed inclusivi per tutte le fasce della popolazione i luoghi centrali della cultura; potenziare l'offerta di spazi e servizi per le realtà che lavorano e si collocano in periferia, lavorando nella direzione di una città policentrica, capace di fornire servizi e spazi culturali più prossimi ai cittadini.

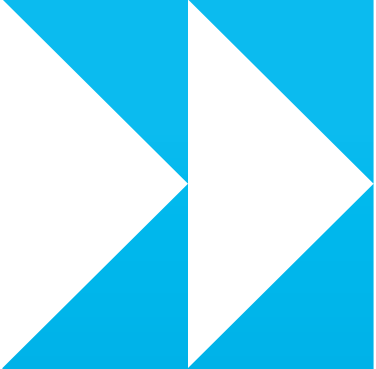
Allo stesso modo si rende necessario migliorare la viabilità e la logistica legata alla presenza di visitatori e turisti, potenziando una mobilità pubblica urbana diversificata negli orari, fornendo un trasporto pubblico serale efficiente che preveda sistemi di mobilità alternativi all'auto personale.

ELEMENTI DI PROCESSO//

La cultura è uno strumento strategico per la rigenerazione degli spazi urbani. Il nuovo PRG dovrà mettere a sistema le eccellenze presenti sul territorio, creando collaborazioni al fine di costruire valore intorno alle operazioni di trasformazione del patrimonio edilizio.

ELEMENTI DI PROGETTO//

Occorre dare spazio all'arte come strumento per riqualificare lo spazio pubblico e valorizzare le trasformazioni urbane. I luoghi di cultura dovrebbero essere più aperti verso lo spazio pubblico: se lo spazio limitrofo ai luoghi di cultura potesse essere utilizzato per le loro attività, potrebbe avvicinare il pubblico alla cultura e diventare strumento di comunità. Bisogna inoltre rendere possibile l'utilizzo degli spazi dismessi, dandoli in concessione e facilitandone un uso diversificato nel tempo e negli scopi, anche attraverso la creazione di un network secondo logiche collaborative tra enti culturali e Comune. È importante ripensare Torino come laboratorio della cultura contemporanea, fatto di grandi player e parallelamente di altri soggetti che fungono da connettori delle collettività, ma che non hanno la forza economica per intervenire sulla riqualificazione degli spazi. È necessario costruire sinergie, mescolare enti pubblici e privati per favorire il nascere di dinamiche virtuose nella promozione e riqualificazione del tessuto urbano.



**TORINO
CAMBIA**

IL PIANO VA VELOCE.

54 — 55

CULTURA

▶▶ 3.3

FUNZIONI E USI//

Il grande problema dell'attuale Piano Regolatore è l'impossibilità di realizzare spazi polifunzionali all'interno di luoghi dedicati alla cultura. Alcuni luoghi, come le sale cinematografiche, non prevedono infatti la possibilità di un cambio di destinazione d'uso, che però consentirebbe di diversificare l'offerta e rispondere in modo adeguato ai cambiamenti della domanda. Un uso diversificato per fascia oraria e attività permetterebbe invece di mantenere in vita, tramite attività collaterali, spazi che oggi sono in forte crisi.

Esiste poi il problema specifico della produzione di cultura all'aperto, che produce un impatto acustico nelle zone limitrofe: è necessaria una pianificazione che tenga conto anche dell'elemento sonoro, al fine di garantire la possibilità di fare cultura e spettacolo negli spazi pubblici e al contempo tutelare la tranquillità dei cittadini nelle ore notturne.



Hanno partecipato: AGIS, Consorzio Residenze Reali Sabaude, Circolo del Design, Città di Torino - Assessorato Cultura, Museo Egizio, Museo Nazionale del Cinema, Fondazione Merz, Fondazione Torino Musei, OCP – Osservatorio culturale del Piemonte, Fondazione Fitzcarraldo, Rete giovani compagnie teatrali, PAV – Parco Arte Vivente

Ha introdotto: Rosanna PURCHIA, Assessore alle Politiche Culturali, Città di Torino

Ha moderato: Ileana TOSCANO

Rapporteur: Emanuele PROTTI

NODI
CULTURALI

SULLA
STRADA

CORTILI
INTER

ABITI
ASSED

LUOGHI DI
CULTURA

ANDARE
OLTRE
I CONFINI
ARCH.

AGGIUNGERE
PUBBLICITÀ

POTENZIARE
MOB.
SOSTENIBILE

SPOSTARE
&
CONDIVIDERE
IL PUBBLICO

CONTESTO



▶▶ 3.4 SPORT ED EVENTI

STATO ATTUALE E VISIONE AL FUTURO//

IL COORDINAMENTO DEL CALENDARIO DEGLI EVENTI È UNA QUESTIONE RILEVANTE PER OTTIMIZZARE LA PIANIFICAZIONE E MASSIMIZZARE I RITORNI DI TIPO TURISTICO ED ECONOMICO. C'È UNA SOSTANZIALE MANCANZA DI COORDINAMENTO TRA LE STRUTTURE CITTADINE PRIVATE E PUBBLICHE. UN PRIMO OBIETTIVO IN QUESTA DIREZIONE SAREBBE UNA CONDIVISIONE DELLA PROGRAMMAZIONE DEGLI EVENTI CON I GRANDI PLAYER DEL TERRITORIO (UNIONE INDUSTRIALI, CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO, REGIONE PIEMONTE...) IN MODO DA VERIFICARE LE SOVRAPPOSIZIONI IN ANTICIPO. IL CALENDARIO DEGLI EVENTI, INOLTRE, DEVE DIALOGARE ANCHE CON QUELLO DEI CANTIERI, PER EVITARE DEGLI SCOLLAMENTI NEL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE.

È IMPORTANTE INFINE SOTTOLINEARE LA DIFFERENZA DI ESIGENZE TRA L'ORGANIZZAZIONE DI GRANDI EVENTI TEMPORANEI E LE ATTIVITÀ DI ENTI E ISTITUZIONI LOCALI, CHE SI APPROSSIMANO A UNA LOGICA DI EVENTI, MA CON SPECIFICHE CARATTERISTICHE.

STRATEGIE ALLA SCALA URBANA//

Serve una visione strategica della città che si incardini nel nuovo PRG, consentendo la progettazione di uno sviluppo coordinato tra istituzioni, manifestazioni ed eventi attrattivi, rendendoli funzionalmente complementari alla promozione e alla crescita dell'attrattività e notorietà di Torino.

Per supportare lo sviluppo del settore degli eventi, con tutte le sue potenziali ricadute, sarebbe necessario attivare una linea di investimento per potenziare il settore ricettivo della città, dove pare esserci margine di crescita. Si tratta però di impostare un processo di ripensamento di spazi e modalità regolative per favorirne lo sviluppo.

ELEMENTI DI PROCESSO//

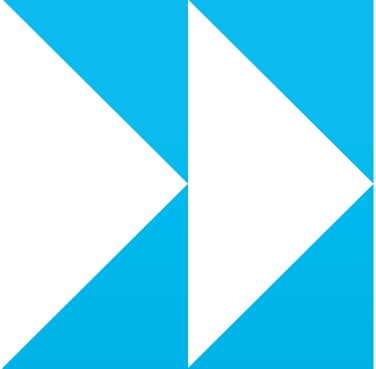
È fondamentale la capacità della città di attivare e gestire il dialogo con tutti i servizi indispensabili per la buona riuscita di un evento, in particolare nell'ambito della mobilità, da cui dipende l'accessibilità, ma anche la sostenibilità su scala urbana, degli eventi. Alcune sperimentazioni sono state compiute (es. Terra Madre a Parco Dora), ma sarebbe opportuno un maggiore investimento in quest'attività di networking e coordinamento. Anche una pianificazione strategica, che orienti e supporti l'attività di erogazione di bandi, risulterebbe di grande valore per agevolare gli investimenti privati in attività culturali, sportive, e/o nelle relative infrastrutture, da inserire in un quadro di offerta già consolidato, teso a massimizzare i benefici per gli stakeholder e per la città.

Infine, se i grandi eventi consentono di ripensare l'uso degli spazi pubblici, e che il nuovo PRG dovrà facilitare, c'è parallelamente la necessità di offrire alle realtà locali, in particolare alle nuove generazioni, spazi della città, indoor e outdoor, per costruire le loro proposte aggregative, artistiche, musicali e culturali in genere.

ELEMENTI DI PROGETTO//

È importante individuare aree da trasformare in spazi per eventi di diversa tipologia, la cui progettazione tenga conto delle possibilità di una loro fruibilità quotidiana, complementare all'utilizzo per i grandi eventi temporanei. Un altro importante settore di intervento per il nuovo PRG è quello degli impianti sportivi, che richiede radicali interventi di miglioramento.

Nel mondo sportivo si registra ormai da tempo un aumento della richiesta di sport outdoor: è necessario che gli interventi in quest'ambito tengano conto del cambiamento della



TORINO CAMBIA

IL PIANO VA VELOCE.

58 — 59

**SPORT
ED EVENTI**

►► 3.4

domanda e adeguino l'offerta dell'impiantistica. A questo scopo potrebbe essere utile un ripensamento dell'uso di fiumi e parchi. Il fiume navigabile, ad esempio, sarebbe un'eccellente opportunità per la valorizzazione del fiume come palestra a cielo aperto per tutti.

FUNZIONI E USI//

Oggi la quantità e la qualità degli spazi per eventi a Torino non sono adeguate alle aspirazioni di una città che guarda a questo settore come a uno degli agenti del proprio sviluppo. È necessario razionalizzare la gestione delle strutture esistenti, ma anche valutare possibili investimenti su nuove soluzioni, potenziando e facilitando il dialogo con i soggetti privati.

Come già rilevato, è fondamentale che aree e strutture per gli eventi - sportivi e non - abbiano la possibilità di essere fruite anche dalla cittadinanza e dalle associazioni locali. Si deve intervenire oltre che sugli spazi in sé anche sulla flessibilità e semplificazione delle normative per l'utilizzo degli spazi pubblici da parte di tutti. Conciliare una città palcoscenico di grandi eventi con la quotidianità dei residenti richiede un cambio di prospettiva strategica, ma anche l'adozione di politiche che tengano insieme la riqualificazione di un'area per eventi con il mantenimento del suo tessuto sociale, contrastando eventuali fenomeni di "gentrificazione" e di disagio sociale.

RACCOMANDAZIONI//

Le istituzioni culturali e i grandi eventi internazionali rappresentano un brand per la città, e per questo devono essere valorizzate. L'importante è che la progettualità in essere sia in stretta connessione con le realtà già esistenti e l'analisi dei servizi necessari, in primis la capacità ricettiva del territorio.

Un'attenzione in questo senso nel processo di costruzione del nuovo PRG è il primo tassello di una più ampia strategia di sviluppo e competitività della città.

Una maggiore condivisione dei processi decisionali diviene, per quanto detto sopra, la condizione necessaria per lavorare in sinergia con chi già opera sul territorio.

L'auspicio è verso l'attivazione e il mantenimento di un tavolo con promoter locali e produttori di servizi collegati che affronti questi temi.

Hanno partecipato: Artissima, Associazione Xplosiva, AICS Associazione Italiana Cultura Sport, Comune di Torino - Turismo e Grandi Eventi, CONI Piemonte, GL Events Italia, Salone del Libro, Terra Madre - Slow Food

Ha introdotto: Domenico CARRETTA, Assessore al Turismo, allo Sport e ai Grandi Eventi, Città di Torino

Ha moderato: Andrea MARIOTTO

Rapporteur: Elena TODELLA



► PROGRAMMA

VERSO IL NUOVO PRG

7_8 GIUGNO

piazza Palazzo di Città, 8F

La Città di Torino sta portando avanti la redazione del nuovo Piano Regolatore Generale, strumento di fondamentale rilevanza nel determinare gli orientamenti delle future trasformazioni urbane. Se la predisposizione tecnica del documento preliminare di Piano si inquadra entro una prospettiva amministrativa e burocratica, gli indirizzi generali non possono che essere affrontati in maniera condivisa con i diversi soggetti che sul territorio agiscono e operano.

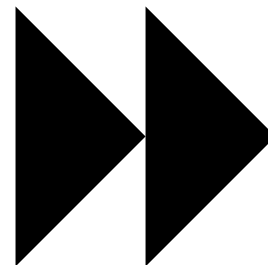
Ogni componente strutturale della città è traducibile in una forma spaziale: al Piano Regolatore Generale è demandata la responsabilità di uno sguardo sinottico, indispensabile per valutare le connessioni tra i suoi spazi fisici, gli ambienti sociali e le strutture di comunità. In questo senso, la comunicazione e il coinvolgimento del territorio sono elementi indispensabili per informare il Piano delle necessità del territorio comunale, e orientare linee di governo più efficaci e a beneficio dell'intera comunità.

Per questo la Città di Torino, insieme a Urban Lab, ha programmato un percorso di ascolto del territorio articolato in diverse attività che si svolgeranno nel corso dell'anno 2023. La prima fase di questo percorso parte da un dialogo tra l'Ente Locale e gli stakeholder: un lavoro collettivo che nelle giornate del 7 e 8 giugno si organizza attorno a tavoli tematici dove gli attori della città possano esprimere posizionamenti e suggerire traiettorie di lavoro. Ai tavoli si alterneranno keynote lectures, momenti di presentazione di varie realtà associative del territorio e una tavola rotonda dedicata al cambiamento della città.

A valle di questa prima fase, nell'autunno 2023, si svilupperanno altre attività che coinvolgeranno tra gli altri anche le municipalità di prima e seconda cintura e le otto circoscrizioni torinesi.

GIORNO 1

MERCOLEDÌ 7 GIUGNO



13.30/14.00

ACCOGLIENZA

14.00/14.30

APERTURA DEI LAVORI

Introduce: Paolo Mazzoleni, Assessore all'Urbanistica, Città di Torino

14.45/15.15

COFFEE BREAK E ORGANIZZAZIONE DEI TAVOLI

15.15/16.45

ECONOMIA E CONOSCENZA

Economia, scienza e sapere come leve strategiche per dare una nuova direzione alle politiche di promozione della città, attrazione dei talenti e degli investimenti, sviluppo, innovazione, internazionalizzazione, qualità urbana, per favorire nuovi processi di inclusione sociale e arricchimento del capitale culturale e relazionale locale.

Sessione di lavoro su quattro tavoli paralleli



T1| TORINO CITTÀ UNIVERSITARIA

Gli ultimi vent'anni hanno visto Atenei e istituti di formazione torinesi migliorare in misura sempre maggiore la loro posizione nei ranking internazionali. Ciò, insieme ai caratteri di qualità urbana della città, ha attirato un gran numero di finanziamenti e di nuovi studenti: la popolazione universitaria ha superato oggi le 110.000 unità, di cui oltre 40.000 provengono da fuori regione o dall'estero. Questo incremento rimette in discussione il rapporto tra luoghi educativi e spazi urbani, coinvolgendo il sistema cittadino nel suo complesso. Una prospettiva di sviluppo che intreccia qualità della vita, capitale sociale e culturale, attivazione di capacità e competenze sul territorio, attrattività della città.

Moderà: Ezio Micelli, IUAV - Venezia



T2| START-UP E INNOVAZIONE

Torino ha diversificato attivamente la sua economia, configurandosi sempre più come un laboratorio permanente, dove sperimentare soluzioni innovative in condizioni reali, attivando reti, ecosistemi e nuove economie. Il sistema urbano locale ha l'occasione di configurarsi quale luogo dell'imprenditorialità ad elevato impatto sociale e ad alta intensità tecnologica, acceleratore di processi di innovazione adattivi e inclusivi che creino valore per il territorio, attivando rapporti sinergici con istituzioni, atenei e imprese, attirando talenti, trattenendo le aziende innovative e favorendo l'avvio di nuove start-up.

Moderà: Claudio Calvaresi, Avanzi



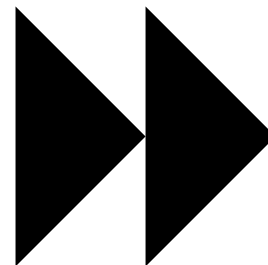
T3| IMPRESA, INDUSTRIA, LAVORO

Supportare lo sviluppo di impresa e manifattura lavorando sul miglioramento dei fattori localizzativi, rendendo il sistema infrastrutturale più efficace, ampliando l'offerta di servizi per le imprese, offrendo condizioni vantaggiose per l'insediamento. Una componente importante nell'attrazione di investimenti, imprese e nuovi lavoratori sul territorio riguarda però anche il contesto urbano vero e proprio, il tipo di qualità della vita che può offrire, la qualità degli spazi urbani, l'offerta di servizi, collegamenti e opportunità di arricchimento culturale e di svago.

Moderà: Gabriele Pasqui, Politecnico di Milano

GIORNO 1

MERCOLEDÌ 7 GIUGNO



►► T4| COMMERCIO E TURISMO

Lo sviluppo dell'offerta commerciale, tanto alla scala della città quanto a quella del quartiere, dei servizi legati al turismo e alla vita notturna, ha un impatto sul tessuto economico della città e sulla riorganizzazione delle dinamiche sociali. Sia se si consideri inquadrato entro politiche di prossimità o di rigenerazione di aree e quartieri, lo sviluppo commerciale e turistico condiziona i flussi di persone e mezzi di spostamento, modificando l'intensità con cui alcuni luoghi vengono utilizzati, e riscrivendo alcuni equilibri territoriali.

Moderà: Luca Tamini, Politecnico di Milano

16.45/17.15

PLENARIA DI RESTITUZIONE ECONOMIA E CONOSCENZA

17.15/17.30

COFFEE BREAK

17.30/18.30

PITCHING SESSION #1

Le associazioni del territorio si raccontano

18.30/19.00

KEYNOTE #1

AMANDA BURDEN, Bloomberg Associates
dialoga con Andrea Parodi, giornalista de La Stampa

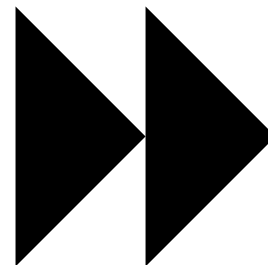
(l'incontro si svolgerà in lingua inglese)

19.00/21.00

APERITIVO E NETWORKING

GIORNO 2

GIOVEDÌ 8 GIUGNO



9.00/9.30

ACCOGLIENZA

9.30/10.00

APERTURA DEI LAVORI

Introduce: Paolo Mazzoleni, Assessore all'Urbanistica, Città di Torino

10.00/10.30

COFFEE BREAK E ORGANIZZAZIONE DEI TAVOLI

10.30/12.00

AMBIENTE E TRASFORMAZIONI

Una nuova fase di trasformazione del territorio nella quale il lavoro sulla forma della città, sul tessuto costruito e sugli spazi aperti, intercetti l'emergenza climatica, la conservazione del capitale naturale, il rafforzamento delle reti verdi e blu, l'uso più attento delle risorse, la questione energetica.

Sessione di lavoro su quattro tavoli paralleli



T1| AMBIENTE E RESILIENZA

Le aree urbane sono al centro del dibattito sulla riduzione dell'impatto ambientale, e il primo fronte di lotta al cambiamento climatico. Adattare la città agli effetti dell'emergenza climatica, significa ridisegnare un sistema urbano capace di affrontare le proprie vulnerabilità, elaborando strategie che consentano alla città sia di ridurre il livello di emissioni di CO2 (e quindi di migliorare la qualità dell'aria) sia di gestire l'impatto dei mutamenti climatici sempre più visibili. Il governo della trasformazione fisica intercetta questioni di scala sovralocale, e allo stesso tempo costituisce uno strumento operativo per attuare localmente politiche ambientali, energetiche e di mobilità sostenibile.

Moderà: Daniela Patti, Eutropian



T2| SISTEMA VERDE E FIUMI

Quattro fiumi, una costellazione di parchi e giardini, aree di produzione agro-alimentare: Torino è ricchissima di luoghi di interesse paesaggistico, un capitale naturale messo a disposizione dei suoi abitanti. La valorizzazione di questo patrimonio passa da una rinnovata centralità delle reti verdi e blu - ovvero il sistema di parchi e fiumi -, lavorando sul rafforzamento dei corridoi ecologici che si snodano lungo i fiumi e sul miglioramento delle condizioni di naturalità di parchi e aree protette. Nella città di domani, spazi per lo svago, il loisir e la vita all'aria aperta si mescolano a usi emergenti, generando nuovi luoghi, nuove pratiche urbane e nuovi modi di vivere il rapporto tra la natura e la città.

Moderà: Maria Chiara Pastore, Politecnico di Milano



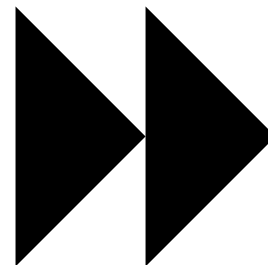
T3| AREE DI TRASFORMAZIONE

Patrimoni pubblici da valorizzare, aree dismesse da riportare sul mercato e valorizzazione del tessuto storico sono una parte importante del processo di trasformazione che interesserà la città nell'arco dei prossimi anni. Immaginare usi, funzioni, modalità di gestione e attivazione di questi tasselli urbani nel tempo intercetta molte dimensioni (sociale, economica, finanziaria, ecc.) e diverse scale (di quartiere, locale, metropolitana).

Moderà: Andrea Mariotto, IUAV - Venezia

GIORNO 2

GIOVEDÌ 8 GIUGNO



►► T4| TRASFORMAZIONI DEL TESSUTO

La combinazione di iniziative piccole e grandi, la gestione di tempi e modi di attuazione diversificati, di intenzionalità pubblica e iniziativa privata, richiede di ragionare sulla consistenza delle nuove trasformazioni. Favorire una maggiore efficienza dell'ambiente costruito - sia agendo su nuove trasformazioni ed edifici esistenti, sia promuovendo metodi di costruzione a basso impatto ambientale - contribuisce a creare una nuova qualità urbana e condizioni solide di attrattività del territorio.

Modera: Simona Beolchi, Fondazione Innovazione Urbana

12.00/12.30

PLENARIA DI RESTITUZIONE AMBIENTE E TRASFORMAZIONI

12.30/13.00

KEYNOTE #2

IL CASO E LA NECESSITÀ: LA METAMORFOSI DI TORINO CONTEMPORANEA
CINO ZUCCHI, CZA

13.00/14.00

LUNCH BREAK

14.00/14.45

TAVOLA ROTONDA COME CAMBIA TORINO

Partecipano: **ERIKA MATTARELLA**, Bagni Pubblici di Via Agliè;
TOMMASO MORETTI, Gruppo Giovani Imprenditori APITO; **ROSANNA TAVASSO**, Sermig.

Modera: Margherita Costa, giornalista

14.45/15.15

APERTURA DEI LAVORI

Introduce: Paolo Mazzoleni, Assessore all'Urbanistica, Città di Torino

15.15/16.45

VITA DELLA CITTÀ

Torino è fatta di relazioni, culture, interazioni, attività, abitanti (e molto altro). Fare spazio alla vita della città passa attraverso servizi vivaci e diffusi nei quartieri, spazi pubblici accoglienti e inclusivi, spazi ibridi che sappiano integrare un'offerta diversificata, che possano convivere con strutture e servizi di rango metropolitano e regionale.

Sessione di lavoro su quattro tavoli paralleli

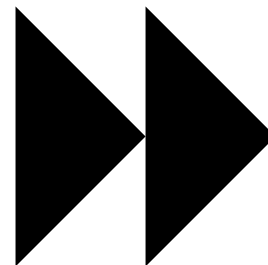
►► T1| ABITANTI E DIRITTI

Costruire una città capace di rispondere alle esigenze di tutti e tutte, con un'offerta diversificata, accessibile, equa, attenta alle fragilità e alle disabilità, richiede attenzione al modificarsi dei profili demografici e socio-economici della città. Conoscere come nuove e vecchie popolazioni, famiglie tradizionali e allargate, gruppi e comunità abitano Torino è un tema centrale per pensare a politiche e servizi di residenzialità, prossimità e sostegno.

Modera: Daniela Patti, Eutropian

GIORNO 2

GIOVEDÌ 8 GIUGNO



►► T2| RIGENERAZIONE E QUARTIERI

I quartieri sono l'infrastruttura della nostra vita quotidiana. Immaginarli come porzioni di città vivaci e attrezzate, coese, accoglienti e aperte, passa attraverso la diffusione dei servizi di prossimità, la qualità e la distribuzione degli spazi pubblici, l'attivazione dei cittadini nelle politiche di cura e gestione condivisa di beni e servizi, l'attuazione di politiche di micromobilità e mobilità dolce per gli spostamenti.

Modera: Claudio Calvaresi, Avanzi

►► T3| CULTURA

La valorizzazione del patrimonio culturale tangibile e intangibile riguarda certamente la grande offerta culturale della città nel suo intreccio con le politiche di promozione turistica e di sviluppo locale. Una sfida importante è la messa in relazione di politiche e azioni di ampio respiro con l'infrastruttura socio-culturale della città, fatta di dinamiche più diffuse e minute, con un'offerta spesso dal basso, e la produzione di conoscenze e competenze radicate nel contesto locale, di subculture, e di capitale sociale e relazionale.

Modera: Ileana Toscano, Kallipolis

►► T4| SPORT ED EVENTI

Eventi sportivi, fiere, saloni e festival generano economie importanti per la città. Al contempo richiedono un sistema di spazi, attrezzature, servizi che hanno un impatto sulla loro organizzazione fisica, sul sistema infrastrutturale e ambientale, sulla vita quotidiana dei cittadini. L'articolazione di un sistema che operi nella dimensione metropolitana e regionale può essere integrata con usi e attività più ordinarie, rivolte a un pubblico locale.

Modera: Andrea Mariotto, IUAV - Venezia

16.45/17.15

PLENARIA DI RESTITUZIONE VITA DELLA CITTÀ

17.15/17.30

COFFEE BREAK

17.30/18.30

PITCHING SESSION #2

Le associazioni del territorio si raccontano

18.30/19.30

VERSO IL NUOVO PRG - ESITO DEI LAVORI

Partecipano: **STEFANO LO RUSSO**, Sindaco, Città di Torino;
PAOLO MAZZOLENI, Assessore all'Urbanistica, Città di Torino

(in caso di maltempo l'incontro si terrà presso la Sala Bobbio, via Corte d'Appello 16).

19.30/21.00

APERITIVO - DJSET

L'iniziativa è stata organizzata da Urban Lab insieme agli uffici Urbanistica della Città di Torino.

Hanno partecipato:

Roberto ALBANO - Fondazione Fitzcarraldo, **Marco AMBERTI** - CNA Torino, **Pierluigi AMERIO** - APE Torino, **Roberto ANINO** - Federalberghi, **Alberto ANSELMO** - Confcooperative habitat Piemonte, **Ilaria ARIOLFO** - Ordine Architetti Torino, **Roberto ARNAUDO** - Rete case del Quartiere, **Laura AUDI** - FIAVET Piemonte, **Barbara BARAZZA** - Camera di commercio di Torino, **Giorgio BARBA NAVARETTI** - Collegio Carlo Alberto, **Carilo Alberto BARBIERI** - INU Piemonte e Valle d'Aosta, **Rossana BARLETTA** - GTT, **Serena BAVO** - CARPE Rete giovani compagnie teatrali, **Maurizio BAZZANO** - Circolo del Design, **Mario BELLINZONA** - Laqup, **Fulvio BERSANETTI** - Fondazione Compagnia di San Paolo, **Claudio BERTOLA** - Conservatorio "G. Verdi", **Lucia BIANCO** - Gruppo Abele, **Enrico Carlo BONANATE** - PAV, **Roberto BOSELLI** - GIA Piemonte, **Luca BOSONETTO** - ARCI Torino, **Giovanna BOSSI** - Finpiemonte, **Paola BRAGANTIN** - AMIAT, **Daniele BUTTIGLIONE** - Terra Madre Slow Food, **Maria Teresa CANCIOTTA** - UIL Piemonte, **Ferruccio CAPITANI** - AIAPP, **Mirella CARAMAZZA** - Social Impact Campus, **Micol CAMELLO** - Confesercenti Torino e provincia, **Elena CARLI** - Fondazione Comunità Mirafiori Sud, **Chiara CAROPPO** - Fondazione Merz, **Sabina CARUCCI** - Aspesi, **Valentino CASTELLANI** - Comitato Interfedi, **Marina CATTANEO** - Agenzia del demanio, **Alessandra CAUTILLO** - Ferrovie Sistemi Urbani, **Sara CERAIOLO** - Orme Orti Metropolitani, **Jessica CHICCA** - Ordine Geologi Piemonte, **Francesca COMISSO** - Comune di Torino, **Chiara CORDONE** - Artissima, **Francesca CORSINI** - GL Events Italia, **Mauro CROSIO** - CONI Piemonte, **Guido CURTO** - Consorzio Residenze Reali Sabaude, **Antonella D'AMORE** - Turismo Torino e provincia, **Riccardo D'ELICIO** - CUS Torino, **Alessandra DA RE** - Fondazione Museo Egizio, **Giovanni DARDANO** - Istituto Nazionale di Bioarchitettura, **Elena DE AMBROGIO** - Comune di Torino, **Elisabetta DE MARTINO** - Fondazione per la scuola della Compagnia di San Paolo, **Stefania DE MASI** - Rete case del Quartiere, **Edoardo DE MAURO** - Accademia Albertina di Belle Arti, **Dino DE SANTIS** - Confartigianato, **Ezio DEMA** - AICS Associazione Italiana Cultura Sport, **Dario DESTEFANIS** - Comune di Torino, **Giuseppe DI GIUDA** - Università degli Studi di Torino, **Piermatteo DOLORES** - Ordine degli Ingegneri, **Pierluigi DOVIS** - Caritas, **Massimiliano FADIN** - GBC Piemonte, **Luigi FASSI** - Artissima, **Francesca FERRATO** - Ordine degli Ingegneri, **Giuseppe FERRO** - Collegio Ingegneri, **Enrico FIAMMENGIO** - Aspesi, **Federica FIORE** - ASCOM Torino, **Filippo FONDELLI** - Aspesi, **Sara FORTUNATI** - Circolo del Design, **Alessandro FRASCAROLO** - API Torino Collegio Edile, **Diego FRASSATI** - Nova Coop, **Elena FRUGONI** - Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio Città Metropolitana di Torino, **Maria Alda GALLIPOLI** - FIAIP Torino, **Gabor GANCZER** - GL Events Italia, **Andrea GAVEGLIO** - Ordine Architetti Torino, **Silvia GAZZOLA** - Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio Città Metropolitana di Torino, **Gabriella GEDDA** - Ordine Architetti Torino, **Enzo GHIGO** - Museo Nazionale del Cinema, **Fabrizio GHISIO** - Confcooperative Piemonte Nord, **Carolina GIAIMO** - INU Piemonte, **Barbara GRAFFINO** - Unione industriali - Giovani Imprenditori, **Giuseppe GRANDINETTI** - SMAT, **Loris GRASSO** - Collegio Einaudi, **Fulvio GRIFFA** - Confesercenti Torino e provincia, **Sergio GRIFFA** - Comitato Interfedi, **Francesca GUERCILENA** - Fondazione Museo Egizio, **Enrica GUGLIELMOTTI** - Se non ora quando, **Irene INCHINGOLO** - Fondazione Compagnia di San Paolo, **Peter JAEGER** - Ordine Architetti Torino, **Walter LA GAMMA** - Camplus, **Calogero LOMBARDO** - Protezione civile, **Chiara MARABISSO** - Rete case del Quartiere, **Francesca MARONI** - Agenzia del demanio, **Erika MATTARELLA** - Rete Case del Quartiere, **Antonio MATTIO** - Ance Torino, **Bruno MECCACICI** - Coldiretti Torino, **Salvatore MONACO** - UGL Autoferro Torino, **Giada MORANDI** - Servizi disabilità città - Progetto Prisma, **Tommaso MORETTI** - Gruppo Giovani Imprenditori APITO, **Michele NICCOLO** - FIAIP Torino, **Walter NUZZO** - Comitato Interfedi, **Daniela ODDONE** - Demanio, **Stefano, OLIVARI** Orti generali, **Laura ONOFRI** - Se non ora quando, **Lisa OREFICE** - Réseau Entreprendre Piemonte, **Laura ORESTANO** - Social fare, **Paola ORSINI** - ANCE Torino, **Michele OSELLA** - Fondazione Compagnia San Paolo, **Davide PADRONI** - CNA Torino, **Salvatore PALERMO** - UGL Ferrovieri Torino, **Roberto PALMA** - Collegio Geometri, **Ilaria PEANO** - Fondazione CRT, **Monica PERRONI** - Ente Parco Po e Collina Torinese, **Matteo PESSIONE** - OGR - Università degli Studi di

Torino, **Paolo PETRUCCI** - Legacoop Piemonte, **Giuseppe PEZZETTO** - 5T, **Leonardo PIANI** - CEIPiemonte, **Igor PIOTTO** - CGIL Torino, **Alessandro PORTINARO** - Distretto Urbano del Commercio di Torino, **Davide PROVENZANO** - CISL Torino Canavese, **Margherita QUAGLIA** - Ordine degli agronomi e forestali, **Salvatore RAPISARDA** - API Torino Collegio Edile, **Elisabetta RATTALINO** - Fondazione Torino Musei, **Alessandro REGGE** - Legacoop Piemonte, **William REVELLO** - Ufficio Pio, **Sergio RICCIARDONE** - Xplosiva, **Marco RIVA** - Fondazione Giacomo Brodolini - Università degli Studi di Torino, **Giovanni ROBERTI** - ANCE Torino, **Daniela ROERO** - Demanio, **Raffaella ROMANO** - IAAD, **Marco ROSSO** - ANCE Torino, **Carlo SALA** - ASL Città di Torino, **Giorgio SANDRONE** - Ordine degli ingegneri Torino, **Lorenzo SAVIO** - Consulta Ambiente, **Claudio SCHIAVI** - Città Metropolitana di Torino, **Alessandro SCIRETTI** - EDISU, **Laura SCOMPARIN** - Università degli Studi di Torino, **Antonino SCORDO** - Unione Industriali Torino, **Giuseppe SERRAO** - Università degli Studi di Torino, **Loris SERVILLO** - Politecnico di Torino, **Luca SETTINERI** - Politecnico di Torino, **Marzia SICA** - Fondazione Compagnia di San Paolo, **Emilio SOAVE** - Consulta Ambiente e Verde, **Francesca SONCINI** - SAGAT spa, **Concetta SULPIZIO** - Aspesi, **Gian Luigi SURRA** - Coldiretti, **Rosanna TABASSO** - SERMIG, **Claudio TESTA** - Iren Energia, **Pier Giorgio TURI** - ITER Torino, **Raffaella VALENTE** - Fondazione Agnelli, **Marta VALSANIA** - AGIS Piemonte, **Chiara VENTURA** - Fondazione CRT, **Giuseppe VERNERO** - Associazione Quore, **Antonio VERRANDO** - Ordine degli Avvocati, **Diego VEZZA** - Consulta Mobilità, **Silvio VIALE** - Salone del libro, **Federico VIANO** - Fondazione Compagnia di San Paolo, **Tommaso VISCA** - CONFAGRICOLTURA Torino, **Danila VOGHERA** - Federalberghi, **Angioletta VOGHERA** - INU Piemonte e Valle d'Aosta, **Lucia ZANETTA** - Osservatorio Culturale del Piemonte, **Paola ZINI** - IED Torino, **Ettore ZUCCARO** - ATC

Hanno presentato le loro attività:

ACMOS, Almaterra, Bunker, IdeaTo, Civico per il Clima, Flashback, Fondazione di Comunità Mirafiori, Fondazione di Comunità Porta Palazzo, Osservatorio Cottino Social Impact Campus, Orti Alti, Paratissima, Torino Città per le Donne, Torino Stratosferica

Keynote speech:

Cino ZUCCHI - CZA Architetti

Amanda BURDEN - Bloomberg Associates

Hanno moderato i tavoli di lavoro:

Simona BEOLCHI - Fondazione Innovazione Urbana, **Claudio CALVARESI** - Avanzi, **Andrea MARIOTTO** - IUAV Venezia, **Ezio MICELLI** - IUAV Venezia, **Gabriele PASQUI** - Politecnico di Milano, **Maria Chiara PASTORE** - Politecnico di Milano, **Daniela PATTI** - Eutropian, **Luca TAMINI** - Politecnico di Milano, **Ileana TOSCANO** - Kallipolis

Rapporteur:

Elisa COCIMANO, **Lorenzo DE CARIA**, **Maurizia PIGNATELLI**, **Emanuele PROTTI**, **Elena TODELLA**

Gruppo di lavoro:

Urban Lab

Coordinamento generale:

Chiara LUCCHINI

Organizzazione:

Erica ALBARELLO, **Elisa CECCHETTO**, **Chiara DUCH**, **Giulietta FASSINO**, **Cristina GUARINO**, **Alessandro TEMPIA VALENTA**, **Elena TESTA**, **Marta UGOLOTTI**, **Elena SILLITTI**

Comunicazione:

Roberta BALMA MION, **Antonella MASSIA**

TORINO CAMBIA

IL PIANO VA VELOCE.

Ascoltare la città per costruire
il nuovo Piano Regolatore Generale.

**Gli esiti del lavoro
con gli stakeholder
20 - 21 - 22
ottobre 2023**

A cura di

**TORINO
URBAN
LAB**

Questa pubblicazione è stata prodotta da Urban Lab per presentare i risultati dell'attività di ascolto degli stakeholder sul Nuovo Piano Regolatore Generale del 20, 21 e 22 ottobre 2023, un progetto di Urban Lab e Città di Torino.

Coordinamento generale e scientifico

Chiara LUCCHINI

Coordinamento editoriale

Roberta BALMA MION, Lucio RUBINI, Vincenza SOLLI

visual

Noodles Comunicazione srl

stampa

RBS srl

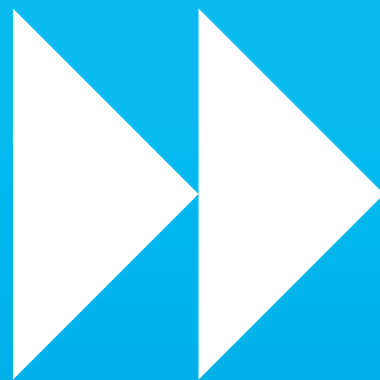
foto

Giuliano BERTI

**TORINO CAMBIA è un progetto
della Città di Torino
a cura del Gabinetto del Sindaco**

ISBN 9788861730144

© Urban Lab 2024



TORINO CAMBIA

IL PIANO VA VELOCE.

NUMERI

pagina 2

INTRODUZIONE

pagina 6

1 OTTOBRE NELLE CIRCOSCRIZIONI

pagina 8

1.1 **Ascoltare la città**

1.2 **Strumenti di ingaggio**

1.3 **Raccolta delle istanze**

2 **9 PROSPETTIVE DI LAVORO PER LA TORINO DEL FUTURO**

pagina 16

Città dalle identità molteplici

Città da ripopolare

Città connessa

Città sostenibile e resiliente

Città pubblica

Città delle trasformazioni

Città sicura e viva

Città inclusiva

Città della partecipazione e della collaborazione

3 **361 DOMANDE**

pagina 22

Raccolta per Circoscrizioni

Temi e argomenti

Distribuzione dei temi per Circoscrizione

La pertinenza all'ambito tecnico del PRG

4 **233 PROPOSTE**

pagina 34

Temi e argomenti

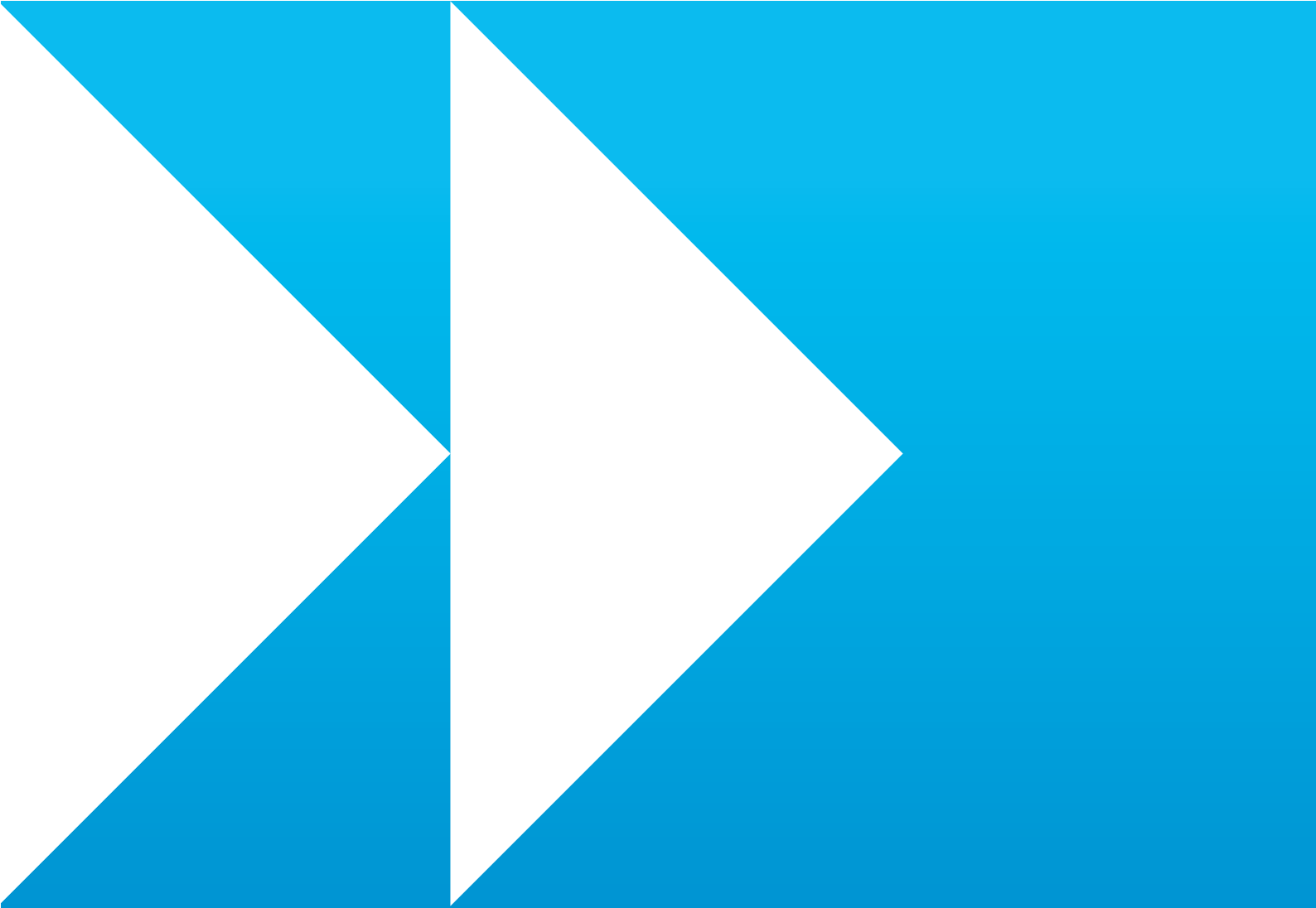
Prescrizioni generali

Target specifici

La pertinenza all'ambito tecnico del PRG

PER APPROFONDIRE

pagina 42



GLI STRUMENTI

8

INCONTRI
PUBBLICI

8

WORKSHOP
LOCALI

8

PUNTI
INFORMATIVI

1+1

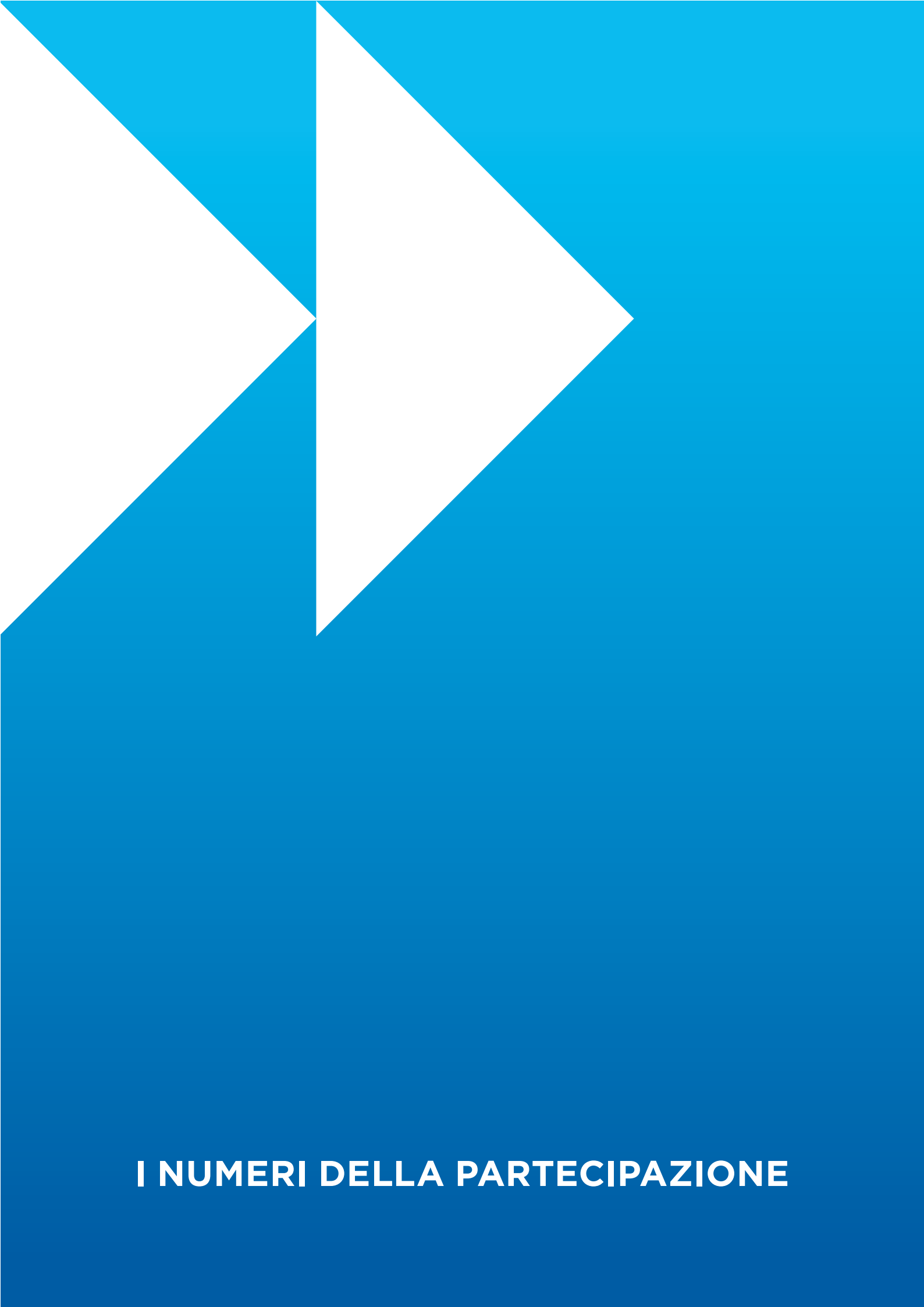
CARTOLINE:
UNA PER LE DOMANDE,
UNA PER LE PROPOSTE

1

QUESTIONARIO
ON-LINE

1

PIATTAFORMA
INFORMATIVA
TORINOCAMBIA.IT

The image features a solid blue background. In the upper left quadrant, there is a large, abstract geometric shape composed of several white and light blue triangles. The shape is composed of a large white triangle pointing right, a smaller white triangle pointing left, and a light blue triangle pointing right, all overlapping to form a complex, angular figure. The text "I NUMERI DELLA PARTECIPAZIONE" is located at the bottom center of the image, written in a bold, white, sans-serif font.

I NUMERI DELLA PARTECIPAZIONE

4.646

PERSONE HANNO
PARTECIPATO
AL QUESTIONARIO ON-LINE

724

PERSONE HANNO
PARTECIPATO ALLE INIZIATIVE
NELLE 8 CIRCOSCRIZIONI

93

GRUPPI E ASSOCIAZIONI
DI QUARTIERE COINVOLTE

361

DOMANDE SCRITTE
RACCOLTE

233

PROPOSTE SCRITTE
RACCOLTE

INTRODUZIONE

Il Piano Regolatore Generale (PRG) è il **principale strumento per governare il territorio e le sue trasformazioni**. Detta regole, stabilisce limiti e indica, progettandolo, il futuro della città. Agisce per soddisfare le esigenze delle comunità locali e per prefigurare una visione per la città di domani.

Il PRG vigente, redatto da Gregotti e Cagnardi insieme all'Ufficio del Piano Regolatore del Comune e approvato nel 1995, ha consentito la trasformazione di molte parti di città, contribuendo in modo determinante a liberare Torino dalla rappresentazione monoculturale di città-fabbrica.

Oggi però la spinta propulsiva di quel piano si è esaurita. Le trasformazioni devono essere più rapide. Gli investimenti del **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza** (PNRR) e del **Piano Nazionale Complementare** (PNC) devono produrre effetti positivi sul lungo periodo. Al contempo, occorre introdurre temi più contemporanei e adatti alle attuali esigenze della città, tenendo conto di un contesto (nazionale, europeo, globale) in continuo mutamento.

In questo quadro, la Città di Torino ha avviato il percorso di definizione del **nuovo PRG**. La redazione di un nuovo Piano si inquadra in una prospettiva amministrativa e burocratica, rispondendo alla normativa regionale con tempi, vincoli e procedure definiti per legge.

Attualmente il percorso di elaborazione **si trova nella sua seconda fase**, di fatto la più importante, che porterà alla redazione del **Progetto Preliminare**. L'Amministrazione ha scelto di **affrontarla in maniera condivisa con i diversi soggetti che a Torino agiscono, operano e abitano**, per intercettare le necessità del territorio, orientare le linee di governo a beneficio dell'intera comunità, definire insieme obiettivi, strategie e azioni per la città di domani.

Per queste ragioni, a partire dal mese di giugno 2023, la Città di Torino, insieme a Urban Lab, ha avviato **un percorso di ascolto del territorio** articolato in diverse attività. La prima si è tenuta il **7 e 8 giugno 2023** e ha visto l'organizzazione di un minifestival di due giornate con la partecipazione di oltre 250 attori locali, rappresentanti di istituzioni e organizzazioni del territorio, portatori di interessi.

Il percorso è poi continuato nei mesi di ottobre e novembre, con una serie di iniziative che hanno allargato il confronto a tutta la cittadinanza. Questo documento offre un **resoconto delle iniziative che si sono svolte nelle Circoscrizioni dal 20 al 22 ottobre 2023**, e restituisce in forma sintetica i materiali raccolti e i contenuti emersi che saranno alla base delle prossime fasi di redazione del PRG.

IL PIANO VA VELOCE.

6 — 7



An aerial photograph of a city, likely Rome, showing a dense urban landscape with numerous buildings and a prominent hill in the background. The entire image is overlaid with a semi-transparent blue filter. A vertical strip on the left side shows a grayscale version of the same scene.

1

**OTTOBRE NELLE
CIRCOSCRIZIONI**



- 
- The background of the entire page is an aerial photograph of Turin, Italy. The most prominent feature is the Mole Antonelliana, a large Gothic church with a tall spire, which dominates the left side of the frame. The city's dense urban fabric, with its characteristic red-tiled roofs, spreads out across the middle ground. In the background, the rolling hills of the Langhe region are visible under a sky with scattered clouds. The entire image has a blue color cast, and a semi-transparent dark blue rectangle is overlaid on the bottom right to provide a background for the text.
- 1.1 ASCOLTARE LA CITTÀ**
 - 1.2 STRUMENTI DI INGAGGIO**
 - 1.3 RACCOLTA DELLE ISTANZE**

▶▶ 1.1 ASCOLTARE LA CITTÀ

L'attività di ascolto nelle Circoscrizioni è stata strutturata a partire da alcune scelte di base:

LAVORARE SULLE CIRCOSCRIZIONI//

Partire dalle Circoscrizioni ha significato indirizzare le iniziative verso la dimensione locale e di prossimità.

Le Circoscrizioni sono state coinvolte tramite i rappresentanti eletti, che hanno supportato con un ruolo attivo la preparazione e la gestione dei diversi momenti di ingaggio. Tutte le attività si sono tenute in luoghi significativi delle singole aree (sedi di Circoscrizione, centri civici o case di quartiere) durante tre giornate (venerdì 20, sabato 21 e domenica 22 ottobre 2023), in contemporanea su tutte le 8 Circoscrizioni.

VALORIZZARE I GRUPPI E I SOGGETTI ATTIVI NEI QUARTIERI//

Sono stati coinvolti i soggetti attivi alla scala del quartiere, con una conoscenza del territorio sufficientemente profonda da poter rappresentare i bisogni della dimensione locale. Quest'approccio ha inoltre posto le basi per rafforzare una rete di interlocutori da coinvolgere nelle fasi successive del percorso.

PRIVILEGIARE LA DIMENSIONE FISICA DELLA PARTECIPAZIONE//

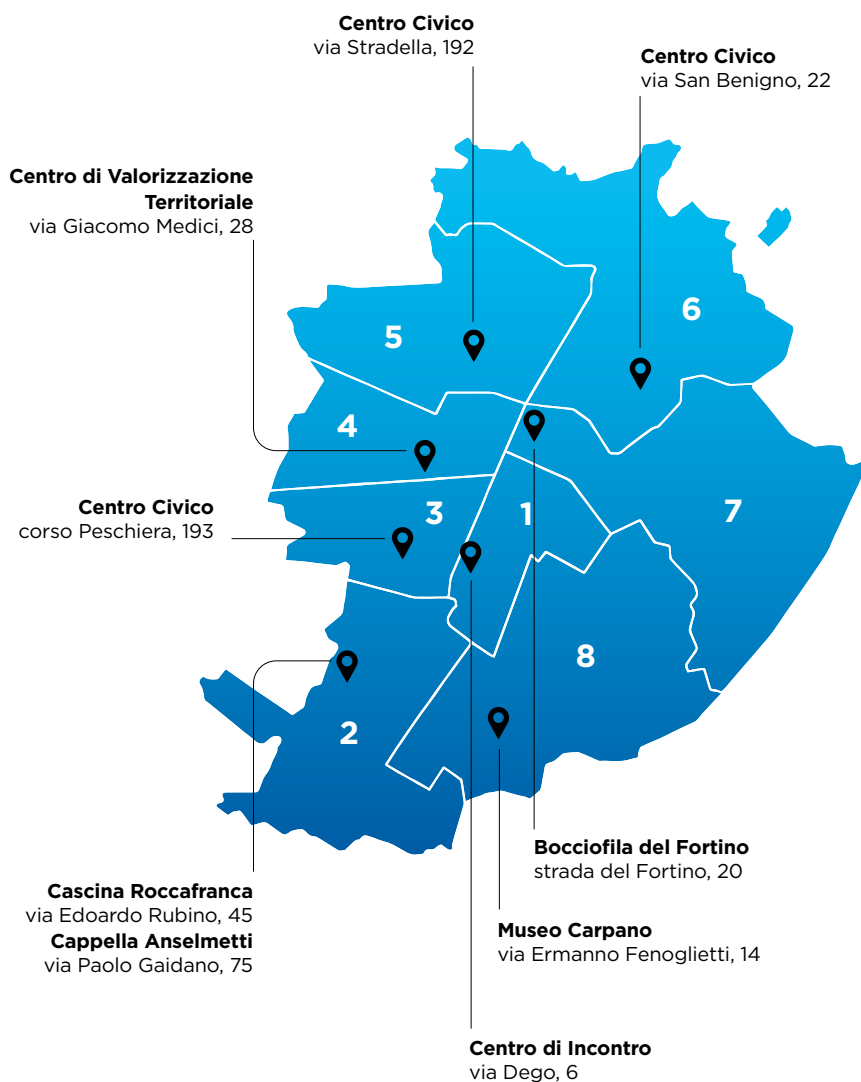
La comunicazione, il coinvolgimento e l'ascolto hanno privilegiato la dimensione fisica, attraverso l'organizzazione di incontri pubblici, workshop, l'allestimento di un punto informativo e la predisposizione di materiali per la raccolta di istanze, proposte e domande.

INTEGRARE GLI STRUMENTI DIGITALI//

In parallelo, l'introduzione della dimensione digitale a monte e a valle delle attività di ingaggio ha ampliato le possibilità di raggiungere un pubblico più ampio. Gli strumenti utilizzati sono stati la piattaforma informativa torinocambia.it e un breve sondaggio online dedicato alla città di domani.

Le attività realizzate sono partite da alcuni argomenti chiave:

1. **comprendere la Torino di oggi**, i suoi punti di forza, le risorse e le opportunità, ma anche i problemi emergenti e le questioni irrisolte, mettendo in relazione la dimensione della Circoscrizione con la scala cittadina;
2. definire i primi temi di lavoro, per **mettere a fuoco le priorità** e orientare le fasi successive della discussione sul nuovo PRG, guardando al futuro della città da qui ai prossimi 10/15 anni;
3. **mettere in prospettiva le trasformazioni che riguardano e riguarderanno le Circoscrizioni nel breve periodo**, guardando ai fondi PNRR e PNC, ma anche ad altri investimenti in corso (come ad esempio le trasformazioni promosse da soggetti privati).



TORINO CAMBIA

IL PIANO VA VELOCE.

10 — 11

OTTOBRE NELLE
CIRCOSCRIZIONI

►► 1.2 STRUMENTI DI INGAGGIO

IL PERCORSO DI INGAGGIO SI È SVOLTO IN PARALLELO SULLE 8 CIRCOSCRIZIONI, ATTRAVERSO TRE INIZIATIVE PER OGNI CIRCOSCRIZIONE: UN INCONTRO PUBBLICO, UN WORKSHOP PER LE ASSOCIAZIONI E L'ALLESTIMENTO DI UN PUNTO INFORMATIVO.

L'ATTIVITÀ IN PRESENZA È STATA ACCOMPAGNATA DA UN QUESTIONARIO ONLINE, DIFFUSO PRIMA, DURANTE E DOPO IL WEEKEND DEDICATO ALLE ATTIVITÀ IN PRESENZA.

INCONTRO PUBBLICO//

Per ogni Circoscrizione è stato organizzato un **momento pubblico di dialogo tra tecnici, amministratori e cittadini**, durante il quale i Presidenti delle Circoscrizioni e i rappresentanti delle organizzazioni locali hanno illustrato le questioni e i temi localmente emergenti. Nel corso degli incontri, una dimensione cruciale dell'attività ha riguardato la **raccolta organizzata di domande e istanze da parte dei presenti**, e la **risposta a caldo** da parte dell'Amministrazione ad alcuni dei quesiti posti.

WORKSHOP LOCALE//

Un workshop locale ha permesso di **incontrare associazioni, comitati e organizzazioni cittadine per avviare un confronto condiviso** su due aspetti: le diverse esperienze di lavoro condotte negli anni da questi soggetti e le loro aspettative rispetto alla capacità del Piano di indirizzare il futuro della città.

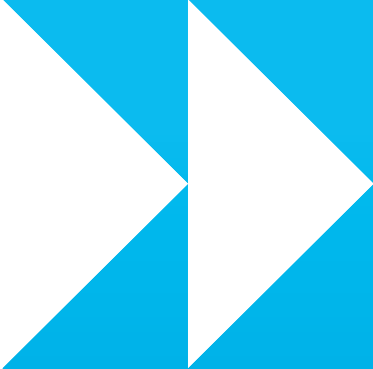
PUNTO INFORMATIVO//

Per ogni Circoscrizione, un team locale di esperti ha condotto un'**attività di informazione** con l'allestimento di un punto informativo temporaneo per informare i presenti sui temi del PRG, le iniziative in corso e i prossimi passi del processo di Piano. Il team ha inoltre potuto raccogliere le istanze, le proposte e le domande attraverso la compilazione guidata del materiale predisposto.

QUESTIONARIO ON-LINE//

Raggiungibile dalla piattaforma torinocambia.it e da un QR code distribuito in formato cartolina in oltre 200 punti della città, il questionario digitale ha avuto il compito di **affiancare l'attività a livello di Circoscrizione, ampliando le possibilità di interazione a scala cittadina**. Il breve questionario rivolto a chiunque abitasse, studiasse o lavorasse a Torino, ha avuto il duplice obiettivo di **promuovere l'avvio di questa fase partecipativa e di mettere a fuoco le priorità della discussione sul nuovo PRG**.

Disponibile online dal 9 ottobre al 5 novembre 2023, il questionario poneva l'attenzione su alcuni argomenti chiave: la conoscenza dello strumento PRG, le risorse e i punti di debolezza della Torino di oggi, la percezione sulle trasformazioni recenti avvenute in città, i temi prioritari del nuovo PRG.



TORINO CAMBIA

IL PIANO VA VELOCE.

12 — 13

OTTOBRE NELLE
CIRCOSCRIZIONI

▶▶ 1.3 RACCOLTA DELLE ISTANZE

IL DIALOGO E LO SCAMBIO CON I PARTECIPANTI SONO STATI STIMOLATI IN DUE MODI: OFFRENDO SPAZIO PER LA FORMULAZIONE DI DOMANDE (AD AMPIO RAGGIO, SU TUTTI I TEMI E ALLE DIVERSE SCALE) E COSTRUIENDO UNA CORNICE PER LA RACCOLTA DI PROPOSTE OPERATIVE E PISTE DI LAVORO SULLA CITTÀ.

LE DOMANDE//

Durante gli incontri pubblici e nei punti informativi è stato distribuito un modulo formato cartolina per raccogliere le domande che i singoli cittadini hanno voluto indirizzare agli Amministratori o ai tecnici. Le domande sono state processate in tempo reale e messe a dibattito con i relatori presenti, nei limiti del tempo a disposizione. Tutte le domande sono state poi organizzate all'interno dei singoli documenti di Circoscrizione per la loro presa in carico nelle fasi successive del percorso.

LE PROPOSTE//

In maniera analoga, un secondo modulo formato cartolina (presente anche in formato digitale sulla piattaforma torinocambia.it) ha permesso ai cittadini di elaborare proposte, da far avere ai progettisti del Piano, sia riferite all'intero territorio cittadino che al quartiere o alla Circoscrizione. Le proposte hanno composto un documento che è parte integrante dell'attività di ascolto e rappresenta un materiale di lavoro prezioso per le fasi successive.



**TORINO
CAMBIA**

IL PIANO VA VELOCE.

14 — 15

**OTTOBRE NELLE
CIRCOSCRIZIONI**

A background image of a man with glasses, looking slightly to the side. The image is overlaid with a blue gradient that covers the entire page.

2

9 PROSPETTIVE DI LAVORO PER LA TORINO DEL FUTURO



**IL DIBATTITO AVVENUTO ALL'INTERNO
DELLE CIRCOSCRIZIONI VIENE QUI RESTITUITO
ATTRAVERSO LE 9 TEMATICHE PIÙ RICORRENTI
EMERSE DALLE DIVERSE ATTIVITÀ.
SONO TEMI CHE FANNO SINTESI DI QUANTO APPRESO
SUI PROBLEMI E LE RISORSE DEL TERRITORIO,
E COMPONGONO IN QUESTO MODO UN QUADRO
CHE - COERENTEMENTE CON LE SOLLECITAZIONI PROPOSTE
DURANTE GLI INCONTRI PUBBLICI E I WORKSHOP LOCALI
- GUARDA ALLE PROSPETTIVE DI SVILUPPO DELLA CITTÀ
NELL'ARCO DEI PROSSIMI 10/15 ANNI.**

CITTÀ DALLE IDENTITÀ MOLTEPLICI//

Una città policentrica ed equa, in cui ogni quartiere ha un proprio centro, con servizi (sanitari, educativi, sportivi, aggregativi, spazi verdi) diffusi e facilmente raggiungibili. Ogni quartiere trova o consolida la propria specificità e ha **uguali livelli di qualità e benessere di vita**, senza essere penalizzato a dispetto di aree più centrali.

Una città che sa superare l'accezione negativa delle sue periferie, per riconoscerle come parte integrante e luogo di identità, in grado anche di accogliere servizi di interesse non solo locale.

CITTÀ DA RIPOPOLARE//

L'invecchiamento della popolazione e il calo demografico sono tra le principali minacce alla vita della città. Torino deve puntare a una **alleanza intergenerazionale** che porti a trattenere **studenti** da una parte, e a diventare una città attrattiva per le **famiglie** dall'altra. Una città che sa rispondere ai bisogni dei bambini e delle bambine, ma anche più accessibile e più sicura per tutte e tutti.

Una città da ripopolare capisce e individua le **nuove forme dell'abitare** capaci di dare risposte in particolare alle fasce più deboli e marginali della popolazione.

CITTÀ CONNESSA//

Deve essere possibile raggiungere ogni parte di Torino cambiando un solo mezzo. C'è la necessità di avere un **sistema portante di trasporto pubblico efficiente**, attraverso il potenziamento della ferrovia e interventi sulle infrastrutture con un forte potenziale di riqualificazione di aree della città.

In questa visione, la metropolitana funziona da linea di forza, da cui collegare tutte le parti della città con mezzi agili e veloci, sfruttando le tante opzioni di **mobilità condivisa**.

Serve **liberare il suolo pubblico dai parcheggi** per le auto così da riequilibrare la dotazione di spazio stradale per chi si muove a piedi o in bicicletta e permettere la convivenza in sicurezza tra diversi mezzi di trasporto.

Una città che si serve del micro-trasporto locale consente agli abitanti di spostarsi nel proprio quartiere attraverso i trasporti pubblici e disincentiva l'utilizzo dell'auto.



TORINO CAMBIA

IL PIANO VA VELOCE.

18 — 19

9 PROSPETTIVE
DI LAVORO
PER LA TORINO
DEL FUTURO

CITTÀ SOSTENIBILE E RESILIENTE//

Una città in cui l'**offerta di verde dotato di servizi è diffusa e capillare**, a disposizione di tutte e tutti. Una Torino città dei fiumi, per godere delle risorse naturali, in termini non solo commerciali o turistici, ma di salute e benessere fisico.

Un luogo sensibile al tema del **cambiamento climatico**, per rispondere alle sfide che questo comporta attraverso interventi a diverse scale. Tra questi: lo sfruttamento di energia proveniente da fonti rinnovabili, la promozione delle comunità energetiche, l'adozione di soluzioni basate sulla natura (NBS - Nature Based Solutions) su suoli, edifici e infrastrutture stradali per aumentare la permeabilità, la mitigazione del rumore e dell'effetto isola di calore.

CITTÀ PUBBLICA//

Una città che promuove l'**uso dello spazio pubblico come occasione di confronto e messa a sistema di bisogni ed esigenze, come per l'individuazione e la messa in pratica delle soluzioni**. Un luogo in cui i gruppi attivi a livello locale si vedono riconosciuto un ruolo più centrale e possono usufruire degli spazi comuni con procedure più semplici. Nella promozione di questi spazi, c'è la necessità di non parlare o agire più per fasce o settori della popolazione, ma di lavorare alla costruzione di spazi per tutti, intergenerazionali, tenendo in considerazione le esigenze di ciascuno.

CITTÀ DELLE TRASFORMAZIONI//

Il nuovo PRG può favorire l'**adattamento della città a un mondo in evoluzione e cambiamento**. Centrale per la città in questo senso è individuare in maniera strategica le aree da trasformare e le forme per la riattivazione di quelle già oggi disponibili e sottoutilizzate, adottando una normativa flessibile e rapida in grado di favorire lo sviluppo e l'insediamento di nuove attività capaci di riflettere le innovazioni sociali e tecnologiche. Serve privilegiare, dove possibile, interventi in luoghi fisici della città in cui incentivare l'attività delle piccole realtà manifatturiere ancora esistenti.

CITTÀ SICURA E VIVA//

Una città sicura ha percorsi illuminati e sorvegliati che consentono di spostarsi in sicurezza lungo le principali strade dei quartieri, dei parchi e degli argini.

Se lo spazio pubblico è curato e percepito come accessibile, verrà vissuto e attraversato.

Una città sicura pone attenzione alle aree circostanti le scuole, riducendo la presenza di automobili e promuovendo un ambiente più accogliente per la comunità scolastica.

Una **città viva si muove anche di notte**, e rafforza i propri servizi di spostamento collettivo in orari serali e notturni a favore di luoghi di cultura e dell'intrattenimento.

CITTÀ INCLUSIVA//

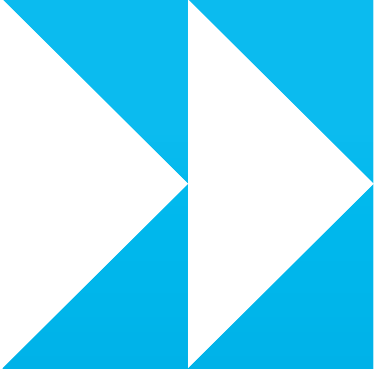
Una città inclusiva mantiene e valorizza la **diversità culturale**, ridefinisce le proprie **politiche abitative** a favore del tessuto sociale diversificato che oggi Torino presenta, disegna **spazi di aggregazione multiculturali** per aprire alla conoscenza reciproca e allo scambio. Riconoscere le specifiche identità locali infatti passa anche attraverso l'apertura di spazi di protagonismo e attivazione delle comunità, di riconoscimento e abilitazione di competenze e capacità, di costruzione di spazi di rappresentanza.

Una città inclusiva deve essere capace di accogliere le istanze e bisogni anche delle **categorie più deboli, fragili o sottorappresentate**, individuando soluzioni e azioni nel dialogo con le comunità.

CITTÀ DELLA PARTECIPAZIONE E DELLA COLLABORAZIONE//

Una città che privilegia la partecipazione, e non solo la fruizione di beni e servizi, torna a essere **comunità**, in cui le persone possono manifestare la diversità e la ricchezza di esigenze e bisogni.

Una città della collaborazione promuove il **confronto pubblico e le occasioni di dialogo con i cittadini alle diverse scale territoriali**. È importante rinnovare il rapporto di fiducia tra cittadini e Amministrazione, anche attraverso forme e procedure innovative come i Patti di Collaborazione e gli usi temporanei, in particolare su alcuni spazi o temi più sentiti, come il verde pubblico e l'animazione culturale-sociale dei luoghi.



TORINO CAMBIA

IL PIANO VA VELOCE.

20 — 21

9 PROSPETTIVE
DI LAVORO
PER LA TORINO
DEL FUTURO

3

TORINO CAMBIA

IL PIANO VA VELOCE

Accelerare la città per costi
Il nuovo Piano Regolatore C

Agenda di Tur

361 DOMANDE



HAI UN SUCCEDUTTORE?

Qual è l'obiettivo del tuo progetto?

- ☐ Mobilità
- ☐ Spazi verdi
- ☐ Percorsi e percorsi
- ☐ Interventi di riqualificazione

Chi beneficerà della tua iniziativa?

...
struire
generale.

TORINO
URBANA
LAB

MANDA?

**NELLE TRE GIORNATE DI INIZIATIVE
NELLE CIRCOSCRIZIONI, SONO STATE RACCOLTE
361 DOMANDE SCRITTE, COLLEZIONATE,
COME PRECEDENTEMENTE SOTTOLINEATO,
ATTRAVERSO LA COMPILAZIONE DA PARTE
DEI CITTADINI DI UNA SCHEDA IN DUE DIVERSI
MOMENTI: L'INCONTRO PUBBLICO
E IL PUNTO INFORMATIVO DI CIRCOSCRIZIONE.**

**PER L'ANALISI, LE DOMANDE SONO STATE
ORGANIZZATE SECONDO I SEGUENTI CRITERI:**

- LA PROVENIENZA PER CIRCOSCRIZIONE,**
- I TEMI E GLI ARGOMENTI,**
- LA RICORRENZA DEI LUOGHI CITATI,**
- LA PERTINENZA ALL'AMBITO TECNICO DEL PRG.**

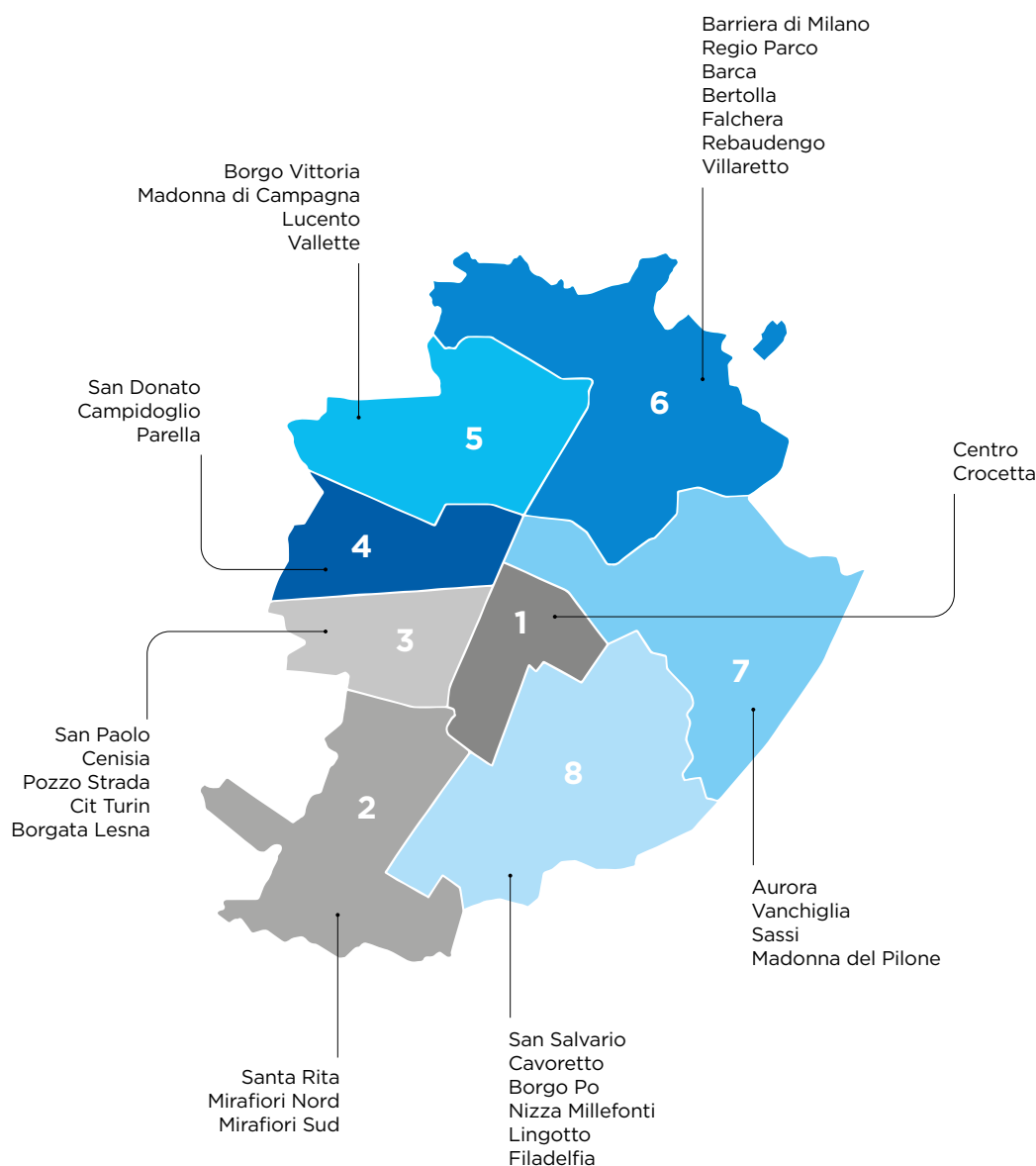


24 — 25

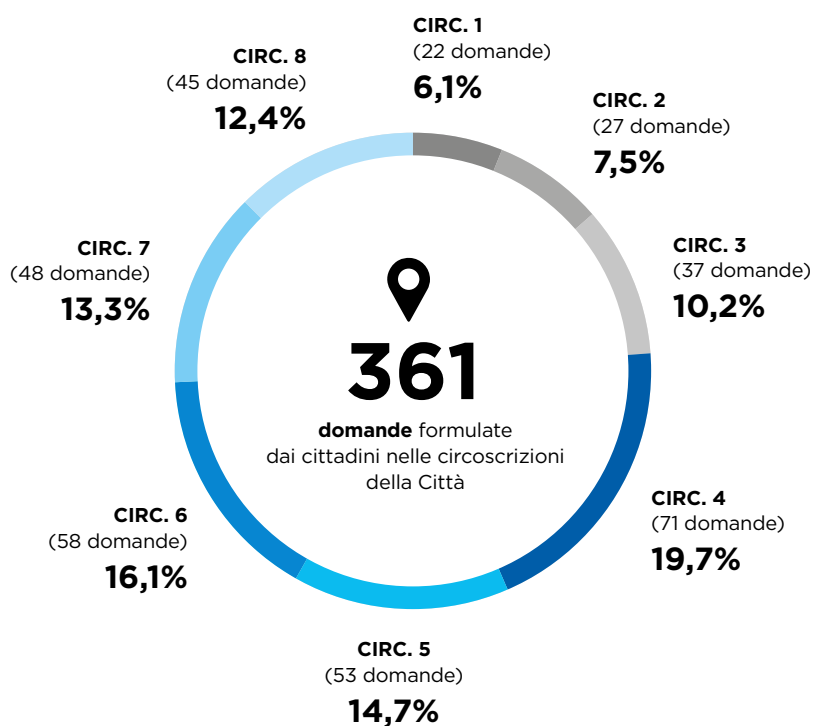
361 DOMANDE

RACCOLTA PER CIRCOSCRIZIONI//

La maggiore attività di raccolta è avvenuta all'interno della **Circoscrizione 4** (71 totali), in linea con la partecipazione registrata nei 3 giorni di attività; presso la Circoscrizione 4 lo sportello informativo ha infatti registrato un flusso variegato e costante, l'assemblea pubblica è stata una delle più partecipate e animate, così come il workshop suddiviso in più tavoli di lavoro. Le Circoscrizioni 5, 6, 7 e 8 contano mediamente 50 quesiti raccolti, in linea con le presenze registrate. Minore è stato il confronto nelle Circoscrizioni 3 e 2 (circa 30 quesiti in media) e 1 (con circa 20 quesiti).



» PROVENIENZA DELLE DOMANDE



**TORINO
CAMBIA**
IL PIANO VA VELOCE.

26 — 27



361 DOMANDE

TEMI E ARGOMENTI//

La ricerca dei temi più frequenti è stata definita attraverso la lettura e interpretazione delle domande, attribuendo un peso maggiore ai temi predominanti all'interno della stessa domanda e raggruppando questioni e argomenti inerenti alla stessa sfera o ambito di intervento.

I temi individuati sono sei:

- **PRG:** processo, visione, partecipazione e gestione del Piano.
- **Mobilità:** collegamenti, sostenibilità e sicurezza stradale.
- **Rigenerazione urbana:** riqualificazione, destinazioni d'uso e aree di trasformazione.
- **Spazio pubblico,** ambiente e sicurezza.
- **Patrimonio residenziale** ed edilizio.
- **Servizi e commercio.**



» RICORRENZA DEI TEMI



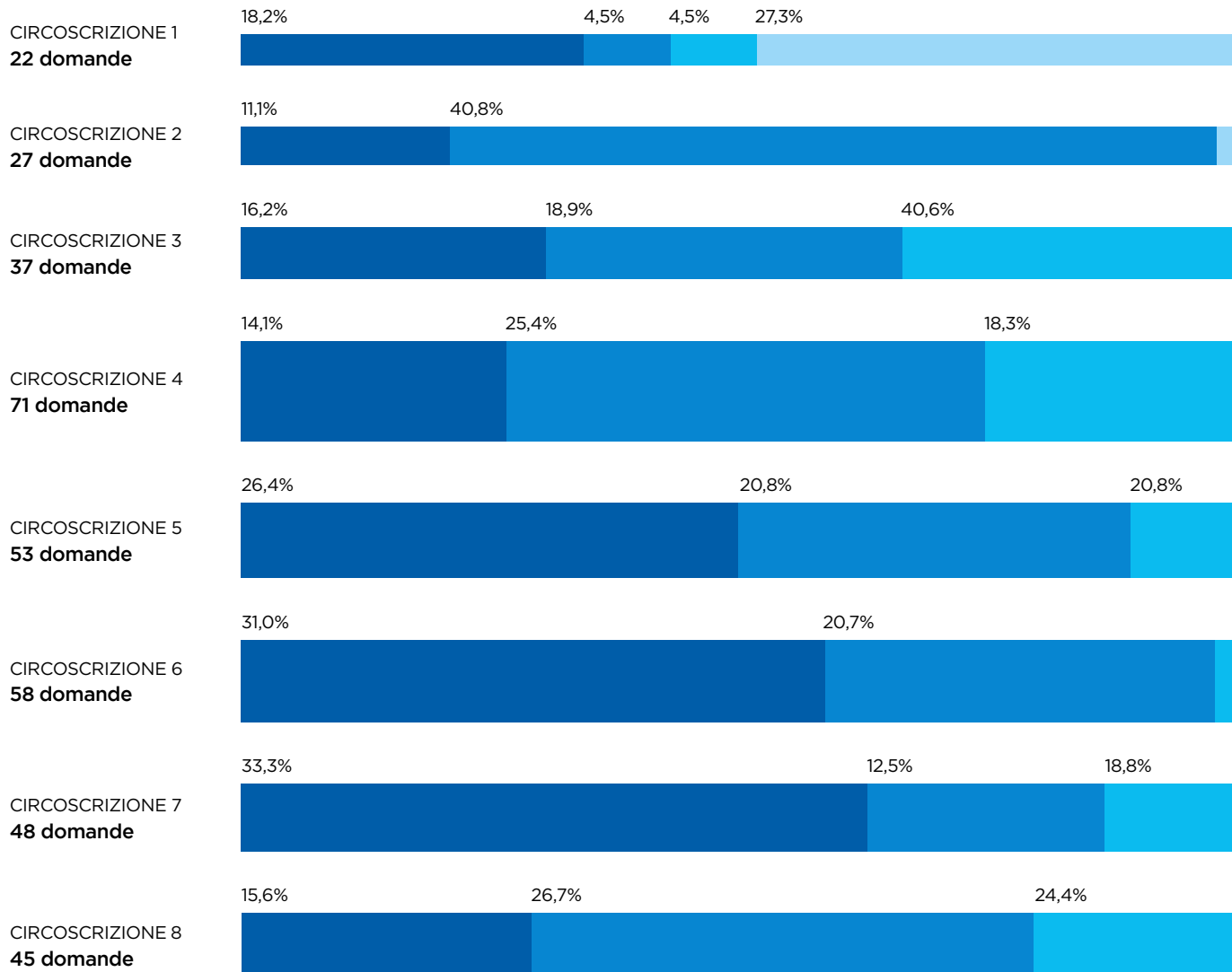
**TORINO
CAMBIA**
IL PIANO VA VELOCE.

28 — 29

Considerando la totalità delle domande, l'analisi sui temi e argomenti più frequenti riguardano (con parità di domande raccolte - 78) **Rigenerazione urbana** e **Mobilità**. Su queste domande sono presenti il maggior numero di riferimenti puntuali a luoghi e aree della città, con l'obiettivo di:

- ricevere maggiori informazioni sul destino di molte aree in attesa di interventi di trasformazione e/o bonifica (ad esempio: ex Area Thyssen);
- segnalare criticità e sollecitare interventi di riqualificazione e rigenerazione urbana (molto ricorrenti gli edifici come le stazioni - ad esempio: Dora, Rigola, Stura - e le caserme - ad esempio: La Marmora, Amione);
- segnalare criticità e modifiche sulla mobilità urbana per favorire maggiore sicurezza e sostenibilità dei collegamenti (ad esempio: collegamento ciclabile in via Nizza, sottopasso in corso Spezia).

» DISTRIBUZIONE DEI TEMI PER CIRCOSCRIZIONE



0%



Rigenerazione urbana:
riqualificazione, destinazioni
d'uso e aree di trasformazione

(78 domande)

21,6%



Mobilità:
collegamenti, sostenibilità
e sicurezza

(78 domande)

21,6%



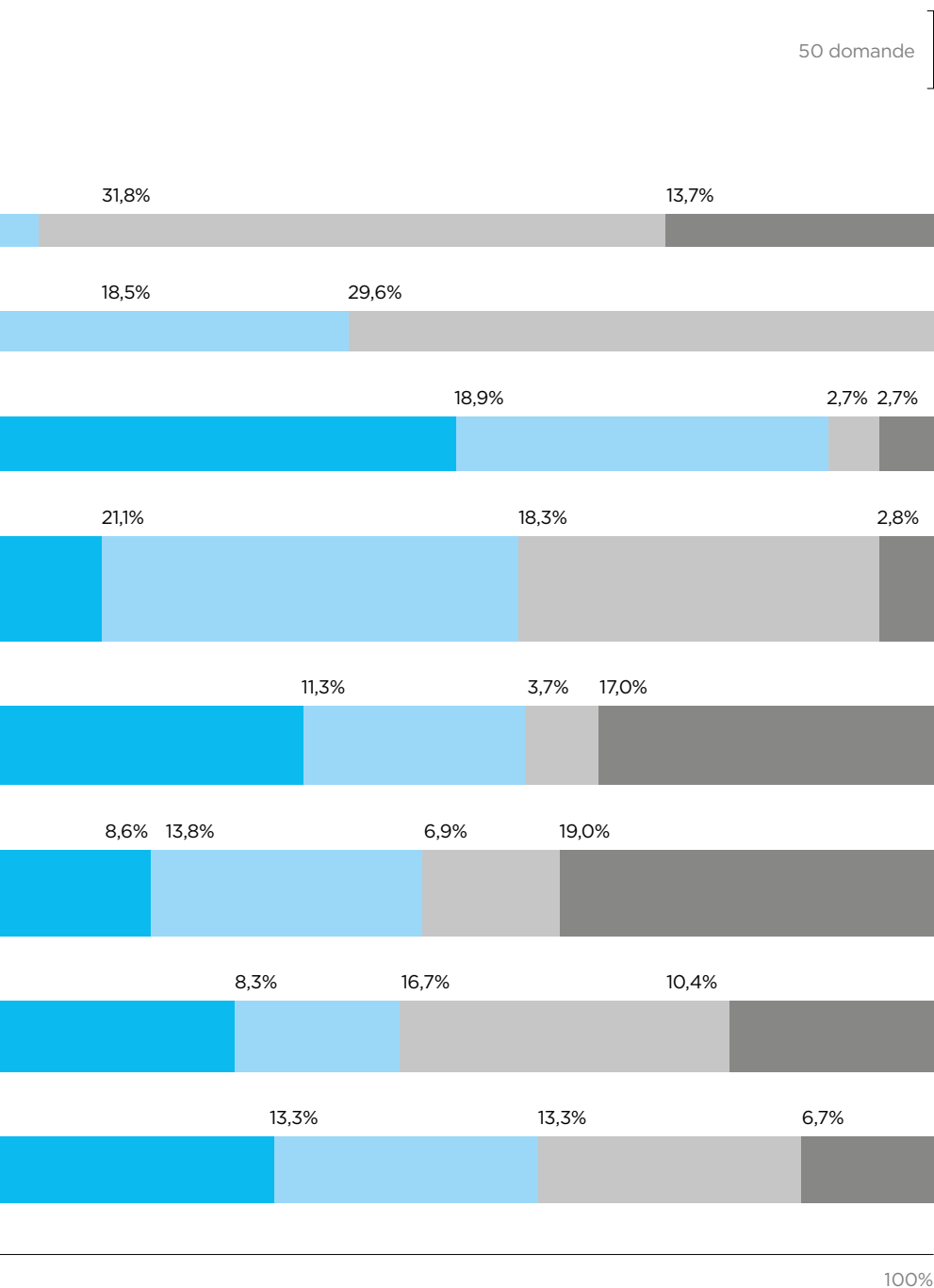
**Servizi
e commercio**

(65 domande)

18,0%

TORINO





Spazio pubblico,
ambiente
e sicurezza

(57 domande)

15,8%



PRG: visione,
partecipazione
e gestione

(49 domande)

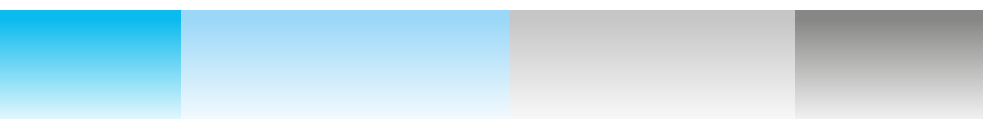
13,6%



**Patrimonio
residenziale
ed edilizio**

(34 domande)

9,4%



TORINO CAMBIA

IL PIANO VA VELOCE.

30 — 31

361 DOMANDE

I temi della Mobilità e della Rigenerazione urbana sono ricorrenti nelle domande raccolte in ogni Circoscrizione, e presentano mediamente un alto numero di quesiti. Il numero maggiore di domande relative al tema della Rigenerazione urbana, riqualificazione, destinazioni d'uso e aree di trasformazione si registra nelle Circoscrizioni 6, 7, 5 e 4 con una media di 15 domande a tema.

I luoghi citati sono vari ed eterogenei in ogni Circoscrizione. Alcuni esempi sono: **ex Officine Grandi Motori, ex struttura scolastica in via Pertengo, Palazzo ex Poste, ex Dazio** in C6 e **Caserma C.C. ed ex edificio del Giudice di pace de Le Vallette, Stazione Rigola** a sottolineare, tra l'altro, l'attenzione generale riscontrata per il **riuso degli immobili di proprietà pubblica**; l'**Ospedale Maria Adelaide** in C7 e al **Parco della Pellerina** in C4 per i cambi di destinazione d'uso e trasformazioni previste.

Il tema della rigenerazione è invece meno affrontato nelle domande della Circoscrizione 2 e 1 (meno di 5), in linea con il numero più basso di quesiti raccolti.

Il numero maggiore di domande relative al tema della Mobilità: collegamenti, sostenibilità e sicurezza si registra nelle Circoscrizioni 4 (con più di 15 domande), 6, 2 e 5.

Le preoccupazioni principali riguardano i **collegamenti centro-periferia, il potenziamento del sistema del trasporto pubblico, la convivenza e regolamentazione tra mobilità auto e disegno / continuità dei percorsi ciclabili**, soprattutto in termini di sicurezza.

LA PERTINENZA ALL'AMBITO TECNICO DEL PRG//

Circa 145 domande non sono risultate completamente pertinenti, perché fuori dal perimetro diretto di azione tecnica del PRG: alcune ad esempio trattano temi di dettaglio (come la manutenzione della città), mentre altre riguardano livelli di azione amministrativa contenuta in altri strumenti di pianificazione (piano del verde, piani di settore e della mobilità, regolamenti e politiche pubbliche etc.). Pur non essendo restituito nel dettaglio all'interno di questo lavoro, questo pacchetto di domande è stato catalogato e organizzato per poter essere messo a disposizione degli assessorati competenti.



RACCONTACI
COME VORRESTI
LA TUA CITTÀ

HAI UNA DOMANDA?

TORINO
CAMBIA

VA VELOCE.

Ascoltare la città per costruire
il nuovo Piano Regolatore Generale.

CITEX DI TORINO

TORINO
URBAN
LAB

32 — 33

361 DOMANDE

4

TORINO CAMBIA

IL PIANO VA VELOCE.

Ascoltare la città
per costruire
il nuovo Piano
Regolatore Generale

torinocambia.it/prg

CITY DI TORINO

TORINO
URBAN
LAB

233 PROPOSTE



SONO STATE RACCOLTE 233 PROPOSTE ATTRAVERSO DUE CANALI: ONLINE (CON UN FORM APERTO DAL 20 OTTOBRE AL 15 NOVEMBRE 2023 SU [TORINOCAMBIA.IT](https://torinocambia.it)) E OFFLINE, DURANTE L'APERTURA DEGLI SPORTELLI INFORMATIVI PER MEZZO DI UN'URNA DISPONIBILE PRESSO GLI STAND.

PER L'ANALISI, LE PROPOSTE SONO STATE ORGANIZZATE SECONDO I SEGUENTI CRITERI:

- **TEMI E ARGOMENTI.**
- **RICORRENZA DEI LUOGHI CITATI.**
- **PERTINENZA AL PRG.**

TEMI E ARGOMENTI//

Le idee, i bisogni e le aspettative espressi nelle proposte sono stati raggruppati attorno a cinque temi:

- **Gestione della città.**
- **Casa e servizi** per i residenti, cittadini e city users.
- **Rigenerazione urbana**, riqualificazione, destinazioni d'uso e aree di trasformazione.
- **Spazio pubblico**, verde, ambiente e sicurezza.
- **Mobilità**, collegamenti e sicurezza.

L'analisi sui temi indica come più frequenti gli argomenti relativi alla **Mobilità** (più di 70 proposte), in termini di collegamenti, sostenibilità e sicurezza e lo **Spazio pubblico**, che comprende questioni relative all'ambiente e alla sicurezza.

Seguono il tema della **Rigenerazione urbana**, riqualificazione, destinazioni d'uso e aree di trasformazione (circa 40 proposte), la **Casa e servizi** (circa 30); sono minori le proposte sulla **Gestione della città** (circa 10).

Approfondendo l'analisi delle proposte per i temi più ricorrenti è possibile specificare ancora meglio gli argomenti più sentiti relativamente a ogni tema/ambito di intervento.



TORINO CAMBIA

IL PIANO VA VELOCE.

Ascoltare la città
per costruire
il nuovo Piano
Regolatore Generale

torinocambia.it/prg



36 — 37

233 PROPOSTE

» DOMANDE E PROPOSTE

361
domande

Rigenerazione urbana:
riqualificazione, destinazioni
d'uso e aree di trasformazione

21,6%

Mobilità:
collegamenti, sostenibilità
e sicurezza

21,6%

**Servizi
e commercio**

18,0%



Mobilità:
collegamenti
e sicurezza

(73 proposte)

31,3%



Spazio pubblico,
verde, ambiente
e sicurezza

(71 proposte)

30,5%

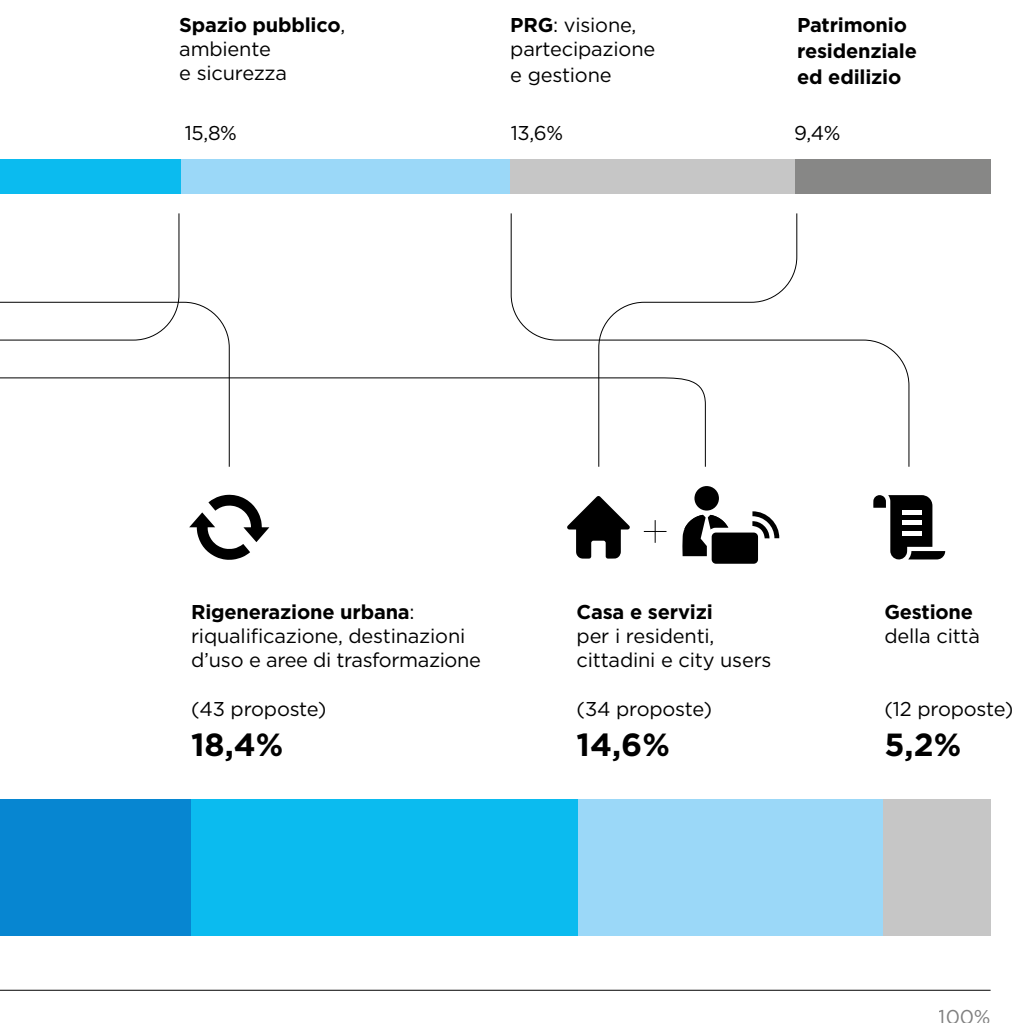
233
proposte

0%

MOBILITÀ: COLLEGAMENTI, SOSTENIBILITÀ E SICUREZZA

Le proposte relative al **trasporto pubblico locale** sono maggiori (più di 25) e riguardano soprattutto il potenziamento del servizio e della rete. Si tratta di istanze che non riguardano direttamente il PRG perché fanno riferimento soprattutto all'efficientamento del servizio in termini di orari, frequenza, funzionamento e collegamenti da potenziare su treno e su gomma.

Seguono proposte relative alla **mobilità attiva** - a piedi, in bicicletta - (circa 20) mirate a ridurre l'impatto ambientale degli spostamenti e aumentare la sicurezza di pedoni e ciclisti. Le proposte riguardano per lo più nuove pedonalizzazioni (es. via Po, via Tollegno), anche mirate a mettere in sicurezza gli accessi scolastici (es. scuola A. Frank/ Da Vinci), realizzazioni di arterie e assi verdi (es. collegamento palazzo Regione - stazione Lingotto) e interventi di miglioramento diffusi della rete dei percorsi ciclabili esistenti (corso Svizzera, via Lanzo) o da progettare (es. da via Bologna verso parco Colletta).



Più puntuali, e anche specifiche per segnalare criticità e problemi percepiti soprattutto in termini di sicurezza in alcuni luoghi della città, sono le proposte di intervento su porzioni di **viabilità urbana** (circa 15 proposte). Queste riguardano la modifica di intersezioni a incrocio con interventi per la riduzione del traffico (es. apertura passaggi tra corso Mediterraneo e corso Duca degli Abruzzi).

Seguono le proposte relative alla **sosta** (circa 5) mirate a favorire l'intermodalità auto + metropolitana attraverso la creazione di parcheggi di interscambio e la promozione di misure per regolare la sosta, anche di monopattini.

TORINO CAMBIA

IL PIANO VA VELOCE.

38 — 39

233 PROPOSTE

SPAZIO PUBBLICO, AMBIENTE E SICUREZZA

Su questi temi, è possibile fare una prima grande distinzione tra due gruppi che si equivalgono quasi per numero di proposte (circa 35 ciascuno).

1. La **trasformazione di aree**, per cui si individuano alcuni luoghi puntuali nella città. Tra queste si distinguono due famiglie ricorrenti di luoghi della città:
 - **parchi e aree verdi** (circa 25 proposte): il più ricorrente è il parco del Valentino, altri luoghi citati ad esempio sono il parco di corso Allamano, parco Mennea, parco Ruffini, piazza Risorgimento e piazza Barcellona con proposte di riqualificazione e valorizzazione del verde;
 - **strade e lungo fiumi** (circa 10 proposte): proposte di potenziamento del verde (es. via Martorelli, Corso Matteotti) dell'illuminazione pubblica (es. via Passo Buole) di implementazione dell'arredo urbano (es. via Cardinal Massaia, Borgo Vittoria).
2. Le indicazioni generali, suggerimenti e prescrizioni con cui i cittadini propongono di trattare i problemi relativi a questo ambito di intervento (es. inclusività, accessibilità), come ad esempio la necessità di porre attenzione a:
 - qualità dello **spazio davanti alle scuole**;
 - **manutenzione** dello spazio pubblico (riqualificare strade e marciapiedi dissestati).

RIGENERAZIONE URBANA: RIQUALIFICAZIONE, DESTINAZIONI D'USO E AREE DI TRASFORMAZIONE

Su questi temi, è possibile distinguere un gruppo di proposte inerenti a **luoghi puntuali** della città (circa 35) e un secondo gruppo con **indicazioni generali** (circa una decina). Le proposte di rigenerazione e riqualificazione di aree e complessi dismessi della città si configurano anche come quelle più articolate e sviluppate. Tra queste troviamo citati i luoghi, ad esempio, delle **ex fonderie Nebiolo**, **San Pietro in Vincoli**, gli assi ferroviari della **Spina** nella zona di Porta Susa, **via Sacchi** nella zona di Porta Nuova, l'**ex Area Carrozzerie Ghia** e l'**ex Arsenale Militare**.

Le proposte riguardano in particolare la rigenerazione urbana a base culturale, l'innovazione culturale e sociale, la promozione di attività museali innovative, legate all'industria creativa, turismo culturale, creazione di spazi verdi attivi, con eventi culturali, giardini curati e aree ricreative. Il luogo più ricorrente in questo cluster di proposte è l'**ex Palazzo del Lavoro**.

PRESCRIZIONI GENERALI//

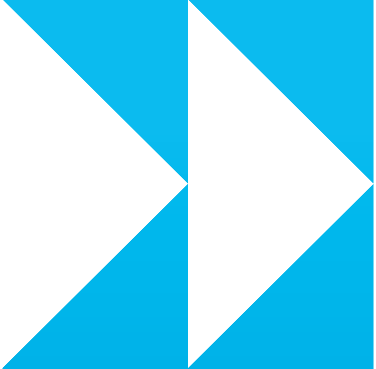
Tra le prescrizioni generali relative ai temi dello spazio pubblico e della rigenerazione urbana si individua una certa attenzione all'**inclusività** e all'**accessibilità**, soprattutto per le fasce più deboli della popolazione, al tema del **consumo di suolo**, maggiore **sicurezza**, **pulizia** e **manutenzione** degli edifici e dello spazio pubblico.

TARGET SPECIFICI//

Nella ricerca di parole ricorrenti, si è prestata attenzione anche all'eventuale menzione di target specifici, cioè di particolari tipologie di abitanti messi al centro delle proposte. La maggior parte delle proposte estende le questioni a tutti i cittadini, abitanti e residenti della città. **Bambini** e **anziani** (circa 15 proposte a target) sono i gruppi più esplicitamente citati. Seguono **turisti**, **giovani** e **studenti** (circa 10 proposte a target).

LA PERTINENZA ALL'AMBITO TECNICO DEL PRG//

La pertinenza si può valutare escludendo i casi fuori dal perimetro di azione tecnica del PRG (circa 120 proposte). Analogamente a quanto avvenuto per le domande, pur non essendo trattata all'interno di questo lavoro, questa parte del pacchetto di proposte è stata catalogata e organizzata per poter essere messa a disposizione degli assessorati competenti.



**TORINO
CAMBIA**

IL PIANO VA VELOCE.

40 — 41

233 PROPOSTE

PER APPROFONDIRE

La restituzione degli esiti dell'attività è stata fin qui raccontata a livello aggregato per rappresentare la ricchezza e la varietà dei contributi raccolti e dei temi dibattuti. L'obiettivo è stato definire i temi comuni capaci di comporre una visione di città emersa dall'ascolto del territorio.

Le attività per Circoscrizioni hanno avuto come prerogativa anche quella di ascoltare e raccogliere le indicazioni a un livello di dettaglio locale e di quartiere.

Per questo motivo sono stati elaborati anche documenti di dettaglio separati, uno per ogni Circoscrizione, che insieme alla raccolta delle proposte e alla restituzione del questionario on line completano il quadro di restituzione di quanto avvenuto ad ottobre 2023.

Tutti i documenti sono disponibili sul sito torinocambia.it/prg alla pagina Ottobre nelle Circoscrizioni.



TORINO CAMBIA

IL PIANO VA VELOCE.

42 — 43

L'iniziativa è stata organizzata da Urban Lab insieme agli uffici Urbanistica della Città di Torino.

Si ringraziano le 8 Circoscrizioni cittadine per il supporto e la partecipazione:

Marcello BADIALI, Enrico CRESCIMANNO, Luca DERI, Bruno FRANCAVILLA, Alberto LOI CARTA, Valerio LOMANTO, Francesco MARTINEZ, Massimiliano MIANO, Alessandro NUCERA, Giuseppe PIRAS, Alberto RE, Luca ROLANDI, Cristina SAVIO, Enrico SCAGLIOTTI, Marco TITLI, Francesca TROISE

Hanno partecipato alle assemblee pubbliche:

Luca BALLARINI - Stratosferica, **Marco BASILETTI** - Spazio 211, **Mario BELLINZONA** - Laqup, **Lucia BIANCO** - Gruppo Abele, **Maria Vittoria CALZA** - Comitato spontaneo Barriera Lanzo, **Giovanni CATTÀ** - Associazione Borgo Nuovo, **Domenico CERABONA** - Fondazione Amendola, **Antonio CICIARELLO** - Associazione impresa e territorio APS, **Don Giuseppe COHA** - Parrocchia Assunzione di Maria Vergine Lingotto, **Antonio DAMASCO** - Portineria di Comunità, **Emanuele FERRAGATTA** - Coop Synergica, **Tamara GARINO** - Officina della scrittura, **Fabrizio GIACONE** - Cascina Roccafranca, **Massimo GIACOSA** - Comitato Verde Cit Turin, **Tatjana GIORCELLI** - Babelica, **Daniela GRASSO** - Torino Città per le Donne, **Stefania PADOANI** - Comitato Borgata Lesna, **Davide PAGLIA** - Cecchi Point, **Elena PEDE** - Auroralab, **Pier Paolo RAMASSA** - Patto di piazza Paravia, **Fernando SARDA** - Comitato di gestione centro incontro Cavoletto, **Anna Rosaria TOMA** - Fondazione Mirafiori, **Paola VALENTINI** - In/arch, **Tecla ZAIA** - Aris

Associazioni che hanno partecipato ai tavoli di lavoro:

Accademia dei Folli, Acmos, Agenzia per lo Sviluppo di Falchera, Agenzia per lo Sviluppo di Pietra Alta, Anima Giovane S.C.I.S., Spazio Pro, Ass. Culturale S.T.A.R., Asai, Ass. Alta Parella Pellerina, Ass. Aquilone - Circolo Legambiente, **Ass. Aris, Ass. Commercianti "Shopping San Donato", Ass. Compagnia 3001, Ass. Culturale l'asola di Govi, Ass. Misteria** - Teatro Marchesa, **Ass. Culturale Les Petites Madeleines, Ass. Fiab Torino Bici e Dintorni, Ass. Giguiya, Ass. Guardian Angels Torino, Ass. Impresa e Territorio** - Galleria della Spina, **Ass. Insieme** (Famiglie Della Scuola D'infanzia Comunale Marc Chagall), **Ass. La Casa delle Rane, Ass. Manal, Ass. Orti Collettivi Alta Parella** - Pellerina, **Ass. Osservatorio 21, Ass. Parco del Nobile, Ass. Presenza Solidale, Ass. Santoro Aps, Ass. Si Può Fare, Ass. Sumisura, Ass. Tedacà, Ass. Territoriale Onlus Insieme Senza Confini, Ass. Volere la Luna Odv, Ass. Yoshin Ryu, Ass. Radacini Latine, Auroralab** - Politecnico di Torino, **Bagni Pubblici di Via Agliè, BEEZANAM Community Hub, Biblioteca Civica Cognasso, Bocciofila "Il Laghetto"** (Lingotto), **Cecchi Point, Il Campanile Onlus, Centro Culturale Rom Sinti e Caminanti per il Futuro, Centro di Documentazione Storica, Cineteatro Monterosa, Comitato Borgo Lingotto** (Lingotto), **Comitato Cittadini Quadrilatero Aurora, Comitato Inquilini di Via Parenzo, Comitato San Donato, Comitato Senso Civico, Comitato Torino Bcps, Comitato Verde Cit Turin, Coop Arcobaleno, Coop Esserci, Cooperativa Stranaidea S.C.S, Cumiana 15, Donne per la Difesa della Società Civile** (San Salvario), **Ecoborgo Campidoglio, Eufemia, Fiesca Verd Aps, Fondazione Aief per Infanzia e Adolescenza, Fondazione Amendola, Fondazione Comunità Porta Palazzo, Fondazione Comunità Mirafiori Onlus, Fondazione Spontanea Lupi Grigi, Fondazione Uci** (Uniti per Crescere Insieme), **Gruppo Storico "La Lavanderia e Ij Lavandè 'D Bertula", Hiroshima Mon Amour** (Nizza Millefonti), **Lavazza, Movement Entertainment Srl, Oratorio San Paolo, Parrocchia di Gesù Nazareno, Parrocchia Santa Giulia, Patto Amici di Piazza Paravia / Ecoborgo Campidoglio, Piazzetta Verde, Print Club Torino, Q13** - Socrate Aps, **Scuole Gozzi/Olivetti, Sermig, Sicurezza e Gestione Verde Pubblico** con altre Associazioni dell'area, **Smat, Soci Coop della Coop di Corso Molise, Spi-Cgil, Sportello di Invalidità** (Nizza Millefonti), **Tavolo Borgo Vittoria, Tavolo Lucento, The Gate, Uil Pensionati.**

Hanno moderato i tavoli di lavoro:

Cristina BASCIANO, Rita CARARO, Giorgio CHIOSSO, Elisa COCIMANO, Giulia DAMIANI, Alessandra DEMATTEIS, Anna HENRY, Angela NASSO, Paola SACCO, Patrizia SAROGLIA

Hanno supportato e accompagnato le attività locali:

Sara BIANCIFIORI, Riccardo BIONDI, Anna BURTIN, Ilaria CAZZOLA, Andrea DI BERNARDO, Federica Joe GARDELLA, Francesca LAMONACA, Alessandro LOVISOLO, Silvia MARINONI, Luciana MASTROLIA, Elisa MONETTI, Giulia MONTANARO, Elisa MOSCONI, Yuliya MYKYTYUK, Arianna PIU, Ludovica ROLANDO, Lavinia ROSI, Miriam SCALA, Corrado SCUDELLARO, Elia SILVESTRO

Gruppo di lavoro:

Urban Lab

Coordinamento generale:

Chiara LUCCHINI

Supporto metodologico per le attività di ingaggio:

Lucio RUBINI, Vincenza SOLLI

Organizzazione:

Martina BOTTO, Elisa CECCHETTO, Chiara DUCH, Giulietta FASSINO, Cristina GUARINO, Vanessa PISCIONE, Alessandro TEMPIA VALENTA, Elena TESTA, Marta UGOLOTTI

Comunicazione:

Roberta BALMA MION



TORINO CAMBIA

IL PIANO VA VELOCE.

Ascoltare la città per costruire
il nuovo Piano Regolatore Generale.

**Novembre con
gli stakeholder
14 - 15 - 16
novembre 2023**

A cura di

TORINO
URBAN
LAB

Questa pubblicazione è stata prodotta da Urban Lab per presentare i risultati dell'attività di ascolto degli stakeholder sul Nuovo Piano Regolatore Generale del 14, 15 e 16 novembre 2023, un progetto di Urban Lab e Città di Torino.

Coordinamento generale e scientifico

Chiara LUCCHINI

Coordinamento editoriale

Roberta BALMA MION, Alessandra DE MATTEIS, Anna HENRY, Elena TESTA

Hanno collaborato

Cristina BASCIANO, Ilaria CAZZOLA, Elisa COCIMANO, Alessandra DE MATTEIS, Andrea DI BERNARDO, Anna HENRY, Alessandro LOVISOLO, Silvia MARINONI, Luciana MASTROLIA, Angela NASSO, Lavinia ROSI, Paola SACCO, Elia SILVESTRO

visual

Noodles Comunicazione srl

stampa

Civico Centro Stampa

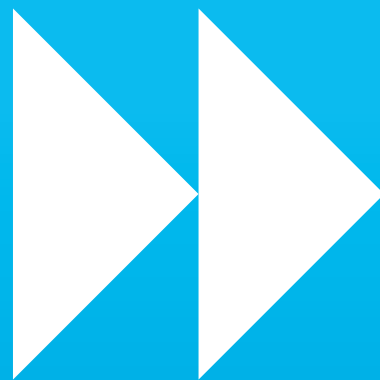
foto

Giuliano BERTI

**TORINO CAMBIA è un progetto
della Città di Torino
a cura del Gabinetto del Sindaco**

ISBN 9788861730151

© Urban Lab 2024



TORINO CAMBIA

IL PIANO VA VELOCE.

NUMERI

pagina 2

INTRODUZIONE

pagina 6

1 LA CITTÀ COME INNOVAZIONE

pagina 10

1.1 Un dialogo con Francesca Mazzocchi ed Ezio Micelli

1.2 Le proposte degli stakeholder

2 LA CITTÀ COME WELFARE

pagina 22

2.1 Un dialogo con Elena Granata e Carla Tedesco

2.2 Le proposte degli stakeholder

3 LA CITTÀ COME ECOSISTEMA

pagina 34

3.1 Un dialogo con Andrea Arcidiacono e Annalisa Metta

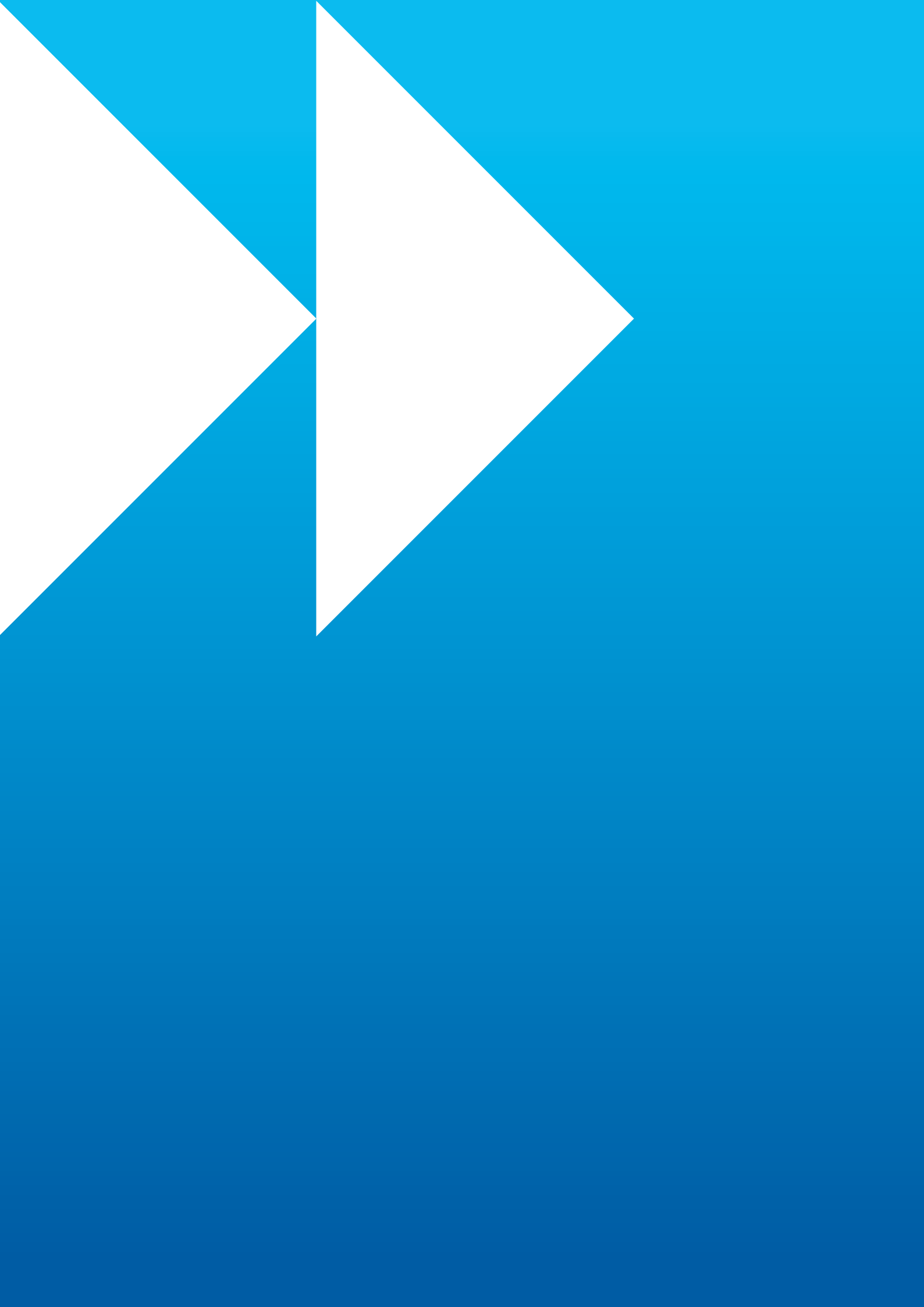
3.2 Le proposte degli stakeholder

4 PROGRAMMA

pagina 48

5 PARTECIPANTI

pagina 52



110

ENTI
COINVOLTI

450

PARTECIPANTI

3

GIORNI
DI LAVORO

3

SESSIONI

7

ESPERTI

9

TAVOLI
DI DISCUSSIONE

INTRODUZIONE

La Città di Torino sta definendo il **nuovo Piano Regolatore Generale**: un processo complesso, con un orizzonte temporale di medio periodo, i cui indirizzi devono essere messi a punto anche attraverso una prospettiva condivisa con i diversi soggetti che sul territorio agiscono e operano. Nel 2023, la Città di Torino e Urban Lab hanno dato il via a un **percorso di ascolto degli attori locali** articolato in diverse attività.

Il primo passo ha avuto luogo il **7 e 8 giugno 2023**, con il lancio del **dialogo tra l'Amministrazione e gli stakeholder** - i corpi intermedi, gli attori istituzionali e i portatori di interessi. L'evento ha previsto un lavoro collaborativo organizzato su 12 tavoli tematici, ai quali si sono alternate keynote lectures, momenti di presentazione di varie realtà associative del territorio, e una tavola rotonda sul cambiamento della città.

Il **20, 21 e 22 ottobre** l'attività di **ascolto** si è spostata nelle **8 Circoscrizioni** della Città, con un'iniziativa che ha permesso di incontrare 93 tra gruppi, associazioni e realtà attive nei quartieri e oltre 700 cittadini, in una serie di assemblee pubbliche, laboratori partecipati e sportelli informativi.

Nelle giornate del **14, 15 e 16 novembre** l'iniziativa è proseguita con un evento di **apprendimento collegiale e di lavoro collaborativo tra l'Amministrazione e gli attori locali**, che ha preso le mosse dai contenuti e dalle istanze emerse durante l'incontro di giugno 2023. Il dialogo è stato sostenuto dal contributo scientifico di sette tra esperti e studiosi attivi in ambito nazionale e internazionale, che sono stati coinvolti in tre sessioni di discussione e scambio denominate **“la Città come Innovazione”**, **“la Città come Welfare”**, **“la Città come Ecosistema”**.

Nelle diverse sessioni le prospettive di sviluppo urbano e socioeconomico di Torino sono state discusse e guardate attraverso la lente dei processi di rigenerazione urbana e innovazione sociale (con Francesca Mazzocchi - Agenzia LAMA ed Ezio Micelli - IUAV Venezia), dei servizi di prossimità, del rapporto tra le dimensioni tangibili e intangibili della città (con Elena Granata - Politecnico di Milano e Carla Tedesco - IUAV Venezia), e nella relazione dei processi di trasformazione con la dimensione ambientale ed ecosistemica (con Annalisa Metta - Università Roma 3 e Andrea Arcidiacono - Politecnico di Milano).

A valle di ogni sessione è stata organizzata una discussione con gli attori del territorio, strutturata in forma di workshop e pensata come un dialogo “a caldo” a partire dalle sollecitazioni offerte dagli esperti.

Nella serata del 14 novembre la tavola rotonda **“Storie delle Torino possibili”** ha coinvolto tre artisti torinesi (la fotografa Bruna Biamino, lo scrittore Fabio Geda e il regista Gabriele Vacis) in un dialogo su come è cambiata, come cambia e come potrebbe cambiare la città, raccontandola attraverso lo sguardo del cinema, della scrittura e della fotografia.

Il 16 novembre un'assemblea finale di restituzione degli esiti dei lavori ha concluso l'iniziativa: una prima ricognizione dei contenuti emersi dal dialogo con gli stakeholder ha preceduto un momento di riflessione conclusivo sugli orientamenti futuri per lo sviluppo della città condotto da Gabriele Pasqui (Politecnico di Milano) in dialogo con l'Assessore al PRG e all'Urbanistica, Paolo Mazzoleni.



TORINO CAMBIA

IL PIANO VA VELOCE.

5 — 6

TORINO IN FORME NUOVE

Il processo di ascolto svolto nel 2023 ha attivato un campo di lavoro ampio e diversificato nel quale si stanno via via delineando nuove forme di città e nuovi modi per definire Torino:

- multipolare, sostenibile, inclusiva, la città si trasforma con regole chiare ma flessibili, capaci di agire all'interno di processi di cambiamento non sempre controllabili e prevedibili;
- mutata nelle proprie strutture sociali ed economiche, più attenta a turismo, commercio, servizi, terziario come elementi strategici, la città fa attenzione alla valorizzazione e innovazione della sua radicata tradizione produttiva;
- capace di gestire processi e risorse, valorizzare i sistemi naturali esistenti e attivare pratiche innovative, Torino sa adattarsi ai mutamenti del proprio tessuto socioeconomico in modo intersettoriale, generando valore per accogliere e trattenere abitanti e imprese;
- accessibile e inclusiva per tutti i suoi abitanti, la città si dota di un grande progetto di spazio pubblico integrato che connette attori e pratiche dell'innovazione;
- dove la cultura è protagonista di processi di rigenerazione e gli eventi agiscono come acceleratori di idee e risorse a vantaggio dell'intero sistema urbano.

LE SFIDE PER IL PIANO

Tra gli elementi centrali della discussione emergono le responsabilità e le competenze necessarie per la realizzazione di un Piano più contemporaneo che, alla sua componente tecnica di visione e previsione, affianchi una componente gestionale e informativa. A partire da qui si immagina l'elaborazione corale di un progetto di Piano quale processo capace di:

- mobilitare nuove competenze e conoscenze;
- essere guidato dall'Amministrazione attraverso tavoli di lavoro interni ed esterni;
- garantire coordinamento e coerenza tra ruoli, regolamenti e altri strumenti di pianificazione;
- coinvolgere e informare i cittadini per costruire una visione sul futuro condivisa;
- realizzarsi in modo capillare su tutto il territorio urbano e intercomunale.

Nelle precedenti fasi del lavoro, il Piano è stato descritto come una piattaforma che aggrega contenuti tra loro diversi, uno strumento che deve assorbire le spinte positive del territorio, accogliere le trasformazioni fisiche come le dinamiche socioeconomiche in cambiamento, generare valore a partire da risorse materiali e non, perseguendo un obiettivo di qualità diffusa. Per intercettare i molti modi attraverso i quali si fa città attraverso la pianificazione urbanistica, il nuovo Piano dovrà:

- riconoscere e valorizzare le risorse esistenti (spaziali, sociali, economiche...);
- generare nuove sinergie tra attori, investimenti, processi e iniziative;
- porre le basi per lo sviluppo della città attraverso un approccio strategico, ma flessibile;
- dare priorità a impatto sociale, equità, semplificazione normativa ed efficacia;
- definire nuove priorità, obiettivi e indicatori di successo.

TRE CITTÀ

Le sessioni di lavoro proposte per il 14,15 e 16 novembre hanno preso le mosse da quanto discusso ed elaborato a giugno, dove una riflessione sulla distanza tra il Piano Regolatore vigente (con i suoi limiti, i suoi problemi, ecc.) e le sfide che la città dovrà affrontare in futuro ha portato i partecipanti a ragionare sul livello di allineamento tra le esigenze della città e gli attuali strumenti di pianificazione. Il lavoro ha portato alla raccolta di indicazioni, suggerimenti e raccomandazioni relativamente agli elementi prioritari (a volte anche molto specifici) da considerare nella costruzione del nuovo strumento di governo del territorio.

I **tre ambiti tematici principali** alla base dell'evento di novembre, descritti come **tre diverse Città (Innovazione, Welfare, Ecosistema)**, hanno dunque una stretta relazione con quanto indicato dagli stakeholder nella prima fase del lavoro. Proposti come cornici entro le quali collocare i ragionamenti, si legano alle aree di riflessione individuate a giugno per attivare il confronto (Economia e conoscenza, Vita della Città, Ambiente e territorio) e rappresentano un avanzamento del ragionamento. Individuando possibili orientamenti strategici e operativi verso i quali dirigere la riflessione sul nuovo Piano, le “tre Città” sono anche il campo d'azione entro il quale sono stati immaginati e definiti i contributi degli esperti esterni.

Le sessioni dedicate alle tre Città vengono qui restituite nella forma con cui si sono svolte: dialoghi a più voci, nei quali le diverse posizioni portate dagli esperti si alternano, si confrontano e si completano, senza necessariamente trovare una sintesi compiuta, ma anzi espandendo e alimentando i ragionamenti in corso. A valle delle restituzioni di ognuna di queste tre conversazioni, viene dato conto in forma sintetica e aggregata di come gli stakeholder abbiano reagito alle sollecitazioni offerte dagli esperti, contribuendo a loro volta ad articolare la conversazione e costruire nuovi contenuti per il Piano.





DA “ECONOMIA E CONOSCENZA” A “LA CITTÀ COME INNOVAZIONE. STRATEGIE PER UNA CITTÀ CHE CRESCE”.

Economia, scienza e sapere possono essere considerate leve strategiche per dare una nuova direzione alle politiche di promozione della città, attrazione dei talenti e degli investimenti, sviluppo, innovazione, internazionalizzazione, qualità urbana.

In questo senso, pensare la “Città come Innovazione” significa:

- rendere Torino un centro di innovazione, ricerca e formazione;
- connettere offerta formativa e occupazionale;
- promuovere la crescita di ecosistemi dell’innovazione policentrici e integrati;
- trattenere le realtà innovative e attrarre nuovi investimenti e startup;
- valorizzare e rinnovare la vocazione produttiva della città;
- offrire opportunità abitative e lavorative attrattive per attuali e nuovi abitanti della città;
- rendere i grandi attrattori (eventi, commerci, servizi...) motori di sviluppo del contesto locale;
- incentivare nuovi settori di investimento (innovazione, transizione ecologica, sostenibilità...);
- incentivare nuove forme di collaborazione pubblico-privato;
- rispondere alle esigenze di una popolazione urbana in cambiamento, tra invecchiamento e migrazioni.



DA “VITA DELLA CITTÀ” A “LA CITTÀ COME WELFARE. RIGENERARE I QUARTIERI PER RIEQUILIBRARE LA CITTÀ”.

Torino è fatta di relazioni, culture, interazioni, attività, abitanti (e molto altro). La riflessione attorno a come fare spazio alla vita della città intercetta il tema di come attivare servizi vivaci e diffusi nei quartieri, spazi pubblici accoglienti e inclusivi, luoghi ibridi che sappiano integrare un’offerta diversificata, e che possano convivere con strutture e servizi di rango metropolitano e regionale.

Pensare la “Città come Welfare” significa:

- connettere tutti i quartieri e superare la dicotomia centro/periferia;
- valorizzare il capitale sociale e culturale locale per promuovere nuove progettualità;
- creare presidi di comunità che valorizzino le progettualità locali;
- favorire nuove forme di gestione di beni e aree pubbliche;
- progettare lo spazio della città in funzione di tutti i suoi abitanti;
- garantire la fruibilità, accessibilità e qualità dello spazio pubblico in tutti i quartieri;
- aumentare la flessibilità di spazi e destinazioni d’uso;
- sostenere commercio e servizi di prossimità come leva di sviluppo urbano;
- “decentrificare” commerci, servizi e offerte culturali;
- favorire la diversità e qualità dei servizi per una nuova idea di standard;
- riconoscere e valorizzare il patrimonio architettonico diffuso della città (oltre il centro storico).



DA “AMBIENTE E TERRITORIO” A “LA CITTÀ COME ECOSISTEMA. LE NUOVE FORME DELLA CITTÀ SOSTENIBILE”.

Il confronto sui temi legati al rapporto tra ambiente e territorio si concentra sulle relazioni tra la morfologia della città, dei tessuti costruiti e degli spazi aperti, e la necessità sempre più urgente di intercettare operativamente l'emergenza climatica, occupandosi di conservare il capitale naturale, rafforzare le reti verdi e blu, usare meglio le risorse, affrontare la questione energetica in maniera proattiva.

Pensare la “Città come Ecosistema” significa:

- rigenerare le aree dismesse;
- rendere le trasformazioni sostenibili individuando nuovi meccanismi di creazione del valore;
- attivare processi virtuosi attraverso usi temporanei e sperimentazioni monitorate;
- integrare i sistemi urbani e la città costruita funzionalmente e spazialmente;
- differenziare e rinnovare gli usi del verde urbano (parchi agricoli, parchi urbani...);
- coordinare trasformazioni puntuali e strategie sistemiche, anche sovralocali;
- non consumare suolo e rendere gli usi del suolo più consapevoli;
- migliorare la resilienza urbana con strategie di adattamento e mitigazione;
- integrare i servizi ecosistemici nei processi di pianificazione (non solo come compensazione);
- monitorare e incentivare l'efficientamento e il recupero del patrimonio edilizio.



A large audience is seated in a room with ornate windows and a clothing rack. The image is overlaid with a blue tint. A large white number '1' is positioned in the upper left corner.

1

LA CITTÀ COME INNOVAZIONE

STRATEGIE PER UNA CITTÀ
CHE CRESCE



**1.1 UN DIALOGO CON FRANCESCA
MAZZOCCHI ED EZIO MICELLI**

1.2 LE PROPOSTE DEGLI STAKEHOLDER

►► 1.1 UN DIALOGO CON FRANCESCA MAZZOCCHI ED EZIO MICELLI

Nella storia di Torino innovazione e crescita hanno a lungo coinciso con lo sviluppo produttivo e industriale della città. Se da un lato il Piano Regolatore vigente ha contribuito a individuare nuove direttrici di sviluppo per una città che si è negli anni affermata come un polo universitario, culturale e imprenditoriale di livello nazionale ed europeo, dall'altro la decrescita demografica e la carenza di solidi investimenti immobiliari stanno ponendo forti limiti alla crescita di Torino. Il nuovo Piano dovrà riconoscere e mettere a sistema il ricco capitale sociale ed economico già attivo nella città per rendere Torino un centro di innovazione, ricerca e formazione, capace di attrarre e trattenere nuovi abitanti e imprese offrendo condizioni di vita e lavoro competitive nel panorama europeo. A questo scopo, risulta fondamentale dotare la città di un'infrastruttura materiale e immateriale diffusa ed efficiente, attivare nuove forme di cooperazione e governance multilivello e coinvolgere i cittadini nella costruzione di una visione condivisa per il futuro della città.

IL TITOLO DELLA SESSIONE HA DUE PAROLE CHIAVE: CRESCITA E INNOVAZIONE. IMMAGINANDO CHE CI SIA TRA QUESTE UNA RELAZIONE, MA SAPENDO CHE SPESSO ATTORNO AL CAMPO SEMANTICO DELLA CRESCITA SI ACCUMULANO E SI AVVICINANO ALTRI CONCETTI, DAL VOSTRO PUNTO DI VISTA COSA VUOL DIRE OGGI, PER UNA CITTÀ, “CRESCERE”? LA CRESCITA HA UN RAPPORTO CON LO SVILUPPO: PUÒ ESSERCI SVILUPPO SENZA CRESCITA, O CON DIVERSI TIPI DI CRESCITA?

FM: Il concetto da cui partire è quello dell'**impatto**, che coniuga i temi della crescita e del PIL con quelli del BIL (Benessere Interno Lordo). Questo si traduce, nell'ambito della pianificazione urbana, nel **“fare la città con le persone”**, mettendole al centro della progettazione delle forme, delle funzioni e dei comportamenti di una città. Torino sta vivendo una sorta di “ritardo” rispetto ad altre città metropolitane. Un ritardo che può e deve essere colto come opportunità, perché le consente di vedere gli effetti e gli impatti che un determinato processo ha generato in altri contesti, portandola in una condizione di progettazione del futuro che possa evitare il compimento degli stessi eventuali errori. Si pensi, a titolo esemplificativo, alle possibili ricadute negative del turismo, col tema degli alloggi temporanei e, più in generale, dell'overtourism. “Giocare in ritardo” consente di progettare prevedendo gli impatti attraverso un percorso intenzionale, senza che questi siano una ricaduta casuale o non calcolata delle scelte intraprese.

EM: Quando si affrontano questi temi si ricorre sempre all'opposizione crescita/sviluppo. E si sostiene che non sia più opportuno crescere, bensì sia doveroso ricercare la strada per lo sviluppo, ovvero eliminare ciò che impedisce a una comunità di fiorire e di affermarsi. Torino conosce una flessione demografica, non è più una città in espansione. Immaginare una crescita del proprio territorio è fuori discussione: l'espansione porterebbe a realizzare beni inutili o addirittura dannosi. È necessario, quindi, **immaginare uno sviluppo senza crescita dei perimetri dell'urbano**. Diventa centrale lavorare sul patrimonio che già c'è. A questa prima riflessione ne deve seguire però una seconda in cui considerare processi di natura più ampia.

TORINO CAMBIA

IL PIANO VA VELOCE.

12 — 13

UN DIALOGO CON
FRANCESCA
MAZZOCCHI
ED EZIO MICELLI

È un dato che lo sviluppo di un Paese e la sua crescita economica passino dalle grandi città. Torino ha, in questo senso, una **responsabilità** nei confronti del suo territorio più vasto. Se decide di rinunciare a un percorso di sviluppo, questa scelta ricade inevitabilmente anche sul proprio territorio di riferimento. Credo francamente che alla luce delle sue dotazioni materiali - le sue infrastrutture in particolare - e delle risorse immateriali di cui dispone - tra cui le sue università di assoluto rilievo - la città possa (e probabilmente debba) essere **protagonista di un percorso originale di sviluppo economico**. Per i suoi cittadini e per un più ampio territorio che alla città inevitabilmente si riferisce. La trasformazione della città e i tanti progetti che il Piano urbanistico porterà avanti devono essere parte integrante di questo percorso.

CHE RUOLO HANNO LE REGOLE PER IMMAGINARE E COSTRUIRE UNA CITTÀ CHE SI SVILUPPA E IN CHE MODO CI POSSONO AIUTARE A INTERCETTARE LE DIMENSIONI MATERIALI E IMMATERIALI DEL SISTEMA URBANO?

EM: Le nostre città sono state pianificate in una fase di espansione delle nostre economie, quando risultava necessario frenare gli speculatori e dare un'organizzazione alle infrastrutture, allo spazio pubblico e agli interventi privati.

Oggi siamo di fronte a una città che non cresce. Il nuovo compito è dare nuova vita a ciò che già c'è. Che si tratti di infrastrutture da riadattare, edilizia privata e patrimonio pubblico da riqualificare, **la città deve essere reinventata da ciò che è attualmente**. E spesso gli investitori non solo non bussano alla porta, ma devono essere sollecitati a prendere parte a questo percorso di riqualificazione e rigenerazione.

La pianificazione che abbiamo conosciuto prevedeva che ogni spazio della città avesse un suo destino definito, una destinazione d'uso appunto. Oggi il governo del territorio ha invece il ruolo di **innescare processi** sapendo che ciò che ne deriverà sarà vario e articolato. Si tratta quindi di **attivare le energie del settore privato e del terzo settore**. La sfida consiste nell'abilitare la proprietà nella direzione di percorsi di rigenerazione che oggi magari non sono né previsti né prevedibili.

Il governo del territorio abilita e integra. Ciò significa costruire uno spazio pubblico che offra nuove opportunità per abitare diversamente la città. Il Piano urbanistico smette di lavorare a una visione fissa e rigida, ma procede individuando meccanismi di abilitazione e integrazione che permettano alla città di svilupparsi in forme coerenti rispetto a valori, quelli sì, non negoziabili. **Sostenibilità, inclusione sociale, circolarità:** questi valori sono a fondamento del governo del territorio e fungono da metro di valutazione nell'ambito delle scelte che concorrono alla riqualificazione e alla rigenerazione.

UNO DEGLI OBIETTIVI DI QUESTE SESSIONI È QUELLO DI INDIVIDUARE ORIENTAMENTI OPERATIVI PER IMMAGINARE COSA PUÒ FARE IL PIANO E COME PUÒ ESSERE COSTRUITO PER INNESCARE PROCESSI E ABILITARE COMPETENZE, ENERGIE, CAPITALI. RAGIONANDO DAL PUNTO DI VISTA DELLE PRATICHE, COSA CI INSEGNANO LE SPERIMENTAZIONI IN CORSO E QUALI ASPETTI DEVONO ESSERE INCORPORATI ALL'INTERNO DEL RAGIONAMENTO SUL PIANO?

FM: Considerando l'innovazione non solo come finalità, ma anche come processo, credo che le città si debbano dotare di un nuovo **sistema operativo**. **Lo spazio pubblico** è, in questo senso, **un grandissimo strumento di innovazione e il capitale sociale della città** è la risorsa, ovvero **il motore operativo del cambiamento**. Pensare a trasformare la città e i suoi possibili futuri lavorando sull'associazione tra lo spazio pubblico e le persone è la chiave del **placemaking**: un dispositivo operativo e attuativo attraverso il quale sperimentare forme di governance collaborativa, un dispositivo che è sia una filosofia di inclusione, partecipazione e di innovazione dal basso, che una pratica con regole e strumenti definiti, utile ad affrontare l'operatività del cambiamento partendo dai luoghi. L'esperienza che abbiamo condotto alla Manifattura Tabacchi di Firenze (1) è esemplificativa di un processo complesso che ha utilizzato gli usi temporanei e il **placemaking** come dispositivi di relazione, attivazione e sperimentazione di nuove funzioni, attività e futuri possibili di una grande area di rigenerazione urbana. Questa operazione è stata possibile anche grazie a una innovativa partnership pubblico-privata, tra un fondo immobiliare e Cassa Depositi e Prestiti, alla relazione continua con l'Amministrazione locale e anche grazie all'intervento di un soggetto innovativo del Terzo Settore come noi, come creatori di contenuti e curatori di relazioni con cittadini e nuovi pubblici.

1. La Manifattura Tabacchi è un'importante area ex-industriale della città di Firenze, restituita al pubblico a seguito di un processo di sperimentazione di usi temporanei con funzioni miste che hanno coinvolto in ogni sua fase la città alle diverse scale, a partire dal quartiere, arrivando all'Amministrazione Pubblica e ai diversi attori territoriali pubblici e privati e vincendo la scommessa di diventare "un centro fuori dal centro" dedicato alla contemporaneità e alla sostenibilità.

**TORINO
CAMBIA**

IL PIANO VA VELOCE.

14 — 15

**UN DIALOGO CON
FRANCESCA
MAZZOCCHI
ED EZIO MICELLI**

IL MOTORE DEL “SISTEMA OPERATIVO” È QUINDI UN COMPLESSO DI SOGGETTI, PERSONE, COMUNITÀ. NON SI È ANCORA PARLATO DI RESIDENTI E QUESTO È UN TEMA PER TORINO, CHE PERDE ABITANTI NONOSTANTE, AD ESEMPIO, L'AUMENTO DI STUDENTI FUORI SEDE, I QUALI CONTINUANO A ESSERE PARTE DELLA POPOLAZIONE “FLUTTUANTE”, E SPESSO FATICANO A TROVARE LE CONDIZIONI PER IMMAGINARE IL PROPRIO FUTURO IN CITTÀ. CHE RIFLESSIONI È POSSIBILE FARE RISPETTO AL TEMA DEI RESIDENTI E DEGLI ABITANTI, CONSIDERANDO LE VARIE DIMENSIONI DI ABILITAZIONE, VALORIZZAZIONE E DI ESPANSIONE DEL CAPITALE SOCIALE DELLE COMUNITÀ LOCALI?

FM: Il tema del diritto alla città, che si lega al numero e alla tipologia di persone per le quali costruire un Piano, è estremamente complesso e non si lega solo al fattore numerico. La prima ampia questione nel domandarsi che tipo di città stiamo disegnando, è domandarsi per chi la stiamo disegnando.

Per i cittadini, per i ricchi, per gli investitori immobiliari, per i turisti, per i lavoratori, per le donne, per chi vive la città, ma non gode di diritti di cittadinanza o residenza, per chi? E nel pensare alle tipologie di interventi, si pensa anche agli impatti che questi avranno sulle varie categorie? Rendere una città turistica che effetti ha sul costo del mercato immobiliare? Sul diritto alla casa? Sulla disponibilità di alloggi a buon mercato per cittadini e studenti? E se parliamo di una città universitaria, come impatta questo aspetto con la capacità/incapacità di attrarre nuovi studenti? **Progettare immaginando gli impatti** non è una consuetudine nella formazione delle policy nel nostro paese, ma dovrebbe esserlo.

EM: Le città sono abitate da due categorie considerate in opposizione: residenti e city user. Chi vive le città in forma transitoria è tuttavia oggi una parte molto significativa della popolazione. Spesso, oltretutto, è una parte capace di innovazione e cambiamento. È quindi necessario immaginare la transitorietà come un fatto costitutivo delle nostre città. Chi progetta spazi e funzioni deve considerare non tanto e non solo coloro che sono iscritti all'anagrafe in un determinato momento, ma una popolazione ampia e vasta - nuovi abitanti transitori, nuovi residenti - che cambierà nel tempo.

Chi fa il Piano deve **accettare la sfida di una città attrattiva**. E l'attrazione riguarda nuovi cittadini formalmente iscritti all'anagrafe, residenti temporanei, city user. La sfida non è a dividere, ma a unire.

La città attrattiva è la città che ci accoglie. Poco importa per quanto tempo: la città ben progettata sa accogliere degnamente chi resta due giorni, come chi la abita due o vent'anni. Torino può darsi come obiettivo che chi verrà avrà la possibilità di una buona vita, immaginando un luogo dove ambire - grande e vasta ambizione - a vivere felici.



▶▶ 1.2 LE PROPOSTE DEGLI STAKEHOLDER

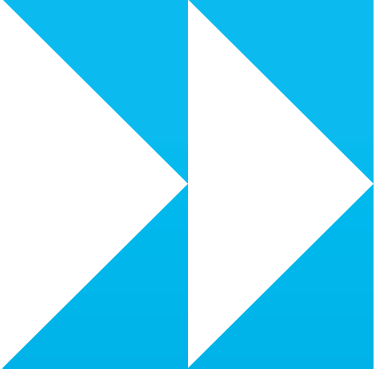


L'INNOVAZIONE RICHIEDE FLESSIBILITÀ

La riflessione sulla necessità della flessibilità nel Piano nasce dalla consapevolezza dei tempi estremamente dilatati della sua costruzione e attuazione, e della sua stessa durata, che lo renderà lo strumento più importante nello sviluppo di Torino in un futuro che attualmente non si conosce e che non si può prevedere. La flessibilità è inoltre la condizione necessaria alla base dell'innovazione: è ciò che permette di sperimentare, di apportare modifiche al processo e di essere accoglienti verso nuove opportunità. È ciò che consente di reperire l'innovazione e di misurare l'impatto delle scelte sperimentate in itinere. Da qui emerge la necessità di un "Piano senza fine" che possa, cioè, essere integrato e adeguato nel corso del tempo non ricorrendo a deroghe, come avvenuto in questi anni, ma prevedendo nel suo impianto la flessibilità. Il nuovo Piano dovrà infatti lasciare spazio a un potenziale di cui non siamo ancora a conoscenza e potrebbe quindi essere un "Piano in negativo", orientato a definire i soli limiti inderogabili, lasciando spazio a ogni possibile futuro.

L'INNOVAZIONE NECESSITA DI NUOVE CONNESSIONI PER NUOVE CENTRALITÀ

L'innovazione di una città è strettamente legata alla sua vitalità e alla capacità di posizionarsi strategicamente all'interno delle reti di scambio e di flussi. In una città attualmente centro-riferita in termini sia di funzioni sia di trasporti è necessario disegnare una nuova rete che colleghi tra loro, e al loro interno, le aree geograficamente periferiche, che devono invece diventare i nuovi centri dell'innovazione. In relazione a questo bisogna ampliare il ragionamento oltre i confini urbani, integrando i collegamenti verso l'esterno, potenziando l'aeroporto di Caselle e riconoscendo a Torino una posizione non competitiva rispetto a Milano bensì complementare. Se Milano, infatti, si trova in una posizione privilegiata sull'asse Nord-Sud, Torino deve essere capace di sfruttare e valorizzare la sua posizione strategica lungo l'asse Est-Ovest. È infine essenziale adottare una visione sistemica delle connessioni, considerando non solo la mobilità, ma anche gli aspetti legati a socialità, cultura, istruzione e accoglienza: solo attraverso un approccio integrato si potranno costruire le basi per una città innovativa e vitale.



TORINO CAMBIA

IL PIANO VA VELOCE.

18 — 19

LE PROPOSTE
DEGLI
STAKEHOLDER

L'INNOVAZIONE PARTE DAI GIOVANI ABITANTI

I dati evidenziano a Torino una lunga fase di calo demografico, e anche per questo è necessario lavorare per rendere la città maggiormente attrattiva e accogliente. Tra le varie categorie di futuri nuovi abitanti è centrale focalizzarsi sugli studenti, non solo per il periodo di formazione, ma anche ponendo le basi affinché essi trovino in Torino una città in cui immaginare una porzione del proprio futuro. Nelle nuove generazioni sono già presenti idee forti e innovative, da ascoltare, accompagnare e valorizzare; sono molte le Piccole e Medie Imprese del territorio che beneficerebbero dell'apporto di giovani studenti e professionisti, e di un più forte collegamento istruzione-imprese. Per facilitare l'accoglienza e la permanenza di queste categorie di futuri lavoratori bisogna favorire la costruzione di un legame tra gli studenti e la città: aprire e abilitare spazi, che possano ospitare il tema dell'innovazione come materia di studio, come startup, come impresa.

L'INNOVAZIONE CERCA SPAZI

Il tema della valorizzazione dell'importante patrimonio esistente, in larga parte in stato di abbandono, è centrale nel dibattito sul Piano Regolatore e tocca diversi ambiti: trasformare questi spazi, siano essi edificati o aree libere, da criticità a risorsa deve essere l'obiettivo degli anni a venire. Una dimensione critica della presa in carico di questi spazi da parte di potenziali investitori riguarda gli oneri necessari per la loro bonifica. Questo vale sia per le grandi aree ex industriali, che potrebbero accogliere le nuove imprese, sia per strutture minori e spazi residuali, che potrebbero accogliere quelle piccole-medie realtà del mondo culturale e del Terzo Settore capaci di portare valore, innovazione, vitalità e ricchezza in questi luoghi, spesso periferici. I grandi vuoti urbani possono trasformarsi in luoghi generativi, in un'ottica di ibridazione, di produzione di impatto sociale e di attrazione e valorizzazione di talenti; bisogna quindi creare i presupposti per rendere queste aree accessibili e aperte a usi temporanei e sperimentali. La riflessione, infine, deve estendersi alla scala metropolitana, per tenere in considerazione anche i Comuni minori con cui è auspicabile la creazione di reti per affrontare necessità comuni.

LA SOSTENIBILITÀ ALLA BASE DELL'INNOVAZIONE

I temi legati alla sostenibilità non sono gli obiettivi, bensì gli strumenti dell'innovazione, e devono permeare gli orientamenti del Piano e le scelte di pianificazione a monte. Il Piano e la città, così, dimostrerebbero di essere innovativi.



20 — 21

LE PROPOSTE
DEGLI
STAKEHOLDER



2

LA CITTÀ COME WELFARE

RIGENERARE I QUARTIERI
PER RIEQUILIBRARE LA CITTÀ



**2.1 UN DIALOGO CON CARLA TEDESCO
ED ELENA GRANATA**

2.2 LE PROPOSTE DEGLI STAKEHOLDER

►► 2.1 UN DIALOGO CON CARLA TEDESCO ED ELENA GRANATA

Gli indicatori sociali e spaziali restituiscono un'immagine di Torino urbanisticamente e socialmente sana e coesa. Nonostante questo, la qualità della vita non è garantita in modo equo in tutti i quartieri, producendo la perdita di valore economico e d'uso di importanti risorse (case, spazi pubblici, verde...) e producendo profondi divari tra i luoghi in cui si vive per scelta e quelli in cui si vive per necessità. Se il Piano Regolatore attuale ha permesso lo sviluppo di vaste aree di importanza strategica per la città (il centro, le Spine, la collina, i fiumi), il nuovo Piano deve diventare uno strumento di welfare diffuso, che garantisca connessioni efficaci tra tutti i quartieri della città e qualità di servizi e spazi pubblici di prossimità. In questo modo il Piano può diventare un vettore di equità e giustizia sociale, riattivando un prezioso patrimonio di spazi pubblici e residenziali per rispondere ai bisogni presenti e futuri della città a partire dalle risorse esistenti.

CHE COSA VUOL DIRE RIGENERARE LA CITTÀ? CHE RUOLO HA LO SPAZIO PUBBLICO IN QUESTO TIPO DI LAVORO E COME SI RELAZIONA CON LA PROSSIMITÀ E LA QUALITÀ DEI LUOGHI?

CT: La rigenerazione può essere un'azione integrata di interventi materiali e immateriali su porzioni di città, oppure una singola operazione che interessa solo lo spazio fisico, non necessariamente pubblico. Parlare di "città come welfare" significa intendere la rigenerazione come un processo di trasformazione urbana capace di incidere sulla vita delle persone che, usando lo spazio fisico, gli attribuiscono significato.

I percorsi di vita tracciati dall'abitare attraversano molti luoghi, in ognuno dei quali si incrociano reti lunghe e reti corte. Si può dire che le nostre traiettorie di vita sono "**multilocali**", possiamo declinare il termine "**prossimità**" **al plurale** così come plurale è la qualità dei luoghi in città come Torino dove tanti arrivano e arriveranno, pur non divenendo residenti. La pianificazione è in questo senso uno **strumento redistributivo**, forte delle sue competenze di regolazione e di costruzione di strategie che devono essere sinergiche con gli altri strumenti dell'azione territoriale. L'approccio redistributivo può tener conto della diversità delle persone che frequentano i luoghi perché ognuno disegna un territorio abitandolo.

EG: Parlare di rigenerazione ci mette di fronte alla responsabilità difficile e sfidante di lavorare contestualmente sui luoghi fisici e sulla qualità di vita delle persone. Il rischio nell'abuso del termine "rigenerazione" è che si riduca al grande intervento dello sviluppatore immobiliare in periferia che valorizza al massimo la rendita urbana senza generare impatto sociale, senza attivare la capacità generativa dei luoghi. Oggi la rigenerazione non la fanno solo persone necessariamente o esclusivamente investite di questo incarico, ma anche altri attori: **la rigenerazione la fa chi vuole**, anche fuori dalla pianificazione, e questo significa che è un tema democratico. La forma più squisita di partecipazione di popolo avviene con la rigenerazione degli spazi fisici attraverso imprese giovani, startup, cooperative sociali.

TORINO CAMBIA

IL PIANO VA VELOCE.

24 — 25

UN DIALOGO CON
CARLA TEDESCO
E ELENA GRANATA

“LA RIGENERAZIONE LA FA CHI VUOLE” È UN TEMA IMPORTANTISSIMO. COME SI FA A INCORPORARE QUELLA COMPONENTE UN PÒ “IMPREVEDIBILE” CHE SI ATTIVA INDIPENDENTEMENTE DAGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE? CHE RUOLO POSSONO GIOCARE IL PIANO E IL MERCATO IN QUESTO SENSO?

EG: Siamo abituati a pensare che il Piano, nella sua versione tradizionale, gestisca la “cosa pubblica” definendone i grandi indirizzi e temperando il mercato, considerando quest’ultimo un elemento tendenzialmente negativo da controllare, mitigare. Torino ha una società civile illuminata, un soggetto istituzionale con una visione; è ora necessario considerare anche il soggetto economico quale soggetto sociale, perché costituisce quel terzo elemento che consente a un sistema di essere in un “equilibrio instabile”, dinamico.

Il corpo urbano è qualcosa che non può mai stare in equilibrio. Bisogna sostituire la parola “attrattività” con “vitalità”: tutte le esperienze, a livello nazionale e internazionale, dimostrano che non ci sono luoghi che possono stare in stallo.

Le imprese devono quindi radicarsi, creare lavoro, contribuire ad attrarre e a trattenere le nuove generazioni che studiano in città, per non perdere il capitale sociale e l’investimento culturale attuato attraverso chi si forma nei suoi Atenei. Si pensi, ad esempio, alla Casa a Colori di Padova, struttura che in uno stesso spazio risponde alla domanda di turismo a basso costo, all’emergenza abitativa e alla richiesta di accoglienza di breve periodo, integrando il sistema di welfare con la proposta al mercato di un alloggio accogliente a costi sostenibili. È una realtà in cui l’imprenditore sociale deve far prevalere il segmento che genera profitto per rendere sostenibile l’impresa, ma che agisce in maniera integrata, costruendo un pezzo di città. Il sociale oggi deve diventare impresa.

Pur ammettendo la possibilità di quel lato oscuro della rigenerazione rappresentato dalla gentrification, si può dire che Torino è oggi lontana da questo rischio. Welfare non deve significare “portare servizi ai poveri”, ma coniugare in uno stesso spazio le più diverse fasce della popolazione.



COME SI FA A MASSIMIZZARE LE RIPERCUSSIONI DEI PERCORSI DI RIGENERAZIONE URBANA NEI PROCESSI DI PIANIFICAZIONE? QUALI SONO I MODI IN CUI LE DIVERSE COMPONENTI POSSONO ESSERE MESSE A SISTEMA?

CT: Durante la recente redazione del Piano Regolatore di Bari si è attuato un percorso partecipativo aprendo sportelli di ascolto nei luoghi del welfare, nei luoghi di vita quotidiana, e quanto emerso è stato spazializzato restituendo un quadro articolato di istanze del quotidiano. È emersa una visione inedita della città frutto dell'ascolto capillare del territorio. Parallelamente al pensiero di un Piano "ideale", che porta avanti appunto degli ideali di giustizia distributiva e di sostenibilità ambientale, questo rende possibile intercettare e supportare quelle azioni che già si muovono in coerenza con essi. Questo meccanismo era stato sperimentato in Puglia nel Piano Paesaggistico Territoriale della Regione ed è quindi stato replicato a livello urbano, perché **sperimentare alla scala del Piano esecutivo** alcune strategie del Piano generale significa metterle alla prova, definire in modo più puntuale temi e questioni, confrontarsi in modo trasparente con le reti di attori che sono in grado o che hanno la potenzialità e la volontà di agire e, non ultimo, fornire delle risposte alle istanze che si manifestano come urgenti. **Significa anticipare, prefigurandola nel concreto, quella che è la visione del Piano.**

EG: Torino, a partire dagli anni Novanta, ha saputo attivare le migliori strategie per intercettare con efficacia le risorse dei quartieri, lavorare negli spazi pubblici, inventando - di fatto - l'housing sociale e le Case del Quartiere, presidi fondamentali nei territori. **Non è però sufficiente portare strutture sociali e culturali nelle aree periferiche: bisogna portarvi funzioni strategiche di eccellenza**, che sono invece ancora concentrate nel centro della città. L'intervento urbanistico può, talvolta deve, avvenire anche dall'alto, per rivitalizzare quelle aree che non presentano vitalità in termini economici.

Altro elemento fondamentale da tenere in considerazione è che siamo la nazione con meno giovani in Europa e questi - spesso - non possono restare a lavorare nella città in cui hanno studiato per mancanza di opportunità. Oggi i più poveri nelle nostre città sono le nuove generazioni.

Un ulteriore tema è la questione ambientale, che è necessario calare nel Piano. Molti cittadini si allontanano dalle aree urbane, diventate letteralmente invivibili per le temperature raggiunte, verso aree con condizioni climatiche più sostenibili. Il Piano da costruire, quindi, deve tenere in considerazione quell'ecosistema fatto di persone, ambiente naturale e ambiente animale.

TORINO CAMBIA

IL PIANO VA VELOCE.

26 — 27

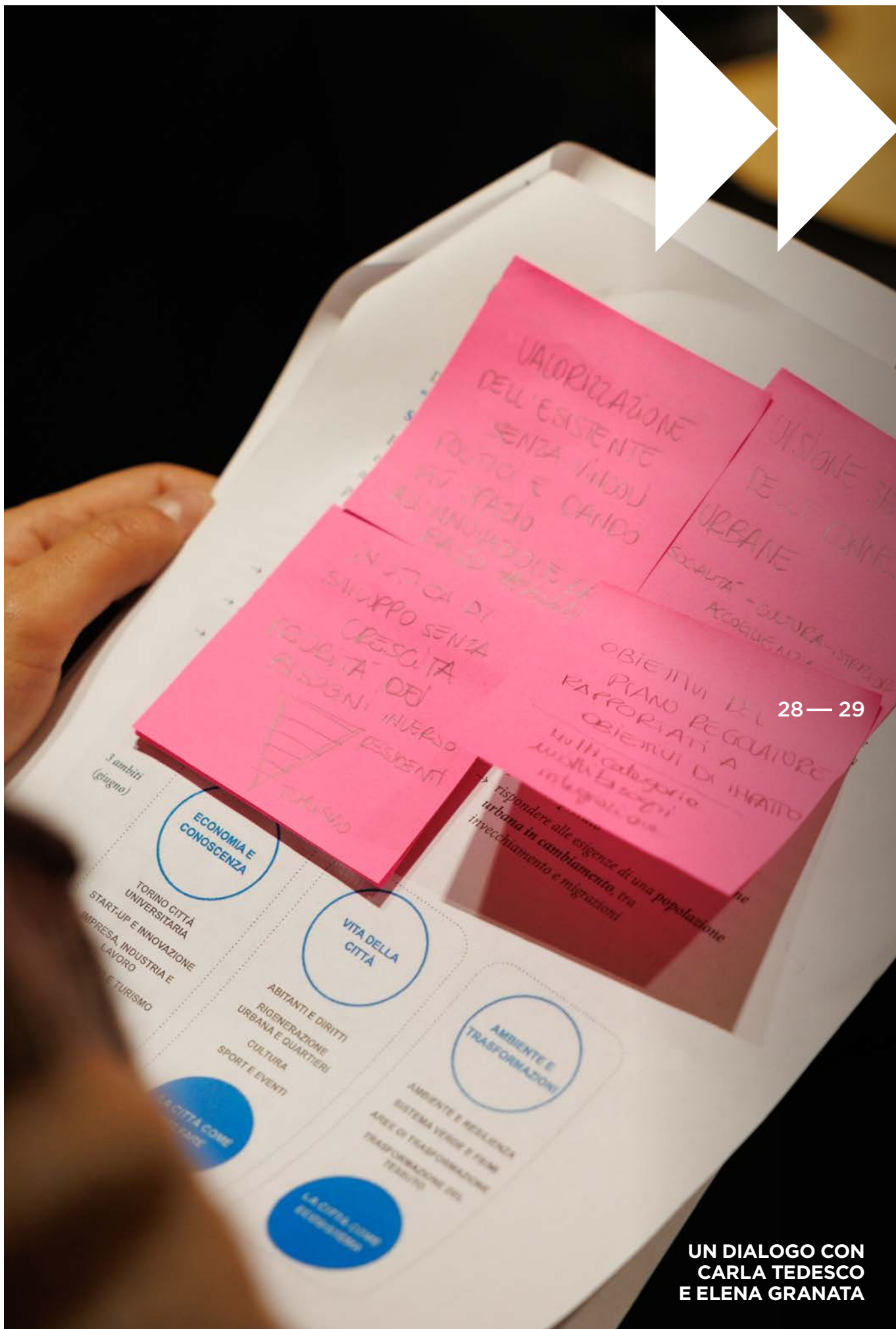
UN DIALOGO CON
CARLA TEDESCO
E ELENA GRANATA

TORINO HA UNA TRADIZIONE IMPORTANTE DI PENSIERO SUL RAPPORTO TRA IL CENTRO E LA PERIFERIA CHE NON È UNA QUESTIONE GEOGRAFICA, MA È UN PENSIERO CHE DESCRIVE LA PERIFERIA COME UNA CONDIZIONE SOCIOECONOMICA SPECIFICA. ALLA LUCE DI QUESTO SGUARDO COSA SIGNIFICA OGGI PARLARE DEL RAPPORTO TRA CENTRO E PERIFERIA?

CT: Esiste una questione di “giustizia spaziale”. Se si è in grado di riconoscere la diversità di coloro che frequentano, per le ragioni più diverse, certi spazi e di creare delle connessioni inedite, la dicotomia centro-periferia salta.

Per esemplificare il modo in cui le reti corte e le reti lunghe sono in relazione, si pensi all'esperienza del mercato agroalimentare di Padova, dove l'operatore economico ha saputo entrare in contatto con la vita delle persone. Questo grande mercato è stato spostato dal centro verso un'area industriale, in uno spazio estremamente dilatato, perdendo il contatto con la realtà cittadina e al contempo alterando l'equilibrio dell'area di insediamento. Il gestore si è quindi posto il problema di recuperare le relazioni col territorio. Ha coinvolto e attivato alcuni operatori culturali e associazioni territoriali attraverso attività aperte alla cittadinanza legate all'educazione alimentare, ma anche - firmando un accordo con il Comune - restituire a una comunità, che era stata sfrattata dal luogo in cui praticava il cricket, un nuovo campo realizzato su un'ampia area inutilizzata, raggiungendo così il duplice obiettivo di riqualificare uno spazio e rispondere a un bisogno urgente.

Ci sono luoghi dove si può “costruire” una buona città pur in assenza di condizioni di attrattività urbana: è bene che questi luoghi rimangano tali, perché possono consentire una qualità di vita che altrimenti rischia di essere preclusa ad ampie fasce della popolazione. Questa è la direzione del futuro della città “dopo la crescita”, che non è la città della decrescita.



3 ambiti
(giugno)

ECONOMIA E
CONOSCENZA

TORINO CITTÀ
UNIVERSITARIA
START-UP E INNOVAZIONE
IMPRESA, INDUSTRIA E
LAVORO
E TURISMO

VITA DELLA
CITTÀ

ABITANTI E DIRITTI
RIGENERAZIONE
URBANA E QUARTIERI
CULTURA
SPORT E EVENTI

AMBIENTE E
TRASFORMAZIONI

AMBIENTE E RESILLENZA
SISTEMA VERDE E FRONTE
AREE DI TRASFORMAZIONE
TRASFORMAZIONE DEL
TERRITORIO

LA CITTÀ COME
SPAZIO

LA CITTÀ COME
REGOLAZIONE

VALORIZZAZIONE
DELL'ESISTENTE
SENZA VINCOLI
POLICI E CANDO
ALLO SPAZIO
ALL'INNOVAZIONE
E ALLO SVILUPPO

INNOVAZIONE DI
SVILUPPO SENZA
CRESITA
RICICLAGGIO
ESISTENTI
INVERSO
ESISTENTI

OBIETTIVI DEL
PIANO REGOLATORE
RAPPORTI A
OBIETTIVI DI INFIATO
MULTICATEGORIE
INTEGRALITÀ

VISIONE
DELLA CITTÀ
URBANA
SOCIALITÀ - CULTURA - IMPRESA
ACCOGLIENDO

►► 2.2 LE PROPOSTE DEGLI STAKEHOLDER



IL WELFARE COME CONNETTORE DI PROSSIMITÀ E DI COMUNITÀ: LA CITTÀ E LE SUE PARTI

La relazione tra la città e le sue parti va interpretata in termini di equità sociale e di qualità della vita, pur preservando le identità dei quartieri. Torino è alla ricerca di una nuova rappresentazione di sé e, nel mentre, il Piano può creare le condizioni per connettere la prossimità e le comunità che la animano. La riflessione sul ruolo che un quartiere gioca all'interno della città - sia esso centrale, "intermedio" o periferico - parte dal presupposto che abbia una dotazione di servizi di prossimità che lo rende autosufficiente. Il tema, dunque, è quello di non isolare le persone all'interno di quartieri dotati di una buona qualità urbana e di vita, quanto piuttosto di creare relazioni tra le comunità incentivando l'uso degli spazi (liberi o edificati) e una mobilità attiva.

Le comunità sono persone e diversità che si incontrano e costruiscono relazioni nella quotidianità. Il welfare "non solo pubblico", ma generato anche dall'iniziativa degli attori del territorio, può contribuire a un equo bilanciamento della qualità all'interno della città: occorre incardinare nel Piano le condizioni necessarie per favorire il naturale sviluppo dell'imprenditoria sociale e, più in generale, l'attuazione di operazioni che generino nuove convenienze e valore sociale.

IL WELFARE COME GENERATORE DI QUALITÀ DELLA VITA: GLI SPAZI E GLI ATTORI DELLA CITTÀ

Gli spazi della città, siano essi aperti o chiusi, vanno (ri) pensati insieme alle realtà del territorio, intercettando relazioni, dinamiche e potenzialità per metterle a valore in una interpretazione flessibile e sperimentale del Piano. Occorre incentivare e alimentare un dialogo informato e orientato al risultato, raggiungere target strategici (nuovi abitanti, giovani, imprese, terzo settore) e dotare il Piano di una "componente regolativa" che permetta di agire in tempi rapidi e agevolare la versatilità d'uso degli spazi. Gli usi possono essere transitori, temporanei, ma anche spontanei, così da generare senso di comunità liberandone il potenziale creativo e collaborativo. Il Piano deve creare le condizioni per massimizzare gli effetti della rigenerazione urbana e generare un modello più evoluto di welfare capitalizzando esperienze e competenze di rilievo sedimentatesi sul territorio. Flessibilità, carattere sperimentale, temporaneità sono condizioni che possono

TORINO CAMBIA

IL PIANO VA VELOCE.

30 — 31

LE PROPOSTE
DEGLI
STAKEHOLDER

contribuire a restituire vitalità agli spazi in disuso della città. In alcuni di questi luoghi si possono innescare “progetti anticipatori” nei quali far convergere idee e iniziative provvisorie, rettificabili, valutabili dal punto di vista della capacità di contestualizzare la vision del Piano, di generare valore sociale, di incidere positivamente ed equamente sulla qualità della vita delle molte persone che abitano la città.

IL WELFARE COME GENERATORE DI VALORE SOCIALE: IL PROCESSO E IL DIALOGO CON IL TERRITORIO

Lavorare collettivamente all’evoluzione del welfare a Torino non può prescindere dal coinvolgimento di soggetti generalmente poco coinvolti in questo tipo di processi, soprattutto nella cornice di un Piano. Evidentemente bisogna esplicitare legami e ricadute del PRG sui servizi e sulla loro qualità, chiamare a raccolta gli attori dell’ecosistema che possano offrire contributi efficaci al dialogo, rafforzandone le competenze ove serva. Se porre le persone al centro della pianificazione e delle progettualità è nodale, diventa centrale mantenere il processo aperto in tutto il ciclo di vita del Piano e irrinunciabile attivare il potenziale dei giovani, del terzo settore e di imprese capaci cioè di creare valore sociale oltre che ritorno di investimenti. Il welfare può diventare attività di co-creazione con target mirati su focus specifici per generare condizioni che favoriscano il radicamento di imprese sociali e innovative, che offrano naturale sbocco lavorativo ai giovani che si formano in città. Trasformare Torino in un laboratorio creativo sul welfare urbano interpreta il concetto di “vitalità” come capacità di creare spazi e occasioni di mutuo apprendimento, dove “reti lunghe e corte” si incontrano e l’approccio “per silos” lascia il posto all’intersectorialità. Tutto ciò passa per la necessaria condizione di rendere efficace il dialogo, abilitando competenze con iniziative di **capacity building** adeguate all’obiettivo da raggiungere, creando un terreno comune di lavoro che, attraverso un linguaggio accessibile, condivida saperi e conoscenze utili a generare il cambiamento.

CITTÀ COME WELFARE: SPUNTI DI LAVORO

Alcuni suggerimenti possono aiutare a comprendere quali siano le leve sulle quali agire per abilitare un lavoro collettivo fruttuoso sul welfare che generi investimenti, valore sociale e ambientale, redistribuzione della bellezza e della qualità della vita. Il Piano può lavorare riservando più spazio al welfare, “conteggiando” solo i luoghi fruibili. Tale criterio dovrebbe guidare anche la quantificazione di aree pubbliche e verdi, sottraendo spazio ai parcheggi e bilanciando meglio il ruolo del verde all’interno

dell'ecosistema cittadino. L'infrastruttura per la mobilità dovrebbe introdurre uno standard sulla camminabilità (walkability) urbana a supporto della mobilità attiva, della connessione tra luoghi e persone, a beneficio della salute. Gli spazi del welfare dovrebbero promuovere (multi)cultura, immaginando innesti inconsueti affinché le persone vi accedano quotidianamente, quasi inconsapevolmente: presidi sanitari nei musei, spazi espositivi pubblici, aree per i culti, uso della dotazione scolastica ripensata in chiave qualitativa con interventi di micro-rigenerazione urbana.

Appare necessario ragionare per “usi possibili” e non per “destinazioni d'uso”, costruire dispositivi per sperimentare il temporaneo, la *mixité*, la validità di soluzioni che possono divenire stabili o mutare nel tempo. Occorre tuttavia superare la logica del progetto in favore di quella di processo dove le soluzioni con effetti meritori trovino risorse (plurifondo) per rigenerarsi. Sarebbe utile individuare nuove forme di gestione degli spazi superando le concessioni e lavorando per creazione di partenariati e alleanze di medio-lungo periodo.

Il PRG deve parlare a e con l'ecosistema locale, veicolare risorse su azioni incisive, valorizzare le giovani generazioni e impegnarle nella costruzione di condizioni favorevoli all'accesso alla casa, al lavoro e alla creazione di imprese attente all'interesse collettivo.

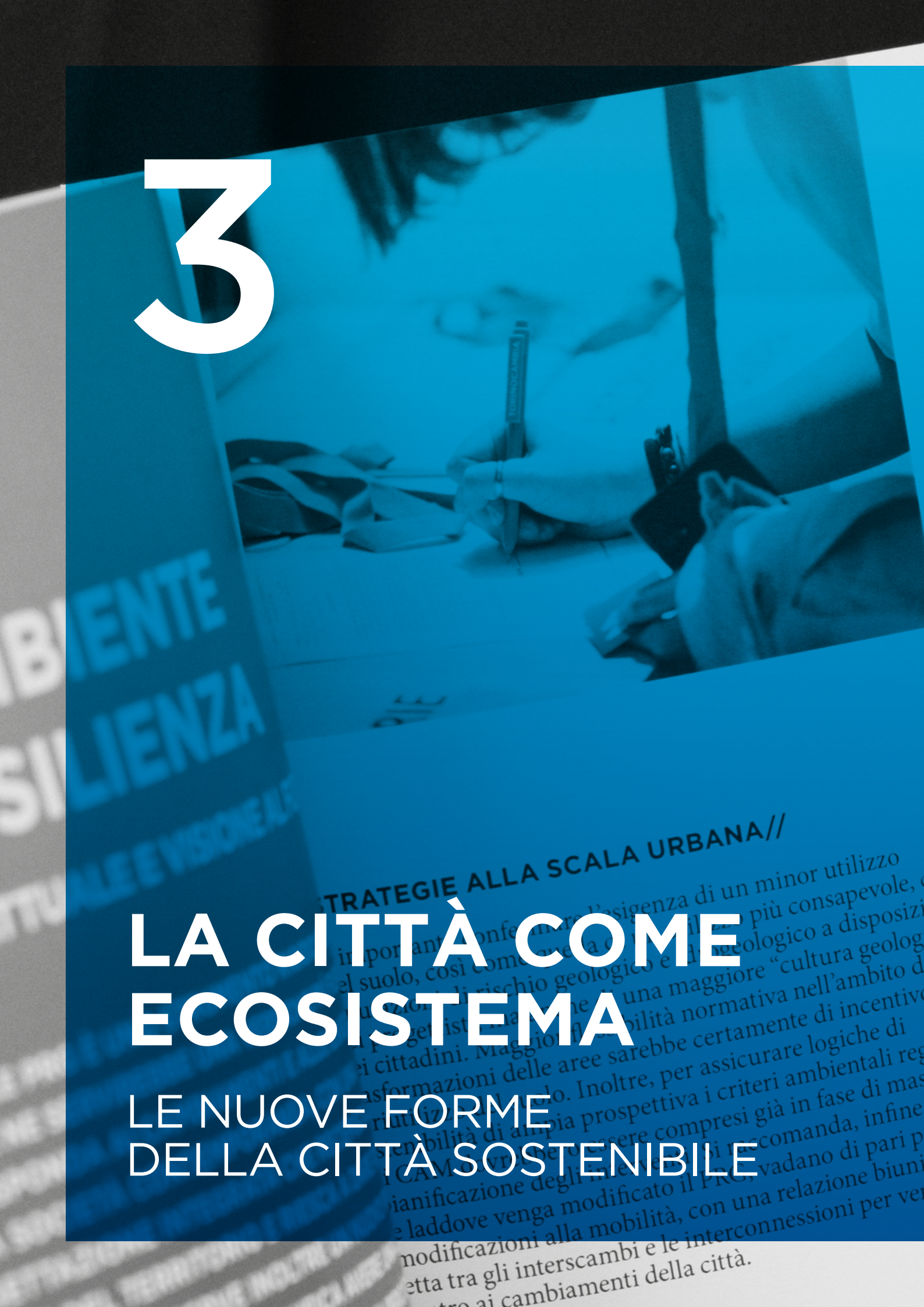


TORINO CAMBIA

IL PIANO VA VELOCE.

32 — 33

LE PROPOSTE
DEGLI
STAKEHOLDER



3

LA CITTÀ COME ECOSISTEMA

LE NUOVE FORME
DELLA CITTÀ SOSTENIBILE

STRATEGIE ALLA SCALA URBANA//

importanti confermare l'esigenza di un minor utilizzo
el suolo, così come quella di un più consapevole,
azioni di rischio geologico e il geologico a disposizi
di progettare una maggiore "cultura geolog
ei cittadini. Maggiore flessibilità normativa nell'ambito d
trasformazioni delle aree sarebbe certamente di incentivo
ritornare al suolo. Inoltre, per assicurare logiche di
sostenibilità di ampia prospettiva i criteri ambientali reg
I CAM serviranno a essere compresi già in fase di mas
ianificazione degli interventi si raccomanda, infine
e laddove venga modificato il PRG, vadano di pari p
modificazioni alla mobilità, con una relazione biuni
etta tra gli interscambi e le interconnessioni per ver
tro ai cambiamenti della città.

**TORINO
CAMBIA**
IL PIANO VA VELOCE.

28 — 29

**3.1 UN DIALOGO CON ANNALISA METTA
E ANDREA ARCIDIACONO**

3.2 LE PROPOSTE DEGLI STAKEHOLDER

►► 3.1 UN DIALOGO CON ANNALISA METTA E ANDREA ARCIDIACONO

Torino è ormai una città di riconosciuto valore ambientale e paesaggistico, è la città dei fiumi, della collina, dei parchi. Come le altre città europee, negli ultimi anni ha avviato un profondo processo di efficientamento e rinnovamento del sistema urbano per rispondere alle sempre più pressanti sfide poste dai cambiamenti climatici in corso. Se il Piano Regolatore del '95 e le misure di adattamento e mitigazione adottate negli ultimi anni hanno permesso alla città di superare definitivamente l'immagine e la struttura della "città fabbrica", il Piano della Torino futura deve porre le basi per un più radicale ripensamento delle forme e del funzionamento di una città sostenibile. Due sono le direzioni di lavoro più urgenti. Da un lato, le ampie aree ancora dismesse possono diventare una risorsa per la rinaturalizzazione della città. Dall'altro, ogni luogo della città sarà da ripensare come un ecosistema in cui l'elemento naturale e urbano si compenetrano, diventando complementari.

CHE SENSO HA OGGI PARLARE DI SOSTENIBILITÀ URBANA? IN QUALI MODI POSSIAMO GUARDARE AL RAPPORTO TRA LA CITTÀ E LA NATURA?

AM: “Sostenibilità” è un termine con un’accezione negativa che andrebbe superata: richiama implicitamente un senso di sopportazione di una parte rispetto all’altra e, in particolare, del territorio, del contesto ambientale che sembra subire un agire umano di natura per lo più offensiva. Il solo concetto della sostenibilità quindi, forse, non è sufficiente per raccontare la complessità del rapporto dell’ambiente costruito con quello naturale. Un rapporto complesso, di grandissima interrelazione che non può intendere un elemento subordinato all’altro: io penso che dovremmo metterci nella prospettiva di pensare che **la natura è città**, e che **la città è natura**.

AA: La “sostenibilità” è, tra le altre cose, la nostra capacità di non consumare più risorse naturali. Se guardiamo a questo concetto rileggendolo alla luce del cambiamento climatico e dei suoi effetti sulle nostre città, sostenibilità vuol dire ad esempio contrastare l’artificializzazione dei suoli, o guardare alla necessità di rispondere in modo adattivo al mutevole stato della qualità dell’aria, alle isole di calore, agli eventi meteorici estremi.

Il PRG deve agire, diversamente dal passato, ridefinendo e allargando il perimetro dell’interesse collettivo, **riconoscendo il valore dei servizi ecosistemici forniti dai suoli per il benessere dei cittadini**. Occorre evitare il consumo di suolo, conoscere e far conoscere i diversi valori che esso esprime, attribuire giusta importanza alle aree libere e alla connessione con le reti ecologiche intorno alle città. Occorre supportare le scelte di pianificazione, progettazione e l’utilizzo di interventi basati sulla natura (Nature Based Solutions), sulla base di una preventiva quantificazione e valutazione dei servizi ecosistemici evidenziandone il legame profondo con la qualità della vita nelle città.

TORINO CAMBIA

IL PIANO VA VELOCE.

36 — 37

UN DIALOGO CON
ANNALISA METTA
E ANDREA
ARCIDIACONO

IN CHE MODO UNA NUOVA CONCEZIONE DELL'AMBIENTE (COME SUOLO, SERVIZIO, INFRASTRUTTURA, WELFARE ...) PUÒ ESSERE INTERPRETATA DA UN PROGETTO URBANISTICO? QUAL È IL RUOLO DELLE INFRASTRUTTURE VERDI E BLU NELLA DEFINIZIONE DI UNA NUOVA FORMA DELLA CITTÀ?

AA: L'interesse generale oggi non è solamente garantire scuole, spazi verdi e di socializzazione tradizionali, ma è anche costruire una città efficiente dal punto di vista ecologico. Molte città europee stanno ridefinendo la forma del Piano intorno al progetto delle **infrastrutture verdi e blu come nuovo telaio per la riurbanizzazione ecologica e sociale della città**. Per affrontare le nuove sfide è necessario adottare un approccio transdisciplinare al progetto di Piano, basato sulla conoscenza del valore degli spazi aperti e dei servizi che essi producono in favore del benessere delle comunità, calcolandone le differenze e attribuendole ai diversi tipi di suolo.

Costruire un Piano più consapevole passa per la valutazione dei servizi ecosistemici, ma anche per la capacità di spiegare quanto una buona performance ecologica della città incida sulla qualità della vita delle persone e costituisca di per sé interesse collettivo. Occorre dunque coinvolgere nuove competenze, favorire comprensione e consapevolezza delle funzioni ecosistemiche delle trame degli spazi aperti e delle caratteristiche dei suoli, adottare indicatori e parametri nuovi, fornire indicazioni e regole per recuperare le carenze ecologiche attraverso gli interventi di trasformazione diffusa e quelli di rigenerazione urbana.



**SE LA CITTÀ DI DOMANI DEVE COSTRUIRSI
SULLO SPAZIO APERTO, DA COSA PARTIAMO?
CHE COSA VUOL DIRE AD ESEMPIO PROGETTARE
UN PARCO IN UNA CITTÀ OGGI E CHE RUOLO
GIOCANO LE AREE ANCORA LIBERE O PRIVE
DI UNA FUNZIONE NELLO SVILUPPO DELLE
INFRASTRUTTURE VERDI E BLU?**

AM: Il parco ottocentesco non può più essere l'unico riferimento per ripensare il sistema del verde urbano perché non ci assomiglia più. Nasceva dall'idea di rendere pubblico il giardino privato settecentesco, per compensare gli effetti negativi della città industriale incarnando l'idea di bellezza e benessere. Questa concezione muta rapidamente nel secolo successivo quando, per fronteggiare esigenze igieniche, nasce lo standard e con esso la parola "verde" si lega indissolubilmente alla quantità, trascurando il concetto di qualità. Oggi siamo in un momento peculiare: mentre l'approccio quantitativo misura i servizi ecosistemici o la capacità del verde di mitigare gli effetti del cambiamento climatico, progetti e pratiche d'uso di spazi aperti lasciano intravedere nuovi modi e possibilità di interpretarli.

Possiamo, infatti, mettere alla prova le città sperimentando nuove idee di parco e nuove forme di abitabilità. Possiamo accettare che accolgano un certo margine di indeterminatezza, che vengano esplorati accogliendo il rischio e "l'avventura", che gli spazi non debbano essere necessariamente associati a una funzione specifica e stabile ed essere invece luoghi dell'attesa, dell'eventuale, del "frattempo", riscoprendo quanto il tempo dell'attesa sia un tempo fertile dal punto di vista biologico, nel quale chi umano non è plasma luoghi interessanti in termini non solo ambientali, ma anche estetici.

Questo richiede di rivedere alcune nostre posizioni e ridefinire alcuni concetti. Ad esempio, "abbandono" di solito è un termine che porta con sé il peso di una colpa perché lo si intende come una forma di negligenza, di distrazione, di inadempienza; tuttavia ha una accezione positiva, perché "abbandonarsi" significa anche affidarsi con fiducia a qualcuno o qualcosa. Gioverebbe essere consapevoli di far parte dell'ecosistema, porsi in una prospettiva di fiducia e collaborazione con la natura e sperimentare forme di abbandono consapevole che accompagnino la trasformazione, fare in modo che il progetto dello spazio aperto comprenda la dimensione della gestione per liberarsi dalla trappola concettuale della manutenzione, intesa come conservazione. **Occorre** superare l'idea di performance e lavorare sulla "performatività" che vuol dire l'agire insieme, **far sì che il progetto sia una piattaforma per il possibile, che faccia spazio anche a ciò che non era previsto**, riconoscendo di non poter avere il controllo completo sul processo di trasformazione.

TORINO CAMBIA

IL PIANO VA VELOCE.

38 — 39

UN DIALOGO CON
ANNALISA METTA
E ANDREA
ARCIDIACONO

COME SI QUANTIFICA IL VALORE DEI LUOGHI IN ATTESA? COME SI PUÒ MISURARE IL VALORE DELLA SOSTENIBILITÀ (PER RENDERLO COMPETITIVO CON IL VALORE DELLA TRASFORMAZIONE E DELLO SVILUPPO IMMOBILIARE)?

AA: Oggi non possiamo prescindere dall'**orientare il progetto urbanistico rispetto alla capacità della città di reagire agli effetti del cambiamento climatico**. Gli "spazi in attesa" della città sono preziosi e vanno letti in relazione ai differenti valori e funzioni che svolgono al suo interno. Luoghi in apparente abbandono infatti possono contenere biodiversità o produrne, caratteristica non comune a tanti spazi ben progettati. Occorre progettare in modo nuovo oppure scegliere di gestire o soltanto curare vuoti urbani che svolgono funzioni ecosistemiche. Il disegno del Piano e, in esso, quello delle reti verdi e blu, deve svelare il ruolo delle aree libere all'interno del sistema ecologico della città per orientare la scelta di interventi efficaci in reazione alle pressioni del cambiamento climatico. Ruolo, funzioni, servizi ecosistemici, vocazioni e potenziale inespresso di queste aree alimentano il bagaglio di conoscenza preliminare sul quale basare un disegno consapevole di Piano che sappia dove intervenire, disponendo di una mappatura dei rischi e della vulnerabilità della città. Occorre ampliare il quadro dei bisogni su cui fondare scelte d'azione valide, affiancandolo a quello dei desideri dei cittadini. È utile adottare un approccio multidisciplinare e portare a sintesi dati e conoscenze in un progetto che riduca le fragilità della città. È necessario garantire la prossimità e l'accessibilità degli spazi verdi con un disegno di sistema che riduca le disuguaglianze. Occorre lasciare lo standard quantitativo che pure ha contribuito a preservare le dotazioni (ma non la qualità) di cui oggi disponiamo, saper fare i conti, immaginare e attuare il Piano con i privati, dispiegando un'azione collettiva efficace e capace di garantire benessere e risposta ai desideri dei cittadini.

AM: La messa a sistema degli "spazi dell'abbandono" in una infrastruttura del Piano della città è una pratica già esplorata e **dimostra come le singole aree acquistino valore ove siano parte di un disegno più ampio**. L'uso di tali aree fa i conti con la proprietà pubblica o privata e, anche qui, può essere utile farsi ispirare da esempi di gestione transitoria attualmente in corso. Un esempio è il programma olandese di "selvaticità temporanea": qui le istituzioni di livello centrale garantiscono i diritti edificatori dei privati collaborando con loro nel caso in cui nei lotti posseduti dovessero stabilirsi condizioni di naturalità generative di benefici ecosistemici, ecologici, ambientali per la città e la collettività. Nel caso in cui le aree siano fruibili possono anche incrementare temporaneamente la dotazione di spazi pubblici. Questo esempio, come altri, mostra che esistono formule e modalità per mettere a valore questo tipo di aree. Occorre invece contraddire la strumentalizzazione del verde, del selvatico ove favorisca logiche di mercato, evitando di legittimare operazioni che possono generare iniquità sociale e disuguaglianze.



TORINO

40 — 41

UN DIALOGO CON
ANNALISA METTA
E ANDREA
ARCIDIACONO

►► 3.2 LE PROPOSTE DEGLI STAKEHOLDER

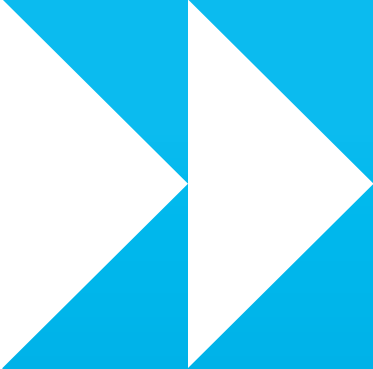


UN CAMBIO DI APPROCCIO

Se è vero che la città è il risultato dell'azione della specie umana nel contesto che abita, è indispensabile adottare un approccio ecosistemico nella pianificazione, superare i confini amministrativi e comprendere quale ruolo si gioca nell'uso delle risorse e nel contrasto agli effetti del cambiamento climatico. Un approccio ecosistemico, multilivello, multistakeholder, così come il coinvolgimento di competenze apparentemente lontane da quelle tradizionalmente coinvolte, aiuta a leggere la trama della città all'interno delle infrastrutture verdi e blu alla scala territoriale, a ragionare in termini di metro-montagna come di relazione con le aree interne, ad evidenziare opportunità inesplorate, a sperimentare nuovi modi di lavorare e di intervenire sul tessuto urbano. L'invito è di mettere a sistema l'impegno degli attori dell'ecosistema, di creare connessioni tra le molte iniziative che già introiettano il concetto di sostenibilità, di liberare il potenziale della dimensione creativa collettiva superando la barriera dell'approccio settoriale a un problema complesso, trasversale e multidisciplinare.

IL PROCESSO E LA GENERAZIONE DI VALORE

Il Piano deve farsi realmente processo, strutturandosi come uno strumento vivo e adattivo, capace di territorializzare strategie e politiche ambientali fornendo spazi di confronto, indirizzi e regole agili, flessibili e aperte alla sperimentazione. La relazione costante con gli attori dell'ecosistema è centrale, e va articolata attorno a occasioni di scambio, mutuo apprendimento e co-progettazione su temi strategici con target pertinenti e multidisciplinari. Lo scopo è di attivare le competenze necessarie ad affrontare i problemi ideando soluzioni concretamente realizzabili, anche temporanee, per generare valore economico, sociale, ambientale, nonché innovazione istituzionale. Il Piano può adottare una logica laboratoriale su temi specifici e sfidanti, immaginare nuovi strumenti di regolazione che favoriscano usi temporanei o transitori per testare trasformazioni possibili, fornire indirizzi operativi sull'impatto zero, comprendere quale e quanto valore è generato dall'azione o, al contrario, dalla scelta di ristabilire condizioni di naturalità. La consapevolezza che "il disuso è una perdita di



TORINO CAMBIA

IL PIANO VA VELOCE.

42 — 43

LE PROPOSTE
DEGLI
STAKEHOLDER

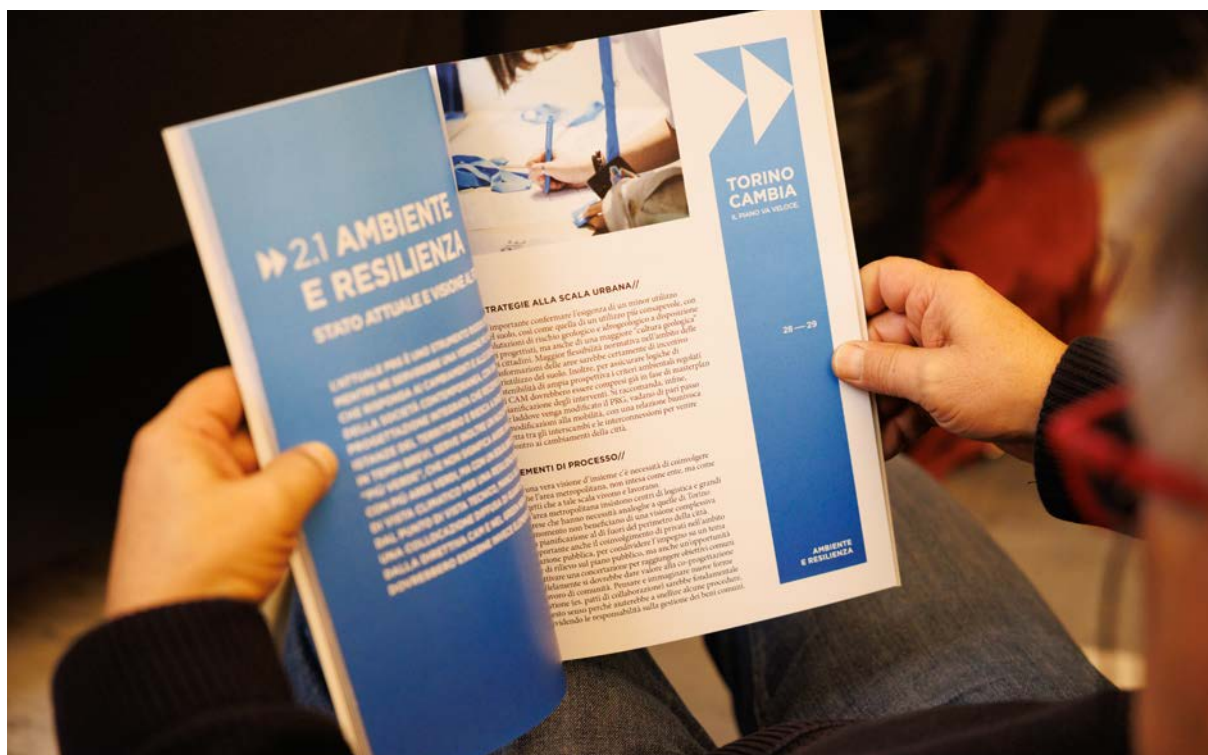
valore per tutti” spinge a essere attori responsabili all’interno dell’ecosistema, a individuare nuove convenienze e nuove forme di relazione e di collaborazione.

ABILITARE L’ECOSISTEMA: SPUNTI PER LAVORARE CON EFFICACIA

Un Piano che costruisce relazioni collaborative efficaci con gli attori dell’ecosistema si fonda su una conoscenza integrata e sistematizzata su una base dati che informi il confronto. Occorre mappare il suolo e il sottosuolo, conoscerne i diversi valori, usi e potenzialità insieme ai servizi ecosistemici, i punti fragili e il microclima della città. Occorre traguardare un sistema efficiente di monitoraggio energetico degli edifici con l’uso dei protocolli e di parametri misurabili, differenziare opportunamente le fonti rinnovabili, individuare le soluzioni basate sulla natura più adatte.

Una comunicazione “onesta ed efficace” deve accompagnare i processi di cambiamento, favorendo la collaborazione tra competenze diverse, aiutando a comprendere pro e contro di scelte progettuali temporanee o definitive.

Un impianto normativo con spazi di flessibilità per accogliere sperimentazioni d’uso transitorio diventa indispensabile, così come trovare meccanismi di premialità e incentivi per sostenere la buona performance ecologica della città. Testare forme nuove di governance e gestione collaborativa, adottare parametri qualitativi e regole per monitorare gli effetti diretti e indiretti del Piano sono spunti per costruire un sistema di relazioni e di azioni efficaci nell’ecosistema cittadino.



DA DOVE INIZIARE

La rigenerazione e il riuso di grandi estensioni di suolo urbano (aree dismesse libere o edificate) può diventare un laboratorio di sperimentazione di usi transitori o temporanei e, con essi, di modalità di gestione collaborativa, meccanismi di premialità, soluzioni incentivanti, ritorno di valore per i soggetti coinvolti, per i destinatari dell'intervento e per la collettività.

È importante darsi la possibilità di “progettare in negativo”, avendo il coraggio di liberare i suoli dall'edificato, innescando progetti anticipatori per verificare l'efficacia di una destinazione d'uso, la capacità di un intervento di accelerare il cammino verso la neutralità climatica (forestazione e/o campi fotovoltaici in aree ferroviarie dismesse, messa a valore del patrimonio pubblico ...) e di generare equità sociale.

La prossimità è la prospettiva da assumere per ridistribuire una dotazione di spazi aperti che, connettendo proprietà pubbliche e private, renda la città più capace di contrastare il cambiamento climatico, di garantire qualità urbana diffusa e vivibilità in ogni suo quartiere. Il riequilibrio della distribuzione di servizi come del commercio di vicinato conta sull'infrastrutturazione di un sistema di trasporti che limiti gli spostamenti e spinga ad una mobilità virtuosa.

TORINO CAMBIA

IL PIANO VA VELOCE.

44 — 45

LE PROPOSTE
DEGLI
STAKEHOLDER

GLI ESPERTI

Andrea Arcidiacono è Professore Ordinario di Pianificazione Urbanistica presso il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano e coordinatore del Corso di Studio in Urbanistica: “Città, Ambiente, Paesaggio” della Scuola di Architettura Urbanistica e Ingegneria delle Costruzioni. È inoltre responsabile scientifico del Laboratorio Piani, Paesaggio, Territorio e Ecosistemi e del Centro di Ricerca sui Consumi di Suolo.

Elena Granata, Docente di Urbanistica, Politecnico di Milano. Vicepresidente della Scuola di Economia Civile. Membro dello Staff Sherpa, Presidenza del Consiglio dei Ministri, G7/G20 (2020-21). Tra i suoi libri: “Il senso delle donne per la città” (Einaudi, 2023); “Placemaker. Gli inventori dei luoghi che abiteremo” (Einaudi, 2021); “Biodiversity. Città aperte, creative e sostenibili che cambiano il mondo” (Giunti, 2019).

Francesca Mazzocchi è Presidente di LAMA Impresa Sociale, realtà fiorentina che da 15 anni opera a livello territoriale, nazionale e internazionale nel campo dell’innovazione sociale e della rigenerazione urbana. Oggi LAMA è il centro di una piccola costellazione imprenditoriale con fatturati da oltre 3 milioni di euro, con la partecipata Impact HUB SB, coworking della rete mondiale e la controllata MIM – Made in Manifattura, per il placemaking degli spazi di Manifattura Tabacchi Firenze.

Annalisa Metta, Architetta, PhD in Architettura dei Parchi, Giardini e Assetto del Territorio, è Professoressa Ordinaria in Architettura del Paesaggio all’Università Roma Tre. La sua ricerca si rivolge ad approfondimenti teorico-critici ed esperienze applicate sul progetto degli spazi aperti a diverse scale. È tra i fondatori di Osa architettura e paesaggio (Roma 2007). Nel 2018 si aggiudica il concorso a inviti per il progetto del Parco fluviale di Poste Italiane, sul Tevere, a Roma.

Ezio Micelli è Professore di Estimo e Valutazione economica dei progetti presso l’Università IUAV di Venezia dove si occupa della valutazione di piani e progetti, di partenariato pubblico-privato nelle trasformazioni urbane e dei mercati immobiliari a confronto con la transizione energetica. È direttore del Master U-Rise in rigenerazione urbana e innovazione sociale.

Gabriele Pasqui insegna Politiche urbane al Politecnico di Milano. Presidente del Comitato Scientifico di Urban@it – Centro studi sulle politiche urbane, dal 2020 al 2022 è stato coordinatore scientifico del Progetto di ricerca “Dipartimenti di Eccellenza _ Fragilità Territoriali” del Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano, di cui è stato Direttore dal 2013 al 2019. Tra i suoi interessi di ricerca: l’interpretazione dei mutamenti sociali e spaziali della città contemporanea, le politiche e la politica urbana, la pianificazione strategica e la governance urbana, la rigenerazione urbana diffusa.

Carla Tedesco è Professore Associato di Tecnica e Pianificazione Urbanistica (ICAR/20) all’Università IUAV di Venezia dal 2014. È stata membro della Commissione per la riforma della normativa nazionale in materia di pianificazione del territorio, standard urbanistici e in materia edilizia, istituita presso il Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili (2021-2022) e assessore all’urbanistica e politiche del territorio del comune di Bari (2014-2019).



TORINO CAMBIA

IL PIANO VA VELOCE.

46 — 47

►► PROGRAMMA

VERSO IL NUOVO PRG NOVEMBRE CON GLI STAKEHOLDER

14_16 NOVEMBRE

Scuola Holden, piazza Borgo Dora 49

Sala Bobbio, via Corte d'Appello 16

La Città di Torino sta sviluppando il nuovo Piano Regolatore Generale: un processo complesso, con un orizzonte temporale di medio periodo, i cui indirizzi devono essere messi a punto anche attraverso una prospettiva condivisa con i diversi soggetti che sul territorio agiscono e operano.

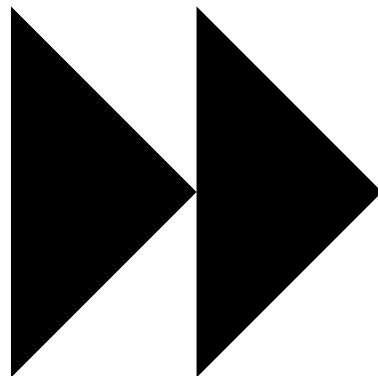
A partire dai primi mesi del 2023, la Città di Torino e Urban Lab hanno per questo avviato un percorso di ascolto degli attori locali articolato in diverse attività. Il primo passo ha avuto luogo il 7 e l'8 giugno 2023, con il lancio del dialogo tra l'Amministrazione e gli stakeholder - i corpi intermedi, gli attori istituzionali e i portatori di interessi.

L'evento ha previsto un lavoro collaborativo organizzato su 12 tavoli tematici, ai quali si sono alternate *keynote lectures*, momenti di presentazione di varie realtà associative del territorio, e una tavola rotonda sul cambiamento della città.

Il 20, 21 e 22 ottobre l'attività di ascolto si è spostata nelle 8 Circoscrizioni della Città, con una iniziativa che ha permesso di incontrare 120 tra gruppi, associazioni e realtà attive nei quartieri e più di 1.000 singoli cittadini, in una serie di assemblee pubbliche, laboratori partecipati e sportelli informativi.

Nelle giornate del 14, 15 e 16 novembre si continua con un evento di apprendimento collettivo e lavoro collaborativo tra l'Amministrazione e gli attori locali: un dialogo aperto sostenuto dal contributo scientifico di sei tra esperti e studiosi attivi in ambito nazionale e internazionale.

Organizzata su tre sessioni principali - La Città come Innovazione; La Città come Welfare; la Città come Ecosistema, l'iniziativa prende le mosse dai contenuti e dalle istanze emerse durante l'incontro di giugno. Tra le attività in programma anche tre workshop con gli stakeholder e un'assemblea di restituzione degli esiti.



GIORNO 1

MARTEDÌ 14 NOVEMBRE

► **LA CITTÀ COME INNOVAZIONE** **Strategie per una città che cresce**

Martedì 14 novembre, ore 14 (*registrazione dei partecipanti*)

Scuola Holden, General Store
piazza Borgo Dora 49

Il nuovo Piano dovrà riconoscere e mettere a sistema il ricco capitale sociale ed economico già attivo nella città per rendere Torino un centro di innovazione, ricerca e formazione capace di attrarre e trattenere nuovi abitanti e imprese offrendo condizioni di vita e lavoro competitive nel panorama europeo. A questo scopo, risulta fondamentale dotare la città di un'infrastruttura materiale e immateriale diffusa ed efficiente; attivare nuove forme di cooperazione e governance multilivello; coinvolgere i cittadini nella costruzione di una visione condivisa per il futuro della città.

Introduce:

PAOLO MAZZOLENI, Città di Torino

Intervengono:

FRANCESCA MAZZOCCHI, Agenzia Lama – Firenze

EZIO MICELLI, IUAV - Venezia

Moderà:

CHIARA LUCCHINI, Urban Lab

STORIE DELLE TORINO POSSIBILI

Una tavola rotonda con:

Bruna Biamino, Fabio Geda, Paola Mastrocola e Gabriele Vacis

Martedì 14 novembre, ore 19

Scuola Holden, General Store
piazza Borgo Dora 49

Quattro artisti torinesi sono invitati a discutere di come cambia, come è cambiata e come potrebbe cambiare la città, raccontandola attraverso lo sguardo della fotografia, della scrittura e del teatro.

Introduce:

ERIKA MATTARELLA, direttrice Bagni Pubblici di via Agliè

Intervengono:

BRUNA BIAMINO, fotografa

FABIO GEDA, scrittore

PAOLA MASTROCOLA, scrittrice

GABRIELE VACIS, regista teatrale

GIORNO 2

MERCOLEDÌ 15 NOVEMBRE

► LA CITTÀ COME WELFARE

Rigenerare i quartieri per riequilibrare la città

Mercoledì 15 novembre, ore 9 (registrazione dei partecipanti)

Scuola Holden, General Store
piazza Borgo Dora 49

Il nuovo Piano deve diventare uno strumento di welfare diffuso, che garantisca connessioni efficaci tra tutti i quartieri della città e qualità di servizi e spazi pubblici di prossimità. In questo modo il Piano può diventare un vettore di equità e giustizia sociale, contribuendo a riattivare un prezioso patrimonio di spazi pubblici e residenziali per rispondere ai bisogni presenti e futuri della città a partire dalle risorse esistenti.

Introduce:

PAOLO MAZZOLENI, Città di Torino

Intervengono:

ELENA GRANATA, Politecnico di Milano

CARLA TEDESCO, IUAV Venezia

Moderà:

CHIARA LUCCHINI, Urban Lab

► LA CITTÀ COME ECOSISTEMA

Le nuove forme della città sostenibile

Mercoledì 15 novembre, ore 14 (registrazione dei partecipanti)

Scuola Holden, General Store
piazza Borgo Dora 49

Il Piano della Torino futura deve porre le basi per un più radicale ripensamento delle forme e del funzionamento di una città sostenibile. Due sono le direzioni di lavoro più urgenti. Da un lato, le ampie aree ancora dismesse possono diventare una risorsa per la rinaturalizzazione della città. Dall'altro, ogni luogo della città sarà da ripensare come un ecosistema in cui l'elemento naturale e urbano si compenetrano.

Introduce:

PAOLO MAZZOLENI, Città di Torino

Intervengono:

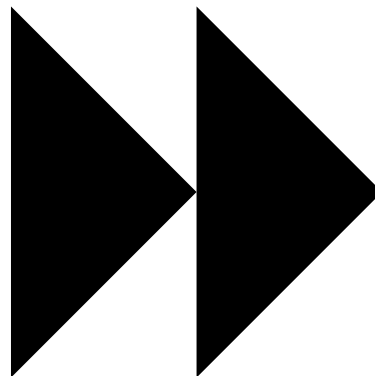
ANDREA ARCIDIACONO, Politecnico di Milano

ANNAIISA METTA, Università Roma Tre

Moderà:

GIORNO 3

GIOVEDÌ 16 NOVEMBRE



- **ASSEMBLEA DEL PRG**
Una visione condivisa per il nuovo Piano di Torino
Giovedì 16 novembre, ore 10 (*registrazione dei partecipanti*)

Ex Curia Maxima, Sala Bobbio
via Corte D'Appello 16

Restituzione e discussione degli esiti dei lavori.

Intervengono:

PIERO BOCCARDO, Urban Lab

PAOLO MAZZOLENI, Città di Torino

GABRIELE PASQUI, Politecnico di Milano

L'iniziativa è stata organizzata da Urban Lab insieme agli uffici Urbanistica della Città di Torino

Hanno partecipato

Roberto ALBANO - OCP/Fitzcarraldo, **Luca AMATO** - Confesercenti Torino e Provincia, **Marco AMBERTI** - CNA Torino, **Pierluigi AMERIO** - APE Torino, **Antonella ANGELO** - Fondazione Torino Musei, **Roberto BAFFERT** - Comitato imprenditoria sociale Camera di commercio Torino / Confcooperative, **Carlo Alberto BARBIERI** - INU Piemonte, **Rossana BARLETTA** - GTT, **Greta BAVA GNERRO** - IED, **Michele BERRINO** - Confesercenti Torino e Provincia, **Fulvio BERSANETTI** - Fondazione Compagnia di San Paolo, **Annamaria BIRAGHI** - Consulta per la Mobilità, **Elena BO** - GBC Piemonte, **Enrico Carlo BONANATE** - PAV, **Giovanna BOSSI** - Finpiemonte, **Ubaldo BOSSOLONO** - API Torino, **Sebastiano CAIZZA** - Agenzia del Demanio, **Angela CALVANO** - Ferrovie Sistemi Urbani, **Fabrizio CAMBURSANO** - Ordine Geologi Piemonte, **Ferruccio CAPITANI** - AIAPP, **Chiara CAROPPO** - Fondazione Merz, **Sabina CARUCCI** - Aspesi, **Marco CASELGRANDI** - EDISU, **Valentino CASTELLANI** - Comitato Interfedi, **Alessandra CAUTILLO** - Ferrovie Sistemi Urbani, **Cristina CERUTTI** - Turismo Torino e Provincia, **Giancarlo CHIESA** - Coldiretti Torino, **Massimo CHIONETTI** - C.AR.PE. Coordinamento Arti Performative, **Elisabetta D'ANTONIO** - Unione Industriali/Giovani Imprenditori, **Roberto DAMILANO** - Ente Parco Po e Collina Torinese, **Elisabetta DE MARTINO** - Fondazione per la Scuola, **Carlo DE REGIBUS** - Politecnico di Torino, **Ezio DEMA** - AICS Associazione Italiana Cultura Sport, **Giuseppe DEPLANO** - ORME Orti Metropolitani, **Michele DROCCO** - Museo Egizio, **Luigi FASSI** - Artissima, **Federica FIORE** - ASCOM Torino, **Sara FORTUNATI** - Circolo del Design, **Alessandro FRASCAROLO** - API Torino, **Paola GALLETTTO** - Associazione Donne per la Difesa della Società civile, **Carolina GIAIMO** - INU Piemonte, **Giuseppe GRANDINETTI** - SMAT, **Alice Eugenia GRAZIANO** - ARCI Torino, **Enrica GUGLIELMOTTI** - Se non ora quando, **Peter JAEGER** - Ordine degli Architetti della Provincia di Torino, **Franco LATTES** - IN/Arch Piemonte, **Elena MARCHETTI** - Se non ora quando, **Ermanno MAROCCO** - Associazione Sestante, **Giuseppe MASANOTTI** - Ordine degli Ingegneri della Provincia di Torino, **Carlo MICONO** - Aspesi, **Elisabetta MIGONI** - SocialFare, **Claudio MONTICONE** - Collegio Geometri della Provincia di Torino, **Michelarangelo NICOLÒ** - FIAIP Torino, **Walter NUZZO** - Comitato Interfedi, **Laura ORESTANO** - Social Fare, **Davide PADRONI** - CNA Torino, **Roberto PALMA** - Collegio Geometri della Provincia di Torino, **Ilaria PEANO** - Fondazione CRT, **Claudia PESCELLI** - 2i3t Unito, **Rita PUCCI** - SAGAT spa, **Silvana RANZATTO** - Associazione Donne per la Difesa della Società civile, **Alessandro REGGE** - Legacoop Piemonte, **Giovanni ROBERTI** - Ance Torino, **Irene ROCCA** - Ance Torino, **Monica SACCOMANDI** - Accademia Albertina, **Elisa SAGGIORATO** - Fondazione Compagnia di San Paolo, **Giorgio SANDRONE** - Ordine degli Ingegneri della Provincia di Torino, **Antonino SCORDO** - Unione Industriali della Provincia di Torino, **Vincenzo SCUDERI** - ASL Città di Torino, **Marco SECCI** - UIL Piemonte, **Giovanna SOLIMANDO** - Salone del libro, **Jacopo SUPPO** - Città Metropolitana di Torino, **Anna Rosaria TOMA** - Fondazione Comunità Mirafiori Sud, **Federico TORRIONE** - Unione Industriali Giovani Imprenditori, **Pier Giorgio TURI** - ITER Torino, **Paola VALENTINI** - IN/Arch Piemonte, **Chiara VENTURA** - Fondazione CRT, **Diego VEZZA** - Consulta per la Mobilità, **Federico VIANO** - Fondazione Compagnia di San Paolo, **Angioletta VOGHERA** - INU Piemonte e Valle d'Aosta, **Danila VOGHERA** - Federalberghi, **Davide ZANNOTTI** - Unione Industriali, **Serena ZERBINATI** - OGR/Fondazione CRT.

Hanno partecipato alle sessioni frontali in qualità di esperti

Andrea ARCIDIACONO - Politecnico di Milano, **Elena GRANATA** - Politecnico di Milano, **Francesca MAZZOCCHI** - Agenzia Lama, **Annalisa METTA** - Università Roma 3, **Ezio MICELLI** - IUAV Venezia, **Gabriele PASQUI** - Politecnico di Milano, **Carla TEDESCO** - IUAV Venezia.

Hanno moderato i tavoli di lavoro

**Cristina BASCIANO, Elisa COCIMANO, Alessandra DE MATTEIS, Anna HENRY,
Angela NASSO, Paola SACCO**

Rapporteur

**Ilaria CAZZOLA, Andrea DI BERNARDO, Alessandro LOVISOLO, Silvia MARINONI,
Luciana MASTROLIA, Lavinia ROSI, Elia SILVESTRO**

Gruppo di lavoro

Urban Lab

Coordinamento generale

Chiara LUCCHINI

Organizzazione

**Elisa CECCHETTO, Chiara DUCH, Giulietta FASSINO, Cristina GUARINO, Alessandro
TEMPIA VALENTA, Elena TESTA, Marta UGOLOTTI**

Comunicazione

Roberta BALMA MION

torinocambia.it/prg



CITTA' DI TORINO

TORINO CAMBIA

IL PIANO VA VELOCE.

Ascoltare la città per costruire
il nuovo Piano Regolatore Generale.

**Voci di Quartiere
2024-2025**

A cura di

TORINO
URBAN
LAB

Voci di Quartiere è una iniziativa curata da Urban Lab per la Città di Torino.

La campagna di ascolto è stata realizzata con l'aiuto generoso di organizzazioni, associazioni, comitati e gruppi di cittadini che quotidianamente operano nei nostri quartieri, con il contributo attivo di moltissime realtà che con noi hanno coprogettato gli approfondimenti tematici, con la disponibilità di tutti coloro che per oltre un anno e mezzo hanno preso parte alle attività.

A loro va il nostro più grande ringraziamento.

Piero BOCCARDO

Presidente di Urban Lab

Paolo MAZZOLENI

Assessore all'Urbanistica
della Città di Torino

Questa pubblicazione è stata prodotta da Urban Lab per presentare i risultati dell'attività di ascolto dei cittadini sviluppata con la campagna *Voci di Quartiere*, realizzata tra aprile 2024 e luglio 2025.

coordinamento generale e scientifico

Chiara LUCCHINI

coordinamento editoriale

Elena TESTA

elaborazione dati e mappe

Letizia FERRERO

visual

Noodles Comunicazione srl

stampa

Civico Centro Stampa della Città di Torino

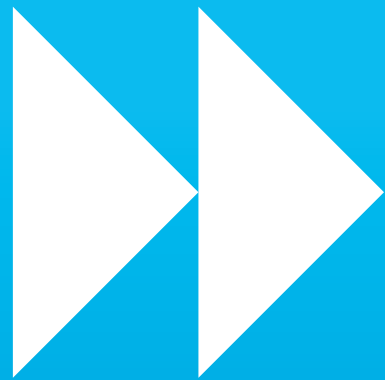
foto

Jana SEBESTOVA

**TORINO CAMBIA è un progetto
della Città di Torino
a cura del Gabinetto del Sindaco**

ISBN 9788861730175

© Urban Lab 2025



TORINO CAMBIA

IL PIANO VA VELOCE.

01 **CORNICE DI RIFERIMENTO**
pagina 4

02 **VOCI DI QUARTIERE**
pagina 6

03 **COSA E COME**
pagina 18

04 **ESITI**
pagina 26

» **ABITARE**
pagina 28

» **MOBILITÀ E CONNESSIONI**
pagina 32

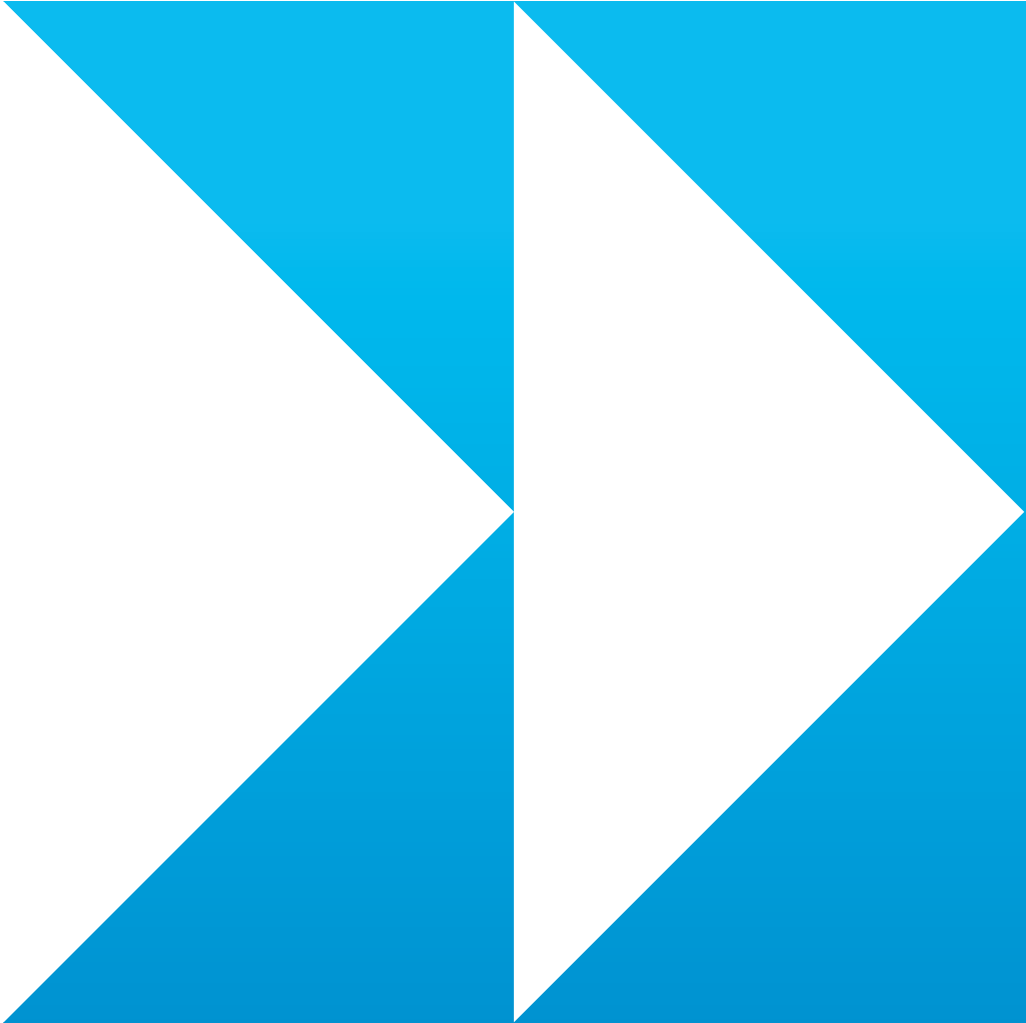
» **SERVIZI DI PROSSIMITÀ**
pagina 36

» **SPAZI VERDI E SPAZI PUBBLICI**
pagina 40

» **FRUIBILITÀ NOTTURNA**
pagina 44

» **PARTECIPAZIONE CIVICA**
pagina 48

05 **SUGGERIMENTI RACCOLTI**
pagina 52



34 **QUARTIERI**

OLTRE 70 **ORGANIZZAZIONI**
del territorio coinvolte

5.532 **VOCI RACCOLTE**

124 **ATTIVITÀ**

17 INCONTRI LOCALI

9 CAMMINATE
DI QUARTIERE

18 SPETTACOLI NEI PARCHI

65 TAPPE DELLA CARGO-BIKE
negli spazi pubblici

400 KM PERCORSI
dalla cargo-bike Alfonsina

5 AFFONDI TEMATICI
Giovani 18-35 e giovanissimi 12-18, Città di genere
Abilismo e disabilità, Nuovi cittadini, Spazi per il lavoro

1 GIOCO COLLABORATIVO
in 6 edizioni

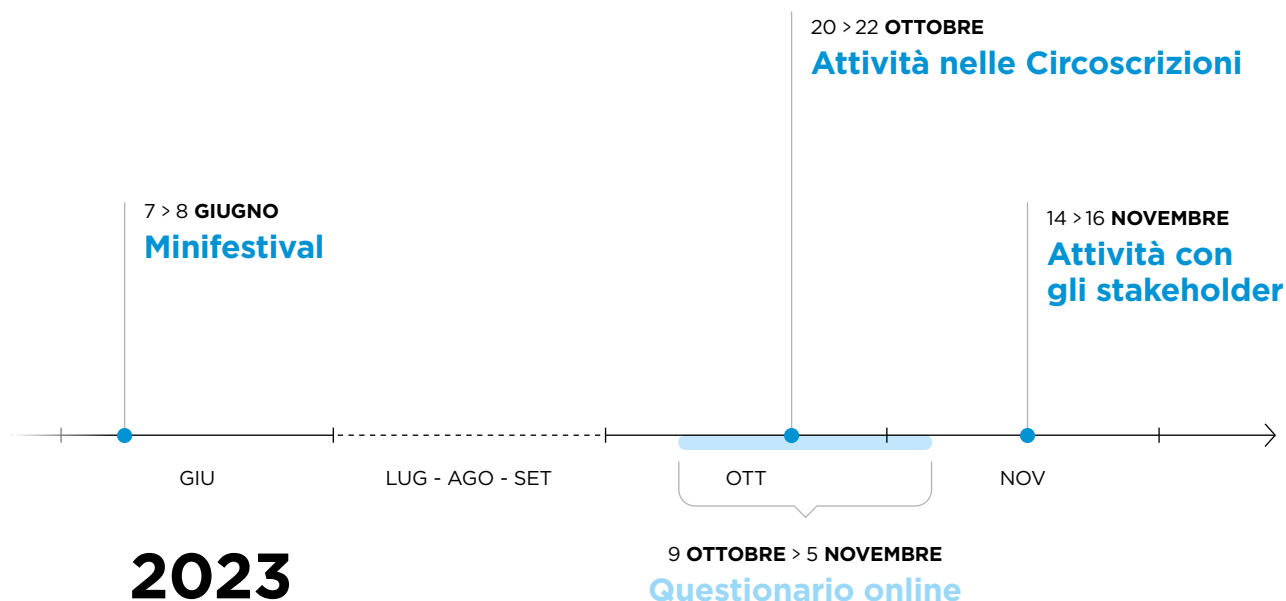
4 QUESTIONARI
DIGITALI

►► 01 CORNICE DI RIFERIMENTO

NEL 2023 LA CITTÀ DI TORINO E URBAN LAB HANNO AVVIATO UN AMPIO PERCORSO DI DIALOGO CON IL TERRITORIO, PER RACCOGLIERE VISIONI E PROPOSTE SUL FUTURO DELLA CITTÀ IN VISTA DELLA DEFINIZIONE DEL NUOVO PIANO REGOLATORE GENERALE.

Il primo momento pubblico si è svolto il 7 e 8 giugno 2023, con il lancio del confronto tra Amministrazione e stakeholder: attori istituzionali, corpi intermedi e portatori di interesse. Dodici tavoli tematici, keynote lectures e momenti di racconto da parte di realtà locali hanno alimentato un dibattito ampio, incentrato su due questioni principali: da un lato, la distanza tra l'attuale PRG e le sfide future che attendono la città; dall'altro, **la raccolta di indicazioni operative su elementi prioritari da considerare nella redazione del nuovo strumento di pianificazione.**

►► TIMELINE DELLE ATTIVITÀ / 2023



Dal 20 al 22 ottobre, l'ascolto si è spostato nelle 8 Circoscrizioni con un programma di assemblee pubbliche, laboratori partecipati e sportelli informativi. Sono stati coinvolti oltre 700 cittadini e 93 realtà associative locali, e sono state raccolte 361 domande e 233 proposte scritte. L'attività si è svolta in luoghi significativi - sedi istituzionali, case di quartiere e centri civici - e ha posto al centro la **dimensione locale**, valorizzando i soggetti attivi con una conoscenza diretta del territorio. Per amplificare la portata dell'ascolto, in questa fase la partecipazione in presenza è stata integrata con l'interazione digitale, attraverso la somministrazione di un questionario che ha raccolto oltre 4.600 risposte.

Dal 14 al 16 novembre si è tenuto un ulteriore momento di confronto, centrato su tre sessioni di lavoro intitolate "La città come innovazione", "La città come welfare" e "La città come ecosistema". Queste hanno visto il contributo di sette esperti nazionali, che hanno affrontato i temi della rigenerazione urbana, dell'innovazione sociale, dei servizi di prossimità, delle relazioni tra spazio fisico e dimensione immateriale, del rapporto tra trasformazioni urbane e ambiente. A valle di ogni sessione è seguito un workshop con le organizzazioni locali: **un momento di confronto ispirato e stimolato dalle sollecitazioni proposte dagli esperti.**

Complessivamente, **oltre 6.000 persone — di cui più di 1.400 in presenza — hanno preso parte ai tre momenti di confronto attivati nel 2023, con il contributo di 320 organizzazioni tra soggetti istituzionali, rappresentanze, associazioni e gruppi attivi in città.** Il lavoro svolto è stato documentato in una serie di report sintetici, resi disponibili al pubblico sul sito torinocambia.it subito a valle di ogni fase. I dossier, utilizzati per documentare il percorso partecipativo, hanno anche contribuito ad alimentare l'avanzamento tecnico della redazione del Piano.

oltre

6.000

partecipanti

ai momenti di confronto,
di cui oltre 1.400 in presenza

320

organizzazioni

coinvolte

**TORINO
CAMBIA**

IL PIANO VA VELOCE.

4 — 5

**Cornice
di riferimento**

►► 02 VOCI DI QUARTIERE

Se nel 2023 il dialogo si è rivolto principalmente alle componenti organizzate della società, focalizzandosi sul Piano Regolatore come strumento di governo del territorio, ragionando della città nel suo complesso e concentrandosi in alcuni momenti di discussione strutturati e intensi,

**NEL 2024 IL PERCORSO
DI ASCOLTO SI È ALLARGATO
E HA CAMBIATO FORMA.
DOPO IL CONFRONTO
CON ISTITUZIONI E ATTORI
ORGANIZZATI, INFATTI, IL FUOCO
DELL'ATTENZIONE SI È SPOSTATO
SUI BISOGNI DEI SINGOLI,
RIVOLGENDOSI A COLORO
CHE ABITANO, STUDIANO
E LAVORANO A TORINO, MENTRE
LO SGUARDO SULLA CITTÀ
HA ABBRACCIATO LA DIMENSIONE
PIÙ PROSSIMA DEI QUARTIERI,
LUOGHI DI VITA QUOTIDIANA
DELLE PERSONE.**

La campagna di ascolto è diventata *Voci di Quartiere*, e ha preso la forma di una serie di iniziative itineranti, diffuse sul territorio e distribuite nel tempo. Tra il 2024 e il 2025 *Voci di Quartiere* ha portato l'ascolto nei mercati, nei parchi, nelle case di quartiere, negli spazi comunitari formali e informali, coinvolgendo più di 5.500 persone tra attività in presenza e questionari digitali. Diverso, rispetto al 2023, è stato il registro delle **conversazioni**, che si sono **focalizzate sulla qualità della vita, degli spazi e dei servizi** (a partire dalla domanda “come si sta qui?”) e hanno esplorato alcune tematiche centrali nella vita quotidiana delle persone, come l'abitare e l'accesso alla casa, gli spazi verdi e pubblici, la mobilità e le connessioni, l'offerta di prossimità.



TORINO CAMBIA

IL PIANO VA VELOCE.

6 — 7

Voci
di Quartiere

Nel 2024 un centinaio di iniziative sono state portate nei 34 quartieri della città. Cruciale in questa fase è stato il coinvolgimento attivo di una rete di oltre 70 soggetti e presidi locali - case di quartiere, hub culturali, centri di protagonismo giovanile, scuole, musei, associazioni, gruppi di cittadini e organizzazioni del territorio -, che si sono fatti portavoce della campagna, hanno aperto i propri spazi e hanno stimolato i propri utenti a prendere parte al processo.

oltre

100
iniziative

portate nei



34

quartieri della città

circoscrizione





TORINO CAMBIA

IL PIANO VA VELOCE.

8 — 9

Voci
di Quartiere

Dalle camminate condotte da gruppi di cittadini e associazioni locali, agli spettacoli per bambini davanti alle scuole e nei parchi, dagli incontri tematici più strutturati fino al viaggio di oltre 400 km attraverso i quartieri con la cargo-bike Alfonsina per dialogare a tu per tu con le persone, le attività di *Voci di Quartiere* sono state immaginate per raggiungere le comunità locali nei luoghi della loro quotidianità. Andando il più possibile incontro ai vissuti, alle prospettive, alle esigenze e alle esperienze delle persone, **il percorso di ascolto ha integrato linguaggi, metodi di lavoro e approcci capaci di accogliere anche momenti ludici e di scambio più informale.**

►► IL PERCORSO DELLA CARGO-BIKE ALFONSINA

400

km percorsi

65

tappe negli
spazi pubblici





TORINO CAMBIA

IL PIANO VA VELOCE.

10 — 11

Voci
di Quartiere

Nella sua seconda fase (tra la fine del 2024 e il primo semestre del 2025) la campagna di ascolto si è arricchita di ulteriori **attività di ingaggio e dialogo co-progettate** con gruppi, organizzazioni e comunità locali. Con l'obiettivo di andare più in profondità, mettere a fuoco meglio le domande e coinvolgere gruppi e comunità solitamente sottorappresentati e più difficili da intercettare, il lavoro di ascolto ha esplorato questioni urgenti e trasversali, intrecciandosi anche ad altre politiche cittadine (come ad esempio il Piano Integrato Urbano, il Piano Famiglie, il Patto per il Lavoro, il Piano per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche). Anzi, proprio **la collaborazione con altri assessorati e settori della Città ha portato dentro alle attività di *Voci di Quartiere* ulteriori reti e soggetti**, contenuti specifici, intrecci e contaminazioni provenienti da altri processi in corso.

Complessivamente
sono stati portati avanti:

2 PERCORSI CO-PROGETTATI

- » Under 35
- » Urbanistica di genere

3 FOCUS GROUP TEMATICI

- » Città e disabilità
- » Seconde generazioni
- » Spazi per il lavoro

1 ATTIVITÀ DI INGAGGIO PER I PIÙ GIOVANI

con lo sviluppo di "Urban Quest", un gioco
collaborativo per i ragazzi tra gli 11 e i 14 anni

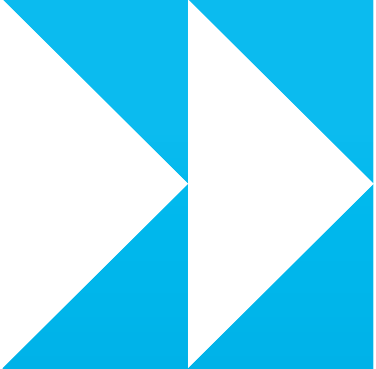
2 QUESTIONARI DIGITALI

- » Under 18
- » Persone con disabilità

TRA FEBBRAIO E GIUGNO 2025 UN PROGRAMMA DI DIECI INCONTRI PUBBLICI HA RIPORTATO IL DIALOGO NEI QUARTIERI, CON LA RESTITUZIONE DI QUANTO RACCOLTO, LA VALIDAZIONE, L'APPROFONDIMENTO E ULTERIORI INTEGRAZIONI ALLE MOLTISSIME ISTANZE EMERSE NEL 2024. L'OBIETTIVO IN QUESTO SENSO È STATO QUELLO DI MIGLIORARE IL PIÙ POSSIBILE LA "MESSA A FUOCO" DI TEMI E PROBLEMATICHE, PER POTER CONSEGNARE UN QUADRO QUANTO PIÙ AMPIO, CONDIVISO E VEROSIMILE NELLE MANI DI AMMINISTRATORI E TECNICI ALL'OPERA PER LA REDAZIONE DEL DOCUMENTO PRELIMINARE DI PIANO.

L'anno in corso ha visto infatti la chiusura della campagna di ascolto con la raccolta e la messa a sistema degli esiti: la redazione di documenti ed elaborazioni tecniche utili alla redazione del Piano (mappature in formato .gis, letture e analisi tematizzate per i diversi quartieri, ecc.) si è accompagnata allo sviluppo di strumenti di divulgazione e racconto che si rivolgono a un pubblico più ampio e che traggono un tempo che va oltre il completamento del calendario di attività.

Accanto ai video sintetici e agli altri materiali di restituzione realizzati, la produzione di **dieci mappe illustrate dei quartieri**, offerte in distribuzione presso la rete delle Biblioteche Civiche Torinesi, non nasce solo per restituire in forma comprensibile e attrattiva il percorso di ascolto a coloro che vi hanno preso parte, ma prova ad affiancare la sintesi visiva dei bisogni e dei desideri raccolti sin qui alla costruzione di **una narrazione collaborativa, poliedrica e per molti aspetti inedita della nostra città, riletta a partire dai suoi quartieri e vista attraverso gli occhi di chi ogni giorno li vive.**



**TORINO
CAMBIA**

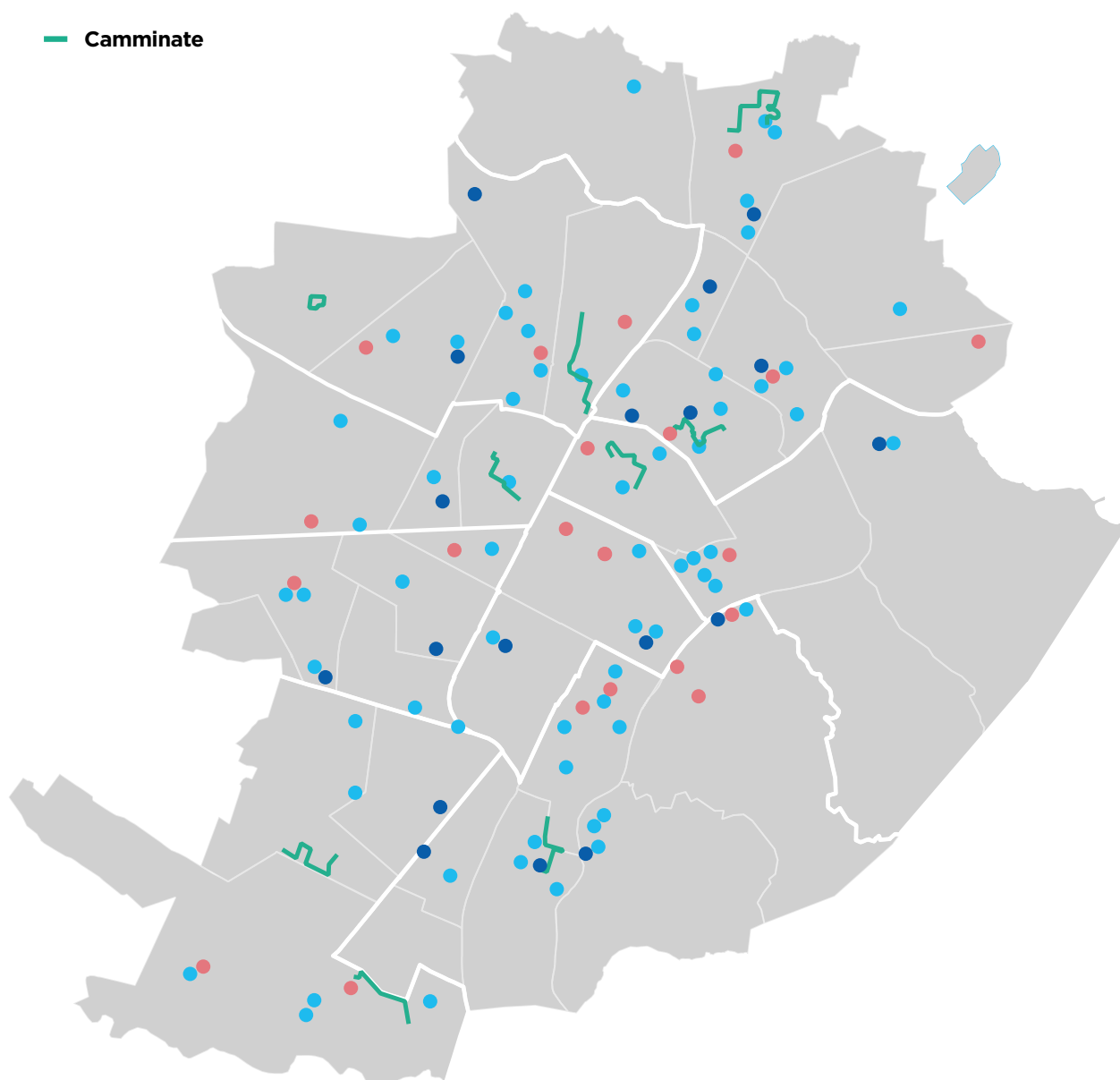
IL PIANO VA VELOCE.

12 — 13

**Voci
di Quartiere**

► MAPPA DELLE ATTIVITÀ / 2024-2025

- Workshop
- Interviste
- Spettacoli
- Camminate





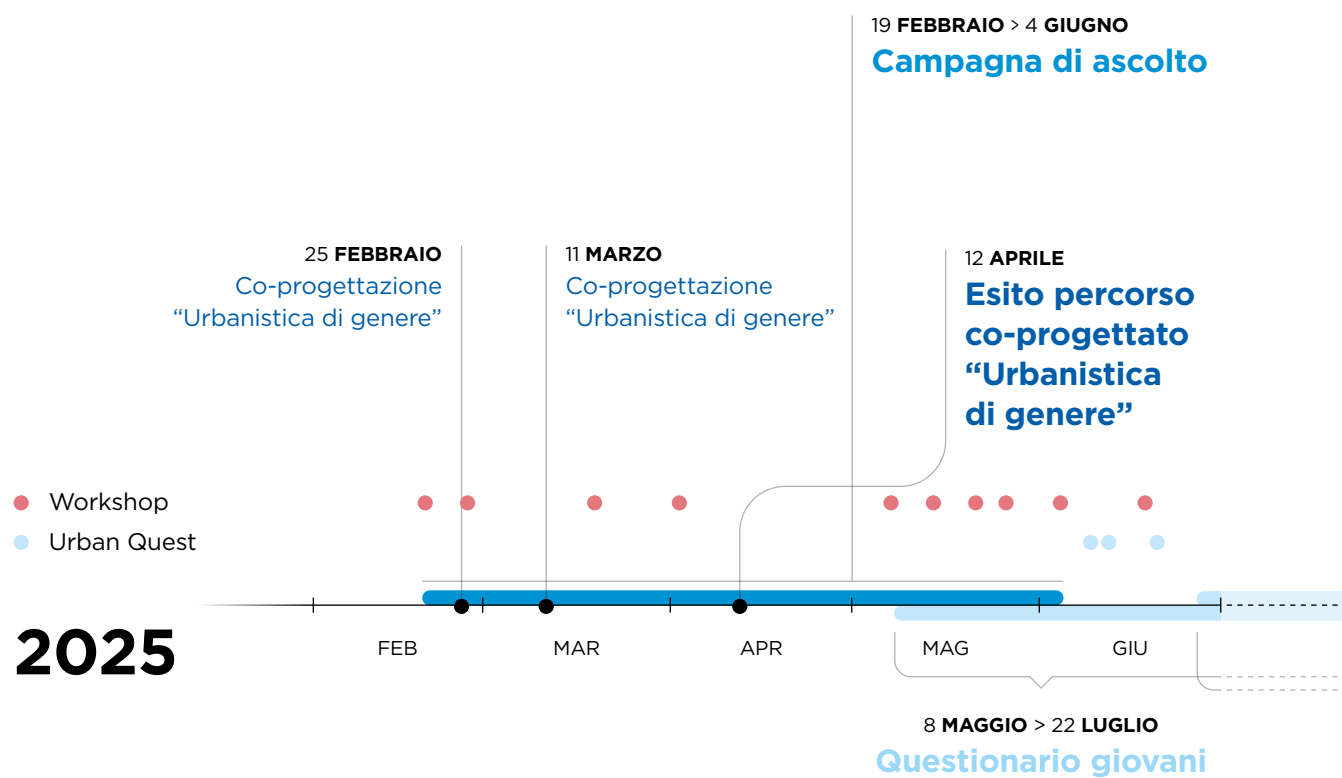
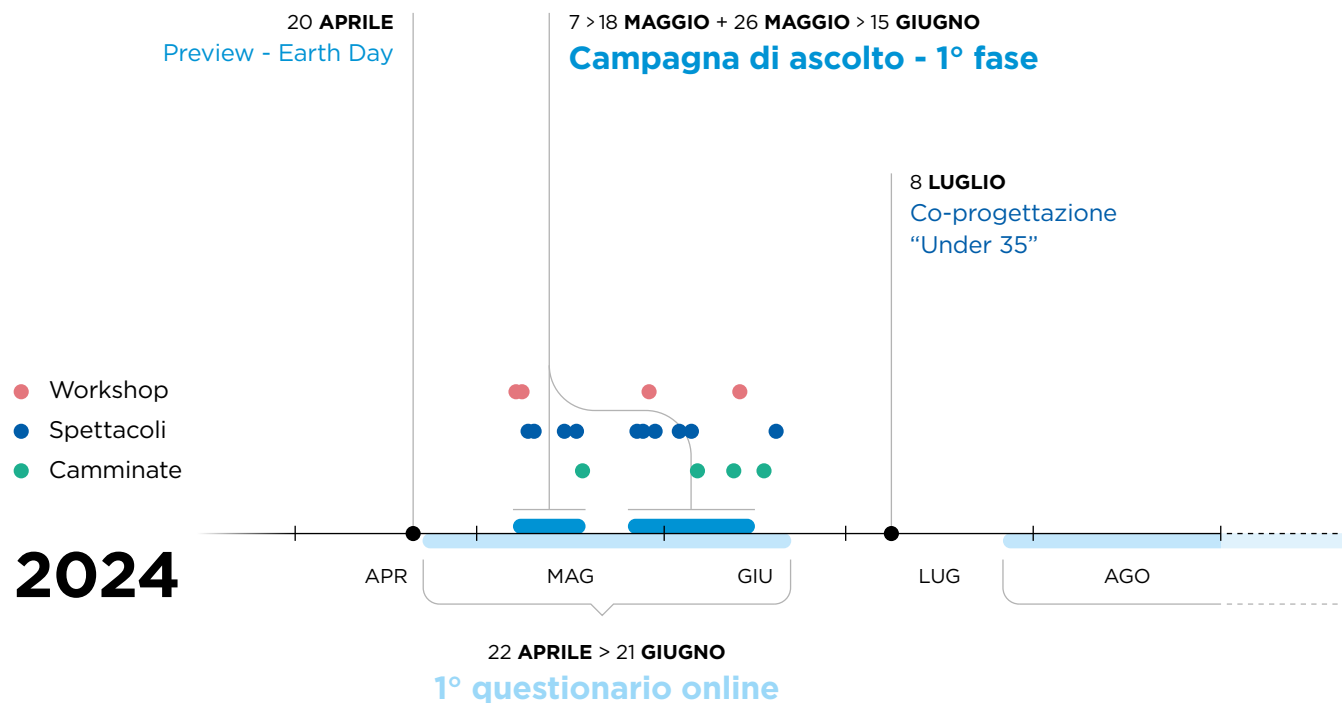
TORINO CAMBIA

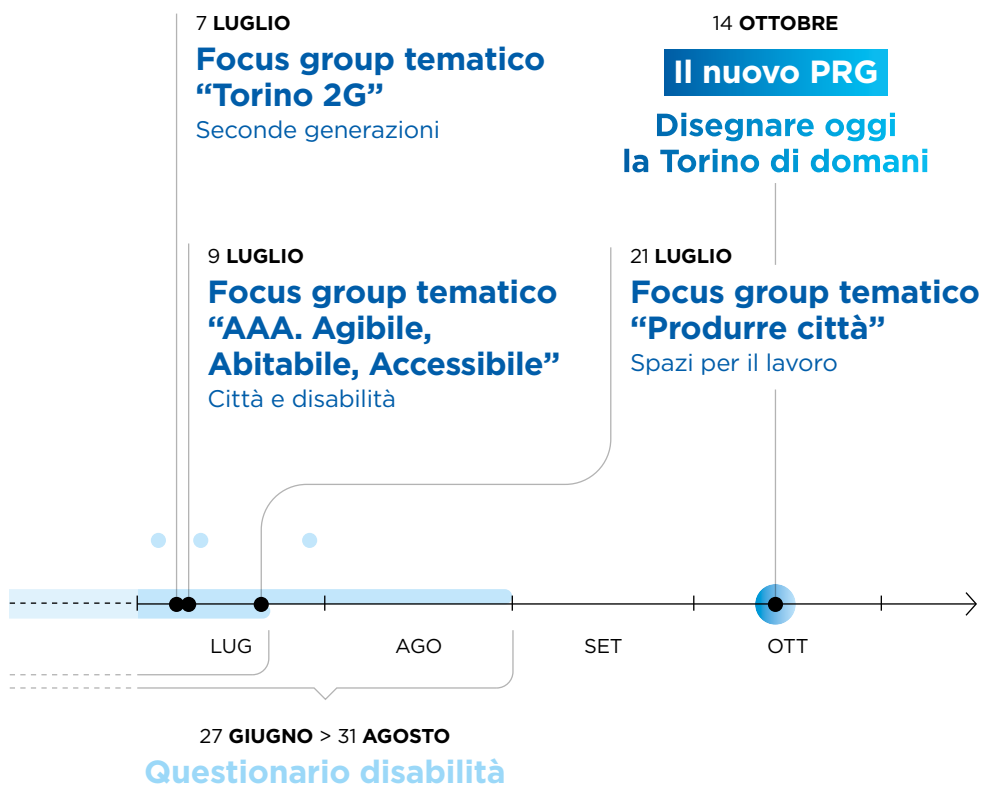
IL PIANO VA VELOCE.

14 — 15

Voci
di Quartiere

►► TIMELINE DELLE ATTIVITÀ / 2024-2025





TORINO CAMBIA

IL PIANO VA VELOCE.

16 — 17

Voci
di Quartiere

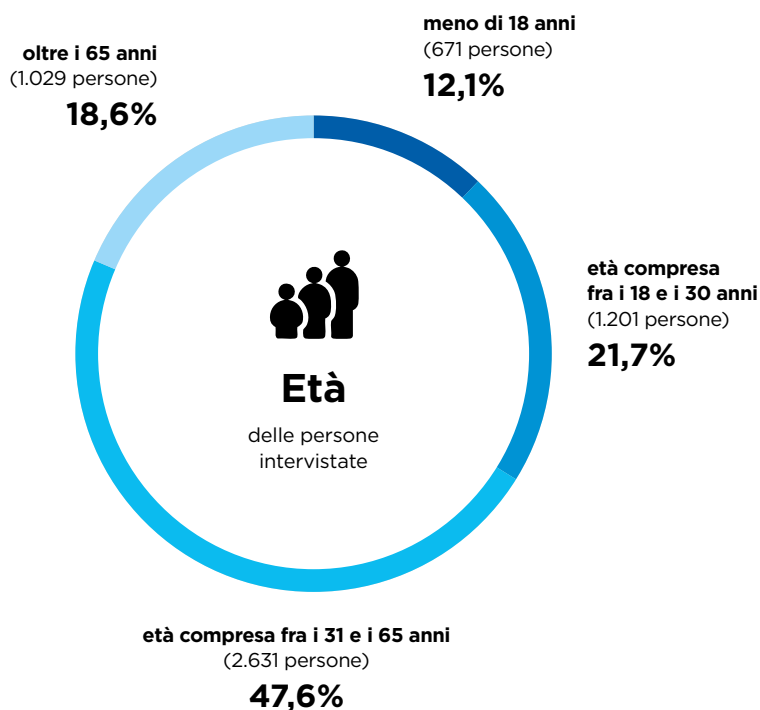
►► 03 COSA E COME

Il dialogo sui quartieri si è avvalso di una grande varietà di strumenti e ha integrato approcci metodologici diversi, volti a costruire di volta in volta un campo di azione confortevole per i partecipanti, generativo di dialoghi e scambi e più capace possibile di coinvolgere anche coloro che solitamente si trovano ai margini dei percorsi partecipativi e del dibattito pubblico sulla città.

La strategia di ascolto ha adottato nelle prime fasi una **logica geografica** (andare quartiere per quartiere), **seguendo un approccio intersezionale e intergenerazionale** (raccogliendo le opinioni in maniera diversificata ed equidistante); in una seconda fase poi, **azioni specifiche e dedicate sono state condotte per il coinvolgimento dei più giovani** (gruppi: 12-18 e 18-35), **della popolazione femminile, delle persone con disabilità, delle famiglie, delle persone con background migratorio**. In questo modo sulle oltre 5500 persone intercettate tra il 2024 e il 2025, è stato possibile registrare una buona partecipazione della popolazione femminile (circa il 55%); si segnala inoltre la presenza di un 13% di partecipanti con background migratorio, e una buona rappresentanza di giovani e giovanissimi (rispettivamente il 12% dei partecipanti con meno di 18 anni, e oltre il 20% nella fascia d'età tra i 19 e i 30 anni).

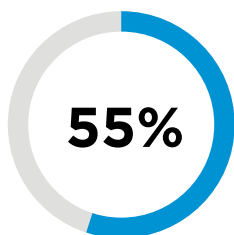
►► TARGET

5.532
voci raccolte

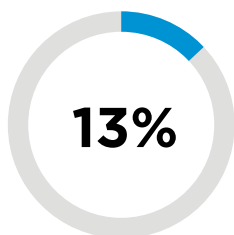


Dal punto di vista dei contenuti, sin dalle fasi iniziali le attività sono state orientate all'**esplorazione di alcuni temi, questioni e dimensioni della vita in città che più di altre possono essere condizionate (direttamente o indirettamente) dalle azioni di trasformazione fisica del territorio**, ambito principale di azione del Piano Regolatore.

A un primo sguardo più focalizzato sulle singolarità di ogni quartiere (in particolare durante le attività della campagna 2024) si è associata in un secondo momento anche una lettura che tornasse a guardare alla dimensione cittadina nel suo complesso, esplorando il rapporto tra i diversi quartieri e il ruolo che alcuni più di altri giocano alla scala urbana. Si è guardato ai diversi **usi che gruppi e comunità fanno della città, di giorno e di notte, intrecciando la riflessione con le dimensioni materiali e immateriali del vivere, ricomponendo i sistemi di centralità e mappando in maniera collaborativa le relazioni tra usi e funzioni su cui si regge la vita di quartiere.**



partecipanti
di genere **femminile**



partecipanti
con background **migratorio**

TORINO CAMBIA

IL PIANO VA VELOCE.

18 — 19

Cosa e come



Le principali questioni che a più riprese e da più angolature sono state esplorate possono essere ricondotte a:

- 1** l'emersione di un insieme di **asset, valori condivisi e di elementi generali di criticità** relativi ai 34 quartieri torinesi;
- 2** l'esplorazione (verticale, sui singoli quartieri, ma anche trasversale e comparativa alla scala cittadina) di quattro dimensioni legate alla vita quotidiana: **l'abitare e l'accesso alla casa, la mobilità e le connessioni, i servizi di prossimità, gli spazi verdi e gli spazi pubblici**;
- 3** l'approfondimento della **fruizione diurna e notturna della città** (dalle 6 alle 18; dalle 18 alle 6), riguardata anche alla scala dei diversi quartieri e attraverso le quattro dimensioni di vita quotidiana;
- 4** l'individuazione collaborativa su mappa degli usi e delle funzioni che nei diversi quartieri animano i luoghi di **centralità**, scambio e riconoscimento delle comunità urbane, ma anche l'identificazione delle **zone più problematiche** nelle quali la convivenza tra usi e spazi, la sicurezza e il comfort urbano sembrano più difficili da raggiungere;
- 5** l'esplorazione del rapporto tra dimensioni materiali e immateriali del vivere, la sicurezza, l'inclusione, **la capacità della città e dei suoi quartieri di offrirsi come luogo di espressione, realizzazione e autonomia delle persone**: nella vita familiare, nella comunità di riferimento, nella vita lavorativa, nella possibilità di immaginare e accedere a opportunità di crescita, sviluppo individuale, radicamento locale.

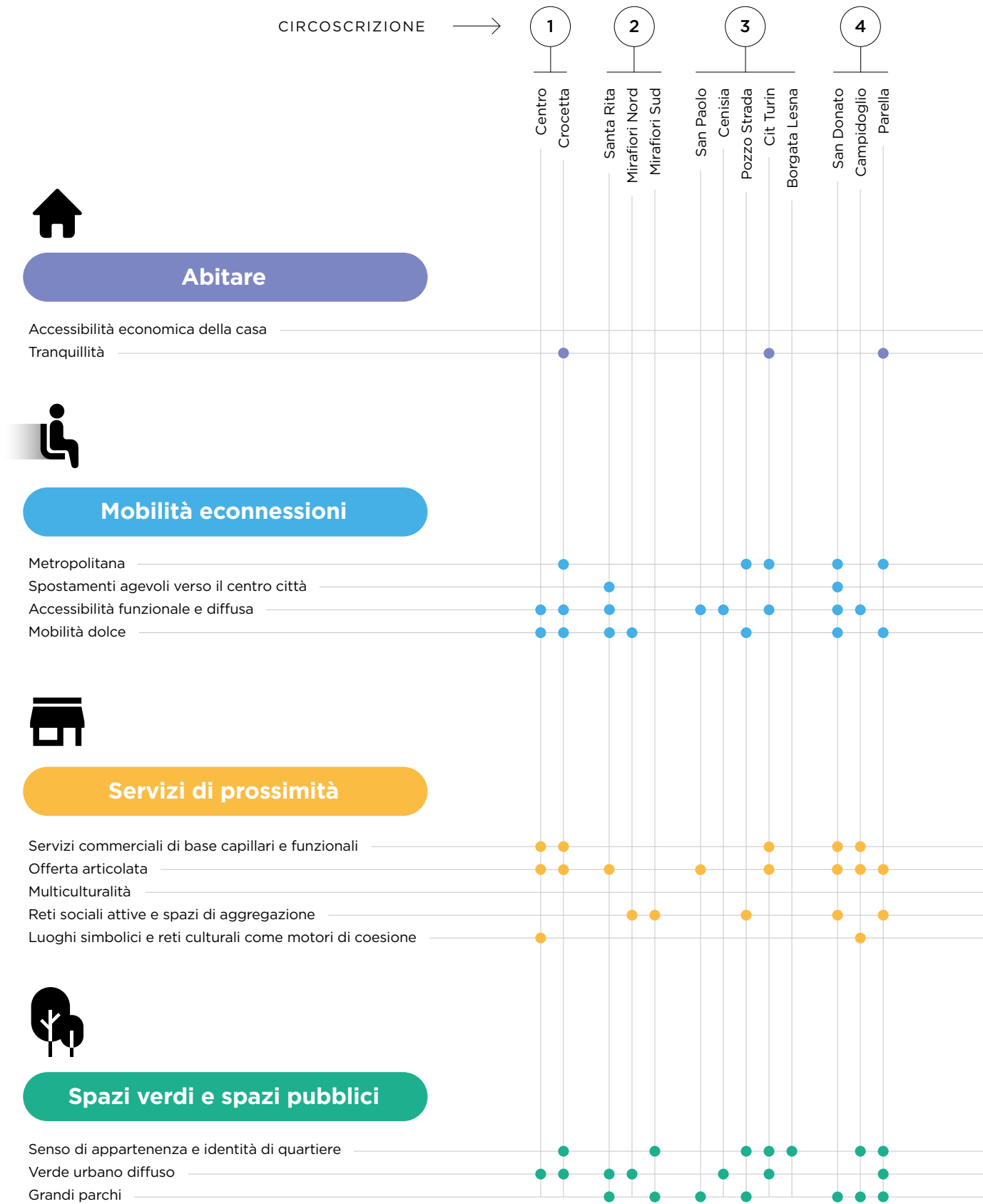
TORINO CAMBIA

IL PIANO VA VELOCE.

20 — 21

Cosa e come

Punti di forza dei quartieri



5

Borgo Vittoria
Madonna di Campagna
Lucento
Vallette

6

Barriera di Milano
Regio Parco
Barca
Bertolla
Falchera
Rebaudengo
Villaretto

7

Aurora
Vanchiglia
Sassi - Superga
Madonna del Pilone

8

San Salvario
Cavoretto
Borgo Po
Nizza Millefonti
Lingotto
Filadelfia

TORINO CAMBIA

IL PIANO VA VELOCE.

22 — 23

Cosa e come

Accanto agli elementi di dettaglio che verranno illustrati nei paragrafi successivi, c'è un aspetto importante da sottolineare che in generale emerge dalle attività di ascolto.

A Torino i quartieri non possono essere considerati esclusivamente come unità territoriali utili per l'analisi, semplici ambiti amministrativi o geografici: sono contesti riconosciuti dagli abitanti come spazi di appartenenza, relazioni e identità.

I QUARTIERI RAPPRESENTANO LA DIMENSIONE PRIMARIA DELL'ESPERIENZA URBANA A TORINO.

**QUANDO FUNZIONANO,
GENERANO BENESSERE,
INCLUSIONE, SICUREZZA,
QUANDO INVECE MANCANO
SERVIZI, SPAZI O FORME
DI INCLUSIONE,
SI PRODUCONO ISOLAMENTO,
DISUGUAGLIANZE
E PRECARIETÀ.**

La capillarità delle reti di prossimità – dai mercati ai parchi, dalle scuole agli spazi aggregativi, alle reti sociali formali e informali – restituisce una città vissuta attraverso pratiche diffuse su tutto il territorio, dove **la qualità della vita cittadina dipende in larga parte dalla solidità delle infrastrutture materiali e relazionali a scala locale.**

Ai fini di questo documento, è importante segnalare che anche in *Voci di Quartiere*, come in occasione delle attività di coinvolgimento sviluppate nell'arco del 2023 nelle Circoscrizioni, **una parte rilevante delle sollecitazioni, dei bisogni e dei desideri raccolti, va molto oltre la capacità operativa e cogente del Piano Regolatore, intercettando problematiche sociali, economiche, culturali, o di funzionamento del corpo complesso della città, che riguardano più direttamente altre politiche pubbliche, altri strumenti di governo del territorio e altri tipi di progettualità e intervento.**

Se quanto raccolto sin qui è almeno in parte già confluito all'interno di altri quadri di lavoro sulla città - si pensi ad esempio al Piano Famiglie o al percorso relativo ai temi del lavoro e dello sviluppo economico -, quanto non verrà illustrato in questo documento potrà essere utile in futuro e rimane un patrimonio ricchissimo a disposizione dell'Amministrazione come dell'intero sistema locale.



TORINO CAMBIA

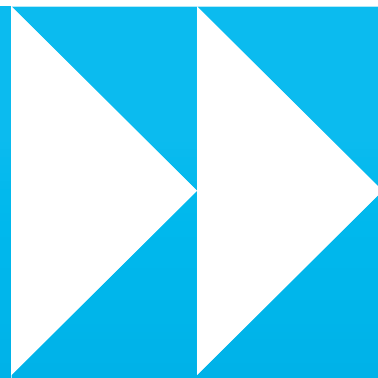
IL PIANO VA VELOCE.

24 — 25

Cosa e come

04 ESITI

- » ABITARE
- » MOBILITÀ E CONNESSIONI
- » SERVIZI DI PROSSIMITÀ
- » SPAZI VERDI E SPAZI PUBBLICI
- » FRUIBILITÀ NOTTURNA
- » PARTECIPAZIONE CIVICA



TORINO CAMBIA

IL PIANO VA VELOCE.

I PARAGRAFI CHE SEGUONO SI CONCENTRANO SUI CONTENUTI E LE INDICAZIONI CHE SONO APPARSI PIÙ UTILI ALLO SVILUPPO DELLO STRUMENTO DI PIANO. RIPRENDENDO E RIFORMULANDO ALCUNI DEGLI ORIENTAMENTI PROPOSTI NELLE ATTIVITÀ DI ASCOLTO, SI INDIVIDUANO IN QUESTA SEDE CINQUE LENTI PRINCIPALI (PIÙ UNA) ATTRAVERSO LE QUALI RILEGGERE I QUARTIERI TORINESI.

26 — 27

Le cinque lenti tematiche si articolano attorno a una collezione di parole e concetti chiave, mostrando le principali problematiche alla scala cittadina e mettendo in evidenza le principali differenze tra quartiere e quartiere. Completa e conclude la restituzione una sesta lente, che non guarda al funzionamento della città fisica ma approfondisce invece i temi della **partecipazione civica**. Riportata molte volte al centro del discorso sulla trasformazione urbana dalle voci raccolte nella campagna di ascolto, la partecipazione emerge prima di tutto come una esigenza, e proprio nella dimensione dei quartieri sembra trovare gli ambiti urbani privilegiati per dare forma e spazio a coinvolgimento, inclusione sociale, protagonismo delle comunità locali e cittadinanza attiva.

ABITARE

LE PRINCIPALI QUESTIONI

ACCESSIBILITÀ ECONOMICA, FISICA E SOCIALE DEGLI ALLOGGI

DIVERSIFICAZIONE DEI MODELLI ABITATIVI
E DELLE SOLUZIONI OFFERTE

QUALITÀ DEL PATRIMONIO EDILIZIO E DELL'AMBIENTE
URBANO CIRCOSTANTE

PROSSIMITÀ AI SERVIZI, ALLE RETI RELAZIONALI
E ALLE INFRASTRUTTURE

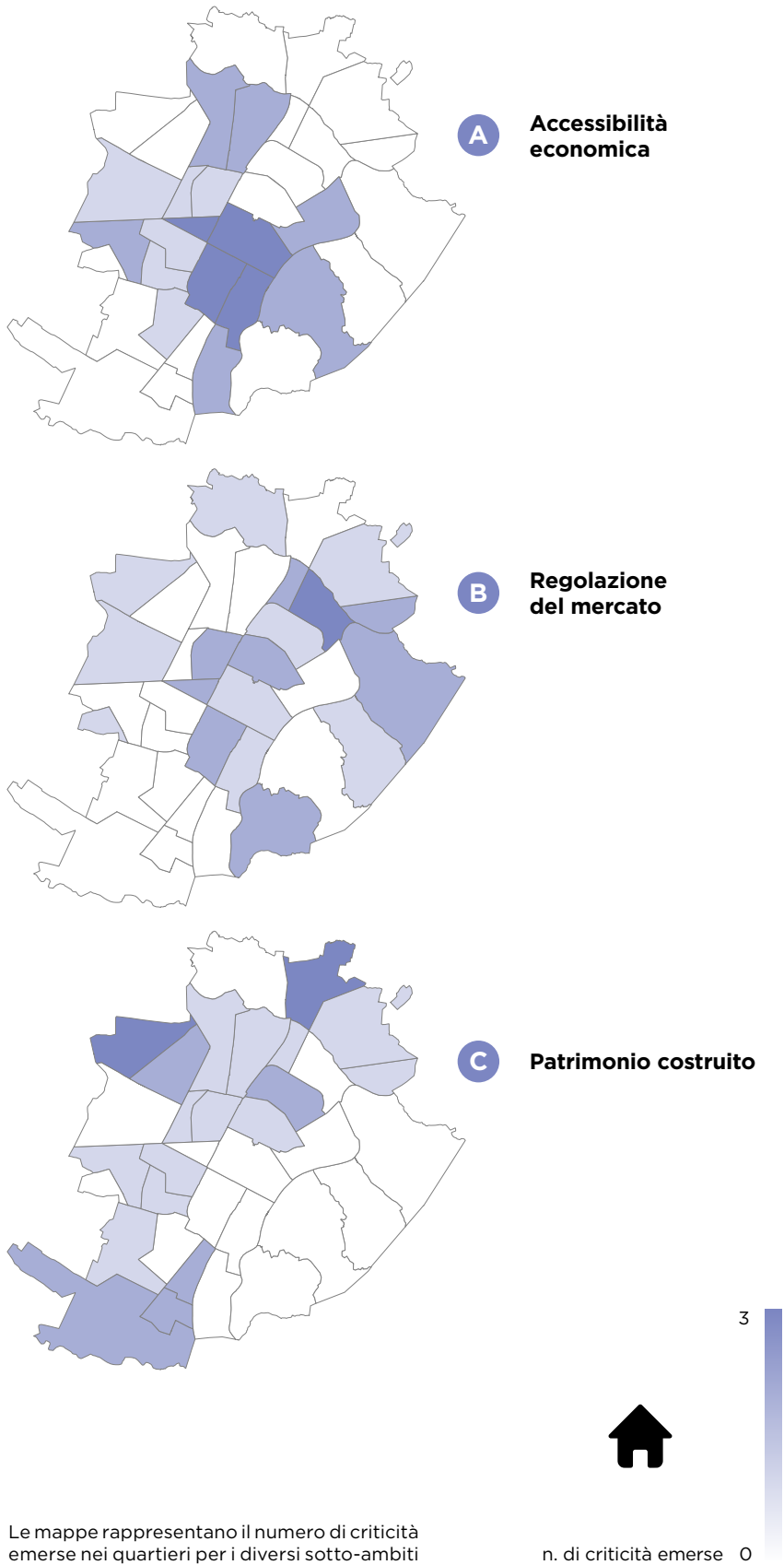
FRAGILITÀ ABITATIVE, TERRITORIALI E SOCIALI
DA CONTRASTARE CON POLITICHE INTEGRATE

Rispetto al tema dell'abitare e dell'accesso alla casa le attività di ascolto restituiscono un quadro non omogeneo, con forti differenze tra centro, semicentro e periferia. In aree come Barriera di Milano, Falchera, Lucento o Pietra Alta, l'**accessibilità economica** delle abitazioni rappresenta almeno in parte un elemento di stabilità residenziale, ma si accompagna spesso a una **bassa qualità edilizia**, a un **patrimonio obsoleto** e in alcuni casi anche a una limitata presenza di servizi di prossimità. Queste problematiche si manifestano con particolare intensità negli ambiti urbani a forte presenza di case popolari, per le quali spesso sono emersi temi di mancanza di presidio, scarsa manutenzione, instabilità sociale.

Nei quartieri centrali e semicentrali – come San Salvatoro, Vanchiglia, Città Turin – la pressione immobiliare generata dalla residenzialità temporanea e dagli affitti brevi ha determinato un aumento significativo dei prezzi, rendendo difficile l'accesso alla casa per studenti, giovani e famiglie a reddito medio-basso.

Anche il quadro all'interno degli stessi quartieri in molti casi mostra forti **disequilibri** e disomogeneità: in Barriera di Milano o Pozzo Strada, ad esempio, **coesistono aree con buona dotazione di servizi e comparti segnati da maggior deterioramento edilizio, rigidità dell'offerta abitativa e bassa attrattività del mercato**. A Lucento, la qualità residenziale appare più stabile rispetto a Vallette, dove si concentrano maggiori criticità abitative e infrastrutturali. Anche tra Borgata Lesna e Parella si rilevano differenze significative: la prima più marginale, la seconda meglio servita e percepita come più attrattiva. Nelle aree collinari, come Cavoretto, Sassi o Borgo Po, pur in presenza di un patrimonio di buona qualità, l'accesso alla casa è ostacolato dai **costi elevati** e dalla **scarsa disponibilità di soluzioni abitative adatte a giovani e famiglie**.

Un elemento emerso in maniera abbastanza trasversale alle diverse zone della città è la **rigidità dei modelli abitativi**. In numerosi quartieri – come Villaretto, Borgata Lesna, Cenisia – prevalgono la proprietà privata e gli affitti tradizionali, mentre risultano poco presenti o insufficienti formule come il co-housing, l'housing sociale o i contratti a canone agevolato, e più in generale modelli capaci





CIRCOSCRIZIONE →

1

2

3

4

Abitare e accesso alla casa

A

Accessibilità economica

Pressione immobiliare legata a turistificazione,
affitti brevi e domanda studentesca

Aumento dei prezzi di vendita e affitto

Riduzione della diversità sociale

B

Regolazione del mercato

Riduzione di alloggi in affitto a lungo termine

Difficoltà di accesso per mancanza di garanzie o requisiti

Diffusione di contratti irregolari o in nero

Rigidità del mercato e bassa mobilità residenziale

C

Patrimonio costruito

Bassa qualità del patrimonio edilizio

Obsolescenza e limitata varietà tipologica degli alloggi

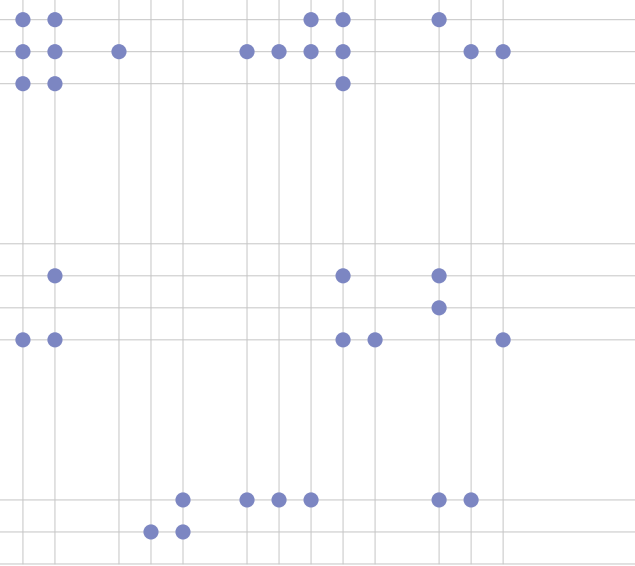
Mancanza di soluzioni abitative flessibili o innovative

Centro
Crocetta

Santa Rita
Mirafiori Nord
Mirafiori Sud

San Paolo
Cenisia
Pozzo Strada
Cit' Turin
Borgata Lesna

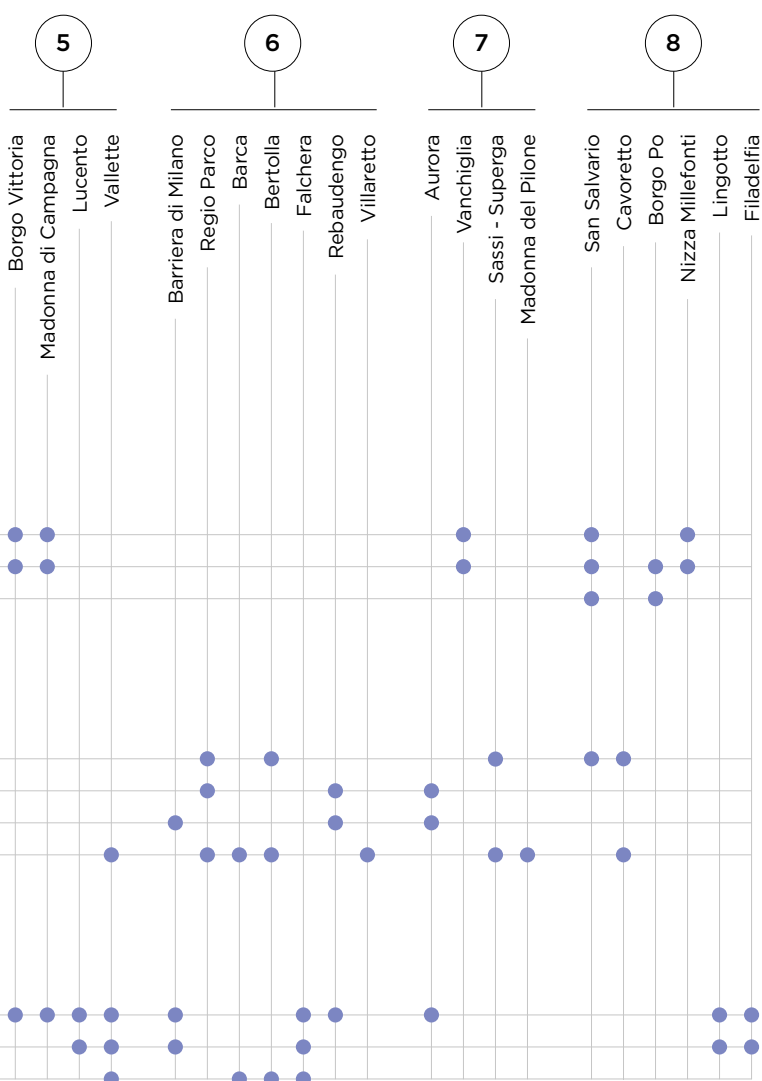
San Donato
Campidoglio
Parella



di rispondere alle esigenze delle persone con disabilità fisica o cognitiva. In generale, **il mercato degli affitti è percepito come scarsamente diversificato, sottodimensionato** rispetto alla domanda, e sempre più spesso di difficile accesso. Nei quartieri centrali, la crescita della domanda da parte di studenti e lavoratori temporanei non ha prodotto per ora un adeguato sviluppo di soluzioni flessibili, mentre gli **affitti brevi** assorbono una quota crescente dell'offerta abitativa, con effetti negativi sulla stabilità residenziale.

La qualità dell'abitare è infine condizionata anche dalla presenza o assenza di servizi di prossimità e spazi pubblici accessibili.

Laddove questi elementi risultano carenti, anche un alloggio economicamente sostenibile può non essere un elemento sufficiente a garantire una buona qualità di vita nei quartieri. È in questo senso, ad esempio, che alcune aree – come San Donato, Campidoglio o Crocetta – sembrano distinguersi per una maggiore tenuta abitativa, grazie alla presenza di reti locali consolidate e infrastrutture urbane diffuse.



TORINO CAMBIA

IL PIANO VA VELOCE.

30 — 31

Esiti
ABITARE

MOBILITÀ E CONNESSIONI

LE PRINCIPALI QUESTIONI

ACCESSIBILITÀ CON MOBILITÀ PUBBLICA
E DOLCE A SERVIZI E PUNTI DI INTERESSE

FREQUENZA DEL TRASPORTO PUBBLICO NELLE FASCE SERALI
E NEI FINE SETTIMANA

SICUREZZA DEGLI SPOSTAMENTI A PIEDI E IN BICICLETTA

CAPILLARITÀ DEL TRASPORTO PUBBLICO E DEI SISTEMI
DI MOBILITÀ DOLCE

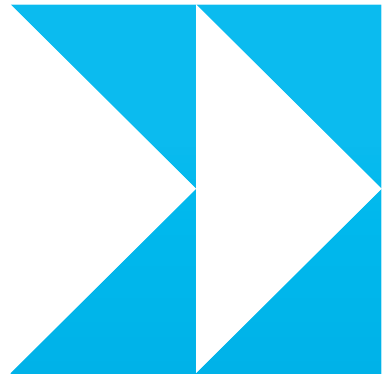
INTERCONNESSIONE TRA QUARTIERI,
SPOSTAMENTI TRASVERSALI E INTERMODALITÀ

La qualità e l'accessibilità dei trasporti incidono direttamente sulla vita quotidiana delle persone, condizionando la fruizione dei servizi, la socialità e le opportunità di emancipazione e realizzazione personale. I dati raccolti attraverso interviste, questionari e workshop mettono in evidenza una situazione variegata, con punti di forza, criticità e richieste che differiscono a seconda delle caratteristiche territoriali dei quartieri coinvolti.

Nelle aree collinari - Cavoretto, Sassi-Superga, Madonna del Pilone -, si segnala una più difficile accessibilità ai servizi di trasporto pubblico, in particolare nelle parti più elevate del territorio. Qui la mobilità privata risulta spesso indispensabile a causa delle condizioni morfologiche del territorio, che rendono più complesso servire trasversalmente i diversi quartieri, anche in orari serali e nei fine settimana. In alcuni casi, sono state avanzate proposte di **modelli di trasporto flessibili**, come servizi a chiamata o soluzioni ispirate alla linea Star.

Nei quartieri di Borgo Vittoria, Madonna di Campagna e Barriera di Milano si evidenzia una forte dipendenza dal trasporto pubblico di superficie, che in alcuni casi viene descritto come poco affidabile, affollato e carente in alcune fasce orarie. Si citano molto spesso alcune linee specifiche, nelle quali più frequentemente si verificano disservizi e condizioni che influiscono sulla possibilità di spostarsi agevolmente all'interno dei quartieri e verso altre zone della città.

Nei quartieri centrali e semicentrali - San Donato, Campidoglio, Cit Turin, Crocetta, San Paolo, San Salvatoro, Lingotto - la dotazione infrastrutturale è più articolata: la presenza della metropolitana, la vicinanza a Porta Susa e una rete di mezzi di superficie più estesa garantiscono in molti casi una buona accessibilità. In particolare, la linea 1 della metro è considerata un elemento di efficienza



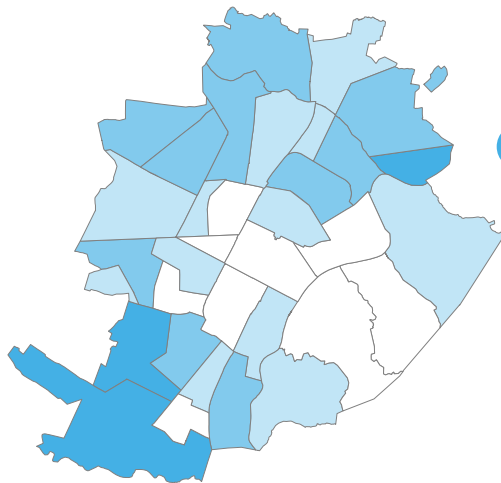
TORINO CAMBIA

IL PIANO VA VELOCE.

32 — 33

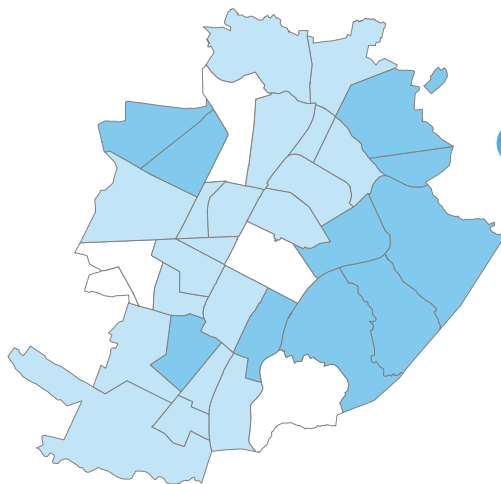
Esiti

MOBILITÀ
E CONNESSIONI



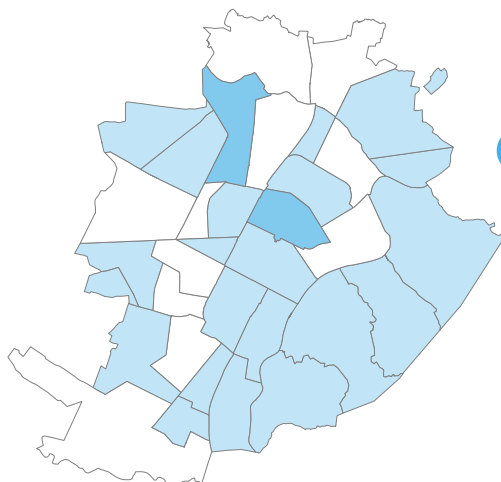
A

**Trasporto
pubblico**



B

Mobilità dolce



C

Mobilità veicolare

3



n. di criticità emerse 0

Le mappe rappresentano il numero di criticità emerse nei quartieri per i diversi sotto-ambiti

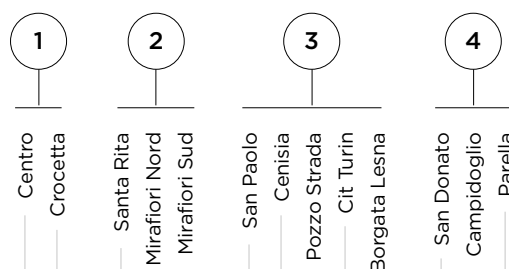
nei collegamenti quotidiani, per cui si auspica una estensione del servizio nelle ore notturne. Tuttavia, anche in queste zone sono emerse criticità relative al traffico, alla scarsità di parcheggi e al desiderio di un potenziamento della rete ciclabile e dell'infrastruttura per la mobilità dolce.

In più aree della città, tra cui Rebaudengo e Regio Parco, la mobilità ciclabile è praticata da molti residenti, che segnalano la necessità di una maggiore continuità ed estensione dei percorsi, e l'incremento delle condizioni di sicurezza negli attraversamenti. Anche la mobilità pedonale presenta margini di miglioramento, con richieste di maggiore illuminazione, cura degli spazi e accessibilità per tutti gli utenti, in particolare per anziani e persone con disabilità fisica o cognitiva, che più di altri possono necessitare di spazi di sosta e riposo lungo i propri percorsi.

Emerge una **forte esigenza di mobilità pubblica notturna**, non solo per il tempo libero, ma anche per spostamenti quotidiani legati a lavoro, studio, sport o socialità. La bicicletta è stata indicata da molti partecipanti come mezzo preferito per comodità e percezione di sicurezza, sia di giorno che di sera. Il trasporto pubblico, soprattutto in orario serale, si vorrebbe ampliato in tutte le aree della città, in particolare tra quartieri non centrali.



CIRCOSCRIZIONE →



Mobilità, connessioni e spostamenti

A

Trasporto pubblico

Irregolarità del servizio (frequenze e puntualità)
Capillarità e intermodalità
Collegamenti interni deboli o frammentati

B

Mobilità dolce

Discontinuità di infrastrutture ciclabili
Percorsi pedonali poco sicuri

C

Mobilità veicolare

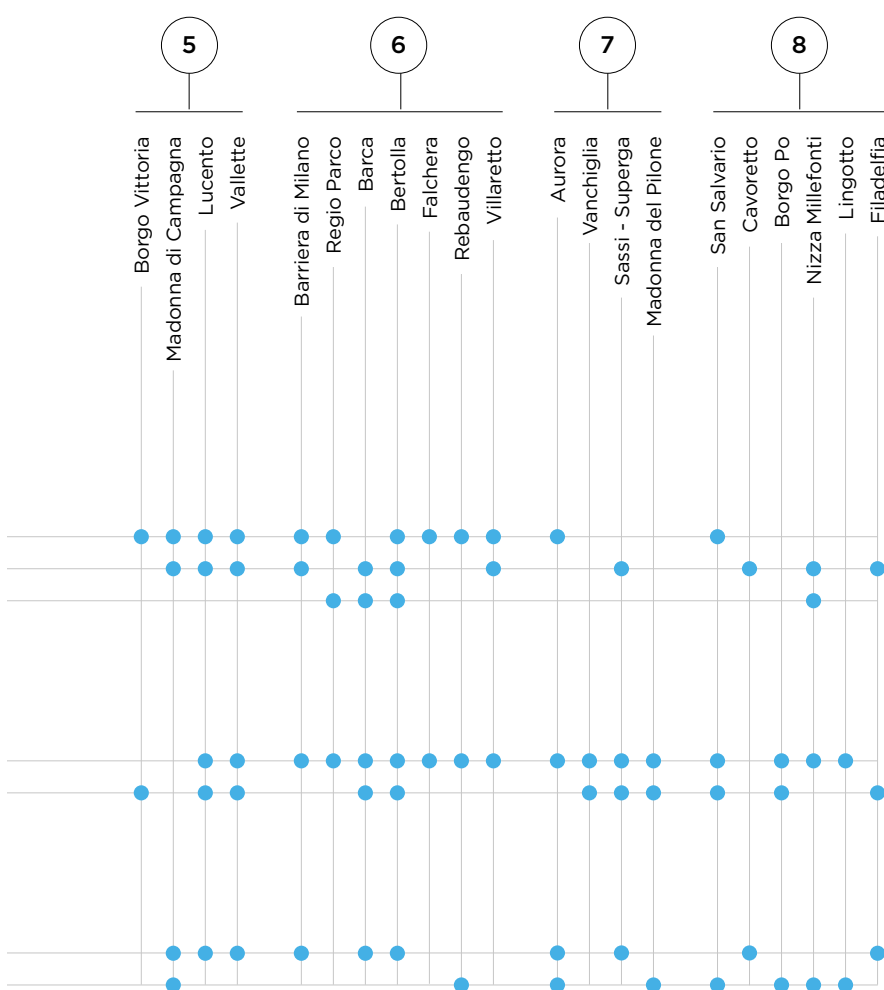
Dipendenza dall'auto privata
Congestione del traffico e carenza di parcheggi



TORINO CAMBIA

IL PIANO VA VELOCE.

34 — 35



Esiti
MOBILITÀ
E CONNESSIONI

SERVIZI DI PROSSIMITÀ

LE PRINCIPALI QUESTIONI

VICINANZA, ACCESSIBILITÀ E ORARI DI APERTURA

EQUITÀ NELLA DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DEI SERVIZI

INCONTRO E SOCIALITÀ: PIÙ LUOGHI PER STARE INSIEME
E PARTECIPARE ALLA VITA DELLA CITTÀ

PRESIDIO, PRESENZA E CONTINUITÀ DEI SERVIZI PUBBLICI
E CIVICI NEI TERRITORI

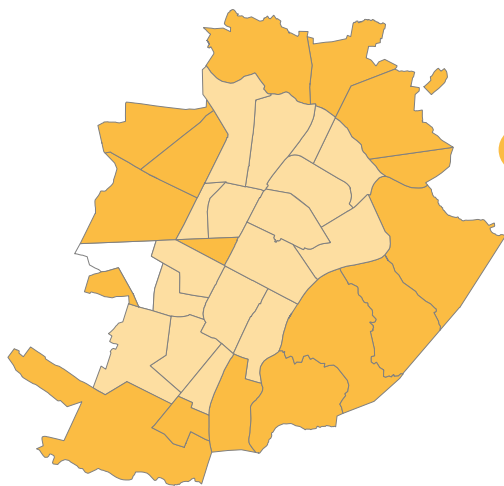
RIGENERAZIONE DI MERCATI, NEGOZI DI VICINATO
E SPAZI SOTTOUTILIZZATI

I servizi di prossimità – intesi sia come infrastrutture funzionali (commercio, scuole, presidi sanitari) sia come luoghi della socialità quotidiana – costituiscono un elemento centrale per la qualità urbana percepita e per la coesione sociale. Tuttavia, la loro distribuzione sul territorio mostra significative differenze tra zone centrali, semicentrali e periferiche. Nei quartieri più infrastrutturati come Crocetta, Cit Turin, San Salvario e Campidoglio, i residenti riportano una buona accessibilità a servizi essenziali e una **rete commerciale ancora attiva, seppur in trasformazione**.

In questi contesti, il commercio di vicinato non solo copre bisogni pratici ma mantiene vivo un **tessuto relazionale fatto di riconoscibilità, fiducia e micro-relazioni di quartiere**.

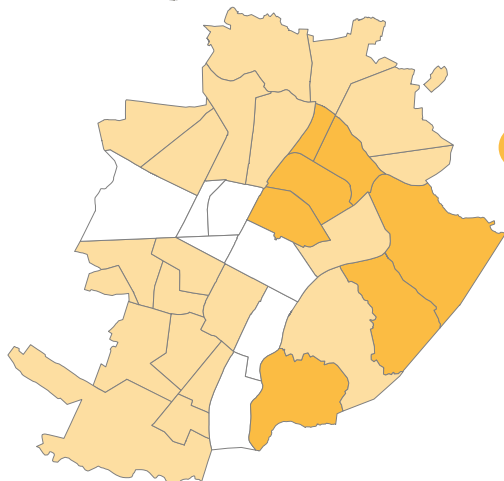
La presenza di mercati storici, farmacie, scuole, impianti sportivi e spazi aggregativi come le case del quartiere garantisce un presidio quotidiano che facilita la permanenza delle fasce più vulnerabili. Anche la qualità dei servizi pubblici apparentemente più banali – come servizi igienici, panchine e front-office informativi – è spesso evocata come elemento essenziale per l'inclusione soprattutto da anziani, persone con disabilità e famiglie con bambini.

In quartieri come Villaretto, Bertolla, Barca e, almeno in parte, Borgata Sassi, emerge invece un quadro di maggiore **rarefazione dei servizi**: si segnala la riduzione di negozi di prima necessità e di sportelli pubblici, la scarsità di luoghi di incontro, e una generale difficoltà ad accedere a beni e funzioni urbane senza muoversi altrove. A Lucento e Falchera, gli abitanti descrivono un **depotenziamento progressivo della rete locale**, con la chiusura di servizi scolastici, sportivi, aggregativi e sanitari. Anche a Regio Parco e Pozzo Strada si assiste a un indebolimento del commercio di prossimità, sostituito da grandi catene o locali temporanei, con una perdita di diversificazione e di identità territoriale, e la necessità di percorrere distanze crescenti per accedere ai servizi di base.



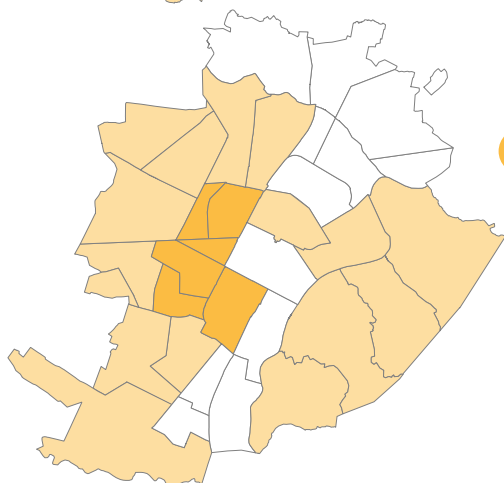
A

**Commercio
e accesso ai beni di base**



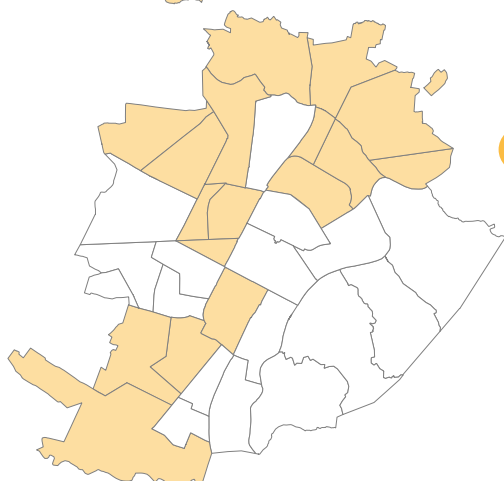
B

**Servizi e spazi
per la comunità**



C

**Opportunità
per giovani**



D

**Sport
e tempo libero**

2



n. di criticità emerse 0

Le mappe rappresentano il numero di criticità emerse nei quartieri per i diversi sotto-ambiti

TORINO CAMBIA

IL PIANO VA VELOCE.

36 — 37

Esiti
SERVIZI
DI PROSSIMITÀ



CIRCOSCRIZIONE →

1

2

3

4

Servizi di prossimità

A

Commercio e accesso ai beni di base

Offerta commerciale e di servizi limitata o poco orientata ai bisogni locali

Perdita del commercio di vicinato e di attività storiche

Distribuzione disomogenea dei servizi di base

B

Servizi e spazi per la comunità

Carenza di servizi culturali/sociali e di poli di aggregazione

Scarsa integrazione tra servizi culturali, sociali ed educativi

C

Opportunità per giovani

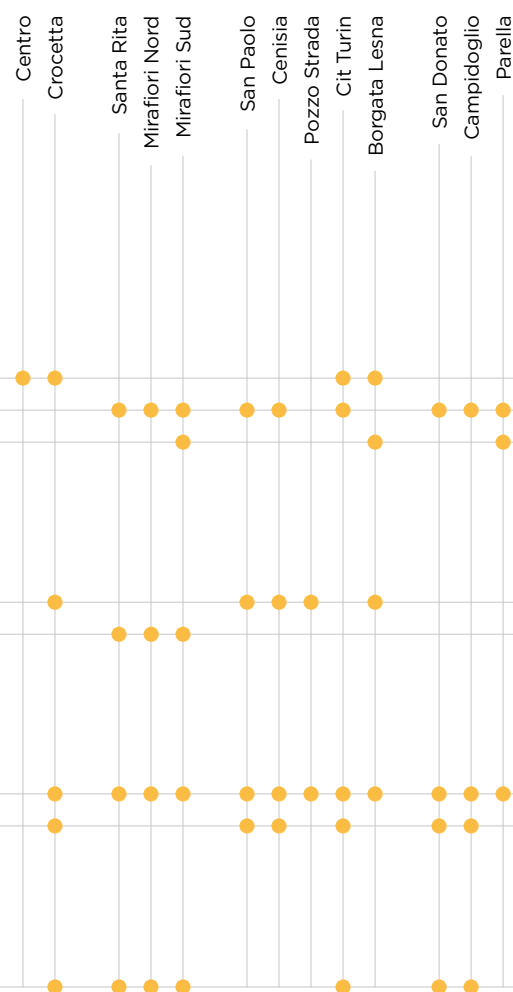
Pochi spazi e iniziative

Carenza di biblioteche, aule studio e spazi per studenti

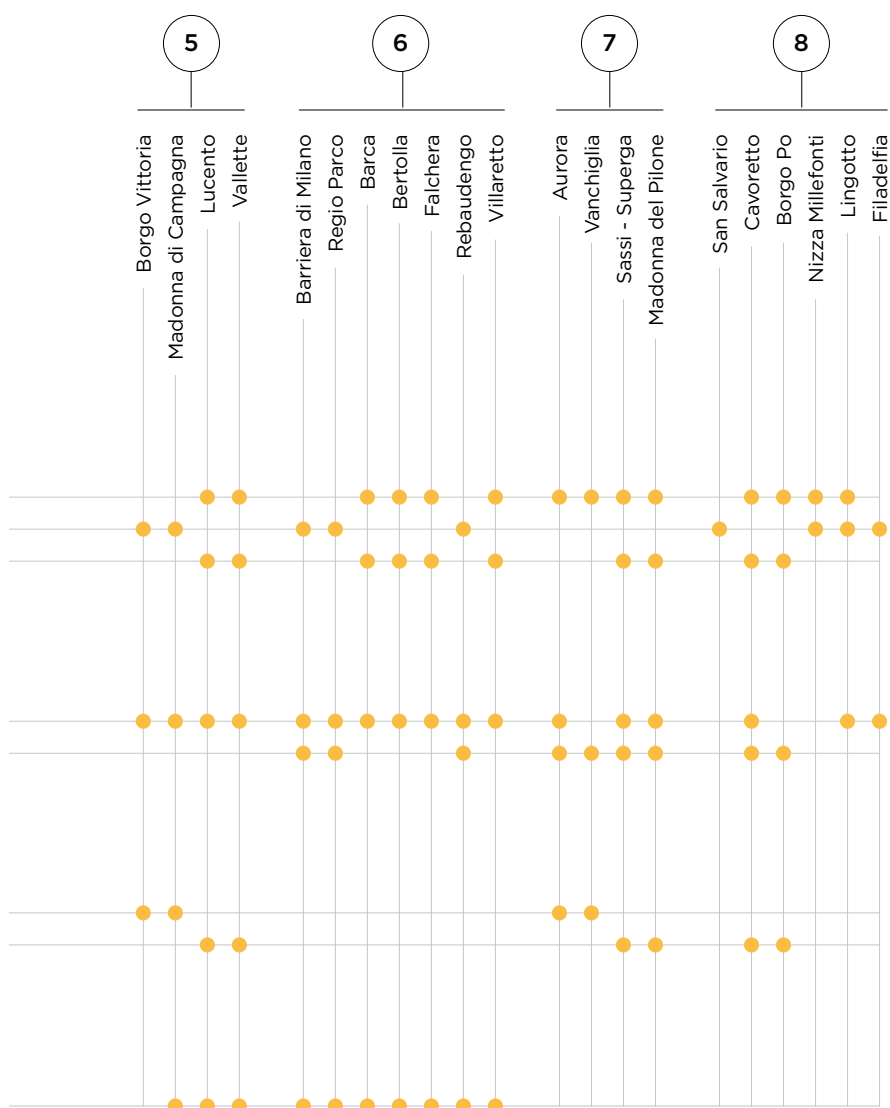
D

Sport e tempo libero

Offerta sportiva limitata, concentrata o poco valorizzata



Un elemento trasversale emerso in più contesti riguarda l'idea di **prossimità intesa non solo come distanza fisica, ma anche come accessibilità relazionale e riconoscibilità**. I servizi sono percepiti come realmente utili quando risultano non solo vicini, ma anche facilmente comprensibili, fruibili, ben identificabili e abitati da figure professionali che facilitano l'orientamento e l'accoglienza (ad esempio nei confronti di persone con background migratorio, anziani o nuovi cittadini). In questo quadro si evidenzia il ruolo potenziale degli operatori territoriali nel favorire il **rafforzamento di reti di presidio diffuso, in grado di connettere luoghi, attori e bisogni locali**. In molti quartieri esiste infatti un patrimonio di spazi, competenze e relazioni che, se opportunamente sostenuto, può contribuire a migliorare la qualità e la capillarità dei servizi. L'attenzione alle fasce meno rappresentate e ai territori meno serviti appare, in tal senso, una leva importante per **promuovere una maggiore equità urbana e rafforzare i legami tra servizi pubblici, comunità locali e vita quotidiana**.



TORINO CAMBIA

IL PIANO VA VELOCE.

38 — 39

Esiti
SERVIZI
DI PROSSIMITÀ

▶ SPAZI VERDI E SPAZI PUBBLICI

LE PRINCIPALI QUESTIONI

CURA, MANUTENZIONE E MAGGIORE ATTENZIONE PER PARCHI, PIAZZE E ARREDI

BARRIERE ARCHITETTONICHE DA ELIMINARE E ACCESSIBILITÀ A SPAZI VERDI E PUBBLICI

PRESIDIO SOCIALE E VIVIBILITÀ SERALE DEGLI SPAZI DELLA CITTÀ

PROSSIMITÀ DI LUOGHI DI INCONTRO APERTI, NON COMMERCIALI, ADATTI A TUTTE LE FASCE D'ETÀ

ATTIVAZIONE DEGLI SPAZI SOTTOUTILIZZATI E VALORIZZAZIONE DEI PATRIMONI NATURALI

Relativamente agli spazi verdi e agli spazi pubblici della città, le voci dei quartieri restituiscono un quadro complesso fatto di riconoscimenti positivi, criticità diffuse e forti richieste di trasformazione, che variano sensibilmente da zona a zona. Molto spesso la presenza del verde è riconosciuta come **un elemento importante che contribuisce al benessere abitativo e sociale**. Vale, ad esempio, per Madonna di Campagna, Borgo Vittoria e Barriera Lanzo, dove la presenza di giardini e alberature è considerata un punto di forza, o nei quartieri che circondano Parco Dora, spazio molto frequentato e apprezzato. In molti casi il potenziale di questi spazi potrebbe essere valorizzato con maggiori azioni di cura e di presidio, che ne incentivino l'uso.

Una situazione diversa si riscontra nei quartieri come Cavour, Sassi e Borgo Po, dove la **qualità ambientale** e il paesaggio naturale sono elementi distintivi. Qui, la vicinanza al fiume Po, al Parco del Meisino o alle aree boschive della collina offre un contesto di vita particolarmente gradevole. Tuttavia, molti spazi risultano **sottoutilizzati o difficilmente accessibili**, specialmente per chi non dispone di un'automobile. In questi quartieri, la richiesta non è tanto di più verde, quanto di una sua maggiore valorizzazione, con interventi su percorsi pedonali, illuminazione, arredi e l'attivazione di occasioni di socialità.

Nei quartieri più centrali e semicentrali – come San Paolo, Campidoglio, San Donato, Cit Turin, Cenisia e Crocetta – la questione dello spazio pubblico si intreccia invece con problemi di manutenzione e cura, anche degli arredi e delle attrezzature (panchine, cestini, giochi per i bambini, ecc.). La buona dotazione di giardini, piazze e aree gioco è riconosciuta in molti quartieri; i grandi parchi - si pensi ad esempio alla Tesoriera, o al Parco Ruffini - sono molto frequentati, ma anche qui resta forte la richiesta di

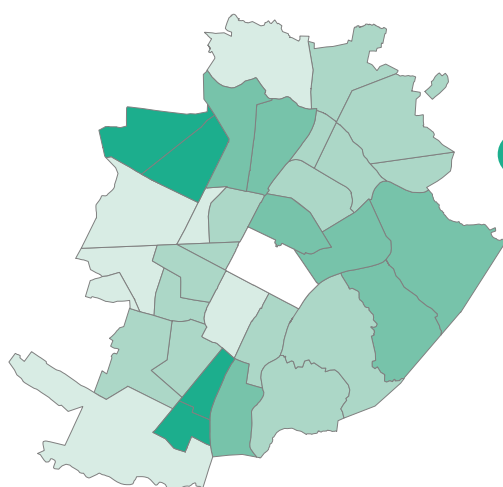
TORINO CAMBIA

IL PIANO VA VELOCE.

40 — 41

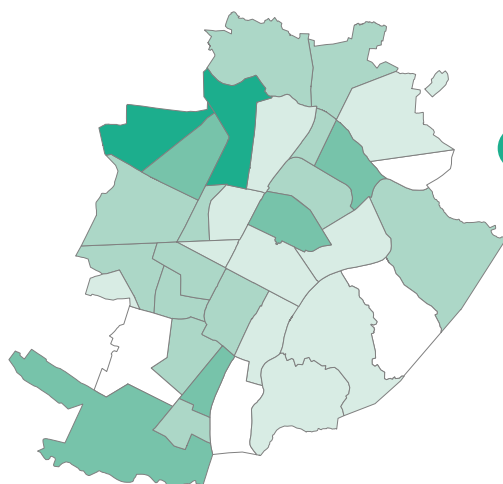
Esiti

SPAZI VERDI
E SPAZI PUBBLICI



A

**Qualità e cura
degli spazi**



B

**Accessibilità
e comfort**



4

n. di criticità emerse 0

Le mappe rappresentano il numero di criticità emerse nei quartieri per i diversi sotto-ambiti

maggiore presidio. Questo vale a volte anche per le aree pedonali - via Di Nanni a San Paolo, piazza Risorgimento a Campidoglio, la Spina Reale a Borgo Vittoria - che sono vissute come spazi potenzialmente vitali, ma che si vorrebbero meno trascurati.

Un elemento trasversale un po' a tutti i quartieri è la **percezione di insicurezza negli spazi pubblici durante le ore serali**. Questa condizione si manifesta in modo più acuto in contesti più periferici o meno presidiati, come Borgata Sassi, Madonna di Campagna, Barriera di Milano o le zone limitrofe alla ex stazione Dora. Tuttavia, anche in quartieri centrali ritenuti più sicuri, come Crocetta o Cit Turin, emerge la domanda di una maggiore attenzione all'illuminazione e alla **vivibilità notturna**.

In parallelo, si evidenzia **una forte richiesta di luoghi pubblici non commerciali, pensati per la socialità quotidiana, la cultura diffusa e la presenza giovanile**. Soprattutto tra gli adolescenti e i giovani adulti emerge il bisogno di "piazze al chiuso": spazi dove poter stare, incontrarsi, fare attività sportive o culturali, giocare o studiare senza l'obbligo di consumare. Questo desiderio si accompagna alla descrizione di una città che la sera in molti dei suoi spazi pubblici si spegne, lasciando poco spazio a forme di socialità libere, informali e accessibili.



CIRCOSCRIZIONE →

1

2

3

4

Centro
Crocetta

Santa Rita
Mirafiori Nord
Mirafiori Sud

San Paolo
Cenisia
Pozzo Strada
Cit Turin
Borgata Lesna

San Donato
Campidoglio
Parella

Spazi verdi e spazi pubblici

A

Qualità e cura degli spazi

Qualità disomogenea e scarsa manutenzione

Debole funzione sociale degli spazi

Poca valorizzazione e uso limitato degli spazi verdi esistenti

Discontinuità e frammentazione della rete di spazi verdi

B

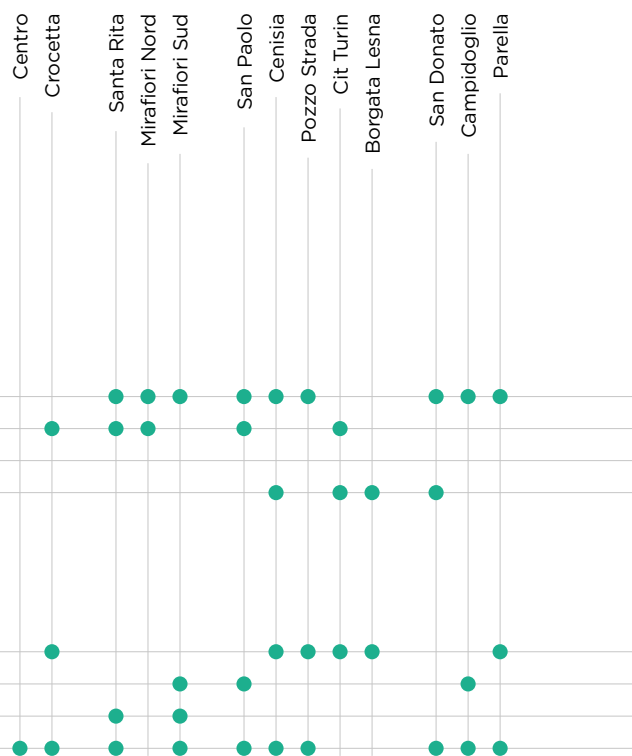
Accessibilità e comfort

Mancanza di arredi e attrezzature

Conflitti nell'uso degli spazi pubblici

Presenza di barriere architettoniche

Percezione di insicurezza o disagio





TORINO CAMBIA

IL PIANO VA VELOCE.

42 — 43

5

Borgo Vittoria
Madonna di Campagna
Lucento
Vallette

6

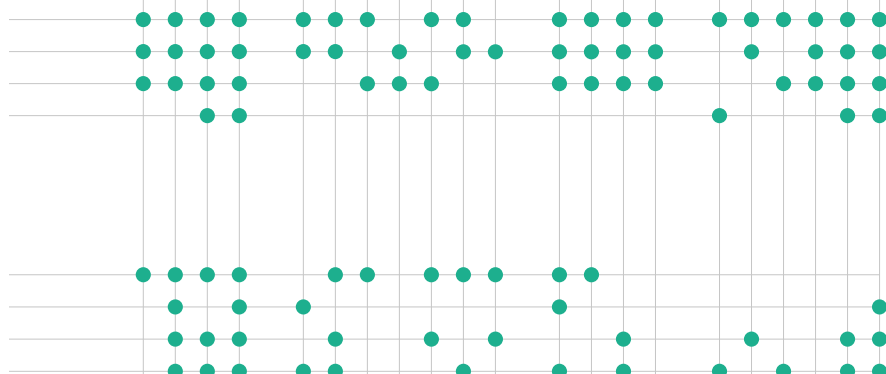
Barriera di Milano
Regio Parco
Barca
Bertolla
Falchera
Rebaudengo
Villaretto

7

Aurora
Vanchiglia
Sassi - Superga
Madonna del Pilone

8

San Salvario
Cavoretto
Borgo Po
Nizza Millefonti
Lingotto
Filadelfia



Esiti
SPAZI VERDI
E SPAZI PUBBLICI

► FRUIBILITÀ NOTTURNA

LE PRINCIPALI QUESTIONI

DISCONTINUITÀ TRA GIORNO E NOTTE,
TRA CENTRO E PERIFERIA, TRA DOMANDA E OFFERTA

OFFERTA DI TRASPORTI PUBBLICI E SERVIZI APERTI A TUTTI

INSICUREZZA PERCEPITA

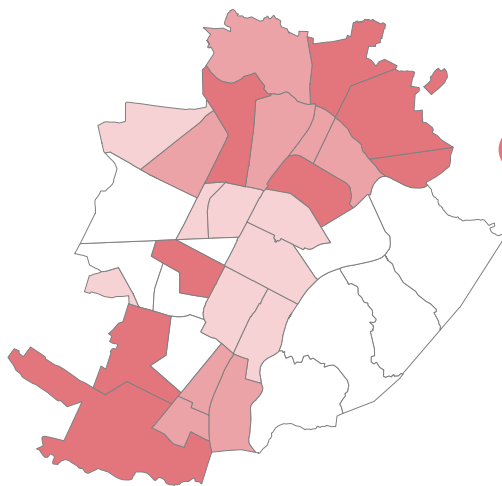
INCLUSIONE IN LUOGHI APERTI A TUTTI

POLARIZZAZIONE DELLA VITA NOTTURNA

L'uso notturno della città emerge come uno dei temi più critici e trasversali. **La notte non è più soltanto il tempo della movida, ma si popola di pratiche quotidiane:** attività sportive, lavoro su turni, studio, spostamenti familiari, socialità informale. Tuttavia, questa pluralità di usi fatica a trovare spazi e infrastrutture adeguate, restituendo l'immagine di una città discontinua, frammentata, spesso sbilanciata tra centro e periferia. In molti racconti, si insiste sulla necessità di una mobilità serale più capillare, di spazi pubblici abitabili dopo il tramonto, di una rete più ampia di servizi culturali e sociali diffusi nei quartieri. La distanza tra questa domanda e l'offerta attuale evidenzia la richiesta di politiche urbane capaci di garantire continuità tra giorno e notte, restituendo spazio e funzione al **tempo notturno come parte integrante della vita collettiva**.

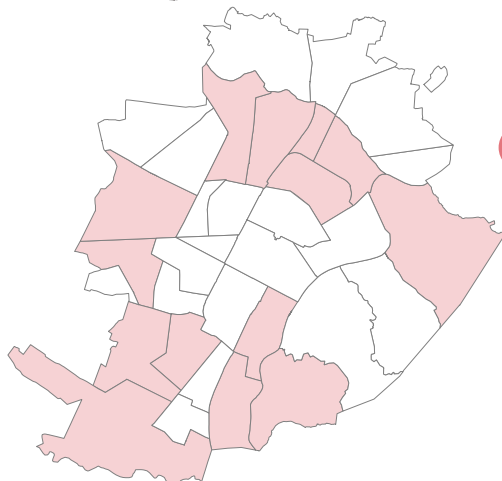
In molti quartieri – da Falchera a Borgata Lesna, da Villaretto a Madonna del Pilone, così come a Nizza Millefonti e Lingotto – si segnala la chiusura precoce di negozi e servizi, l'assenza di attività serali e una debolezza strutturale del trasporto pubblico (corse meno frequenti, chiusura anticipata della metropolitana, collegamenti più ridotti nei fine settimana). Questa condizione genera senso di isolamento, soprattutto per chi non dispone di un'auto privata, e alimenta la percezione di insicurezza, accentuata a volte dalla scarsa illuminazione e dalla mancanza di frequentazione. Aree e parchi periferici – come, ad esempio, Colonnetti, Peccei o il Parco del Meisino – potrebbero essere resi più presidati attraverso l'attivazione di usi generativi e collaborativi dello spazio pubblico.

Nei quartieri centrali o semicentrali – come San Salvario, Vanchiglia o il Quadrilatero – la notte solleva problematiche diverse ma ugualmente rilevanti: l'intensa presenza di locali e la pressione turistica, se da un lato sono considerati degli asset positivi, dall'altro possono generare tensioni tra residenti e frequentatori temporanei (ad esempio per l'eccessivo rumore, o l'uso molto intenso di alcuni spazi pubblici).



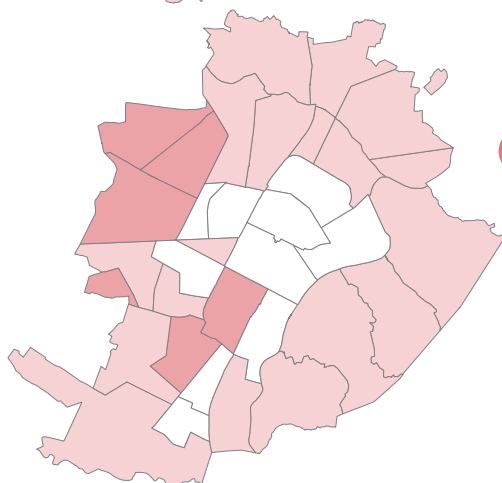
A

**Vivibilità
degli spazi pubblici**



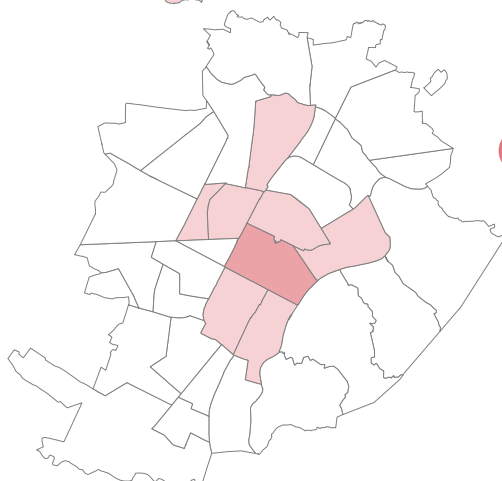
B

**Accessibilità
e mobilità**



C

**Offerta di funzioni
e servizi serali**



D

**Inclusione e pluralità
degli spazi
di aggregazione**

3



n. di criticità emerse 0

Le mappe rappresentano il numero di criticità emerse nei quartieri per i diversi sotto-ambiti

TORINO CAMBIA

IL PIANO VA VELOCE.

44 — 45

Esiti
FRUIBILITÀ
NOTTURNA



CIRCOSCRIZIONE →

1

2

3

4

Fruibilità notturna

A

Vivibilità degli spazi pubblici

Microcriminalità o frequentazioni problematiche
Scarsa illuminazione e/o carenza di presidio
Criticità legate alle aree dismesse

B

Accessibilità e mobilità

Difficoltà di fruizione serale del trasporto pubblico

C

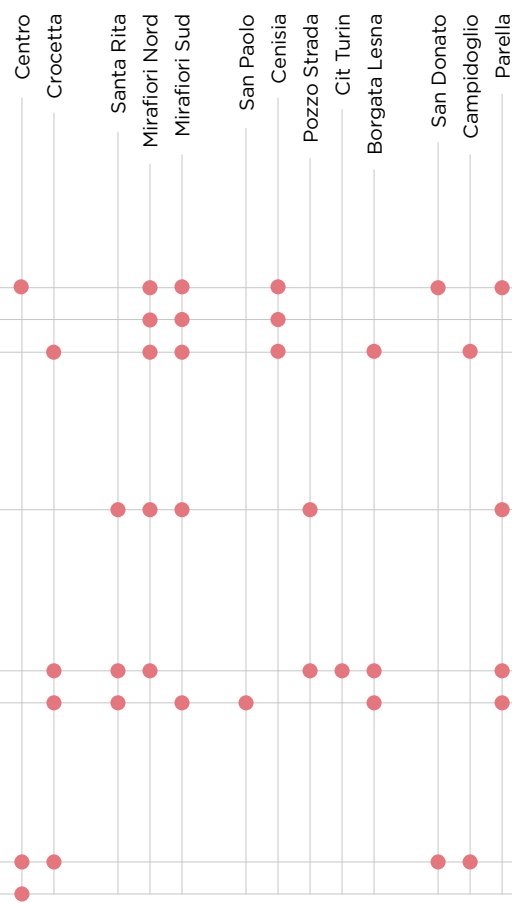
Offerta di funzioni e servizi serali

Pochi poli culturali e di socializzazione attivi
Scarsa varietà e distribuzione di luoghi del consumo

D

Inclusione e pluralità degli spazi di aggregazione

Pochi spazi di studio aperti la sera e la notte
Eccessiva concentrazione di funzioni legate alla movida



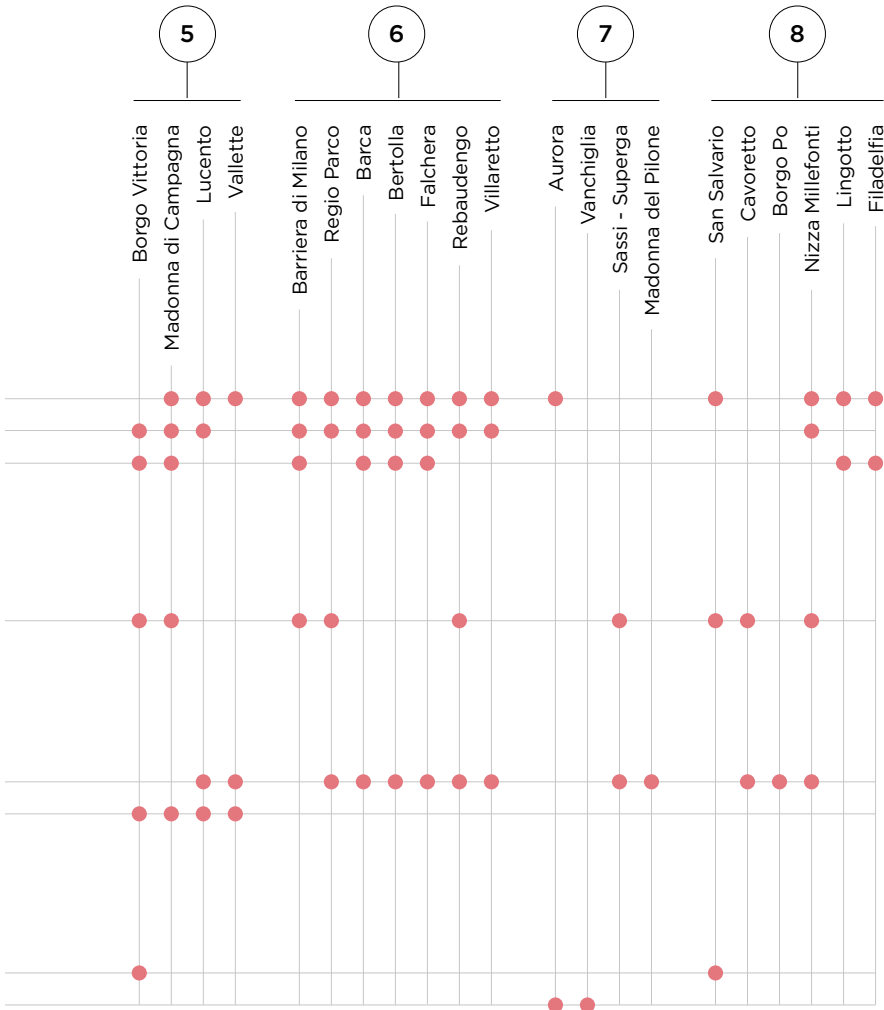
Trasversalmente, e più in generale, emerge un **bisogno di luoghi aperti anche in orario serale**, accessibili economicamente, intersezionali, non orientati al consumo, come ad esempio biblioteche aperte la sera, case di quartiere e centri culturali di prossimità.

TORINO CAMBIA

IL PIANO VA VELOCE.

46 — 47

Esiti
FRUIBILITÀ
NOTTURNA



PARTECIPAZIONE CIVICA

LE PRINCIPALI QUESTIONI

COMUNICAZIONE E INFORMAZIONE LOCALE E QUOTIDIANA

ACCESSIBILITÀ FISICA, ECONOMICA, LINGUISTICA
E SIMBOLICA DEGLI SPAZI

LEGAMI DI FIDUCIA, COOPERAZIONE
E CURA CONDIVISA DEGLI SPAZI

INTERSEZIONALITÀ DI GENERE, ETÀ, PROVENIENZA, ABILITÀ

IMPATTO DEI PERCORSI DI PARTECIPAZIONE
NELLE POLITICHE PUBBLICHE

La partecipazione civica emerge come una pratica sempre più sentita e necessaria da parte dei residenti: sia in contesti dove la coesione sociale è forte, sia dove si avverte una mancanza di presidi comunitari e luoghi di confronto. La partecipazione non è intesa solo come consultazione formale, ma come presenza fisica nei quartieri, desiderio di “esserci”, abitare attivamente lo spazio pubblico, generare relazioni e contribuire alla vita collettiva. Questa esigenza si manifesta con modalità differenti a seconda delle specificità territoriali, delle reti esistenti e delle problematiche locali.

Spesso, come a Vallette, San Salvario o a Barriera di Milano, la partecipazione si concretizza attorno alle Case di Quartiere, veri e propri punti di riferimento per attività culturali, gruppi di cammino, teatro, attività formative, servizi e socialità quotidiana. In quartieri che non dispongono di questo tipo di spazi, come a Lucento ad esempio, non è insolito spostarsi per partecipare a iniziative comunitarie, segno che le persone sono disposte a muoversi pur di sentirsi parte di una comunità attiva.

A Torino Nord la dimensione partecipativa è fortemente legata alla presenza di comunità multiculturali che auspicano una maggiore disponibilità di spazi pubblici di aggregazione gratuiti e inclusivi. A Parella, Pozzo Strada e Borgata Lesna i residenti chiedono la realizzazione di una Casa del Quartiere o di una portineria di comunità, proprio per supplire alla mancanza di spazi dedicati alla cittadinanza attiva e all'incontro tra generazioni. La richiesta emerge in modo evidente nei questionari e nelle interviste, dove la partecipazione è associata al bisogno di ritrovarsi, organizzare eventi, rafforzare le reti sociali. Qui, **la dimensione fisica della partecipazione è chiaramente intesa come condizione per mantenere vivo il senso di comunità.**



TORINO CAMBIA

IL PIANO VA VELOCE.

48 — 49

Esiti
PARTECIPAZIONE
CIVICA



Nella zona collinare – Cavoretto, Borgo Po, Madonna del Pilone, Sassi-Superga –, **il bisogno di partecipazione si intreccia con la richiesta di servizi di prossimità e di luoghi aggregativi.** I residenti, in particolare delle aree più alte e isolate, esprimono il desiderio di avere spazi attivabili, accessibili, utilizzabili anche da giovani e anziani. La partecipazione qui assume la forma del presidio di territorio: viene chiesta per interrompere dinamiche di solitudine o isolamento e per riportare centralità a luoghi poco vissuti o sottoutilizzati.

MOLTE PERSONE – DI ETÀ, GENERE, BACKGROUND E PROVENIENZE DIVERSE – SENTONO IL BISOGNO DI SPAZI URBANI DOVE LA PARTECIPAZIONE SIA LIBERA, SPONTANEA, QUOTIDIANA, NON NECESSARIAMENTE MEDIATA DA EVENTI STRUTTURATI. LA PAROLA “PROSSIMITÀ” RICORRE COME CHIAVE INTERPRETATIVA: IN ALCUNI CASI PARTECIPARE SIGNIFICA POTERSI MUOVERE A PIEDI, TROVARE UNA PANCHINA, PRATICARE I LUOGHI SENZA BISOGNO DI INVITI FORMALI.

SIGNIFICA SENTIRSI LEGITTIMATI A USARE LA CITTÀ, ANCHE SOLO PER ESSERCI.

Più in generale la partecipazione civica si esprime come una richiesta trasversale di presenza, vicinanza, possibilità d'azione, in particolare dove le reti sociali sono più fragili e frammentate, o dove mancano spazi condivisi. Le persone non chiedono solo di essere ascoltate, ma di poter **agire fisicamente nei quartieri, dando forma collettiva alla vita urbana, contribuendo a orientare il futuro delle politiche, attivandosi nelle attività di cura e presidio dei luoghi.**

**TORINO
CAMBIA**

IL PIANO VA VELOCE.

50 — 51

Esiti
PARTECIPAZIONE
CIVICA

►► 05 SUGGERIMENTI RACCOLTI

Accanto al ricchissimo panorama di esigenze, bisogni e desideri, nell'arco del suo sviluppo, la campagna di ascolto ha intercettato anche molti suggerimenti e indicazioni. In particolare, il lavoro di approfondimento condotto tra la fine del 2024 e il primo semestre del 2025 su target e temi specifici si è rivelato molto utile per mettere a fuoco alcune indicazioni strettamente correlate alla pianificazione della città attraverso il PRG.

1 / INFRASTRUTTURARE ATTIVITÀ E SERVIZI

Disegnare una città in cui sia maggiore l'**integrazione** tra le linee di forza del trasporto pubblico (sistema ferroviario metropolitano, metropolitana, tram, ecc.), l'offerta di spazi pubblici e verdi e la **distribuzione delle funzioni urbane sul territorio**. In questo senso risulta centrale anche il sistema di infrastrutture verdi e blu, come intelaiatura portante di un complesso di spazi pubblici che promuovano il benessere psicofisico, rafforzino i legami sociali e aumentino la capacità della città di adattarsi e rispondere agli impatti dei cambiamenti climatici.

2 / PENSARE LA CITTÀ ALLA SCALA DEL QUARTIERE

La dimensione della **prossimità** è un **elemento centrale per la pianificazione**, e va nella direzione di un superamento degli approcci che si concentrano esclusivamente sul rapporto tra centro e periferia. Diventa importante in questo senso irrobustire le relazioni tra le diverse centralità locali e ripensare anche il rapporto con le aree al di fuori dei confini comunali, favorendo una migliore distribuzione e diversificazione dell'offerta di servizi di prossimità, e riducendo disuguaglianze e squilibri.

3 / MOLTIPLICARE I TERZI LUOGHI

Riconoscere i **terzi luoghi come un'infrastruttura sociale di base per il benessere urbano**. Nella percezione degli abitanti questo tipo di spazi (Case di Quartiere, Centri di protagonismo Giovanile, Hub culturali, Portinerie di Comunità, ecc.) costituiscono un ganglio imprescindibile per la vita di comunità. Oggi presenti in diversi quartieri con pratiche, modelli e sperimentazioni spesso riconosciute anche fuori da Torino per la loro innovatività, la moltiplicazione di luoghi di questo tipo può utilmente incrociare la disponibilità diffusa di spazi dismessi o sottoutilizzati (spesso fuori mercato), offrirsi per sperimentazioni temporanee e alimentare il protagonismo civico.



TORINO CAMBIA

IL PIANO VA VELOCE.

52 — 53

Suggerimenti
raccolti

4 / VALORIZZARE GLI SPAZI IBRIDI

Inquadrare nella pianificazione la presenza crescente in città di luoghi e spazi ibridi – spazi leggeri e flessibili per il terziario, coworking, spazi per la produzione artigianale, la sperimentazione produttiva e la formazione permanente, smart working e residenzialità temporanea legata al lavoro, ecc. –, e porre le condizioni per un loro ulteriore sviluppo. Capaci di incorporare funzioni economiche, sociali, educative e culturali di vario tipo, questi spazi devono essere pensati **per intercettare velocemente i cambiamenti nelle forme organizzative, imprenditoriali e produttive del lavoro**, rispondendo a esigenze più ampie di cambiamento dei valori, degli stili di vita, delle dinamiche sociali della città, e proponendosi come luoghi dove incubare occupazione, formazione e impresa.

5 / DIVERSIFICARE L'OFFERTA ABITATIVA

Studiare norme, regole e strumenti di governo del territorio che favoriscano la produzione di **un'offerta abitativa diversificata nelle forme, nei modelli, nelle tipologie di utenze e negli usi**. In questo senso pratiche emergenti come i cohousing, le residenze temporanee, le coabitazioni solidali possono trovare maggiore spazio nella pianificazione, ispirando una normativa più capace di accogliere e generare nuovi modelli. Una attenzione particolare va posta su forme di residenza protetta e a basso costo, strumenti di regolazione e irrobustimento del mercato degli affitti, strumenti per ridurre la concorrenzialità tra mercati diversi e potenzialmente in conflitto tra loro (affitti brevi turistici, case per studenti, mercato ordinario degli affitti e delle vendite, ecc.).



6 / FAVORIRE LA PARTECIPAZIONE CIVICA

Identificare meccanismi di coinvolgimento, consultazione e **partecipazione delle comunità locali nei processi di trasformazione urbana**, immaginando forme di apertura e consultazione delle comunità locali relativamente alle principali trasformazioni previste in fase di pianificazione. Il gap temporale che spesso intercorre tra la costruzione della regola attraverso il Piano, l'attuazione e l'avvio dei cantieri, così come l'incidenza che potenzialmente ogni grande trasformazione ha sugli assetti socioeconomici locali, richiede la predisposizione strutturata di momenti di dialogo e confronto integrati nei processi, che diano la possibilità di esprimersi alle diverse parti in gioco.

7 / DISEGNARE UN PIANO AGILE, FLESSIBILE, APERTO

Le prospettive di lungo periodo del Piano, così come il veloce e almeno in parte imprevedibile modificarsi delle condizioni socioeconomiche della città, rendono necessario immaginare una strumentazione urbanistica che possa accogliere in maniera agile esigenze territoriali che cambiano. Da questo punto di vista è importante **mantenere un contatto stretto con i territori e i quartieri**, irrobustendo gli spazi di dialogo e confronto che già esistono, attivando nuove arene, immaginando meccanismi e strumenti che consentano di **rinnovare e rivedere nel tempo il quadro delle esigenze** sin qui delineato.



TORINO CAMBIA

IL PIANO VA VELOCE.

54 — 55

Suggerimenti
raccolti

Organizzazioni del territorio:

ACMOS, Agenzia per lo Sviluppo di Pietra Alta, Associazione ARIS, Associazione Federvolontari, Associazione Parco del Nobile, Associazione Vivere Mirafiori, Bagni di via Agliè, Barrito, Beeozanam, Biblioteche Civiche Torinesi, CAM - Cultures and Mission, CAP10100, Cartiera, Casa del Quartiere di San Salvario, Casa nel Parco, CasaOz, Cascina Falchera, Cascina Fossata, Cascina Roccafranca, Cecchi Point, Centro di Incontro via Lanzo, Centro Interculturale della Città di Torino, Club Silencio, CoAbitare, Comitato per lo Sviluppo della Falchera, Comitato Saint Bon, Consorzio Kairos, Cooperativa Accomazzi, Cooperativa Esserci, Cooperativa Liberitutti, Cooperativa Un sogno per tutti, CPG Torino, Damamar, Di Famiglia onlus, Edulren, El Barrio, Farmacie Comunali Torino, Federfarma Torino, Flashback Habitat, Fondazione Giacomo Brodolini, Fondazione Mirafiori, Fondazione per la Cultura Torino, Fondazione Porta Palazzo, Istituto Comprensivo Da Vinci - Frank, Itinerari Paralleli, Laboratorio delle Donne, Les Petites Madeleines, Lombroso 16, MAO - Museo Arti Orientali, Mauto - Museo Nazionale dell'Automobile, Museo della Frutta, Museo della Montagna, Museo della Resistenza, Museo del Risorgimento, Moschea Ikhlas, Off Topic, Officine Caos, Open Incet, Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri, OrMe - Orti Metropolitani Torinesi, Parrocchia Gesù Redentore, Parrocchia Madonna delle Rose, PIÙ - Punto Informativo Unificato, Più SpazioQuattro, Polo 0-6 via Braccini, Polo del 900, Portineria di Comunità di San Paolo, Procivicos, Rete delle Case del Quartiere, RETE ong, SanTourin a.p.s., Scuola Aristide Gabelli, Scuola Enrico Fermi, Social Village Bertolla, Sportidea Caleidos, Stalker Teatro, SuMisura a.p.s., Tavolo di Borgo Vittoria, Turismo Torino e Provincia.

Si ringrazia per il supporto:

Vicesindaca **Michela FAVARO** (deleghe Famiglia e Lavoro) / Assessorato alle Politiche per l'Ambiente, Innovazione, Piano dei trasporti, Parcheggi e Viabilità - Assessora **Chiara FOGLIETTA** / Assessorato alle Politiche sociali, Pari Opportunità, Politiche abitative di Edilizia Pubblica - Assessore **Jacopo ROSATELLI** / Assessorato al Decentramento, Manutenzione viabilità e verde pubblico - Assessore **Francesco TRESSO** / Assessorato alle Periferie e Progetti di Rigenerazione Urbana, Politiche educative e giovanili - Assessora **Carlotta SALERNO** / Assessorato alle Politiche Culturali, Musei e Biblioteche, Attività e manifestazioni culturali - Assessora **Rosanna PURCHIA** / Assessorato allo Sport, Grandi eventi, Turismo e Tempo Libero - Assessore **Domenico CARRETTA** / Gabinetto del Sindaco - Direttrice **Valentina CAMPANA** / Consiglio Comunale / Presidenti delle Circoscrizioni e coordinatori II Commissioni.

GRUPPO DI LAVORO URBAN LAB

coordinamento generale e scientifico:

Chiara LUCCHINI

rapporti con il territorio, progettazione e sviluppo della campagna di ascolto:

Alessandro TEMPIA VALENTA, Marta UGOLOTTI, Letizia FERRERO

comunicazione:

Roberta BALMA MION, Elena TESTA, Alice AVALLONE, Claudia CAVAGLIÀ, Alessandro LIPPOLIS

organizzazione:

Chiara DUCH, Elisa CECCHETTO, Vanessa PISCIONE

hanno collaborato:

Francesca BENA, Riccardo CILIA, Martina CIORCIARI, Giulia DATTA, Cristina GUARINO, Giulietta FASSINO, Tommaso MULATERO

hanno fatto di *Voci di Quartiere* un pezzo del loro percorso formativo:

Walter ALTAMIRANO, Giulia BICCARI, Cristina Stella BORGHESI, Diana CALDERON, Matilde CINELLI, Alessandro LOVISOLO, Mirela PLESA, Marta RAFFAELE

CONSULENTI ESTERNI

camminate, workshop, interviste:

Kallipolis

Rita CARARO, Anna HENRY, Chiara LUSSO, Sara CAVALIERE, Anas MGHAR, Martino PUNZI, Chiara REVERDITO

approfondimenti tematici e percorsi di coprogettazione:

Lucio RUBINI

spettacoli:

Fondazione Teatro Ragazzi e Giovani Onlus

Emiliano BRONZINO, Valeria DINAMO, Francesca ALONGI, Claudio DUGHERA, Gabriele FILOSA, Rossana PERACCIO, Simone VALENTINO, Vanni PERTUSIO, Marco FERRERO, Mattia MONTI, Emanuele VALLINOTTI, Agostino NARDELLA, Barbara COSSI, Michela FRISEDA, Erika GARETTO, Roberta TODROS

video istruttorie e mappe dei quartieri:

Giusti Eventi

Valentina MONTRESOR, Paolo SAGLIA, Gaia CHIEREGATTI, Matteo BALDI

media partner:

ToRadio, ZipNews

Orlando FERRARIS, Andrea LAZZERO, Edoardo PARADISI, Elena PELISSETTI, Graziella PORRO

torinocambia.it



Voci di Quartiere

**TORINO
CAMBIA**

Ascoltare la città
per costruire il nuovo Piano
Regolatore Generale.

**IL PIANO
VA VELOCE.**

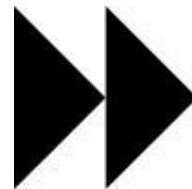
Workshop

Torino è casa tua?

9 novembre 2024 – Centro Culturale Off-Topic

Report a cura di **Urban Lab Torino**

torinocambia.it/prg



UN PROGETTO DI



IN COLLABORAZIONE CON



CON IL SOSTEGNO DI



MEDIA PARTNER



Coordinamento scientifico - Chiara Lucchini e Lucio Rubini

Rapporti col territorio - Alessandro Tempia Valenta

Mappe e progettazione materiali di supporto - Marta Ugolotti

Organizzazione evento - Marta Ugolotti, Alessandro Tempia Valenta, Elisa Cecchetto, Daniele Ciuffreda (Off Topic), Alessandro Raspaldo (Off Topic)

Supporto organizzativo - Giulia Maria Datta, Martina Ciorciari, Letizia Ferrero

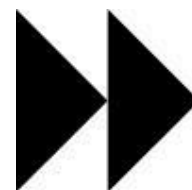
Comunicazione - Roberta Balma Mion, Alice Avallone, Alessandro Lippolis, Emma Bresciani (Off Topic), ZipNews

Progettazione e facilitazione dell'evento - Walter Aguilar, Aymane Atide, Renata Boeri, Cristina Borghesi, Anna Bortolotto, Martina Ciorciari, Letizia Ferrero, Alessandro Lovisolo, Erica Mangione, Silvia Marinoni, Asia Milone, Tommaso Mulatero, Gaia Orondini, Ilaria Pecoraro, Marta Romano

Supporto alla progettazione dell'evento - Francesca Arnaud, Giulia Biccari, Diana Calderon, Michele De Martini, Cristian Ercole, Deborah Facchinieri, Arianna Gioffredo, Alessio Labardi, Alessandro Lippolis, Gaia Lo Prete, Antonio Palermo, Mirela Plesa, Cecilia Pozzi, Rosamaria Randazzo, Chiara Reverdito, Giorgia Rocca, Manuela Ronci, Corrado Scudellaro, Raffaella Vallarino

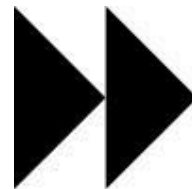
Fotografie - Alessandro Lippolis, Zipnews

Dj set - DJ Scasso



Indice

1. Come è andata? Una sintesi	4
2. Benvenuti! Il sondaggio iniziale con la billboard	8
3. Tavoli di lavoro.....	13
4. Partire o restare? Il sondaggio finale	27



1. Come è andata? Una sintesi

Obiettivi e programma

Il laboratorio **Torino è casa tua?** rientra nel percorso avviato per Voci di Quartiere, la campagna di ascolto promossa da Urban Lab e la Città di Torino per favorire il dialogo, l'ascolto e lo scambio con i cittadini e le comunità locali sulla qualità della vita, degli spazi pubblici e dei servizi nei quartieri torinesi.

L'evento si è tenuto sabato 9 di novembre, dalle 15.30 alle 19, negli spazi del Centro Culturale Off-Topic; è stato pensato come un'occasione di **incontro e confronto dedicato ai giovani tra i 18 e i 35 anni**, per capire il modo in cui vivono e usano la città, i loro desideri e le loro idee per il futuro.

L'evento è stato strutturato su alcune domande guida che hanno permesso di stimolare il contributo dei partecipanti, singolarmente e con lavori di gruppo, attraverso diversi strumenti e metodi di interazione. Qui sotto il programma dell'evento.

Torino è casa tua?



Benvenuti* e grazie di essere qui!

Il workshop fa parte di **Voci di Quartiere**, la campagna di ascolto curata da Urban Lab che dalla scorsa primavera raccoglie le opinioni di coloro che abitano, studiano e lavorano a Torino, per scoprire il modo in cui vivono e usano la città, i loro desideri e le loro idee per il futuro.

La **tua opinione** per noi è importante e il tuo tempo ancora di più, perciò eccoti il **programma** della giornata.

SI INIZIA!

> 15:00-15:30
Registrazione dei partecipanti e compilazione billboard
Si inizia! Vai nella sala cubo e compila la grossa tabella che troverai sul muro di fronte a te appena entri. Troverai le istruzioni necessarie al relativo tavolo, se hai dei dubbi chiedi a Martina e Asia, loro sapranno risponderti!

> 15:30-16:00
Benvenuto e regole del gioco
Chiara, Lucio e i/le ragazz* che con noi hanno costruito il programma e i contenuti della giornata raccontano cosa succederà oggi

> 16:00-17:30
Lavoro ai tavoli
Qui si entra nel vivo della discussione, ogni sessione dura 45 minuti, parti dal tavolo che ti è stato assegnato e poi passa al tema successivo!
La città di giorno: TG1, TG2, TG3
La città di notte: TN1, TN2, TN3

> 17:30 – 18:00
Partire o restare?
Abbiamo quasi finito! Vai su www.mentimeter.com col tuo smartphone e inserisci il codice che vedrai proiettato. Raccontaci cosa pensi del tuo futuro a Torino!

> 18:00-18:30
Restituzione del lavoro ai tavoli
Ora abbiamo finito veramente, mi raccomando, rimani per l'aperitivo, te lo offriamo noi per ringraziarti del tempo che ci hai dedicato!

> 18:30
Aperitivo e Dj set

UN PROGETTO DI



IN COLLABORAZIONE CON



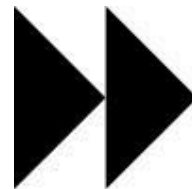
COL SOSTEGNO DI



MEDIA PARTNER







Il profilo dei partecipanti

Nel complesso, **hanno partecipato 57 persone**, a cui si somma il gruppo di **14 volontari** che in questi mesi hanno affiancato Urban Lab nella progettazione e organizzazione dell'evento.

Attività

Per metà, sono persone che **lavorano** (53%). Per l'altra metà studiano (26%) o studiano e lavorano insieme (17%) o sono in un momento di ricerca lavorativa (4%).

Permanenza in città

Per metà stanno **a Torino da più di 10 anni** (48%). Per l'altra metà la permanenza a Torino varia da meno di 1 anno (5%), 1-2 anni (11%), 2-5 anni (14%), 5-10 anni (23%).

Come è andata? Il punto di vista del team che ha gestito il lavoro nei tavoli

COME SI SONO SVOLTE LE DISCUSSIONI?

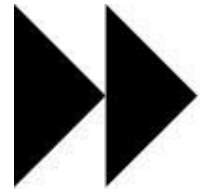
*“Nei tavoli, c'è stata una discussione ordinata e molto stimolante; tutti i partecipanti hanno portato delle **idee chiare rispetto alla città del futuro**. Su questo, **c'è molta aspettativa** sul cambiamento possibile, a partire proprio da come l'Amministrazione può rispondere ai bisogni e alle proposte uscite questa sera”.*

*“C'è stata molta discussione, ma tanta assonanza tra i diversi punti di vista. È percepita come **urgente una risposta ai problemi che abbiamo discusso**”.*

*“Esiste **consapevolezza dei problemi**, ma allo stesso tempo c'è la chiara percezione di avere una città con un **potenziale enorme di ri-attivazione**. C'è voglia di avere **spazi in cui stare**, di giorno e come di notte”.*

COSA È EMERSO?

*“**La sera e la notte non è soltanto andare per locali**, si fanno anche altre cose che assomigliano a quelle che facciamo di giorno. Si fa molto sport, in una città che nel frattempo si è spenta e non permette di spostarsi come di giorno”.*



*“Emerge un’**esigenza forte di un senso di comunità e di appartenenza**, che nella dimensione notturna significa anche percepire una città più vissuta e più sicura”.*

*“**Ci si sposta tanto con la bici e (un po’ meno) con gli autobus**. Molti hanno deciso di utilizzare le biciclette perché considerate più veloci, comode e sicure in termini di sicurezza personale rispetto ai trasporti pubblici”*

*“**C’è una parola che è il cuore della riflessione per “la città di notte”: accessibilità**. Accessibilità, per come ci si **sposta**, ma anche accessibilità nel senso di **conoscere** meglio cosa la città ha già da offrire. Infine, accessibilità **economica**: c’è voglia di spazi dove stare e socializzare senza per forza consumare”.*

*“**Dalle discussioni abbiamo capito che piacciono i luoghi con un'anima sociale e culturale, in cui incontrarsi gratuitamente per stare senza per forza fare (o consumare)**. Si percepisce la mancanza di “spazi pubblici” con vocazione più sociale e culturale, aperti/pubblici e accessibili economicamente. Emerge la richiesta di “piazze al chiuso”*

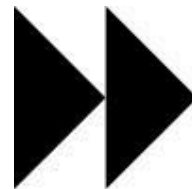
*“**Di sera non si fa solo festa, si fa anche molto sport** come andare in piscina, in palestra, a scuola di ballo o correre nei parchi. C’è bisogno di spazi che possano promuovere una attività sportiva anche informale”*

CHE CITTÀ NE ESCE DOPO QUESTE DISCUSSIONI?

*“Le risposte delineano **una Torino poliedrica**, con alcune **contraddizioni**. La città offre molte opportunità culturali e ambienti diversificati, ma fatica a garantire sicurezza, accessibilità e connessioni tra quartieri”.*

*“Torino è descritta come una **città vivibile** per chi ha accesso ai servizi di prossimità e presenta sfide significative su mobilità, coesione sociale e il proprio posizionamento identitario”.*

*“La buona riuscita dell’evento ci dice che c’è **grande voglia di stare dentro i percorsi civici e di partecipazione alla costruzione del futuro della città**. La partecipazione è vista come un valore importante, ma che ha bisogno di confrontarsi con l’Amministrazione della città per capire le reali possibilità di trasformazione”.*



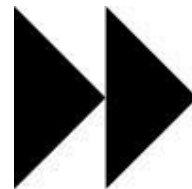
2. Benvenuti! Il sondaggio iniziale con la billboard

I partecipanti, dopo essersi accreditati, sono stati invitati a interagire con una *billboard* appesa alla parete della sala. Questo momento è stato pensato come un'interazione libera tra l'accoglienza e l'avvio dei lavori ai tavoli. Con un approccio leggero e divertente, i partecipanti hanno iniziato a conoscere i temi dell'evento, supportati da due facilitatrici.

I temi e le domande a cui i partecipanti sono stati invitati a rispondere sono stati.

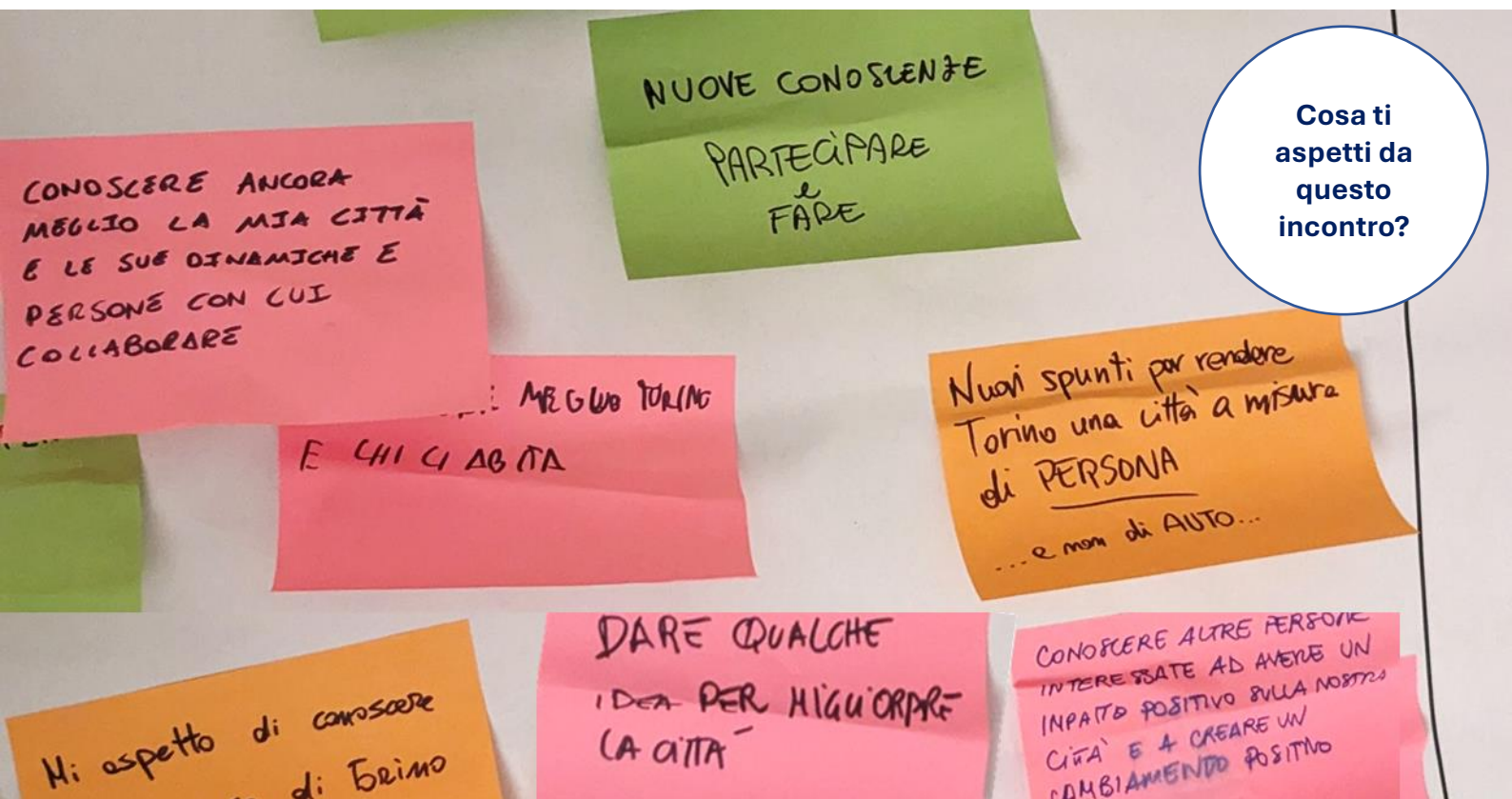
1. *Ciao! Come ti chiami? Dicci qualcosa su di te...*
2. *Da quanto stai a Torino?*
3. *Che cosa fai?*
4. *Cosa ti aspetti da questo incontro?*
5. *Indica i luoghi del cuore a Torino*
6. *Dicci due cose che ti emozionano e due cose che ti infastidiscono della città*
7. *Su Torino si dice che è una città...*





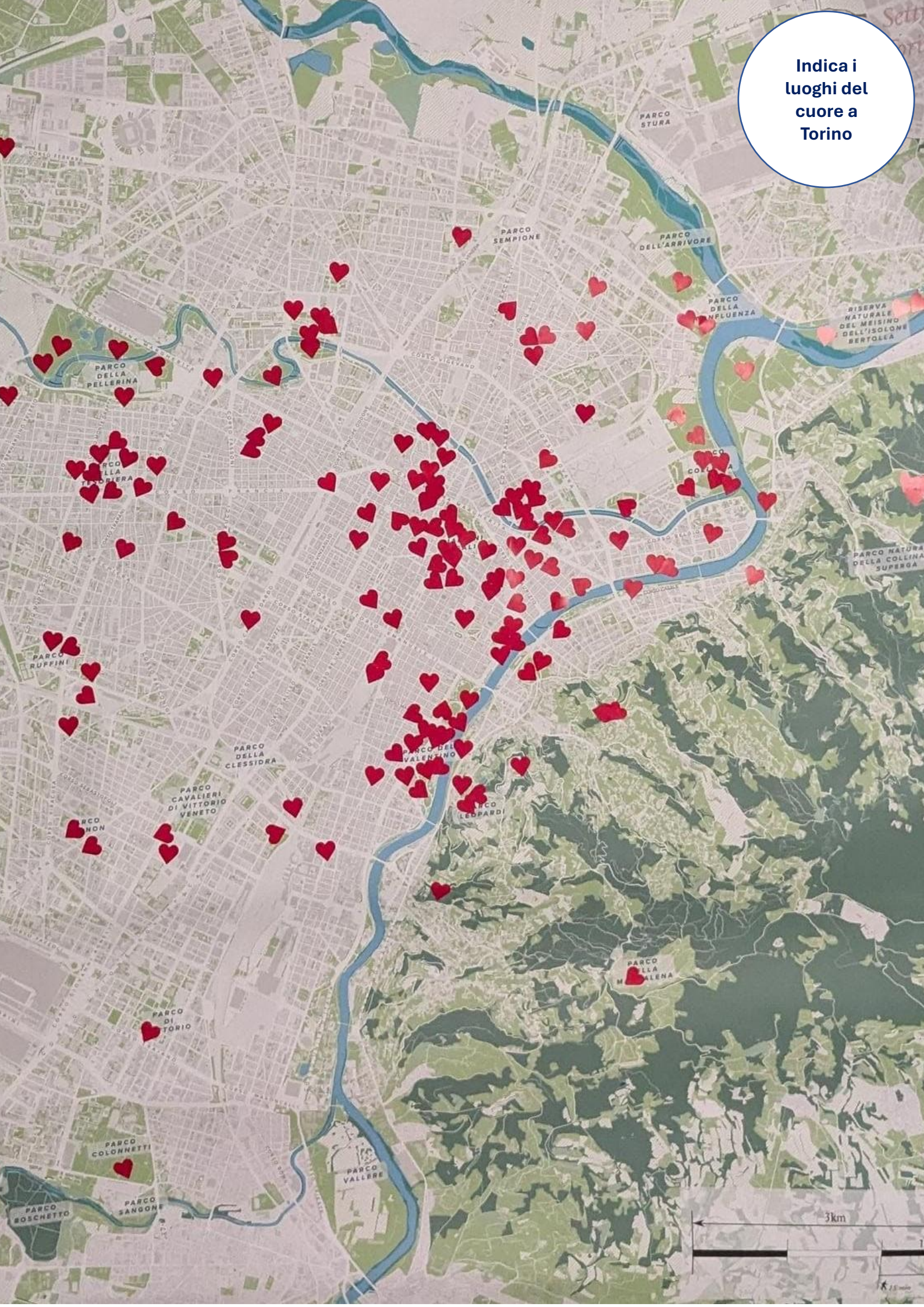
Ciao! Come
ti chiami?
Dicci
qualcosa
su di te...

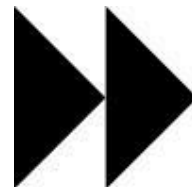
Un estratto delle risposte dei partecipanti



Cosa ti
aspetti da
questo
incontro?

Indica i
luoghi del
cuore a
Torino



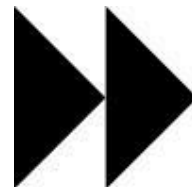


Dicci 2 cose
che ti
emozionano
della città

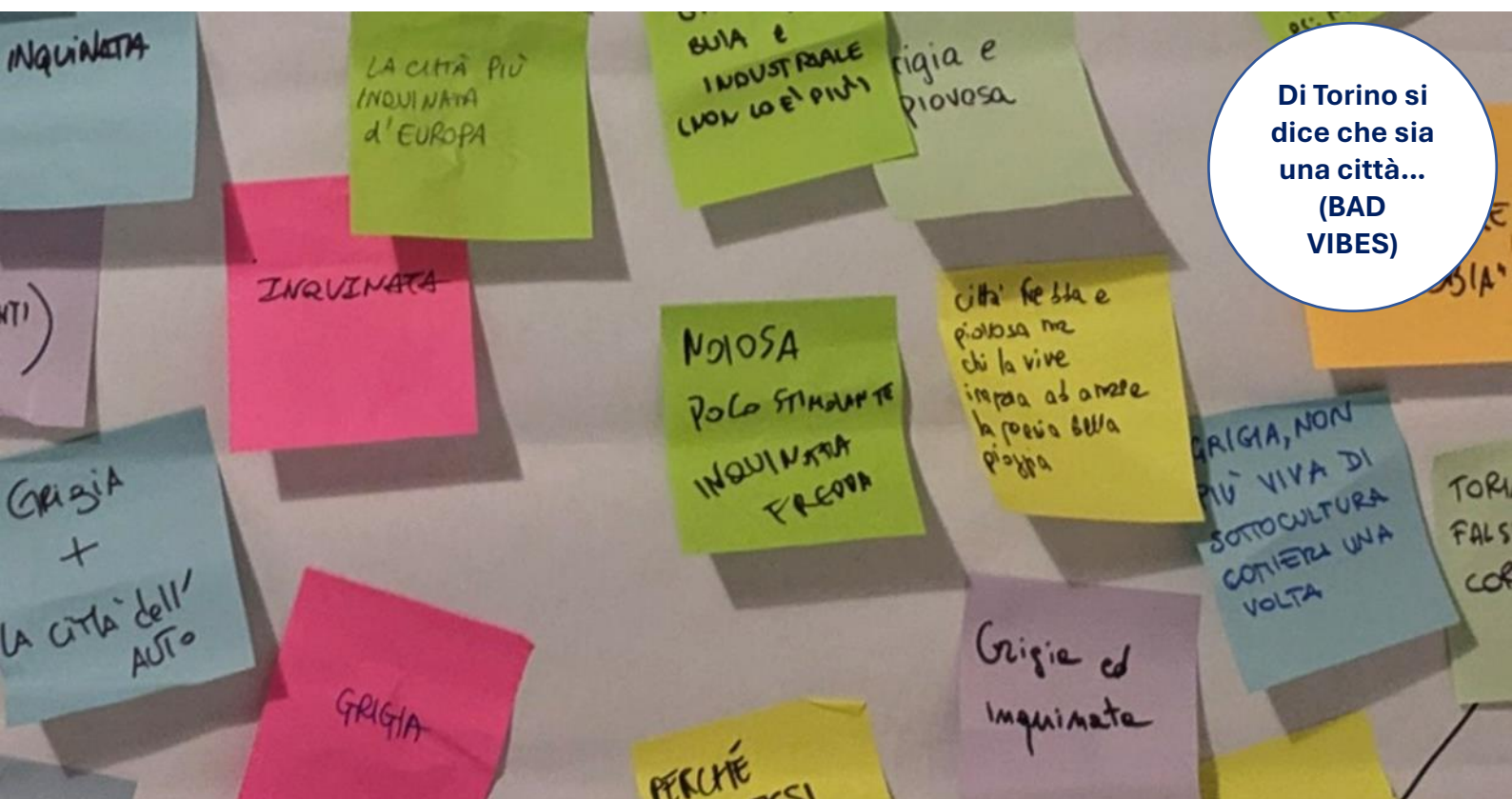
Un estratto delle risposte dei partecipanti

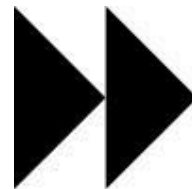


Dicci 2 cose
che ti
infastidiscono
della città



Un estratto delle risposte dei partecipanti





3. Tavoli di lavoro

I partecipanti si sono quindi suddivisi su 6 tavoli di lavoro, ciascuno moderato da 2 facilitatori-trici del team di Urban Lab, per due round di discussioni da 45 minuti l'uno.

È emersa una discussione ricca e articolata rispetto all'uso della città, che è stata inquadrata abbiamo voluto inquadrare secondo due dimensioni complementari della vita di tutti i giorni.

- **Torino città di giorno:** la dimensione di vita di giorno, quando non si studia o lavora ("dall'alba al tramonto")
- **Torino città di notte,** la dimensione della città una volta conclusa l'attività di lavoro e studio ("dal tramonto all'alba")

Le domande-guida a cui i partecipanti erano chiamati a rispondere sono state suddivise su due categorie.

DOMANDA 1: CHE VITA FAI?

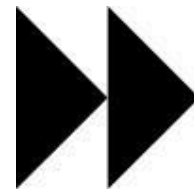
Quando non studi e non lavori...

- *Che quartieri frequenti? cosa fai e dove vai? Perché lì e non altrove?*
- *Come ti sposti/come ci vai?*
- *Frequenti parchi o aree pubbliche? quali? Quale è la tua percezione di questi spazi, anche dal punto di vista del genere?*
- *Che rapporto hai con il quartiere dove vivi? Ti piace, lo frequenti? Vivi nel tuo quartiere per necessità o perché l'hai scelto?*

DOMANDA 2: COSA MIGLIORERESTI?

- *Rispetto alle cose che fai...cosa non funziona? Come lo miglioreresti?*
- *Cosa miglioreresti per rendere gli spostamenti più agevoli?*
- *Rispetto alle tue esigenze, cosa la città ancora non ti offre?*

Di seguito riportiamo gli esiti dei lavori dei tavoli, organizzati secondo le due dimensioni di vita in città (Torino città di giorno e Torino città di Notte) e le due macro-domande guida (che vita fai? Cosa miglioreresti?).



TORINO CITTÀ DI GIORNO

Domanda 1: che vita fai?

Uso della città

- **Luoghi di vita e lavoro:** la maggior parte dei partecipanti **frequenta prevalentemente i quartieri in cui vive**, come Centro, Quadrilatero, San Salvario, Vanchiglia, Vanchiglietta, Lingotto e Cit Turin.
- Si evidenzia un **parallelismo tra la vita professionale/studentesca e la vita sociale**, che avviene spesso negli stessi quartieri di residenza. Questo riflette un'alta accessibilità percepita ai servizi essenziali e un'attitudine a vivere in un contesto di prossimità urbana.
- **É riconosciuto un ruolo centrale dei mercati rionali.** Sono spazi di qualità dei diversi quartieri (in maniera molto trasversale tra tutte le aree) e hanno – nell'immaginario collettivo – un ruolo non solo funzionale legato al fare le compere quotidiane ma anche di socialità e relazione con gli spazi e le persone del quartiere.
- Si riportano alcuni luoghi e attività citate dai partecipanti:

Murazzi: luogo preferito per lo studio, per il contesto suggestivo e rilassante lungo il fiume.

Mirafiori, Santa Rita, Lingotto: zone frequentate sia per residenza che per il comfort e la qualità della vita percepita.

Santa Giulia: prediletta per il tempo libero grazie alla vivace scena underground.

Zona sud di Torino: valorizzata per la presenza di molti spazi verdi e raccomandata nonostante sia meno conosciuta.

Quadrilatero e Porta Palazzo: apprezzati per la multiculturalità, l'offerta diversificata e il fascino del mercato del Balôn.

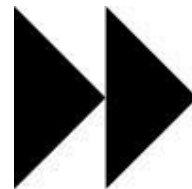
Vanchiglia e Vanchiglietta: scelti per la comodità e l'ampia disponibilità di servizi.

San Salvario: frequentata per i servizi e la vicinanza con il Parco del Valentino.

Barriera di Milano: amata per i suoi stimoli culturali e artistici, ma riconosciuta come problematica per questioni di sicurezza e connettività.

Movimenti artistici: alcuni partecipanti frequentano quartieri che offrono stimoli artistici, anche lontani dalla propria residenza.

Eventi e musica: l'organizzazione di concerti e iniziative culturali motiva gli spostamenti all'interno della città.



Parco del Valentino e Po: i più apprezzati per la natura e la bellezza paesaggistica.

Zona sud e Villa Moretti: evidenziati come punti di riferimento per chi ama il verde e spazi più tranquilli.

Rapporto con il quartiere di residenza

- Si riportano alcuni luoghi e attività citate dai partecipanti:

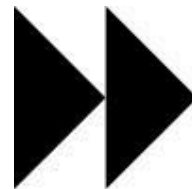
Piazza Carducci: abitata per necessità, ma apprezzata per la vicinanza ai servizi.

Mirafiori: residenza storica e piacevole per comodità e connessione ai servizi.

San Salvario: vissuto intensamente per la grande offerta culturale e la vicinanza al Valentino.

Barriera di Milano: amato per i costi bassi della vita e i mercati, ma soffre per la mancanza di sicurezza e collegamenti adeguati.



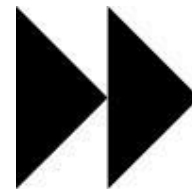


Spostarsi

- La maggior parte dei partecipanti **preferisce spostarsi a piedi o in bicicletta**, poiché abitano in prossimità dei servizi di cui necessitano. Per alcuni, c'è una generale riluttanza verso l'uso dei mezzi pubblici, indicata come un'area critica.
- **La bicicletta viene considerata il mezzo più comodo per indipendenza e velocità.** Su questo ci sono opinioni contrastanti. Pro: sicurezza e rapidità, si evitano incontri indesiderati. Contro: paura del traffico, vicinanza pericolosa delle auto, rischio di cadute nelle rotaie dei tram.
- **Mezzi pubblici.** La metro è considerata ottimale per comodità e velocità, ma l'unica tratta e la chiusura anticipata ne limitano l'utilizzo. **Gli autobus e tram sono economici**, specialmente per gli studenti grazie agli abbonamenti scontati.
- Muoversi a piedi. Torino è giudicata **una città piacevole per spostarsi a piedi**, grazie ai grandi portici e alle dimensioni contenute del centro.

Sicurezza

- Si riportano alcuni luoghi e attività citate dai partecipanti:
Piazza XVIII Dicembre e Corso Palestro emergono come luoghi da evitare per spaccio e insicurezza.
Le zone centrali vicino alle stazioni soffrono della mancanza di un'identità comunitaria, risultando luoghi di passaggio, spesso anonimi e insicuri.



Domanda 2: cosa miglioreresti?

Accessibilità / mobilità

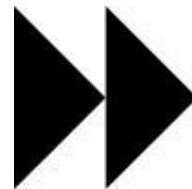
- Trasporto pubblico: **Il trasporto pubblico emerge come una priorità per molti partecipanti.** Le problematiche includono carenze infrastrutturali e inefficienze, che incentivano l'uso di modalità di spostamento alternative (bici o spostamenti a piedi). Un tema su cui c'è stato del disaccordo riguardante la mobilità è stato quello degli autobus, per alcuni funzionano tendenzialmente bene e per altri invece servirebbe una maggior frequenza soprattutto nelle fasce d'orario più congestionate.
- Rete ciclabile: **Le piste ciclabili sono percepite come inadeguate e causa di conflitti tra automobilisti e ciclisti**, in particolare nei grandi corsi (Corso Francia, Corso Regina Margherita, Corso Vittorio) o negli incroci più trafficati (Piazza Baldissera). A parere di tutti le piste ciclabili dovrebbero essere progettate meglio e con una separazione netta tra aree per le macchine e aree per le bici (no controviali condivisi). Inoltre, le rotaie dei tram sono considerate un rischio concreto.
- Modelli virtuosi come quello di Corso Marconi, con piste ciclabili centrali e viali pedonali, potrebbero essere replicati in altre zone della città.

Offerta di attività e spazi di incontro

- Grandi eventi: **i grandi eventi organizzati a Torino sono percepiti come scollegati** dal tessuto urbano e dalla vita quotidiana dei quartieri. Mancano reti di connessione tra i quartieri periferici e i principali eventi culturali.
- Luoghi di aggregazione culturale: **si registra una carenza di spazi culturali gratuiti e aperti**, che possano favorire l'incontro e la costruzione di comunità. I partecipanti sottolineano il bisogno di luoghi "liberi", dedicati all'aggregazione sociale e culturale.
- Identità di Torino: **la città è percepita priva di un'identità chiara o di un "brand" definito.** Torino, da ex città industriale, si trova in una fase di transizione in cui fatica a ridefinirsi. Un partecipante osserva: "Torino si vende male e soffre per la vicinanza a Milano."

Dialogo con le istituzioni - partecipazione

- **Mancano spazi di confronto e ascolto tra cittadini e amministratori.** Urban Lab è uno dei pochi esempi virtuosi.
- **Serve un approccio più pragmatico, con interventi concreti** per migliorare le necessità quotidiane, come trasporti puntuali e una migliore sicurezza.



- **Torino è ricca di iniziative dal basso che mancano però del sostegno istituzionale** necessario per esprimersi pienamente. C'è la necessità di una maggiore connessione tra le amministrazioni e i cittadini.

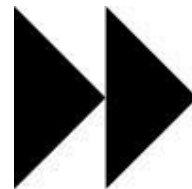
Sicurezza e senso di comunità

- **Promuovere una maggiore attenzione alla coesione sociale**, soprattutto nelle aree centrali e in quelle periferiche a rischio.

Comunicazione e informazione

- A Torino c'è tanto da vedere ma è difficile raggiungere l'informazione, emerge forte la richiesta di una infrastruttura per la comunicazione di questi eventi.



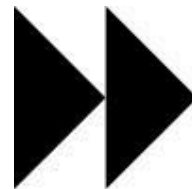


TORINO CITTÀ DI NOTTE

Domanda 1: che vita fai?

Uso della città

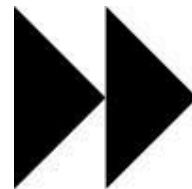
- Durante la sera, i partecipanti hanno **abitudini simili per lo svago**: ci si ritrova a casa con amici **o frequentano locali e bar ma anche associazioni, ludoteche, cinema, discoteche**. Si sta in luoghi molto frequentati da altri giovani, attraverso le modalità di socializzazione innanzitutto più economiche. In generale, **piacciono i luoghi con un'anima** (sociale, culturale).
- Di sera non si fa solo festa, si fa anche molto **sport**, come andare in **piscina**, in **palestra**, a **scuola di ballo** o **correre** nei parchi (anche se questa attività è preferita nel periodo autunnale, primaverile ed estivo per via della scarsa illuminazione nei parchi e l'abbassamento delle temperature).
- Per fare ciò si spostano dai loro quartieri verso altri, più centrali “più ricchi di opportunità”, come **San Salvario, Centro** (zona Quadrilatero e Santa Giulia), **oppure come Barriera di Milano, Aurora, Vanchiglia e Vanchiglietta**. I luoghi in cui si sta la sera sono citati allo stesso modo che si tratti di quartieri oppure singole piazze. Ad esempio, Borgo Dora o Santa Giulia sono citati come se fossero quartieri. D'estate si esce anche nei parchi.
- Specificare il tipo di “svago” preso in considerazione, ad esempio andare nei locali oppure fare attività sportiva, consente di distinguere il motivo della scelta del quartiere, rivedendo il rapporto centro-periferia. Se infatti alcuni decidono di uscire in **quartieri più centrali come Vanchiglia, Aurora, San Salvario** per via di amici che vivono lì e per la “grande presenza di spazi pubblici”, così è evidente come tutti considerino questi quartieri non di certo accessibili dal punto di vista economico.
- Si percepisce la **manca di “spazi pubblici” in cui poter “stare” senza per forza “fare”** o consumare: con vocazione più sociale e culturale, aperti/pubblici e accessibili economicamente. Infatti, tanti sostengono di **frequentare anche Case del Quartiere – vicini alle loro zone** – perché considerate come centri polivalenti di aggregazione più accessibili.
- Per **attività differenti, come quella sportiva**, la motivazione che muove i partecipanti è la **vicinanza rispetto a casa**, l'interesse specifico per lo sport, oppure la reputazione dei luoghi sportivi stessi.
- **In alcuni quartieri mancano punti di riferimento**, dai circoli chiusi agli spazi di verde che vengono considerati “piccoli” e “privatizzati” dalle abitudini e pratiche delle persone che ci



vivono (un esempio: un informale trattamento “condominiale” di giardini pubblici nei quartieri periferici).

- Dall'altro, si intende **una mancanza di spazi gratuiti e vicini all'abitazione nei quartieri d'origine**, contrapponendosi alla “logica di mercato” di locali, bar, ristoranti. I quartieri sono percepiti come “piccoli” ed inaccessibili, richiamando l'idea di un'oppressione ed una mancanza di spazio (intuitivamente non solo fisico) ed opportunità per i giovani. Un pensiero interessante che emerge è che **“prima usavamo gli spazi in modo spontaneo, ora è tutto dehor”**.





Rapporto con il proprio Quartiere

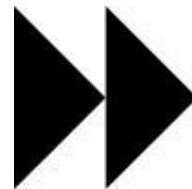
- **La scelta di vivere in un quartiere** specifico è spesso legata alla **disponibilità economica** e alla **comodità**, più che alla preferenza personale. Alcuni vivono in quartieri più periferici, e vorrebbero trovare lì più servizi e spazi attivi, per evitare spostamenti frequenti.
- Il desiderio è quello di **avere quartieri più "autosufficienti"**, che offrano attività e spazi di aggregazione ed eventi anche sociali/culturali (su modello case del Quartiere, Comala) attivi anche la sera, senza dover convergere sempre verso il centro.
- I partecipanti descrivono un rapporto contrastante con i propri quartieri. **Chi vive in zone centrali avverte un senso di disconnessione e mancanza di comunità**, specialmente nelle ore serali, quando le strade diventano vuote; senso di insicurezza legato anche al saper di non poter contare su una risposta collettiva, su un senso di comunità delle aree dove si vive.
- **Si sente molto la differenza fra la vita durante il giorno** (con negozi, botteghe, etc.) **e il vuoto durante le ore serali**. Nelle aree più periferiche, invece, c'è il desiderio di attivare spazi e luoghi di aggregazione, come locali o centri culturali/di comunità, per evitare lunghi spostamenti e rendere i quartieri più vitali e sicuri; il senso di insicurezza è legato al fatto che le zone frequentate sono vuote, spente.

Spostarsi

- Per questi spostamenti, **tutti dicono di aver provato ad usare i mezzi pubblici**; tuttavia, questi **non sono sempre affidabili** negli orari e nella disponibilità di corse serali.
- Molti hanno deciso di **utilizzare le biciclette** perché considerate più **veloci, comode e sicure in termini di sicurezza personale rispetto ai trasporti pubblici**. Alcune persone hanno una diversa percezione dell'affollamento come condizione positiva e rassicurante, in quanto provoca ansia e non consente di diminuire l'allerta.
- Non così spesso vengono usati i mezzi di sharing perché considerati costosi.

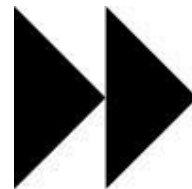
Sicurezza

- Qui si inserisce anche un tema di **sicurezza personale**, espresso nella discussione principalmente da **persone di genere femminile**. anche come mancanza di una piena libertà a uscire la sera e sentirsi liberi di manifestare la propria identità in certe parti della città. Un ragazzo dichiara di non sentirsi libero di andare mano nella mano con il proprio compagno.



- Per chi vive in quartieri più periferici, **la bicicletta o il monopattino sono considerati mezzi sicuri rispetto ai trasporti pubblici** perché consentono di velocizzare gli spostamenti; in questo modo l'esposizione in luoghi poco illuminati e non affollati è molto breve se non assente.
- All'opposto, per chi vive nei quartieri centrali come Quadrilatero, gli spostamenti avvengono sia in bici che a piedi e la percezione della sicurezza è maggiore per via dell'illuminazione e della maggior presenza di persone anche a tarda notte.
- I ragazzi che si esprimono sul tema dicono di non aver mai sperimentato poca sicurezza durante gli spostamenti notturni.
- **Alcune zone "focus" della movida (Piazza Vittorio e San Salvario) vengono percepite come eccessive, a tratti degradate ed insicure** con segnalazioni di mini-gang e episodi di violenza. Le stazioni ferroviarie e le loro aree limitrofe (Porta Nuova, Porta Susa) sono percepite come insicure.





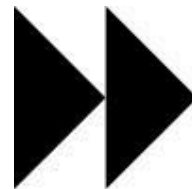
Domanda 2: cosa miglioreresti?

Accessibilità / mobilità

- **Trasporti pubblici.** La metropolitana chiude troppo presto e i bus devono essere resi più efficienti, e più frequenti nelle ore notturne; si fa riferimento al periodo precedente al 2014/15, quando c'era una miglior copertura di mezzi pubblici nelle ore serali. **Serve introdurre più corsie preferenziali per gli autobus**, evitando che il mezzo pubblico sia incanalato nello stesso traffico delle auto private. È suggerito anche **l'aumento delle corse in orari strategici di punta** (es. intorno alle 18, post lavoro/università).
- Nel caso delle **piste ciclabili**, queste dovrebbero essere **più numerose e sicure**. Servono più infrastrutture ciclabili (corsie e parcheggi). È da valutare la fattibilità di trasportare la propria bicicletta sulla metro (anche sui bus, anche se più complesso); sarebbe un altro incentivo a svincolarsi dall'auto per spostamenti più lunghi, dove magari la metro non arriva.

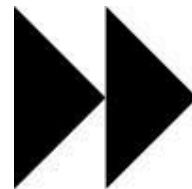
Offerta di attività e spazi di incontro

- **A livello economico:** non si deve seguire sempre la **logica di mercato** nella creazione di attività di svago o sportive perché poi questa può diventare inaccessibile per la popolazione giovane che tendenzialmente studia e/o lavora (anche da poco tempo).
- Per alcuni, gli spazi come le case di quartiere (a parte il caso della Cecchi Point) sono tendenzialmente criticati perché centralizzati e non auto-autogestite secondo le esigenze del quartiere. Per altri, le case di quartiere rappresentano invece una risorsa importante, in cui poter “stare senza necessariamente fare”.
- a. Un ulteriore tema ha riguardato la percezione di come **alcune attività presenti regolarmente di giorno non lo siano anche di notte nonostante ce ne sia bisogno**. Ad esempio: attività culturali come quelle offerte dai **musei potrebbero essere organizzate più spesso la sera/notte**. Attività di assistenza bici come **le ciclofficine** per chi stacca da lavoro tardi o ha un problema all'ultimo momento potrebbero essere più diffuse la sera (un esempio è Ciclofficina con Bicerin a San Salvario dove si può fare anche aperitivo). Nelle zone maggiormente residenziali **i locali per bere o mangiare già per la mezzanotte tendono a chiudere**.
- Si parla anche **dell'assenza di “piazze al chiuso”**, una metafora interessante per intendere la mancanza di spazi accessibili gratuitamente come piazze che siano praticabili durante l'inverno (dove l'alternativa è frequentare locali). Si parla anche di creare **“posti dove stare e non fare”**.



- Un'altra riflessione riguarda gli interventi calati dall'alto e apparentemente funzionali a garantire una certa "sicurezza", ma considerati più vicini a logiche di gentrificazione. Un esempio citato è il Mercato Centrale di Porta Palazzo descritto come un tentativo di *"inserire realtà completamente gentrificate che non c'entrano niente e che non danno nessun servizio alla realtà popolare del luogo"*.
- Questo tema riguarda anche le **attività sportive**, come le palestre, che si dovrebbero **"aprire"** (si parla dell'idea di "palestre aperte") **con orari di fruizione più ampia anche nei fine settimana**.
- Le palestre (delle scuole o simili) potrebbero essere aperte alla sera, per fare sport con gli amici in modo informale (come fossimo al parco per giocare a pallamano, a ping pong, etc") gratis o a dei prezzi agevolati anche per giovani con pochi soldi.





- Questi spazi dovrebbero **aprire in punti tattici di confine tra Torino e comuni vicini o in luoghi di interscambio con i mezzi/la metro** (piazza Bengasi, Fermi...)
- Emerge la proposta di **sviluppare "poli" di attività e socialità anche nei quartieri periferici**; migliorerebbe la qualità della vita anche per chi non abita in centro, incentivando la permanenza nei propri quartieri (esempio chiave del Comala, luogo che è stato in grado di attivare ed incanalare la socialità dai quartieri circostanti, che sono spenti in fascia serale)

Sicurezza

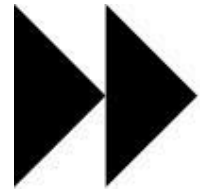
- Per quanto sia **difficile trovare delle soluzioni strutturali**, si può sicuramente migliorare **l'illuminazione**, la presenza di **pattuglie** sul territorio la maggior visibilità sulle piste ciclabili di sera.

Riqualificazione

- Con questo tema si intende la necessità di ricreare **"luoghi a bassa soglia"** nei quartieri in cui si vive, con l'idea che i quartieri siano già pieni di risorse.
- Queste risorse sono di tipo spaziale/strutturale, perché si fa riferimento alla presenza di spazi, già esistenti e inutilizzati nei quartieri, che attraverso **progetti di ristrutturazione e riqualificazione possono essere riutilizzati**.
- Ci sono **risorse anche di tipo "umano", ovvero le associazioni e centri sociali già attivi** su Torino e a cui si potrebbero dare incarichi di gestione di spazi tipicamente per la popolazione giovane.
- Sul tema "spazi" sono citati esempi positivi, come la valorizzazione di spazi più o meno recenti e sia negativi di spazi abbandonati da tempo ma con un potenziale.

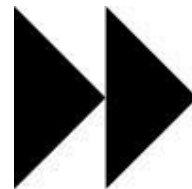
Nel primo caso vengono citati:

- il Punto verde di Piazza d'Armi per le attività rivolte a più target,
- la Casa del Quartiere di Barriera di Milano in quanto spazio di aggregazione per la comunità residente,
- il Parco del Valentino durante l'Eurovision per la vivacità e la capacità di attrarre diverse persone interessate alla musica ma anche alla socialità,
- l'Evergreen Fest al Parco della Tesoriera in quanto si organizzano attività molte variegate per un lungo periodo di tempo o il Terra Madre al Parco Dora.



Nel secondo caso vengono citati:

- la Bocciofila abbandonata di Piazza Giovanni XXIII dove si organizzavano diverse attività per giovani e anziani,
- il Parco della Colletta in quanto viene percepito come lasciato a sé,
- le Caserme abbandonate come quella di Via Asti (viene criticato il progetto dell'hotel a 4 stelle della Cavallerizza) e gli immobili pubblici ed ecclesiastici in disuso,
- Parco Ruffini in quanto utilizzato solo per alcuni eventi legati al mondo delle imprese nonostante nell'area ci siano molti studenti giovani del Politecnico.



4. Partire o restare? Il sondaggio finale

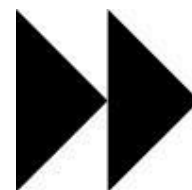
Una volta conclusi i lavori nei tavoli, i partecipanti sono stati invitati a interagire a un ultimo rush di domande, in contemporanea tutti quanti assieme e attraverso il proprio smartphone, compilando le risposte attraverso un sondaggio on-line predisposto da Urban Lab tramite Mentimeter. Queste le domande:

- *Che cosa ha Torino che le altre città non hanno?*
- *Ti vedi a Torino nei prossimi 10 anni?*
- *Come ti immagini Torino tra 10 anni?*
- *Cosa ti porti a casa dalla chiacchierata di questo pomeriggio?*

Qui di seguito i risultati del sondaggio.

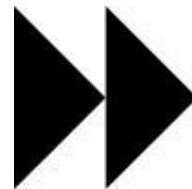






Come ti immagini Torino tra 10 anni?

Una città più moderna ma purtroppo anche con meno giovani e meno abitanti	O una distesa di cemento e supermercati o il centro della scena underground europea	Sempre più inquinata, sempre più turistica	Spero meno inquinata
quasi/prettamente pedonale e ciclabile (compresa piazza Baldissero)	Più verde	GREEN, ATTRATTIVA, SUL PEZZO	Spero più verde, più tranquilla e più umana di quello che già è
Ancora più inquinata se non ci rendiamo conto che dobbiamo fare qualcosa subito!!	Con meno persone ma con i cantieri della metro due	Città dinamica, aperta culturalmente, giovane e con una forte identità	Mi immagino in pace (speruma)
Città gentrificata e turistica. Bisogna puntare sui servizi per i suoi abitanti e meno sulla città vetrina.	Spero con meno macchine e meno smog. Più isole pedonali.	Speriamo abbia imparato a "fix the basis"	Una città con meno macchine ma tante attività culturali
Quartieri autosufficienti. Più green. Meno auto. Ancora senza la metro 2 🙄	Solo servizi privatizzati, prezzi delle case altissimi, scappiamo in montagna	Una rete di piste ciclabili e pedonali	con la metro 2 e meno auto. Spero non diventi la periferia di milano e ci siano opportunità di lavoro.
Una città più smart	Speriamo più a misura di persona e meno inquinata	PIÙ LINEA METRO, MENO INQUINAMENTO, MENO RUMOROSA	Polveri sottili renderanno l'aria irrespirabile



Come ti immagini Torino tra 10 anni?

Una città reinventata, lontana dal binomio auto-torino.	Con più alberi lungo le strade, meno macchine e piste ciclabili vere.	Ha trovato un'identità nuova ma che rischia di non includere tutti. Qualche automobile in meno ma ancora troppe	Più pedonalizzata, non tanto un grande centro urbano ma più casa con una connessione tra le persone
Molto inquinata, molto affollata	Spero smart city, quartieri autosufficienti e senso di comunità	Una vetrina di eventi con meno patina nostalgica e più internazionale	
Ancora più a portata d'uomo e meno inquinata	Una città ancora più multiculturale. Spero fiore all'occhiello del sociale italiano	Purtroppo sta cercando di diventare per turisti e studenti, a scapito della cittadinanza	Più bici su piste ciclabili sicure
VERDE	Più verdi..città di cuore	Immagino una Torino vivibile, sostenibile e respirabile. Una città che accoglie giovani da tutto il mondo e che abbraccia il cambiamento, una città davvero climate neutral	Con la metro 2, spero più verde e più accogliente, la multiculturalità è una delle più grandi risorse che abbiamo



Un momento della restituzione finale. I facilitatori-trici discutono gli esiti dei lavori ai tavoli con Urban Lab e i rappresentanti della Città di Torino (**Michela Favaro**, Vice-Sindaca, **Paolo Mazzoleni** Assessore all'Urbanistica, **Piero Boccardo**, Presidente di Urban Lab)



Voci di Quartiere

Workshop

TORINO DI TUTTƏ

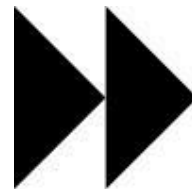
12 aprile 2025 – Centro Artistico Flashback Habitat

Report a cura di **Urban Lab Torino**

TORINO CAMBIA

Ascoltare la città
per costruire il nuovo Piano
Regolatore Generale.

IL PIANO
VA VELOCE.



UN PROGETTO DI



CITTA' DI TORINO

IN COLLABORAZIONE CON



Coordinamento scientifico - Chiara Lucchini e Lucio Rubini

Rapporti col territorio - Alessandro Tempia Valenta

Mappe e progettazione materiali di supporto - Marta Ugolotti

Organizzazione evento - Marta Ugolotti, Alessandro Tempia Valenta, Elisa Cecchetto, Cristina Stella Borghesi

Supporto organizzativo - Cristina Stella Borghesi, Matilde Cinelli, Martina Ciorciari, Letizia Ferrero, Elena Testa

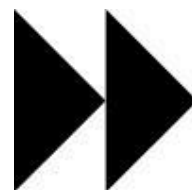
Comunicazione - Roberta Balma Mion, Alice Avallone, Alessandro Lippolis e Claudia Cavaglià

Progettazione e facilitazione dell'evento - Stefano Avanzi, Mara Bragagnolo, Teresa Casale, Camilla De Ambroggi, Cinzia Destefanis, Marilinda Ligorio, Gigi Malaroda, Sabrina Merlin, Stefania Noiosi, Maurizio Pisani, Alessandra Renzulli, Amelia Scaramuzza, Valeria Vacchiano

Supporto alla progettazione dell'evento - Laura Bosaia, Laura Sinagra Brisca, Maria Caproni, Monica Cerutti, Eleonora Data, Devis Pavese, Silvia Pilutti, Anna Prat, Chiara Sonzogni

Fotografie - Cristina Argirò

Dj set - Andrea Buzzi



Indice

1. COME È ANDATA? UNA SINTESI	4
2. BENVENUTƏ! IL SONDAGGIO INIZIALE CON LA BILLBOARD.....	12
3. TAVOLI DI LAVORO	16



1. Come è andata? Una sintesi

Perché questo incontro

Le città non sono uguali per tutte. Strade, piazze, parchi e trasporti possono essere luoghi di opportunità o di difficoltà, di libertà o di esclusione, di fiducia o di paura. Molte persone si sentono a casa negli spazi pubblici, altre li attraversano con disagio, altre ancora fanno più fatica a trovare nella città uno spazio di rappresentazione, nel quale esprimersi e sentirsi parte della vita collettiva.

Le città non sono neutre. La nostra quotidianità si svolge in spazi pianificati e disegnati nel tempo seguendo una prospettiva maschile, modellata sulle esigenze di un abitante “standard”, che corrisponde spesso a un uomo adulto, bianco, cisgender, lavoratore, con orari e abitudini consolidate. Ma in una città abitano, studiano, lavorano, si spostano, soffrono, si vogliono bene e si divertono anche altre, le cui esigenze sono spesso sottostimate e sottorappresentate.

E se pensiamo a Torino?

È possibile immaginare una città capace di trasformarsi tenendo conto delle esigenze e delle esperienze di altri gruppi di persone?

Gli spazi e i servizi dei nostri quartieri garantiscono protezione, comfort, possibilità di accoglienza e inclusione per tutte, indipendentemente da genere, identità di genere, orientamento sessuale, età, colore della pelle, abilità, condizione economica o provenienza?

Il percorso Voci di Quartiere

Il laboratorio **TORINO DI TUTTE** rientra nel percorso avviato per **Voci di Quartiere**, la campagna di ascolto promossa da Urban Lab e la Città di Torino per favorire il dialogo, l'ascolto e lo scambio con i cittadini e le comunità locali sulla qualità della vita, degli spazi pubblici e dei servizi nei quartieri torinesi.

L'evento si è tenuto **sabato 12 di aprile**, dalle 15.30 alle 18.30, negli spazi del Centro Artistico Flashback Habitat; è stato pensato come un'occasione di **incontro e confronto** su alcune domande guida che hanno permesso di stimolare il contributo dei partecipanti, singolarmente e con lavori di gruppo, attraverso diversi strumenti e metodi di interazione.

Nel complesso, **hanno partecipato 47 persone**, a cui si aggiunge il gruppo di **14 volontari** che in questi mesi hanno affiancato Urban Lab nella progettazione e organizzazione dell'evento.



Programma dell'evento

15.00 - 15.30: Check-in e interazione con la Billboard

15.30 - 15.45: Benvenute

15.45 - 17.30: Tavoli di lavoro

17.30 - 17.45: Break

17.45 - 18.30: Restituzione e discussione degli esiti dei lavori ai tavoli

18.30: Aperitivo e djset





Come è andata? Il punto di vista del team che ha gestito il lavoro nei tavoli

COME SI SONO SVOLTE LE DISCUSSIONI?

Stefania Noiosi *“Abbiamo sentito racconti molto diversi tra loro, anche legati a età differenti. Ci sono state persone giovani e meno giovani che, pur vivendo la città in modo diverso, hanno condiviso la difficoltà di trovare spazi accoglienti e accessibili senza inviti. I riferimenti urbani cambiano: ciò che era inclusivo vent’anni fa oggi non lo è più, e viceversa. Questo è stato uno dei punti più stimolanti del confronto.”*

Stefano Avanzi *“Ci aspettavamo lamentele, invece abbiamo ricevuto riflessioni profonde. Il confronto è stato arricchente perché ha messo insieme generazioni diverse, lavori diversi, modi diversi di vivere Torino. È stata una bella esperienza partecipativa, con voci che difficilmente si ascoltano insieme.”*





Teresa Casale *“Il nostro tavolo ha evidenziato quanto sia difficile definire la sicurezza in modo univoco. Ma la ricchezza della discussione è nata proprio dal confronto tra chi vive la città in modi differenti: c’è chi cerca più luce e chi, al contrario, si sente esposto.”*

QUALI SONO LE PAROLE CHIAVE CHE EMERGONO?

Valeria Vacchiano *“La parola che sintetizza tutto è relazioni. Abbiamo necessità di sentirci sicure/i, ma la sicurezza non è un cancello o una telecamera, ma la possibilità di stare, incontrarsi, costruire legami. E tutto questo deve avvenire in spazi accessibili, comodi, vissuti, pensati per tutte e tutti, anche nelle differenze di abilità e cultura.”*

Alessandra Renzulli *“Qualità è la parola chiave che ha guidato entrambe le sessioni: qualità dell’abitare, degli spazi verdi, della socialità. Ciò che serve è una rete capillare, diffusa nei quartieri, che valorizzi i luoghi esistenti e ne moltiplichi l’uso inclusivo.”*

Sabrina Merlin *“Abbiamo riscoperto parole molto concrete: quartiere, servizi igienici, front-office. Dietro queste parole ci sono bisogni essenziali: avere spazi vicini, accoglienti, dove essere orientati con competenza e calore umano. Anche un bagno o una panchina diventano simboli di democrazia urbana.”*

Stefania Noiosi *“Tra le parole più forti c’è prossimità: la sicurezza non è nei grandi centri, ma nella città diffusa, nei luoghi accessibili a piedi, nei circoli, nelle panchine, dove puoi andare senza essere invitato e sai che incontrerai qualcuno.”*

Maurizio Pisani *“È emersa con chiarezza la parola intersezionalità: molti bisogni non cambiano tra il giorno e la notte, ma si sovrappongono. Parlare di città sicura significa riconoscere che le esperienze urbane si intrecciano tra generi, età, condizioni sociali e orari diversi.”*



CHE CITTÀ NE ESCE DOPO QUESTE DISCUSSIONI?

Mara Bragagnolo *“La città della notte non è solo movida o giovani: è fatta anche di pensionate che vogliono tornare a casa in bici o fermarsi in una gelateria. È una città plurale, che ha bisogno di trasporti accessibili e luoghi semplici e accoglienti per tutti.”*

Maurizio Pisani *“Ne esce una città in cui il giorno e la notte non sono mondi separati, ma attraversati da bisogni comuni: mobilità, sicurezza, relazioni. Solo superando le dicotomie possiamo costruire politiche urbane davvero inclusive.”*

Teresa Casale *“La discussione sulla notte ci ha mostrato quanto la sicurezza sia una percezione soggettiva, legata ai vissuti e ai contesti. È stato importante confrontare punti di vista molto diversi tra loro: chi cerca più luce, chi più discrezione, chi vive la città con timore e chi con familiarità. Proprio in questa pluralità sta il valore del confronto.”*





Cosa abbiamo capito? Il punto di vista del Comune di Torino

Paolo Mazzoleni – Assessore all’Urbanistica

Le sollecitazioni arrivate dall’incontro sono state intense e concrete. Ci è stato chiesto di superare una visione iperspecializzata della città e di riconoscere valore agli spazi liberi, non programmati, accessibili senza condizioni. Ci è stato chiesto di fare spazio alla complessità, dove sicurezza e libertà si tengono insieme, dove il conflitto non è da evitare ma da gestire. Il piano regolatore è lo strumento attraverso cui possiamo dare continuità a questi orientamenti: non tutto sarà immediato, ma alcune trasformazioni richiedono tempo e determinazione.

Il compito è duplice: da un lato accogliere i bisogni che chiedono risposta a breve termine – come mobilità, servizi di prossimità, cura dello spazio pubblico – dall’altro





progettare una città capace di evolvere nei prossimi trent'anni, mantenendo al centro la qualità della vita, l'inclusione e il diritto alla città per tutti.

Ci impegniamo inoltre a organizzare nuovi momenti di confronto, in cui restituire puntualmente come le proposte emerse siano state tradotte nei documenti tecnici del piano – dalle mappe alle norme, dalle relazioni alle strategie progettuali – per rendere il processo trasparente, verificabile e condiviso.

Cosa abbiamo capito? Il punto di vista del Comune di Torino

Jacopo Rosatelli – Assessore Politiche sociali, Casa, Diritti e Pari opportunità

L'incontro ha restituito con chiarezza che la città deve essere pensata a partire dai corpi, dalle esperienze, dalle condizioni reali di chi la vive: donne, anziani, giovani, persone con disabilità o con fragilità economiche.





Le parole chiave che abbiamo ascoltato – *relazioni, prossimità, accessibilità* – indicano una direzione precisa: contrastare l’isolamento, generare spazi abitabili da tutte e tutti, curare i servizi e le forme di accoglienza.

Il Comune può agire rafforzando la dimensione relazionale della città: spazi pubblici aperti e attrezzati, front-office accessibili, servizi diffusi e orientati alla cura.

Serve anche un cambiamento culturale, che dia valore ai saperi generalisti, alle pratiche di ascolto e alla mediazione sociale, per affrontare i conflitti senza escludere. Il nostro compito è fare in modo che ogni cittadino possa sentirsi parte di una comunità urbana viva, giusta, solidale.

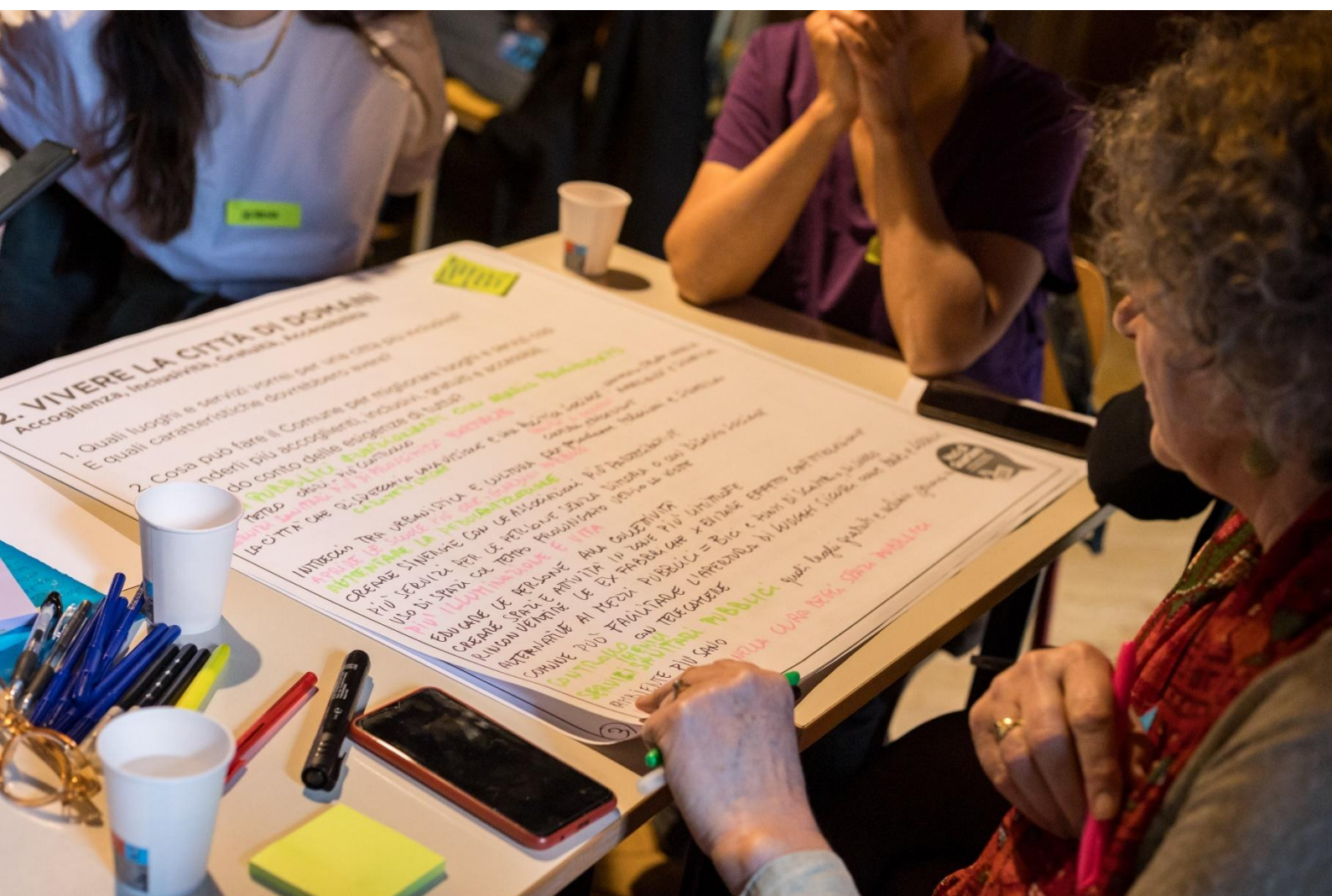


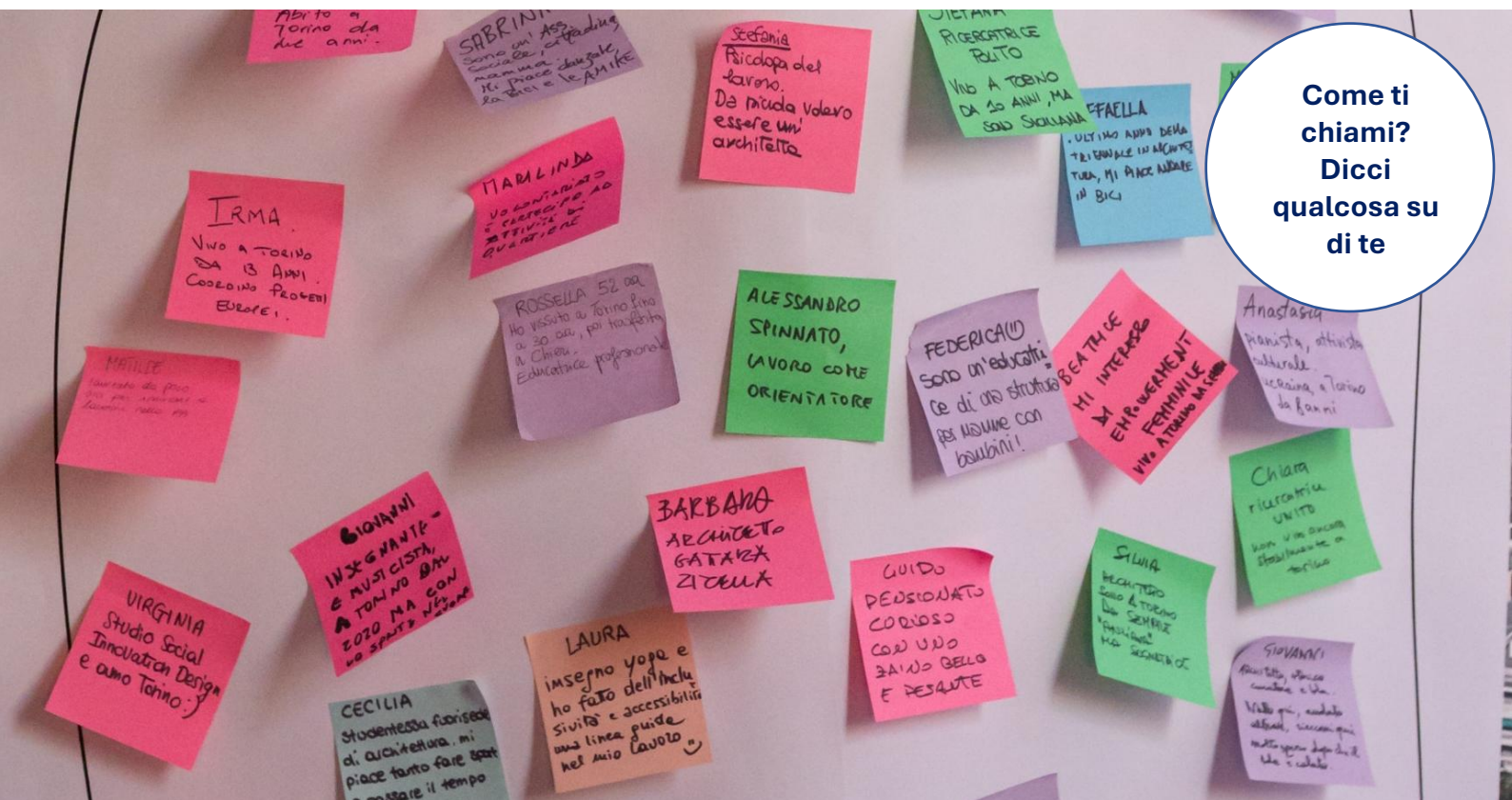
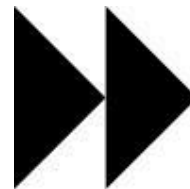
2. Benvenuto! Il sondaggio iniziale con la billboard

I partecipantə, dopo essersi accreditati, sono stati invitati a interagire con una *billboard* allestita su una delle pareti della sala. Questo momento è stato pensato come un'interazione libera tra l'accoglienza e l'avvio dei lavori ai tavoli. Con un approccio leggero e divertente, i partecipanti hanno iniziato a conoscere i temi dell'evento, supportati da due facilitatrici.

I temi e le domande a cui i partecipanti sono stati invitati a rispondere sono stati.

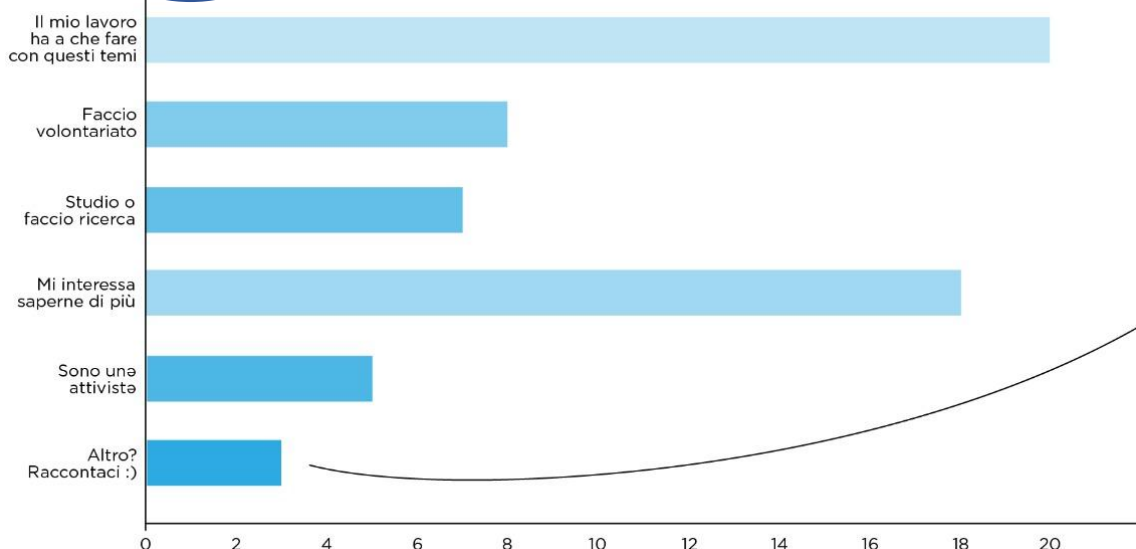
1. *Ciao! Come ti chiami? Dicci qualcosa su di te*
2. *Arrivi qui perché...?*
3. *Cosa è per te la Città per tutte?*
4. *Dove sono i luoghi della Città per tutte?*





Un estratto delle risposte dei partecipanti

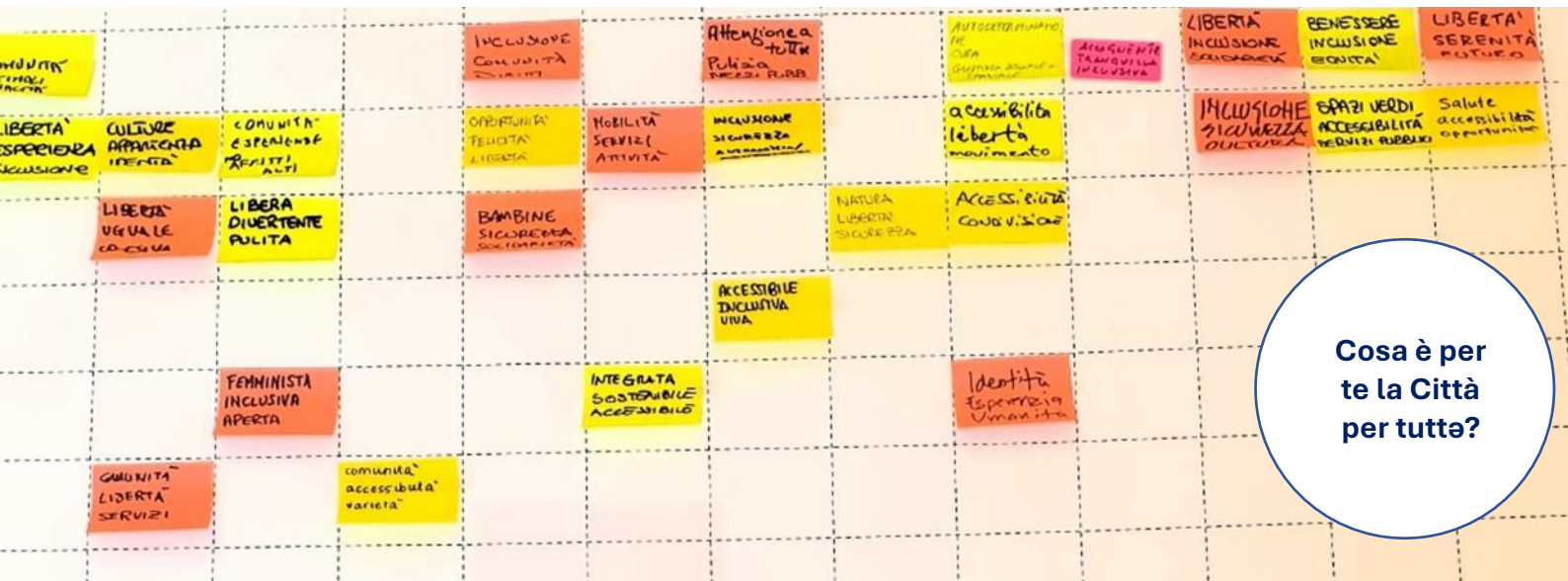
Arrivi qui perché...?



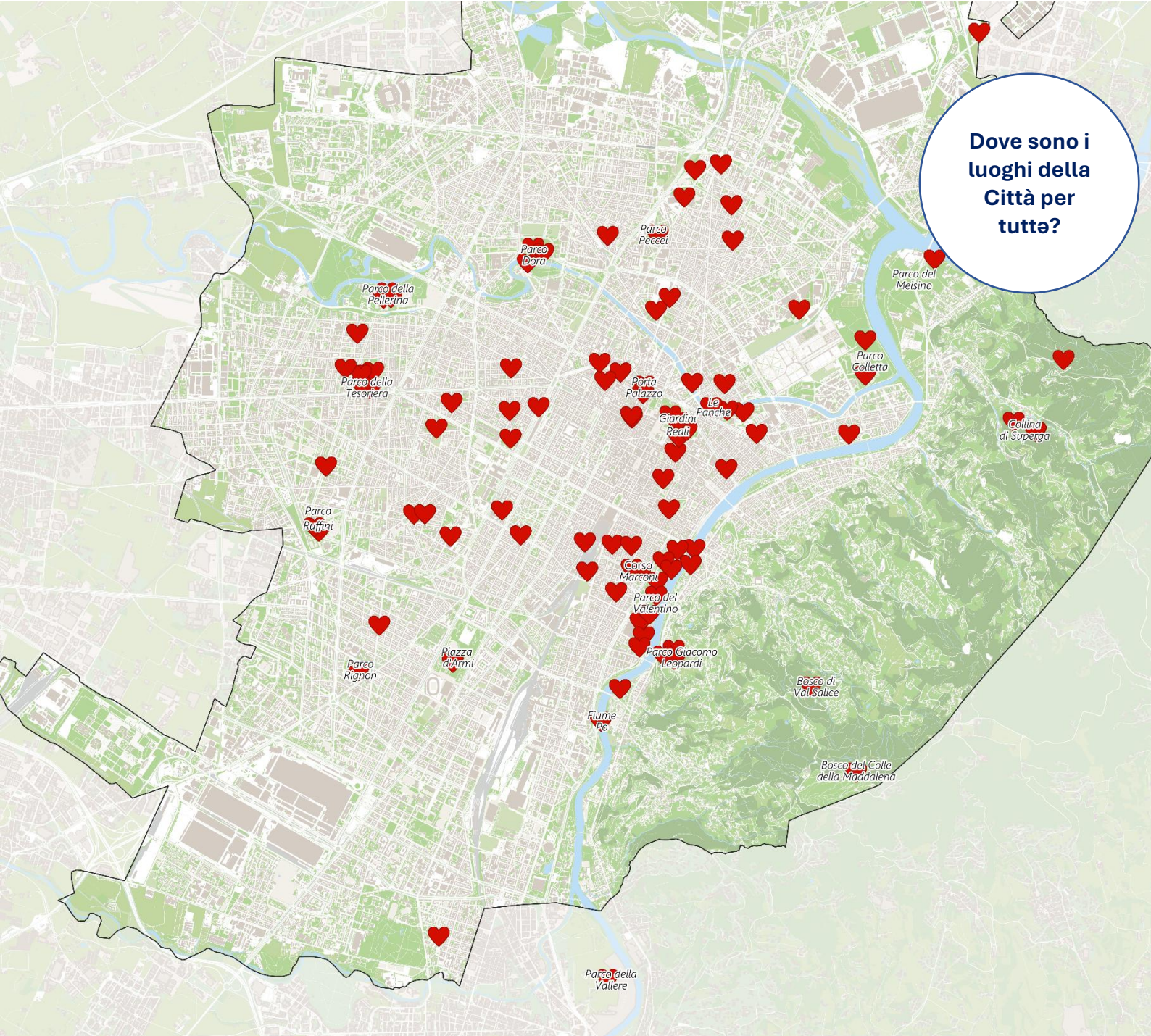
Desidero partecipare alla progettazione di Torino, una città a misura di donna che significa per tutta tutta

Sto cercando modi, luoghi, persone e opportunità per legare l'architettura al femminismo

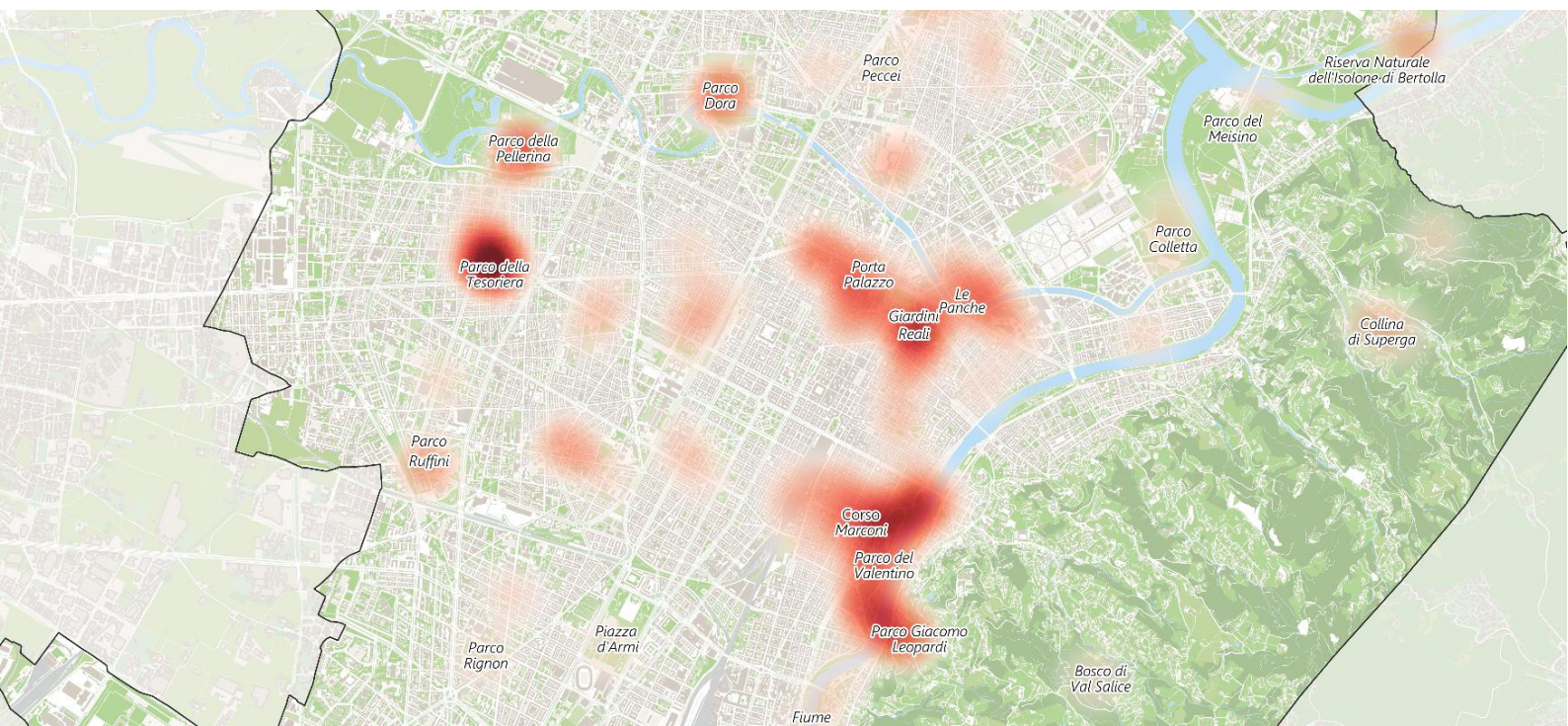
Vorrei che gli spazi/edifici abbandonati della città avessero una nuova vita



giustizia sociale mobilità
servizi pubblici varietà generativa tempi
mezzi pubblici felicità verde sostenibile
serenità attenzione a tutte autonomia/indipendenza rete
salute **accogliente sicurezza** benessere
pulizia **inclusione** coesiva
stimoli **comunità** cultura
divertente **libertà** cura collaborazione
equità **accessibilità** servizi
aperta **esperienze** solidarietà
identità **vivacità** diritti
opportunità umana bene comune
spazi verdi **autodeterminazione** appartenenza
attività bellezza futuro integrata
movimento natura ospitalità
no affitti alti tranquilla



I “cuori” sono i luoghi della Città per tutte – Sotto, una mappa elaborata a partire da queste indicazioni





3. Tavoli di lavoro

I partecipanti si sono quindi suddivisi su 6 tavoli di lavoro, ciascuno moderato da 2 facilitatø del team di Urban Lab, per due round di discussioni da 45 minuti l'uno.

È emersa una discussione ricca e articolata rispetto all'uso della città, che è stata abbiamo voluto inquadrare secondo due dimensioni complementari della vita di tutti i giorni.

- **Torino città di giorno:** la dimensione di vita di giorno, quando non si studia o lavora ("dall'alba al tramonto")
- **Torino città di notte,** la dimensione della città una volta conclusa l'attività di lavoro e studio ("dal tramonto all'alba")

Le domande-guida a cui i partecipanti erano chiamati a rispondere sono state suddivise su due categorie.

Rush 1: VIVERE LA CITTÀ DI OGGI

Sicurezza, Benessere, Partecipazione

- Quali sono gli spazi sicuri e come sono fatti?
- Quali luoghi scelgo per stare bene (per me stesse e per le persone a me care)?
- Quali luoghi/spazi scelgo e/o conosco per essere parte attiva della comunità?

Rush 2: VIVERE LA CITTÀ DI DOMANI

Accoglienza, Inclusività, Gratuità, Accessibilità

- Quali luoghi e servizi vorrei per una città più inclusiva? E quali caratteristiche dovrebbero avere?
- Cosa può fare il Comune per migliorare luoghi e servizi così da renderli più accoglienti, inclusivi, gratuiti e accessibili, tenendo conto delle esigenze di tutte?

Di seguito riportiamo gli esiti dei lavori dei tavoli, organizzati secondo le due dimensioni di vita in città (Torino città di giorno / Torino città di Notte) e le due macro-domande guida (vivere la città di oggi / vivere la città di domani).



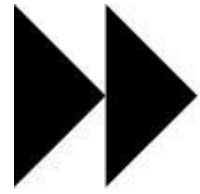
TORINO CITTÀ DI GIORNO

Rush 1: Vivere la città di oggi

Quali sono gli spazi sicuri e come sono fatti?

Gli spazi sicuri sono **luoghi vissuti, abitati, conosciuti, curati e puliti**, in cui si può vivere la quotidianità con libertà e serenità. Possono essere **all'aperto o al chiuso**, e si caratterizzano per la **presenza di persone eterogenee** per età, genere e provenienza culturale. Devono essere dotati di **“vie di fuga” visibili e accessibili a tutte**, facilmente raggiungibili. La sicurezza si costruisce anche attraverso la presenza di **servizi e attività (negozi, eventi, servizi pubblici)** accessibili sia economicamente che socialmente. Sono spazi **gratuiti, accoglienti, confortevoli, illuminati e colorati**, in cui si possono riconoscere e comprendere le attività delle persone che li abitano.





Luoghi sicuri segnalati:

- Spazi verdi: Giardini della Dora, Giardini della Pellerina, Parco del Valentino
- Scuole pubbliche
- Piazza Bengasi (progetto “giardino antispaccio”)

Luoghi percepiti come insicuri:

- Mercati (a causa di furti)
- Parco del Valentino in inverno (per la scarsa frequentazione)
- Quartiere Barriera di Milano (percezione di pericolo legata alla scarsa conoscenza e alla “reputazione” del luogo)

Minacce percepite anche nei luoghi sicuri:

- Militarizzazione degli spazi pubblici
- Lunghi tempi di recupero degli edifici abbandonati
- Affollamenti senza una chiara organizzazione o vie di fuga

Proposte per avere luoghi sicuri:

- Potenziare la mobilità ciclabile, rendendola capillare e continua
- Progettare spazi fruibili da tutte (es. scivoli, bagni pubblici accessibili, colorati e gratuiti)
- Limitare la circolazione veicolare, soprattutto nelle aree sensibili
- Ridurre i costi del trasporto pubblico
- Riqualificare e rimettere in uso spazi abbandonati
- Promuovere la coprogettazione degli spazi con chi li utilizza
- Incentivare la cura condivisa degli spazi urbani
- Contrastare pregiudizi legati ai quartieri marginalizzati
- Creare una città attenta anche alle esigenze delle e degli studente



Quali luoghi scelgo per stare bene (per me e per le persone a me care)?

I luoghi in cui ci si sente bene sono **conosciuti, curati, poco caotici**, dove sia possibile sottrarsi al ritmo frenetico del quotidiano.

Devono offrire **possibilità di fuga**, essere **poco inquinati, naturali**, e dotati di **spazi di condivisione**.

Sono apprezzati i luoghi **pedonalizzati, verdi, ben illuminati**, dove arte, musica e natura convivono.

Devono essere **gratuiti, accessibili, non stigmatizzanti**, e permettere di stare senza dover necessariamente consumare.





Caratteristiche importanti:

- Bagni accessibili e gratuiti
- Fontanelle pubbliche
- Panchine per la sosta libera

Esempi di luoghi per vivere bene:

- Biblioteche, bibliobus, musei, cinema, mercati
- Spazi verdi (collina, fiume), luoghi di arte e cultura
- Piazze, case del quartiere, circoli ARCI
- Luoghi pedonalizzati, spazi per sport di gruppo

Luoghi/enti citati:

Parco del Valentino, Parco della Tesoriera, Parco Ruffini, Biblioteca Tesoriera, Piazza Maria Ausiliatrice, Vanchiglia, Borgo San Paolo, città di Torino (2006)

Quali luoghi/spazi scelgo e/o conosco per essere parte attiva della comunità?

I luoghi per essere parte attiva della comunità sono quelli che **favoriscono l'incontro, l'autorganizzazione e la partecipazione:**

- Circoli ARCI, Case del Quartiere, Associazioni studentesche e culturali
- Spazi religiosi e di Volontariato
- Mercati, teatri, cinema, bar di quartiere
- Spazi co-progettati, monitoraggio civico (es. cantieri)

Luoghi/enti citati: Giardino Pellegrino, Sermig, l'attività all'interno dell'Ordine professionale degli ingegneri



Rush 2: Vivere la città di domani

Quali luoghi e servizi desideriamo per una città più inclusiva?

I luoghi del futuro devono promuovere **l'inclusione sociale, la condivisione e la prossimità**. Si chiede di **riattivare cortili** come spazi comuni, e aumentare la presenza di **verde urbano**.

Servizi desiderati:

- **Educazione e informazione** (iniziative di prossimità, decentralizzazione dei front-office, educazione all'uso dei trasporti pubblici)
- **Mobilità interconnessa** e accessibile in tutte le fasce orarie
- **Decentralizzazione dei servizi pubblici e privati**
- **Servizi per la salute, l'inclusione e i migranti**

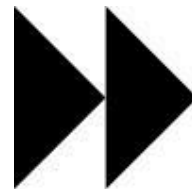
Caratteristiche di una città inclusiva:

- Spazi con **diverse velocità di spostamento**, anche nei quartieri periferici
- Luoghi **non inquinati, polifunzionali, aperti e gratuiti**, senza obbligo di consumo
- Spazi che evitano la discriminazione e favoriscono l'accoglienza

Cosa può fare il Comune per migliorare luoghi e servizi così da renderli più accoglienti, inclusivi, gratuiti e accessibili, tenendo conto delle esigenze di tutte?

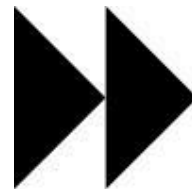
Per una città accogliente e accessibile:

- Garantire pari **diritti e opportunità a tutte**, con il riconoscimento di tutte le forme di genitorialità e il contrasto a ogni forma di discriminazione.
- Applicare il principio del **design for all nella progettazione urbana**, per realizzare spazi accessibili, comprensibili e fruibili da tutte le persone, indipendentemente da età, abilità o condizione sociale.
- **Riattivare cortili, creare cucine condivise e promuovere la cura degli spazi comuni**, attraverso il coinvolgimento diretto dei cittadini.
- Riqualificare le aree trascurate e destinare **nuova vita agli spazi inutilizzati**, evitando di costruire nuovi volumi a uso esclusivamente privato.



- Osservare i comportamenti urbani e **analizzare gli spostamenti quotidiani**, per orientare le politiche pubbliche in modo più efficace.
- **Diffondere consultori e sportelli di primo accesso** in tutti i quartieri, per avvicinare i servizi e facilitare l'incontro con le istituzioni.
- **Ridurre la complessità burocratica**, soprattutto per quanto riguarda l'accesso alla casa, la residenza e i documenti essenziali.
- **Attivare forme di riconoscimento per chi contribuisce al benessere** collettivo, attraverso incentivi, agevolazioni o forme simboliche di restituzione.





Per i quartieri:

- Sostenere attività locali e case del quartiere
- Potenziare servizi nelle aree marginalizzate
- Ascoltare costantemente i cittadini attraverso campagne di ascolto diffuse

Per la mobilità:

- Rendere il trasporto pubblico accessibile e gratuito
- Promuovere la mobilità verde e pedonale, soprattutto intorno alle scuole
- Favorire l'intermodalità tra bici, metro, bus, treni

Per l'istruzione e la cultura civica:

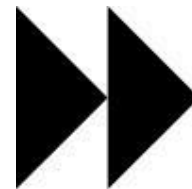
- Aumentare le scuole nelle zone più fragili
- Introdurre educazione affettiva e civica nelle scuole
- Promuovere progetti di cura degli spazi pubblici nelle attività scolastiche

Per lo sport e la salute:

- Attivare corsi sportivi accessibili
- Finanziare e rafforzare la sanità pubblica
- Migliorare l'efficienza ospedaliera

Altre proposte:

- Rete accessibile lungo il fiume
- Distribuzione gratuita di assorbenti
- Promozione del riuso e acquisti di seconda mano
- Servizi igienici pubblici gratuiti, puliti, sicuri e accessibili a tutte



TORINO CITTÀ DI NOTTE

Rush 1: Vivere la città di oggi

Quali sono gli spazi sicuri e come sono fatti?

Sono spazi **conosciuti, curati, privi di barriere fisiche e sociali**, che permettono libertà di movimento e connessioni con altri luoghi sicuri, anche grazie alla presenza di trasporti pubblici attivi e accessibili. Sono **spazi di condivisione**, sia pubblici che privati, che offrono possibilità di aggregazione senza discriminazioni.

- **Esempi di Luoghi sicuri:** luoghi della movida (es. Santa Giulia e San Salvario), posti vicino casa, posti dove posso tornare con la bici; Quartiere Pozzo Strada (zona residenziale anziani, zona viva); Parco della Colletta buio di sera ma sentito al sicuro, Parco della Dora, Parco del Valentino; Torino durante le olimpiadi 2006; Casa del quartiere San Salvario, Circoli ARCI; Mercato di Porta Palazzo, Spazi legati alla ristorazione (es. vicino casa).
- **Esempi di Luoghi insicuri:** piste ciclabili- Corso Regina punto preciso lungo Po buio e presenza di barriere (cespugli) dove non permettono la vista; fermate pullman con poca illuminazione e poca frequentazione del luogo; Giardino Borgo San Paolo non ben frequentato e via Dante dei Nanni mal frequentata; parchi urbani.
- **Minacce ai luoghi sicuri:** chiusura negozi ed attività; mancanza di educazione nella gratuità dei servizi; stazioni chiuse; difficile capacità di legare con i torinesi.

Proposte per creare luoghi sicuri:

- Aprire musei alla sera sia del centro che nei vari altri quartieri di Torino
- Incentivare la rete del cortile di vicinato
- Aggiunta Centri di snodo e creare rete di posti sicuri
- Gratuità ed inclusione di alcuni luoghi della città
- Ascoltare le soggettività delle caratteristiche dei luoghi sicuri
- Aggiunta di servizi nelle aree poco frequentate e insicure
- Piste ciclabili continue e collegate
- Bagno non suddiviso in donne e uomini (però progettarlo per entrambi)



Quali luoghi scelgo per stare bene (per me e per le persone a me care)?

Il luogo per star bene è un **luogo frequentato ma non affollato**, conosciuto (dove l'ignoto diventa noto quindi diminuisce la paura e il senso di sicurezza), vissuto, all'aperto o al chiuso, di aggregazione, gratuito, accessibile economicamente e fisicamente a tutt*.

Esempi di luoghi per vivere bene:

- Case del quartiere, Circolo ARCI
- Casa di amici, Casa mia
- Collina
- Cinema, Teatro
- Piazze locali frequentati, Panchine per la condivisione o posti in cui stazionare gratuitamente

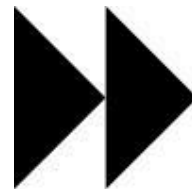
Luoghi citati: Bocciofila Vanchiglietta (punto di aggregazione), Comala (accessibile economicamente).

Quali luoghi/spazi scelgo e/o conosco per essere parte attiva della comunità?

Esempi di luoghi per essere parte attiva della comunità:

- Cortei e manifestazioni, banchetti informativi, luoghi gestiti tramite patti di collaborazione
- Case di quartiere, Centri sociali
- Concerti, eventi /spettacoli underground,
- Visite notturne ai musei
- Spazi vicino casa

Luoghi citati: Basilica di Superga (come volontario del Sermig), Coguardo, Festival Collegno.



Rush 2: Vivere la città di domani

Quali luoghi e servizi vorrei per una città più inclusiva? E quali caratteristiche dovrebbero avere?

I luoghi e i servizi devono essere

- Accessibili, conosciuti, decentralizzati, partecipati, vissuti, accettati, equi, accoglienti, autosostenibili e rappresentativi della diversità della società.
- L'inclusione passa anche da un cambiamento culturale: occorre promuovere una nuova mentalità, a partire dai più giovani, attraverso progetti ed eventi che valorizzino la diversità come risorsa collettiva.

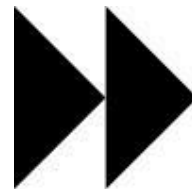
I luoghi di una città inclusiva sono quelli che favoriscono l'incontro tra persone diverse, senza esclusioni. Tra gli esempi più citati, i **Murazzi del passato** e il **Coguardo** rappresentano spazi di libertà, socialità e accesso spontaneo.

Una città inclusiva richiede anche **servizi pubblici efficaci, diffusi e accessibili a tutte**, in particolare:

- **Bagni pubblici e trasporti** funzionanti e progettati per ogni tipo di utenza
- **Servizi sanitari notturni**
- **Farmacie distribuite anche nei quartieri periferici**
- **Spazi e pianificazione urbana**

Per promuovere una maggiore **inclusione sociale** è necessario:

- **Adottare una serie di azioni concrete e coordinate.** Occorre **realizzare spazi polifunzionali gratuiti**, capaci di accogliere attività diverse e favorire l'incontro tra persone di ogni età e provenienza.
- È fondamentale **progettare parchi e aree verdi che siano realmente accessibili a tutte**, garantendo percorsi sicuri, servizi adeguati e attenzione alle esigenze delle persone con disabilità.
- Un ruolo centrale lo giocano anche le **Case di Quartiere**, che vanno potenziate sia sul piano strutturale sia nell'offerta di attività, per diventare veri presidi di prossimità e socialità.
- I processi decisionali, inoltre, devono prevedere **un ascolto attivo dei cittadini**, con particolare attenzione alle differenze di età, genere e condizione sociale, per costruire politiche più eque e rispondenti ai bisogni reali.



- È importante anche **riattivare gli spazi sottoutilizzati**, riconvertendoli con nuove funzioni diurne e notturne: ad esempio, si potrebbe trasformare l'area di Polispina in un parco urbano multifunzionale. Allo stesso modo, **il riuso di immobili comunali abbandonati** rappresenta un'opportunità per offrire nuovi servizi e rafforzare la coesione territoriale.

La mobilità urbana deve essere ripensata in chiave inclusiva, garantendo un accesso equo sia dal punto di vista economico sia fisico. I servizi di trasporto dovrebbero essere **disponibili anche nelle ore serali e notturne**. Inoltre, è necessario promuovere **forme di mobilità decentralizzate**, non esclusivamente orientate agli spostamenti casa-lavoro, ma pensate anche per facilitare l'accesso a luoghi di benessere, cura e relazione.

Infine, **una città inclusiva riconosce il valore del volontariato**, promuovendo sinergie tra amministrazione e reti locali, sostenendo iniziative di supporto e creando spazi in cui la cittadinanza attiva possa esprimersi e agire in modo efficace.





Cosa può fare il Comune per migliorare luoghi e servizi così da renderli più accoglienti, inclusivi, gratuiti e accessibili, tenendo conto delle esigenze di tutte?

Pianificazione e gestione urbana:

- Progettare tenendo conto delle esigenze di tutte le persone – bambini, anziani, persone con disabilità, donne – attraverso un approccio inclusivo e intersettoriale che coinvolga sanità, mobilità e altri ambiti.
- Promuovere processi di **progettazione partecipata** tra cittadini, enti pubblici e portatori di interesse, con particolare attenzione all'**accoglienza e all'accessibilità**.
- Avviare **progetti di qualità**, costruiti sulla base delle specificità dei singoli quartieri e supportati da analisi e studi di ricerca.
- Riqualificare e recuperare **spazi abbandonati** e aumentare attività e servizi nei luoghi poco vissuti.
- Rafforzare il **controllo sulla qualità del lavoro svolto da appaltatori e subappaltatori**.

Attività sociali e comunitarie:

- Sostenere, finanziare e comunicare alla cittadinanza le attività di **volontariato responsabile**, valorizzando le sinergie tra Comune e terzo settore.
- Promuovere **progetti di integrazione sociale** inclusivi e accessibili.
- Migliorare la comunicazione su **eventi, iniziative di quartiere e attività sociali**, rendendola più capillare ed efficace.
- Facilitare la nascita e la gestione di **spazi per piccoli gruppi**, incoraggiando l'autorganizzazione civica.
- Introdurre figure di **volontari per l'accompagnamento serale/diurno** e **badanti di condominio** per anziani.
- Informare la cittadinanza sull'esistenza di strumenti di supporto come l'**app gratuita Viola** per l'assistenza durante gli spostamenti.

Mobilità:

- Estendere la progettazione della mobilità notturna oltre le esigenze dei giovani, includendo anche altri target della popolazione.
- Ridurre i costi del trasporto pubblico e migliorarne l'accessibilità economica e fisica per tutte.



- **Decentralizzare la rete di trasporto pubblico**, migliorando le connessioni con i quartieri più periferici.
- Potenziare il servizio del trasporto pubblico nelle ore serali.
- Espandere e connettere la rete di **piste ciclabili**.
- Ampliare le aree **pedonalizzate** e renderle accessibili tramite trasporto pubblico.

Istruzione ed educazione civica:

- Facilitare l'accesso alle scuole, in particolare nelle zone meno servite.
- Promuovere **l'educazione alla cittadinanza attiva**, al rispetto delle minoranze e alla gestione dei conflitti.
- Introdurre il tema della **cultura gratuita e accessibile** come strumento di inclusione.
- Rafforzare il senso di appartenenza dei cittadini alla propria comunità.

Sport e benessere:

- Creare e sostenere **attività ludiche e palestre sociali**, accessibili anche a chi si trova in condizioni economiche fragili.

Altre proposte

- Attivare una **campagna di ascolto continua**, in grado di raccogliere in modo strutturato le difficoltà e i suggerimenti della cittadinanza.
- Evitare che i fondi per i servizi vengano reperiti esclusivamente attraverso sanzioni (es. multe).
- Aumentare gli **investimenti sulle politiche di accessibilità, inclusione e prossimità**.
- Creare **servizi pubblici sicuri e accessibili attivi 24 ore su 24**.





Voci di Quartiere

**TORINO
CAMBIA**

Ascoltare la città
per costruire il nuovo Piano
Regolatore Generale.

**IL PIANO
VA VELOCE.**

Workshop

TORINO 2G. Nuovi cittadini, seconde generazioni e vita in città

7 luglio 2025 – Sede di Urban Lab Torino

Report a cura di **Urban Lab Torino**

torinocambia.it/prg



UN PROGETTO DI



CITTA' DI TORINO

Coordinamento scientifico - Chiara Lucchini e Lucio Rubini

Organizzazione evento - Marta Ugolotti, Alessandro Tempia Valenta, Martina Ciorciari, Letizia Ferrero, Tommaso Mulatero

Fotografie – Jana Sebestova

Partecipanti (in ordine alfabetico)

Chiara Bertalotto - Associazione di promozione sociale

Suad Buhanza - Donne Africa Subsahariana

Francesca De Roma - LVIA/Cop Consorzio delle ONG piemontesi

Antonella Detta - Città di Torino - Ufficio mercato del libero scambio ed eventi di comunità

Lorenza Gilli - Centri accoglienza straordinari

Letizia Lombardi - Persone e famiglie richiedenti asilo e rifugiate (emergenza, sfruttamento, abitare)

Luisa Medri - Città di Torino, Centro Interculturale

Francesco Miacola - Tematiche interculturali, protagonismo giovanile ed Europa

Luca Micheletta - Magazzino sul Po

Walter Nuzzo - Comitato Interfedi Torino

Stella Pinna Pintor – UNITO

Alberto Pugno - Mediazione interculturale, accoglienza e rigenerazione urbana

Samantha Scalvi - Cooperativa sociale Atypica migrazione, abitare, giovani e msna

Luca Scumaci - Richiedenti asilo/CAS

Blenti Shehaj - Mediazione interculturale, accoglienza e rigenerazione urbana

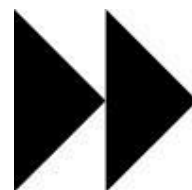
Anamaria Skanjeti - Comunità Cattolica degli Albanesi a Torino

He Tingting - Associazione culturale forza delle donne

Uzoise Ucuenna - Donne Africa Subsahariana

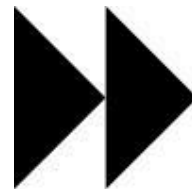
Marco Vitale - Costruzione di comunità, solidarietà, educazione, cultura

Amir Younes - Osservatorio sulle periferie (comunità musulmana) e rappresentante comunità egizia



Indice

1. COME È ANDATA? UNA SINTESI	4
2. TAVOLI DI LAVORO	10



1. Come è andata? Una sintesi

Perché questo incontro

"TORINO 2G. Nuovi cittadini, seconde generazioni e vita in città" è un workshop rivolto a chi ha scelto Torino come sua nuova casa. L'obiettivo dell'incontro è stato dialogare con le organizzazioni che rappresentano le diverse comunità straniere a Torino per capire come rendere Torino una città più inclusiva, vivibile e aperta all'integrazione, capace di accogliere le seconde generazioni.

Il percorso Voci di Quartiere

Il workshop fa parte di VOCI DI QUARTIERE, la campagna di ascolto promossa da Urban Lab e la Città di Torino per favorire il dialogo, l'ascolto e lo scambio con i cittadini e le comunità locali sulla qualità della vita, degli spazi pubblici e dei servizi nei quartieri torinesi.

L'iniziativa si è svolta nel pomeriggio di lunedì 7 luglio 2025, dalle ore 15 alle 18.30, presso la sede pubblica di Urban Lab (piazza Palazzo di Città 8/f), con una durata di circa tre ore.

È stato pensato come un'occasione di incontro e confronto su alcune domande guida che hanno permesso di stimolare il contributo dei partecipanti tramite lavori di gruppo.

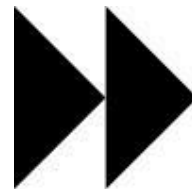
Programma dell'evento

15.00 - 15.45: Sessione plenaria / Benvenuti e introduzione: Voci di quartiere, in 2 parole

15.45 - 17.30: Tavoli di lavoro

17.30 - 17.45: Break con Aperitivo

17.45 - 18.30: Restituzione e discussione degli esiti dei lavori ai tavoli





Come è andata? Gli esiti dell'incontro in sintesi

> **Abitare: un diritto da garantire**

È emersa con forza la centralità del diritto all'abitare, riconosciuto come prerequisito per la piena cittadinanza urbana. La difficoltà di accesso all'alloggio, nonostante l'esistenza di uno stock abitativo potenzialmente disponibile, è aggravata da barriere normative, dinamiche discriminatorie e scarsa trasparenza del mercato. Si propone una nuova alleanza pubblico-privato con incentivi, canoni calmierati, sportelli dedicati e modelli di intermediazione fiduciaria, oltre a un ripensamento del PRG a scala metropolitana.

> **Mobilità: condizione di inclusione**

Il trasporto pubblico è stato riconosciuto come fattore abilitante dell'inclusione urbana. Restano però criticità legate a qualità, costi e accessibilità, soprattutto nelle periferie e nei comuni della cintura. L'aumento dell'uso di monopattini e mezzi alternativi, spesso per necessità, evidenzia l'urgenza di un investimento in qualità, sicurezza e intermodalità, con attenzione a donne, adolescenti, famiglie monoreddito e residenti nelle periferie.

> **Scuola e formazione: presidio di comunità**

La scuola emerge come luogo chiave per la costruzione di relazioni e convivenza. Servono politiche per evitare segregazione, potenziare mediazione linguistica e culturale e valorizzare la scuola come presidio territoriale. I CPIA (Centri Provinciali per l'Istruzione degli adulti) risultano sottodimensionati rispetto alla domanda, mentre gli spazi educativi informali – parrocchie, case di quartiere, contesti sportivi – assumono un ruolo cruciale per socialità e partecipazione comunitaria.

> **Spazi pubblici e verdi: cura e corresponsabilità**

Parchi e aree verdi sono percepiti come fondamentali luoghi di aggregazione, ma spesso penalizzati da scarsa manutenzione, insicurezza e privatizzazione. Si propone una gestione comunitaria degli spazi, come pratica di educazione civica e corresponsabilità, valorizzando esperienze già attive che rafforzano il senso di appartenenza.

> **Libertà di culto: un diritto urbano**

Le comunità musulmane e ortodosse denunciano la mancanza di spazi idonei, spesso costrette a pregare in luoghi inadeguati. Si richiede che il PRG riconosca formalmente i



luoghi di culto come parte integrante della città, con soluzioni inclusive, dignitose e accessibili.

> Commercio di prossimità: presidio sociale dei quartieri

Il commercio di prossimità è visto come presidio sociale, relazionale ed economico, ma oggi minacciato dalla grande distribuzione. La sua tutela è ritenuta essenziale per rafforzare coesione e vitalità dei quartieri.





Cosa abbiamo capito? Il punto di vista del Comune di Torino

Paolo Mazzoleni – Assessore all'Urbanistica

Desidero ringraziare tutte e tutti per il lavoro svolto e per il tempo dedicato. Le riflessioni emerse sono preziose e si inseriscono in modo coerente nel percorso che stiamo portando avanti come Amministrazione. Non sono state una sorpresa, ma la conferma di una visione che già condividiamo. Non abbiamo ancora risposte definitive a questioni tanto complesse, ma abbiamo la certezza di essere sulla strada giusta.

Il tema dell'abitare è per noi prioritario e centrale. Riconosco che il PRG non può risolvere da solo i problemi abitativi, ma insieme ad altri strumenti urbanistici e politiche pubbliche può creare le condizioni per un cambiamento reale.





Oggi convivono paradossalmente immobili sfitti e persone senza casa: dobbiamo affrontare anche il tema dell'intermediazione e del ruolo delle agenzie immobiliari.

Per quanto riguarda la mobilità, so che il PRG incide in modo limitato, ma mi impegno a condividere le osservazioni raccolte con gli assessorati competenti, affinché entrino nei processi di pianificazione. Lo stesso vale per la scuola, che considero un presidio fondamentale per la vita sociale dei quartieri: intendiamo rafforzarne il legame con il territorio.

Un passaggio cruciale riguarda i luoghi di culto. Come Amministrazione vogliamo che il PRG disciplini in modo chiaro spazi dignitosi e accessibili, capaci di rispondere ai bisogni spirituali di una città multiculturale.

Sullo spazio pubblico abbiamo già investito molto, convinti che sia il primo ambito in cui si costruiscono cittadinanza e convivenza. Vogliamo che i nostri parchi e le nostre piazze siano aperti, inclusivi e curati, e le vostre osservazioni confermano la bontà del percorso avviato.

So bene che le questioni legate all'abitare e alle seconde generazioni non hanno soluzioni semplici o immediate. Per questo il vostro contributo è ancora più importante: ci aiuta a definire meglio le priorità e a rafforzare la direzione che abbiamo intrapreso.

Torino non deve più essere soltanto una città di passaggio, ma una città di arrivo e di scelta. Vogliamo che sia un luogo dove sia possibile restare, costruire percorsi di vita stabili e sentirsi accolti.

Abbiamo bisogno di nuove energie, di giovani, di nuove cittadinanze. Il nostro impegno è costruire una città capace di accogliere e trattenere queste energie, offrendo un contesto in cui vivere sia non solo possibile, ma anche desiderabile.



2. Tavoli di lavoro

Dopo una fase iniziale in sessione plenaria, i partecipanti si sono quindi suddivisi su 2 tavoli di lavoro moderati dal team di Urban Lab.

Il lavoro proposto ai partecipanti si è inserito in continuità con una precedente attività del percorso Voci di Quartiere, assumendone gli esiti come punto di partenza per una riflessione più critica e approfondita.

Nel 2024, Urban Lab ha infatti realizzato una campagna di ascolto che ha potuto intercettare anche cittadini e cittadine con background migratorio residenti a Torino. Sono state condotte interviste individuali e di gruppo per raccogliere esperienze dirette e punti di vista su alcuni temi chiave della vita urbana: l'abitare, la mobilità, i servizi di prossimità, gli spazi pubblici e verdi.

L'attività del 2024 ha permesso di raccogliere un quadro ricco e articolato delle condizioni quotidiane e delle aspettative di chi vive la città da prospettive diverse, facendo emergere sia le difficoltà incontrate, sia le risorse e le pratiche di resilienza attivate nei quartieri. I risultati sono stati raccolti in un report dal titolo *Visioni di Torino dei nuovi abitanti*, che ha rappresentato la base di partenza per il workshop del 7 luglio.

Nella parti che seguono sono quindi riportati i contenuti del report *Visioni di Torino dei nuovi abitanti*, suddivisi per quattro aree tematiche: 1. Abitare e accesso alla casa; 2. Mobilità, connessioni e spostamenti; 3. Servizi di prossimità; 4. Spazi pubblici e spazi verdi.

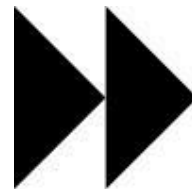
Per ogni area tematica, alcune domande predisposte per animare la discussione all'interno del tavolo di lavoro hanno permesso di arricchire e problematizzare questi contenuti.



Quadro generale

Una lettura trasversale delle interviste realizzate nel 2024

- La città viene percepita nel complesso come abitabile e accessibile, grazie a una rete di servizi diffusi, una buona offerta di trasporto pubblico (pur con criticità di puntualità e sicurezza) e una discreta presenza di spazi verdi, anche se spesso trascurati o degradati.
- La dimensione urbana torinese è giudicata più a misura d'uomo rispetto ad altre città italiane di dimensioni simili, ma presenta forti disparità nella qualità degli spazi e dei servizi erogati tra le diverse zone della città.
- Il multiculturalismo è vissuto in modo ambivalente: da un lato è elemento di identità positiva per quartieri come Barriera di Milano e Aurora (“Qui trovi tutto il mondo, che è una cosa bella ma anche brutta”), dall'altro genera timori legati alla sicurezza urbana, specie nelle ore serali, quando molte zone cambiano radicalmente aspetto. Questo dualismo emerge chiaramente nelle narrazioni di chi riconosce il valore di una città accogliente e variegata, ma chiede anche politiche più attente alla gestione della convivenza, alla prevenzione del degrado e alla garanzia di una convivenza civile per tutte le categorie sociali.
- Il tema abitativo è trasversale e rappresenta la principale criticità segnalata. Gli affitti sono percepiti come troppo elevati e l'accesso alla casa risulta ostacolato da discriminazioni, burocrazia e una crescente competizione per gli alloggi economici, soprattutto tra famiglie con bambini e studenti. La difficoltà a ottenere garanzie adeguate e il pregiudizio nei confronti dei cittadini stranieri peggiorano una situazione già critica, con conseguenze dirette sulla stabilità abitativa e sulle possibilità di integrazione e di costruzione di relazioni di vicinato positive.
- La qualità dello spazio pubblico è un altro elemento centrale. Molti spazi vengono vissuti quotidianamente dalle famiglie e dai ragazzi, ma risultano trascurati, insicuri, carenti di attrezzature ludiche o di arredo urbano, specie per bambini e adolescenti. La pulizia e la manutenzione sono temi molto sentiti, insieme alla richiesta di presidi sociali e controlli, soprattutto nelle ore serali e notturne. La possibilità di disporre di spazi pubblici decorosi, sicuri e attrezzati viene considerata una condizione essenziale per favorire relazioni di buon vicinato e pratiche di partecipazione spontanea, oltre che per consentire ai bambini di giocare e socializzare in sicurezza.



1. Abitare e accesso alla casa

Dal documento *“Visioni di Torino dei nuovi abitanti – 2024”*

La difficoltà di accesso alla casa emerge con forza in tutti i quartieri, a prescindere dalla zona di residenza e dal livello di integrazione raggiunto. In quartieri storicamente popolari come Barriera di Milano, Aurora e Regio Parco, gli affitti risultano ancora più accessibili rispetto ad altre zone, ma con abitazioni spesso in pessime condizioni, prive di manutenzione e con proprietari poco collaborativi. “La casa in cui viviamo mi piace, ma ha la muffa e il proprietario non vuole intervenire” è una frase che riassume bene la situazione di molte famiglie.

Negli immobili di edilizia popolare le carenze strutturali, l’assenza di ascensori funzionanti, le infiltrazioni e la manutenzione carente dei cortili e degli spazi comuni peggiorano ulteriormente la situazione di molte famiglie numerose.

In zone come San Salvario, Vanchiglia e Vanchiglietta i prezzi sono invece aumentati rapidamente, rendendo difficile l’accesso per le famiglie. “I proprietari preferiscono affitti brevi o affittare agli studenti e le famiglie fanno fatica a trovare”. L’espulsione progressiva delle famiglie a basso reddito dai quartieri centrali e semicentrali rappresenta un fenomeno preoccupante, che alimenta dinamiche di marginalizzazione.

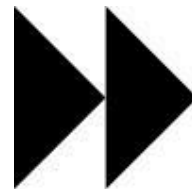
Le discriminazioni nell’accesso sono segnalate ripetutamente. “Affittare casa è molto difficile e la gente spesso frega gli stranieri”. Le agenzie richiedono documenti e garanzie onerose, spesso inaccessibili ai nuovi arrivati. In alcuni casi il pregiudizio si traduce in esclusione preventiva dai colloqui di visita. Inoltre, molte delle soluzioni abitative più economiche reperibili per le persone straniere sono offerte con contratti irregolari o in nero, senza alcuna tutela per l’inquilino, aumentando il rischio di sfratti arbitrari e situazioni abitative instabili.

La difficoltà di accesso alla casa incide pesantemente sulla qualità della vita quotidiana e sulla capacità di costruire relazioni sociali stabili, alimentando una sensazione diffusa di precarietà.

Approfondimento

Dalle nostre interviste emerge troppo il tema dell’affitto?

Il tema dell’affitto è effettivamente centrale e largamente ricorrente. Le persone con background migratorio e le seconde generazioni affrontano ostacoli sistematici nell’accesso agli alloggi in locazione, dovuti a discriminazioni dirette e indirette.



Molti proprietari si rifiutano di affittare a cittadini stranieri, anche in presenza di requisiti economici idonei. A ciò si aggiunge la difficoltà, soprattutto per i giovani, di presentare un garante, figura spesso imprescindibile nel mercato privato.

La diffidenza verso gli inquilini stranieri è alimentata da stereotipi culturali e da una generale mancanza di fiducia, che rende più difficile l'accesso alla casa. Inoltre, alcune agenzie immobiliari applicano maggiorazioni ingiustificate sui prezzi o impongono commissioni elevate in modo arbitrario, esercitando una vera e propria forma di pressione economica su soggetti già vulnerabili. Questo insieme di dinamiche configura un sistema discriminatorio che penalizza sistematicamente le fasce più deboli, una sorta di “ricatto sociale”.





Esistono altri problemi abitativi rilevanti nelle comunità che rappresentate (coabitazioni “forzate”, trasferimenti continui, sfratti, occupazioni, ecc.)?

Sì, dal workshop sono emerse numerose criticità ulteriori che aggravano le condizioni abitative delle comunità migranti. In molti casi si riscontrano situazioni di coabitazione forzata e alloggi inadeguati, privi dei requisiti minimi di sicurezza e salubrità. Inoltre, l'irregolarità dell'immobile può impedire l'ottenimento di documenti fondamentali, come il permesso di soggiorno o la cittadinanza, a causa della mancata certificazione di idoneità abitativa.

La normativa sulla idoneità abitativa è un aspetto molto critico, in quanto obbligatoria solo per cittadini non comunitari e a carico dell'inquilino. Tale asimmetria normativa è percepita come ingiusta e penalizzante, oltre a contribuire all'espansione del mercato nero.

Inoltre, per gli individui con background migratorio, è diffusa una scarsa conoscenza del funzionamento del sistema abitativo italiano: mancano informazioni su imposte, bollette e gestione degli spazi, con conseguenti situazioni di debito e precarietà. Si evidenzia, per questo, l'importanza di percorsi strutturati di accompagnamento abitativo, finalizzati a sviluppare autonomia e consapevolezza nella gestione domestica.

Sono frequenti inoltre i trasferimenti abitativi, dovuti all'instabilità contrattuale o all'uscita da progetti di accoglienza, aspetto che incide negativamente sulla stabilità personale, scolastica e lavorativa degli individui. Anche l'edilizia pubblica, come quella gestita da ATC, si dimostra inadeguata rispetto alla domanda: gli immobili spesso risultano in condizioni strutturali critiche, con impianti inefficienti e tempi di attesa lunghi.

Un ulteriore problema abitativo è rappresentato dalle barriere culturali all'accesso al credito e agli affitti. In particolare, per la comunità musulmana, la legge islamica vieta l'applicazione di interessi bancari (riba), rendendo complesso l'accesso a mutui e affitti tradizionali. Questo porta a riflettere su strumenti e modalità di locazione alternative, coerenti con le diverse sensibilità religiose e culturali presenti.



Nelle vostre comunità di riferimento, ci sono bisogni abitativi specifici (nuove forme abitative) che il PRG dovrebbe considerare?

Sì, sono stati individuati diversi bisogni abitativi specifici che il Piano Regolatore Generale (PRG) dovrebbe tenere in considerazione. In primo luogo, è urgente investire in strutture dedicate alla seconda accoglienza, concepite come spazi dignitosi e orientati all'inclusione sociale, che accompagnino le persone in uscita dai percorsi di accoglienza verso l'autonomia abitativa.

Inoltre, si segnala la pressione crescente derivante dalla competizione abitativa tra i nuovi abitanti generazioni, studenti e strutture turistiche (es. Airbnb), soprattutto nei quartieri popolari. Il PRG dovrebbe affrontare questo squilibrio promuovendo una regolamentazione dell'uso abitativo degli immobili e incentivando la costruzione di strutture pubbliche di seconda accoglienza.

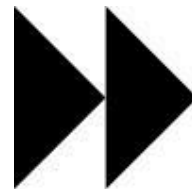
Sono emerse anche le esperienze di coabitazione giovanile solidale, in cui giovani under 30 condividono alloggi pubblici gestiti da cooperative e associazioni. Questi modelli, improntati alla responsabilità collettiva e alla costruzione di comunità, rappresentano un esempio concreto di nuove forme abitative che il PRG dovrebbe sostenere e replicare.

Un ulteriore punto di attenzione riguarda la tendenza alla svendita di spazi pubblici o semi-pubblici a investitori privati, con conseguente rischio di gentrificazione. Ciò comporta l'allontanamento delle comunità più fragili e l'impoverimento del tessuto sociale. È stato richiesto un ripensamento delle politiche urbane: le risorse pubbliche dovrebbero essere destinate alla creazione di spazi culturali, centri interculturali, attività educative e presidi sociali, anziché alla sempre maggiore militarizzazione dei quartieri. Si propone un cambio di paradigma che metta al centro l'inclusione, la coesione e lo sviluppo sociale.

Esistono esperienze positive di accesso alla casa (reti informali, proprietari sensibili, soluzioni alternative)?

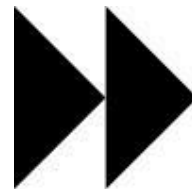
Sì, dai tavoli di lavoro sono emersi diversi esempi positivi che dimostrano come, con strumenti adeguati, sia possibile favorire l'accesso equo alla casa. Alcune organizzazioni gestiscono sportelli per l'emergenza abitativa, offrendo sostegno economico a famiglie vulnerabili. Attraverso fondi europei, è stato possibile incentivare i proprietari a migliorare gli alloggi e a renderli disponibili alla locazione.

Alcuni enti fungono da garanti nei confronti dei proprietari (cfr progetto Lo.Ca. Re. della Città di Torino), intervenendo in caso di morosità, riducendo così il rischio percepito e favorendo la fiducia nel rapporto locativo. Questo tipo di intermediazione sociale si è rivelato fondamentale per sbloccare alloggi che altrimenti sarebbero rimasti inaccessibili.



Infine, è stata sottolineata l'importanza di investire in esperienze di coabitazione giovanile come quelle promosse da altre città, che vedono una collaborazione tra Comune e ATC. Questi progetti permettono a giovani in condizioni di fragilità di vivere in un contesto comunitario supportato, senza le barriere burocratiche tipiche del mercato privato. Tali modelli abitativi, basati su convivenza solidale, responsabilità condivisa e inclusione, rappresentano una pratica virtuosa che andrebbe ampliata e sostenuta attraverso politiche pubbliche strutturate e collaborazioni tra pubblico, privato e terzo settore.





2. Mobilità, connessioni e spostamenti

Dal documento *“Visioni di Torino dei nuovi abitanti – 2024”*

Il trasporto pubblico viene giudicato nel complesso positivo per capillarità e copertura territoriale, specie rispetto ad altre città italiane (“A Torino è molto più facile muoversi rispetto a Roma o Bari”), ma emergono problemi di puntualità, di pulizia e di sicurezza. La linea 4 (che collega la periferia nord con quella sud) viene definita “pericolosa”, perché spesso vi si verificano episodi di bullismo, molestie e aggressioni.

Anche la scarsa illuminazione di alcune fermate e l'assenza di presidi di sicurezza contribuiscono a una sensazione di vulnerabilità.

Molti intervistati – soprattutto dei quartieri più periferici come Falchera, Madonna di Campagna e Regio Parco – dichiarano di usare prevalentemente la bicicletta o l'auto privata (per chi ce l'ha, è considerata un lusso), specie per spostamenti brevi nel quartiere o per raggiungere aree commerciali, scuole o mercati perché il trasporto pubblico è percepito come poco affidabile o perché certe tratte (soprattutto trasversali tra quartieri) non sono ben servite.

L'infrastruttura ciclabile è giudicata buona lungo gli assi principali, in particolare nelle zone semicentrali e centrali della città, dove le piste ciclabili risultano più continue e ben segnalate. Tuttavia, le criticità emergono con forza negli attraversamenti trasversali e nei collegamenti tra quartieri periferici o tra periferie e centro, dove la rete ciclabile è frammentata, spesso interrotta o poco sicura.

Gli intervistati di quartieri periferici lamentano la mancanza di percorsi ciclabili protetti che colleghino i luoghi di residenza ai principali poli scolastici, sanitari e commerciali, costringendo chi usa la bicicletta a condividere carreggiate trafficate e insicure.

Approfondimento

Le persone che rappresentate si muovono davvero con i mezzi pubblici?

L'utilizzo dei mezzi pubblici costituisce per molte persone un obbligo quotidiano, più che una scelta, soprattutto per i residenti delle aree periferiche, dove rappresentano spesso l'unico mezzo per raggiungere servizi essenziali o il luogo di lavoro.

I prezzi dei mezzi pubblici sono percepiti come molto cari, ed iniziative come gli abbonamenti per i disoccupati rappresentano un sostegno fondamentale, sebbene attualmente limitato al territorio municipale di Torino, e non includono la prima e la seconda cintura



Si propone pertanto un'estensione di tali agevolazioni anche ad altre fasce della popolazione e anche alla cintura, al fine di garantire pari accesso alla mobilità innescando maggiori esternalità positive.

In generale il servizio di mobilità pubblica è valutato positivamente, ma in peggioramento negli ultimi anni, con un aumento dei ritardi, riduzioni delle corse, sovraffollamento, assenza di aria condizionata e varie forme di disagio a bordo.

La metropolitana è valutata in modo molto positivo, ma oggi rappresenta ancora un sogno per molti quartieri periferici, in particolare quelli di Torino nord. Anche in questo caso si lamentano biglietti troppo costosi, e viene portato l'esempio di Milano, con la totale gratuità per gli under 14 anni (a differenza di Torino in cui i biglietti sono gratis solo fino agli 11).





Si evidenziano inoltre barriere fisiche all'accesso, che penalizzano persone con disabilità motorie o passeggini, per la mancanza di rampe e ausili adeguati, compromettendo l'autonomia e l'inclusività. È emersa anche la richiesta di un miglioramento delle condizioni di sicurezza, attraverso la formazione del personale, l'installazione di telecamere, pulsanti di emergenza e cartelli informativi. Sono state richiamate soluzioni europee, come nel caso di Parigi che fornisce il nome degli autisti, favorendo una maggiore connessione e solidarietà, e andando ad arginare la sensazione di anonimato.

Infine, è stato evidenziato il legame tra mobilità e accesso agli spazi verdi: la carenza di collegamenti condiziona spesso la possibilità di frequentare alcuni parchi e zone verdi, con un impatto diretto sulla scelta dei luoghi in cui organizzare di eventi comunitari, in particolare per le persone con background migratorio.

O c'è un uso maggiore di auto, bici, mobilità informale o reti di aiuto familiare? Ci sono differenze tra diverse fasce di età e genere?

Accanto ai mezzi pubblici, si rileva un crescente ricorso a modalità di mobilità alternativa, come biciclette, monopattini elettrici, car sharing e reti informali di supporto, specialmente nelle aree meno servite. La bicicletta è molto apprezzata per la sua economicità ed autonomia, ed in particolare dalle donne per la sicurezza che offre. Tuttavia, l'inadeguatezza delle infrastrutture ciclabili ne limita l'utilizzo: sono numerose le piste ciclabili con superfici sconnesse e con tragitti ed incroci pericolosi.

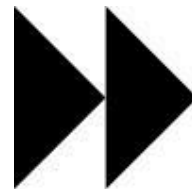
Il monopattino elettrico è diffuso tra i più giovani, spesso in sostituzione del trasporto pubblico, ma se ne segnala un uso poco consapevole, con rischi crescenti per la sicurezza. Sempre di più la carenza e scomodità dei mezzi pubblici spinge i cittadini a ricorrere a queste soluzioni, pur considerandole poco sicure.

Per chi la possiede, l'utilizzo dell'auto privata resta diffuso. Alcuni cittadini, dopo averla abbandonata in favore del trasporto pubblico, valutano oggi di riacquistarla a causa dell'inefficienza del servizio, dei lunghi tempi di attesa e delle condizioni di viaggio.

Per quanto concerne le differenze di genere, le donne riportano maggiore vulnerabilità negli spostamenti serali e notturni, evitando spesso l'uso del monopattino per motivi di sicurezza. Si propone pertanto l'introduzione di linee notturne di mezzi pubblici in weekend e politiche di mobilità sensibili alle esigenze di genere.

Avete esempi di aree e quartieri che funzionano bene sotto questo punto di vista?

Dai tavoli di lavoro emerge un quadro frammentato, con forti disuguaglianze territoriali.



Torino nord è tra le aree più svantaggiate, priva della metropolitana e con un'offerta di mezzi pubblici insufficiente, ma generalmente è possibile individuare una dicotomia tra quartieri centrali e aree periferiche, che presentano molte carenze, costringendo molti cittadini a soluzioni alternative, spesso molto scomode e insicure.

Sono tuttavia emerse alcune esperienze innovative, considerate promettenti. È il caso dell'app MaaS ToMove, che integra varie modalità di spostamento in un'unica piattaforma, facilitando l'intermodalità, sebbene ancora in fase sperimentale. Si sottolinea anche l'importanza della digitalizzazione dei servizi informativi sui trasporti, accompagnata da strumenti accessibili a persone con scarsa alfabetizzazione digitale o provenienti da contesti migratori. Tra le proposte, la diffusione di mappe semplificate, materiali cartacei esplicativi e percorsi formativi specifici adatti a diversi soggetti e culture.

Infine, è stato auspicato un potenziamento dell'illuminazione delle fermate e l'installazione di schermi informativi, per garantire sicurezza, informazione e accessibilità anche a chi non dispone di un telefono.





3. Servizi di prossimità

Dal documento *“Visioni di Torino dei nuovi abitanti – 2024”*

I supermercati, le attività commerciali, le scuole e i servizi sanitari sono percepiti come diffusi e accessibili nella maggior parte dei quartieri, seppur con diverse specificità.

Le persone con background migratorio mostrano una particolare attenzione alla presenza di mercati rionali e negozi etnici di prossimità, considerati fondamentali per trovare prodotti alimentari legati alla cultura d'origine e mantenere abitudini culinarie familiari. Quartieri come Barriera di Milano, Aurora e San Salvario sono apprezzati per l'offerta variegata di alimentari internazionali e mercati popolari accessibili.

Invece, in quartieri più residenziali o periferici come Pozzo Strada, Falchera e Madonna di Campagna, la scarsità di negozi specializzati viene vissuta come limitante, obbligando gli abitanti a spostarsi in altre zone per fare acquisti specifici.

I mercati rionali sono frequentati sia per la spesa quotidiana che come luoghi di socialità e incontro. A differenza di altri residenti, molti nuovi abitanti dichiarano di preferire i mercati rispetto ai supermercati, non solo per il prezzo ma per la possibilità di trovare prodotti freschi più vicini ai gusti di origine e per l'abitudine a contrattare, meno praticabile nella grande distribuzione.

La rete scolastica è giudicata sufficiente ma con carenze in termini di qualità e accessibilità a servizi integrativi: "I servizi per l'infanzia sono pochi e poco accessibili, soprattutto nella parte di gioco".

In particolare, le famiglie straniere richiedono con insistenza spazi per attività extra-scolastiche gratuite o a basso costo, ritenute essenziali per favorire l'inclusione sociale dei figli e per agevolare i genitori nella gestione dei tempi di lavoro e cura. Rispetto ad altri residenti, segnalano una maggiore difficoltà ad accedere a servizi come asili nido, corsi sportivi o doposcuola, soprattutto per ragioni economiche e burocratiche.

In alcuni quartieri soprattutto più periferici, la presenza di servizi di prossimità essenziali e presidi socio-culturali (biblioteche, centri civici, oratori) risulta disomogenea. Rispetto ai residenti italiani, le persone con background migratorio richiedono con maggiore insistenza spazi pubblici gratuiti dove socializzare e creare eventi interculturali, laboratori o corsi di lingua, strumenti considerati fondamentali per il benessere relazionale e per costruire una vita di quartiere più coesa.



Approfondimento

Parliamo spesso di “offerta insufficiente”: ma quali sono i reali ostacoli all’accesso (barriere linguistiche, orari, mancanza di fiducia, esclusione implicita)?

L’offerta di servizi sul territorio si presenta spesso quantitativamente e qualitativamente insufficiente per i cittadini con background migratorio.

In primo luogo, è stata segnalata con forza la barriera linguistica, che rappresenta un impedimento concreto nella fruizione dei servizi fondamentali, in particolare sanitari e anagrafici, causa anche l’assenza di mediatori linguistici e culturali. Questo si traduce in esclusione implicita, poiché molti cittadini rinunciano a usufruire dei servizi per timore, frustrazione o sfiducia.

Anche i servizi sanitari risultano spesso inaccessibili: si segnalano liste d’attesa estremamente lunghe e rigidità dovute al vincolo della residenza che vanno a sovraccaricare il sistema pubblico, non fornendo una valida alternativa, e creando situazioni di forte disuguaglianza sanitaria.

La scuola, seppur centrale nel processo di integrazione, presenta numerose criticità. Si denuncia una scarsa conoscenza del territorio da parte del corpo docente, in molti casi non residente nei quartieri in cui insegna. Ciò comporta un distacco tra scuola e comunità, ostacolando la costruzione di un dialogo educativo efficace. Inoltre, l’assenza di spazi educativi strutturati al di fuori dell’orario scolastico aggrava le difficoltà di integrazione per molti studenti con background migratorio.

I Centri Provinciali per l’Istruzione degli Adulti (CPIA) rappresentano ottimi servizi di integrazione, ma peccano di posti limitati per l’accesso ai corsi: le iscrizioni si esauriscono in meno di due giorni a causa dell’elevata domanda e della ridotta offerta. In alcuni casi, gli utenti vengono anche indirizzati verso altri comuni o verso corsi che non rilasciano attestati riconosciuti, compromettendo i percorsi di apprendimento e inclusione.

Anche lo sport, sebbene riconosciuto come strumento di integrazione efficace, risulta difficilmente accessibile per le famiglie migranti monoreddito, a causa dei costi elevati delle attività. In questo ambito, la mancanza di sostegni pubblici rappresenta un ulteriore punto di dibattito.

Dai tavoli è emerso come l’informazione riguardo ai servizi di prossimità per le persone con background migratorio non possa limitarsi a strumenti digitali e mappe. Si propone infatti un approccio di “mappatura accompagnata”, che preveda la presenza di operatori e strumenti in grado di illustrare concretamente e di far conoscere di persona i vari servizi, andando a facilitare l’incontro tra cittadini e istituzioni.

Infine, si è riflettuto sul rischio di segregazione e ghettizzazione educativa scaturito da alcune proposte di scuole dedicate esclusivamente a studenti di seconda generazione o stranieri. Tale approccio, oltre



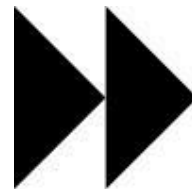
a risultare discriminatorio, comprometterebbe gli obiettivi di integrazione e mescolanza culturale necessari alla costruzione di una città inclusiva.

A fronte di queste criticità, si evidenzia l'importanza di un intervento pubblico strutturato, che non si limiti ad azioni emergenziali o alla sola delega al terzo settore, ma garantisca un accesso equo, trasparente e sostenibile ai servizi fondamentali per le fasce più marginalizzate della popolazione torinese.

Dove si trovano oggi le vere "infrastrutture sociali" nei quartieri usate dalla comunità? Sono tutte "pubbliche"?

Nel contesto urbano torinese, le infrastrutture sociali realmente attive e frequentate nei quartieri non coincidono solo quelle di natura pubblica, anzi, una gran parte è oggi sostenuta da realtà del terzo settore, associazioni di comunità e gruppi informali che operano con continuità e autonomia sul territorio.



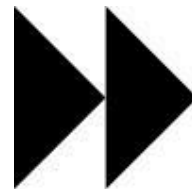


Tra le esperienze più significative emerse dai tavoli di lavoro si segnalano quelle promosse da Progetto Tenda, Panafricando APS, SERMIG, e numerose altre organizzazioni attive in ambito educativo e interculturale. Queste realtà offrono una pluralità di servizi e attività, tra cui doposcuola e centri estivi, laboratori artistici e linguistici, mediazione culturale e animazione territoriale, spazi di confronto, formazione e produzione culturale, supporto mirato a famiglie, donne, giovani e studenti di seconda generazione. Questi luoghi rappresentano a tutti gli effetti infrastrutture sociali di prossimità, essenziali per il benessere dei quartieri e la coesione delle comunità locali.

Allo stesso tempo, viene ribadita l'importanza di rafforzare la presenza e il ruolo degli spazi pubblici come case di quartiere, scuole aperte, sportelli decentrati e luoghi terzi. In particolare, la scuola è oggi chiamata a farsi carico di una funzione sociale più ampia, in vista anche del vuoto lasciato dalla lenta estinzione di oratori e parrocchie. Si propone pertanto la creazione e il potenziamento dei "Post Scuola" gratuiti e di spazi educativi extrascolastici, aperti anche al di fuori dell'orario scolastico, capaci di accogliere e coinvolgere bambini e adolescenti in contesti protetti e formativi.

Si sottolinea inoltre che le infrastrutture sociali devono essere accessibili anche sul piano economico, per evitare che servizi come lo sport o i laboratori culturali diventino appannaggio esclusivo di chi può permetterseli. Esperienze positive – come attività sportive organizzate presso realtà religiose o associative – dimostrano come sia possibile coniugare accessibilità, inclusione e integrazione.

Infine, si rilevano alcune preoccupazioni emerse sull'impatto della grande distribuzione sul tessuto commerciale locale: i negozi di quartiere ed i mercati rionali, spesso gestiti anche da cittadini migranti, svolgono un importante ruolo per i cittadini con background migratorio, e non solo per la possibilità di trovare alimenti tipici ed etnici, ma anche per il ruolo sociale e relazionale, che li rende vere e proprie infrastrutture sociali. Si propone quindi una politica urbana di riequilibrio, che tuteli e sostenga le piccole attività economiche come elementi fondamentali della vita comunitaria e dell'integrazione culturale.



4. Spazi pubblici e spazi verdi

Dal documento “*Visioni di Torino dei nuovi abitanti – 2024*”

La maggior parte degli intervistati vive e utilizza quotidianamente gli spazi pubblici dei propri quartieri, ma segnala sistematicamente problemi di manutenzione, pulizia e sicurezza. La richiesta più ricorrente riguarda il potenziamento delle aree gioco per bambini e il miglioramento degli spazi verdi (“Più giochi nei giardini”). In particolare, le famiglie con background migratorio lamentano la scarsità di spazi ludici ben attrezzati e sicuri nei quartieri popolari, dove spesso gli appartamenti sono piccoli e privi di cortili, rendendo i parchi l’unico luogo di svago accessibile per i più piccoli.

Emergono inoltre richieste specifiche per la presenza di panchine, zone d'ombra e aree attrezzate per socializzare, pranzare all’aperto e ritrovarsi in gruppo. Diversi intervistati hanno sottolineato la necessità di spazi verdi idonei ad accogliere feste comunitarie, celebrazioni religiose, iniziative interculturali e momenti di incontro tra residenti di culture diverse, attività oggi difficili da realizzare per mancanza di aree pubbliche autorizzate e attrezzate.

L'assenza di bagni pubblici è una criticità diffusa e viene vissuta come un disagio concreto, soprattutto per le famiglie con bambini e per le persone anziane che frequentano regolarmente i parchi.

Un ulteriore tema molto sentito è quello della sicurezza e dell’illuminazione serale degli spazi pubblici e la mancanza di presidi che rendono spesso queste aree impraticabili dopo il tramonto.

Approfondimento

È vero che tutti usano i parchi?

Non tutti i cittadini, ed in particolare quelli con background migratorio, utilizzano regolarmente i parchi e gli spazi verdi urbani. Tra i motivi principali il primo è sicuramente la vicinanza e la facilità di accesso: la presenza di fermate dei mezzi pubblici nelle immediate vicinanze degli spazi verdi influenza fortemente la loro fruibilità.

Un altro elemento determinante è la percezione di sicurezza, che incide in modo particolare sulle fasce più vulnerabili, come famiglie con bambini e donne. Spazi percepiti come insicuri o trascurati risultano meno frequentati.

Inoltre, la scarsa manutenzione e il degrado degli spazi verdi riducono notevolmente il loro valore attrattivo, disincentivandone l’uso come luoghi di aggregazione e svago. Pertanto, la loro cura influenza direttamente la frequenza e la qualità dell’uso da parte della popolazione.



Infine, è emerso come la progressiva privatizzazione di alcuni spazi verdi pubblici, come il caso del Parco del Valentino, con l'insediamento di locali e ristoranti di fascia alta, limiti la fruizione di questi spazi parte di molte comunità, contribuendo ad una forma di esclusione sociale implicita.

Fruire di uno spazio pubblico accogliente: cosa serve oltre all'arredo urbano?

Perché uno spazio pubblico sia percepito come accogliente e fruibile il decoro, la manutenzione e la pulizia rappresentano requisiti fondamentali. È altresì importante un intervento tempestivo contro il degrado, che possa prevenire il deterioramento e l'abbandono degli spazi. In questo senso, il coinvolgimento diretto della comunità e delle associazioni locali si rivela strategico.

Esperienze virtuose, come quelle offerte dal SERMIG (Servizio Missionario Giovani) per la realizzazione di percorsi educativi finalizzati alla cura degli spazi pubblici, dimostrano come l'azione collettiva possa favorire il recupero e la valorizzazione degli ambienti comuni.

La partecipazione attiva degli abitanti nel prendersi cura dei luoghi stimola infatti il senso di appartenenza e responsabilità civile. Inoltre, la collaborazione tra attori pubblici, privati e del terzo settore può consentire interventi di riqualificazione più strutturati, utili e duraturi.

Infine, è stato evidenziato come elemento molto importante la dotazione di infrastrutture sportive e ricreative negli spazi verdi, quali campi da gioco (pallavolo, basket, ecc.) in grado di promuovere l'interazione sociale e arginare il fenomeno dell'isolamento relazionale delle nuove generazioni dovuto alla crescente digitalizzazione.

Queste attività contribuiscono a creare socialità spontanea e andrebbero considerate parte integrante della progettazione urbanistica e del Piano Regolatore Generale per la Torino di domani.

I parchi e le piazze sono davvero spazi di mescolanza culturale?

I parchi e le piazze rappresentano potenzialmente luoghi privilegiati di mescolanza e interazione interculturale, basti pensare all'uso degli spazi pubblici per celebrazioni e feste comunitarie organizzate molto spesso da parte di comunità migranti. Questi eventi contribuiscono infatti a riportare in auge pratiche sociali che erano maggiormente diffuse un tempo, arricchendo il tessuto sociale della città.

Tuttavia, a volte celano dinamiche di segregazione sociale e culturale che si manifestano nella tendenza di alcuni gruppi a coltivare cerchie ristrette e a chiudersi in sé stessi, alimentati da sentimenti di paura e diffidenza. Le seconde generazioni, in particolare, affrontano molte difficoltà nell'uscita da questi gruppi comunitari, e di conseguenza nell'integrazione con il tessuto giovanile più ampio.



Per superare tali ostacoli è indispensabile favorire il coinvolgimento attivo di associazioni, gruppi e realtà comunitarie in iniziative condivise svolte negli spazi pubblici, che puntino a momenti di incontro e collaborazione interculturale finalizzati alla costruzione una nuova comunità inclusiva e mista.

Alcuni spazi pubblici sono usati in modo “alternativo” o non previsto (per preghiera, gioco, incontri informali): come vengono percepiti questi usi?

La percezione dell’uso “alternativo” degli spazi pubblici da parte di comunità con background migratorio verso attività quali preghiera, giochi o altre iniziative informali, varia di caso in caso.

Sicuramente la mancanza di luoghi di culto formalmente riconosciuti e adeguatamente attrezzati costringe molte comunità, come quella musulmana e ortodossa rumena, a utilizzare spazi impropri per le proprie pratiche religiose, quali corridoi universitari, parcheggi o aree aperte. Questa condizione genera in queste comunità una sensazione di esclusione e inadeguatezza, specialmente per le donne che necessitano di maggior privacy.

Dal punto di vista urbanistico e regolatorio, emerge la necessità di riconoscere formalmente tali luoghi di culto e di integrarli nel PRG, garantendo spazi dignitosi e accessibili, anche in contesti pubblici come università, ospedali e stazioni, riconoscendo così il diritto alla libertà religiosa.

L’uso degli spazi pubblici per feste e incontri comunitari rappresenta un’importante forma di integrazione e costruzione del tessuto sociale e culturale, che tuttavia tende a contrastare con la prima citata tendenza alla privatizzazione degli spazi verdi. È necessario un intervento anche su questo aspetto, così da trovare un equilibrio tra l’uso alternativo di questi spazi pubblici e la riqualificazione di alcune aree verdi della città.



past - now - soon

TURNING POINT RIVELARE IL FUTURO.

Valentino e Cavallerizza Reale

Una rinnovata
alleanza tra città,
cultura e patrimonio
architettonico.

Cavallerizza Reale

L'aspirante sede della Fondazione
Cavallerizza Reale è un edificio storico
situato nel centro storico di San Paolo
di Torino. L'edificio è stato
progettato e costruito nel
secolo XIX e ha una
storia di oltre 150 anni.
L'edificio è stato
progettato e costruito
nel secolo XIX e ha
una storia di oltre 150
anni. L'edificio è stato
progettato e costruito
nel secolo XIX e ha
una storia di oltre 150
anni.

Fondazione Compagnia di San Paolo

La Fondazione Compagnia
di San Paolo è un'organizzazione
non profit che opera nel
settore culturale e sociale.
La Fondazione ha
lo scopo di promuovere
e sostenere attività
culturali e sociali
che contribuiscano
allo sviluppo
della comunità.
La Fondazione ha
lo scopo di promuovere
e sostenere attività
culturali e sociali
che contribuiscano
allo sviluppo
della comunità.

Progetti e Comunità
Progetti e Comunità
Progetti e Comunità
Progetti e Comunità
Progetti e Comunità
Progetti e Comunità
Progetti e Comunità
Progetti e Comunità
Progetti e Comunità
Progetti e Comunità

14.049 mq
3.660 mq
2021



Voci di Quartiere

**TORINO
CAMBIA**

Ascoltare la città
per costruire il nuovo Piano
Regolatore Generale.

**IL PIANO
VA VELOCE.**

Workshop

AAA. Agibile, Abitabile, Accessibile

9 luglio 2025 – Sede di Urban Lab Torino

Report a cura di **Urban Lab Torino**

torinocambia.it/prg



UN PROGETTO DI



CITTA' DI TORINO

Coordinamento scientifico - Chiara Lucchini e Lucio Rubini

Organizzazione evento - Marta Ugolotti, Alessandro Tempia Valenta, Martina Ciorciari, Letizia Ferrero, Tommaso Mulatero

Fotografie – Jana Sebestova

I partecipanti (in ordine alfabetico)

Chiara Basile - Fondazione Time2

Marco Berton - Associazione Volonwrite ODV

Giorgia Bessavoia - ASL Città di Torino

Concetta Brucato - Zerotre ODV

Stefania Cazzoli

Manuela M. L. Colombo - Comune di Torino

Francesco D'Angelo - Comune di Torino

Michela D'Appolito - Città di Torino - Politiche Giovanili

Francesca Dentico - Comune di Torino servizio Passepartout

Laura Einaudi - ATC del Piemonte Centrale

Rita Gambino - Gruppo Torinese Trasporti

Anna Gentile - Coop Esserci

Roberto Keller - ASL Città di Torino

Angela Lacirignola - POLITO - Centro di ricerca TAL Turin Accessibility Lab (Dip. Architettura e Design)

Davide Lovisolo - Il Cerchio Aperto ODV

Giorgio Macaluso - Disability Pride

Fulvia Manfrino - Ass. Paratetraplegici Piemonte, Apistom, Gdl "Una città per TUTTI", commissaria Circoscr. 8

Caterina Marinelli - Associazione Verba ODV

Giada Morandi

Simona Patria - ATC agenzia territoriale casa

Donatella Salemi - CPD Consulta per le Persone in Difficoltà

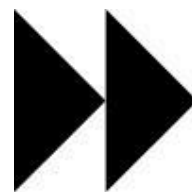


Riccardo Savino

Leonardo Savino - Accompagnatore

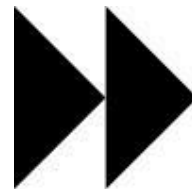
Nicoletta Sciarrino - Disability Pride Torino

Alessia Volpin - Disability Pride Torino



Indice

1. COME È ANDATA? UNA SINTESI	5
2. TAVOLI DI LAVORO	12



1. Come è andata? Una sintesi

Perché questo incontro

“AAA. AGIBILE, ABITABILE, ACCESSIBILE” è stato pensato come momento di incontro dedicato all’accessibilità della città e rivolto alle organizzazioni che sul territorio si occupano di disabilità e che più attivamente collaborano con l’Amministrazione.

Il workshop nasce dal desiderio di ascoltare le esperienze e i bisogni delle persone con disabilità e delle realtà che ne tutelano i diritti. Si è trattato di un momento di ascolto e confronto, in cui raccogliere esperienze, proposte e visioni per il futuro della nostra comunità urbana.

Il percorso Voci di Quartiere

Il workshop fa parte di VOCI DI QUARTIERE, la campagna di ascolto promossa da Urban Lab e la Città di Torino per favorire il dialogo, l’ascolto e lo scambio con i cittadini e le comunità locali sulla qualità della vita, degli spazi pubblici e dei servizi nei quartieri torinesi.

L’iniziativa si è svolta nel pomeriggio di mercoledì 9 luglio 2025, dalle ore 15 alle 18.30, presso la sede pubblica di Urban Lab (piazza Palazzo di Città 8/f), con una durata di circa tre ore.

È stato pensato come un’occasione di incontro e confronto su alcune domande guida che hanno permesso di stimolare il contributo dei partecipanti tramite lavori di gruppo.

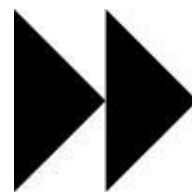
Programma dell’evento

15.00 - 15.45: Sessione plenaria / Benvenuti e introduzione: Voci di quartiere, in 2 parole

15.45 - 17.30: Tavoli di lavoro

17.30 - 17.45: Break con Aperitivo

17.45 - 18.30: Restituzione e discussione degli esiti dei lavori ai tavoli





Come è andata? Gli esiti dell'incontro in sintesi

> **Mobilità, comunicazione, relazione: l'accesso si misura su molteplici vissuti**

È emersa con chiarezza la necessità di superare una visione ristretta dell'accessibilità, ancora troppo spesso associata esclusivamente alla disabilità fisica. I partecipanti hanno sottolineato come i concetti di accesso e fruizione vadano riletti alla luce della complessità delle esperienze urbane: le condizioni di mobilità, comunicazione, relazione e benessere dipendono infatti da molteplici fattori, quali l'età, il genere, le condizioni economiche, le provenienze culturali e i contesti sociali.

> **Trasformare spazi nati con limiti strutturali attraverso la progettazione inclusiva**

Sono stati richiamati alcuni esempi virtuosi già presenti nel contesto torinese, tra i quali la metropolitana, che dimostrano come anche luoghi nati con limiti strutturali possano essere trasformati attraverso progettualità inclusive e interventi correttivi nel tempo.

> **LIS, linguaggi visivi, simboli chiari: comunicare per includere**

Particolare enfasi è stata data al ruolo della comunicazione pubblica, intesa non solo come strumento informativo ma come leva per costruire fiducia, senso di comunità e consapevolezza collettiva.

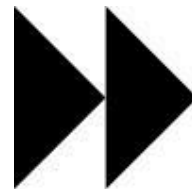
È necessario che le informazioni siano accessibili anche sotto il profilo linguistico, visivo e simbolico, affinché la cittadinanza possa orientarsi e partecipare consapevolmente alla vita della città.

Dai tavoli di lavoro è stata richiesta una maggiore diffusione di linguaggi visivi e strumenti comunicativi inclusivi, anche attraverso l'integrazione strutturale di interpreti LIS in tutti gli eventi e spazi istituzionali.

> **Partecipazione attiva e mediazione comunitaria**

La partecipazione attiva è stata identificata come un altro pilastro cardine. Risulta infatti fondamentale riuscire ad allargare la platea delle persone coinvolte nei processi decisionali, insieme alla proposta di valorizzare figure di riferimento all'interno delle comunità locali, capaci di svolgere un ruolo di mediazione e facilitazione.

Le case di quartiere, i centri di protagonismo giovanile e l'università sono stati riconosciuti come spazi strategici in cui attivare percorsi di inclusione e sensibilizzazione, con l'attenzione che anche questi eventi siano effettivamente accessibili e inclusivi, anche nei processi e nelle pratiche quotidiane.



> Accessibilità relazionale e presidio sociale

Serve affiancare alla trasformazione fisica degli spazi una dimensione relazionale. Gli interventi di rigenerazione urbana e i miglioramenti dell'accessibilità di spazi pubblici dovrebbero essere accompagnati da forme di presidio sociale che li custodiscano e ne favoriscano l'uso consapevole e condiviso.

In questa prospettiva, è stato sottolineato il valore della governance partecipativa, non come risposta a conflitti emergenti, ma sempre più come pratica ordinaria di pianificazione e gestione.

> Inaccessibilità quotidiana: un freno al cambiamento

Altrettanto rilevante è stato il richiamo alla condizione di inaccessibilità di ancora numerosi spazi della vita quotidiana, come vie commerciali, locali privati, piazze pubbliche o mezzi di trasporto.

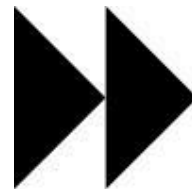
L'assenza di meccanismi efficaci – siano essi incentivi o sanzioni – ha determinato una situazione di stallo che richiede un cambio di paradigma.

> Verso un piano urbano con l'accessibilità al centro

Per rientrare nel tema del PRG, dal workshop è emerso come sia necessaria una politica urbana attiva e lungimirante, capace di promuovere l'accessibilità come criterio prioritario della trasformazione urbana, al pari della sostenibilità ambientale o dell'efficienza energetica.

> Una città migliore per chiunque sia vulnerabile

I tavoli di lavoro hanno ribadito come una città accessibile sia una città migliore per tutti. L'accessibilità non riguarda solo le persone con disabilità, ma chiunque viva condizioni di vulnerabilità (anche solo temporanea), marginalità o semplicemente desideri una città più ospitale. È una questione di giustizia spaziale, di pari opportunità, di diritto a vivere la città.



Cosa abbiamo capito? Il punto di vista del Comune di Torino

Paolo Mazzoleni – Assessore all’Urbanistica

L’obiettivo di questi incontri tematici nasce dopo quasi due anni di lavoro sul territorio, durante i quali l’Amministrazione ha raccolto numerosi elementi dal confronto costante con la città.

Questi momenti di ascolto servono a ottenere due risultati: da un lato, validare e confermare le scelte già intraprese attraverso studi e consulenze; dall’altro, e in maniera ancor più significativa, integrare e affinare quelle stesse scelte, raccogliendo spunti e bisogni non ancora intercettati.

Proprio in quest’ottica, il vero valore aggiunto di questi momenti risiede nella possibilità di spingersi oltre quanto già previsto, accogliendo nuove prospettive e letture, anche inattese.

Le battaglie degli ultimi decenni, finalizzate all’abbattimento delle barriere architettoniche, hanno prodotto importanti risultati normativi, ma come la realtà concreta resti ancora distante da quegli obiettivi.

Oggi il problema non è tanto l’assenza di norme, quanto la difficoltà di realizzarle e di farle diventare parte integrante della cultura quotidiana. Si tratta quindi di un problema di risorse, ma anche e soprattutto di cultura.

Come progettista, in passato ha spesso affrontato i temi dell’accessibilità come un’aggiunta ex-post al progetto, e non come parte integrante dell’idea iniziale. La sfida oggi è capovolgere l’approccio, facendo sì che l’accessibilità diventi un elemento generativo del progetto stesso.

Da qui, l’importanza del PRG come strumento culturale oltre che tecnico, capace di promuovere un nuovo immaginario urbano.

Per questo motivo, ha rivolto un invito esplicito ai presenti: essere ambasciatori di questi nuovi immaginari, contribuire a raccontare una città diversa, possibile, migliore. Una città che forse ancora non immaginiamo, ma che dobbiamo iniziare a costruire, insieme.



Francesco Tresso – Assessore viabilità, verde pubblico, parchi e sponde fluviali, protezione civile, decentramento e servizi civici

Credo che la città debba imparare a riconoscere e ad accogliere le diverse temporalità con cui le persone vivono e si muovono nello spazio urbano. Non parlo soltanto di disabilità, ma di esigenze molteplici che meritano attenzione e legittimazione.

Per questo ritengo necessario un cambio di sguardo, capace di considerare la diversità come una risorsa e di promuovere un approccio all'accessibilità radicato, attento, diffuso e non standardizzato.



Come Amministrazione stiamo già operando con un'impostazione intersettoriale. L'accessibilità, infatti, non può essere affrontata come una competenza settoriale, perché riguarda i servizi sociali, l'urbanistica, la cultura, l'ambiente, il verde pubblico e molte altre dimensioni.

Per gestire questa complessità abbiamo istituito un tavolo intersettoriale, con un primo coordinamento affidato al decentramento, così da garantire un dialogo strutturato tra le politiche centrali e le specificità dei territori.

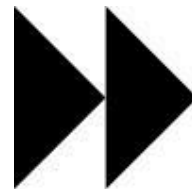
So che l'accessibilità si manifesta in modo diverso nei vari quartieri della città e richiede strumenti capaci di valorizzare la diversità territoriale. Tra le azioni già avviate, voglio richiamare il piano di riqualificazione delle biblioteche civiche torinesi previsto nell'ambito del PNRR. Considero le biblioteche non solo presidi culturali, ma veri e propri spazi di socialità e prossimità.

Abbiamo anche raccolto dai tavoli di lavoro la proposta di promuovere un sistema di classificazione dell'accessibilità per negozi, ristoranti e luoghi di spettacolo, sulla base di criteri oggettivi e trasparenti, visibili anche attraverso piattaforme digitali.

Desidero inoltre soffermarmi sul tema del verde urbano. Torino dispone di una quantità significativa di aree verdi, tra le più alte in Europa in rapporto alla popolazione residente.

Tuttavia, non tutto il verde è accessibile in egual misura. Intendo garantire l'accessibilità del verde di prossimità, offrendo spazi multifunzionali e differenziati: aree giochi, aree per animali, zone lettura, percorsi fitness, spazi per il passeggio e per la socialità.

Infine, voglio rendere più oggettivo e funzionale il processo di raccolta delle segnalazioni da parte della cittadinanza. Stiamo lavorando all'introduzione di moduli standardizzati, capaci di rilevare criticità legate all'accessibilità, alle barriere architettoniche, ai problemi di manutenzione o alle caratteristiche del suolo.



2. Tavoli di lavoro

Dopo una fase iniziale in sessione plenaria, i partecipanti si sono quindi suddivisi su 2 tavoli di lavoro, ciascuno moderato dal team di Urban Lab.

Le domande-guida a cui i partecipanti erano chiamati a rispondere sono state suddivise su due categorie.

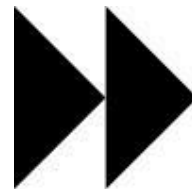
Rush 1: VIVERE LA CITTÀ DI OGGI

Quali sono gli spazi accessibili e sicuri e come sono fatti? Dove sono (esempi)

Rush 2: VIVERE LA CITTÀ DI DOMANI

- *Come innovare e integrare gli strumenti per programmare e progettare la città?*
- *Cosa possiamo fare per rendere il tema dell'accessibilità, un tema condiviso e "strutturale" rispetto ai criteri con cui progettare gli spazi e i servizi della città?*
- *Come possiamo fare in modo che l'accessibilità non sia solo un obbligo normativo ma un criterio di qualità urbana per tutti?*
- *Quali vincoli istituzionali o tecnici impediscono una pianificazione davvero accessibile e intersezionale?*
- *Quali alleanze strategiche (tra servizi sociali, uffici tecnici, enti di ricerca, associazioni) andrebbero attivate o consolidate?*
- *Quali pratiche, anche informali o di piccola scala, possono influenzare o "contaminare" le grandi scelte urbanistiche?*

Di seguito riportiamo gli esiti dei lavori dei tavoli.



Rush 1: Vivere la città di oggi

Spazi Accessibili e Buone Pratiche

- Il workshop si apre con le domande “Quali sono gli spazi accessibili e sicuri? Come sono fatti? E dove sono?” Agli invitati viene dunque chiesto di riflettere su alcuni esempi virtuosi di luoghi pubblici che si distinguono per il livello di accessibilità e sicurezza offerto alle persone con disabilità.
- Emerge chiaramente come tali spazi, oltre a garantire l’ingresso agevolato tramite rampe o superfici piane, siano spesso dotati di servizi specifici, come bagni attrezzati e percorsi privi di ostacoli.
- Tra gli esempi più rilevanti troviamo EDIT Torino (“uno spazio ampio e accogliente che combina l’accessibilità fisica con un’offerta culturale e conviviale di qualità”), Informagiovani (“recentemente ristrutturato, si configura come un ambiente inclusivo e moderno”), alcune piste ciclabili (“quando realizzate con superfici lisce, piane e ampie, sono comode anche per le persone in carrozzina”) e la Biblioteca Bobbio (“dentro il Campus Luigi Einaudi, è dotata di luce diffusa e piacevole, numerose sedute comode e ascensore”).
- Nonostante i recenti progressi sul tema dell’accessibilità, sono numerosi i luoghi pubblici torinesi che risultano ancora inadatti o pericolosi per le persone con disabilità. Le criticità rilevate comprendono barriere architettoniche, scelte urbanistiche inappropriate e mancanza di manutenzione.
- Alla domanda: “Quali sono gli spazi aperti invece che non frequentate?” i partecipanti ai tavoli di lavoro evidenziano Via Garibaldi (esempio emblematico di inaccessibilità, con dislivelli e pavimentazione sconnessa che costituiscono un serio pericolo per persone ipovedenti o in carrozzina), Piazza Toti e Corso Belgio (a causa di alberi maltenuti con rami instabili e radici affioranti), ma più in generale tutti i presenti condividono che la presenza di sanpietrini, superfici sconnesse e qualsiasi ingresso con gradini rendano inaccessibili una gran parte degli spazi pubblici di Torino.
- Emerge infine il tema di alcuni materiali di pavimentazione non idonei: ci sono molte leggi che prevedono ed incentivano la permeabilità del suolo per motivazioni ambientali ed ecologiche, ma per farlo spesso si utilizzano ghiaia e terra, materiali che rendono spesso scomode e inaccessibili tali superfici per i cittadini con difficoltà motorie.



- La difficoltà sta nel riuscire a far coesistere le esigenze di permeabilità e accessibilità dei suoli. Vengono riportati due esempi positivi a questo fine: Corso Marconi (area pedonale) e il Parco del Valentino, dove l'utilizzo di cemento drenante ha coniugato efficacemente permeabilità e accessibilità.

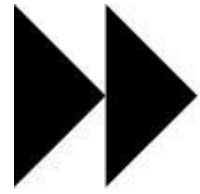
Mobilità e Trasporti Pubblici

- L'accessibilità al trasporto pubblico rappresenta ancora oggi una delle principali criticità riscontrate dalle persone con disabilità residenti a Torino. Le difficoltà segnalate riguardano diverse modalità di spostamento e interferiscono in maniera significativa con l'autonomia, la sicurezza e la possibilità di accesso ai diritti di cittadinanza.



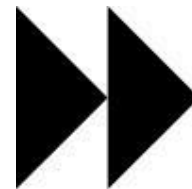


- Viene evidenziato come le fermate degli autobus e dei tram risultano frequentemente inadeguate dal punto di vista dell'accessibilità fisica. In numerosi casi, la presenza di vegetazione, ostacoli fisici o marciapiedi eccessivamente stretti impedisce o limita l'utilizzo sicuro e autonomo da parte di persone con disabilità.
- Per quanto concerne il trasporto ferroviario, nella maggioranza delle stazioni (viene citato circa il 90%) è presente un dislivello tra la banchina e il piano di accesso al treno. Questo vuoto strutturale rende estremamente difficoltoso, e in molti casi pericoloso, l'ingresso a bordo dei treni da parte di persone disabili.
- La rete metropolitana cittadina invece si presenta, in linea generale, strutturalmente accessibile, grazie alla presenza di ascensori e scale mobili. Tuttavia, si segnala con particolare enfasi che la frequente indisponibilità di tali dispositivi, causata da guasti o prolungati periodi di inattività, compromette in modo sostanziale l'effettiva accessibilità del servizio. In particolare, si evidenziano criticità persistenti presso numerose stazioni, tra cui Nizza e Porta Nuova, dove l'ascensore risulta costantemente fuori uso da tempo.
- Ulteriori criticità riguardano la progettazione e la gestione degli attraversamenti pedonali. In diversi casi, si riscontra l'assenza di adeguati raccordi tra il marciapiede e la carreggiata, rampe con pendenze eccessive, superfici sconnesse o ostacoli fisici che rendono complesso e faticoso il transito con la carrozzina.
- A questo si aggiunge la durata spesso insufficiente dei semafori, che non consente alle persone con mobilità ridotta di completare in sicurezza l'attraversamento.
- Una problematica in rapida crescita è legata alla sosta irregolare di monopattini e biciclette in sharing, spesso lasciati in modo disordinato lungo i marciapiedi o in prossimità degli attraversamenti, complicando il passaggio di persone con disabilità visiva o motoria. Si evidenzia pertanto la necessità di introdurre rastrelliere dedicate e aree di sosta regolamentate, al fine di garantire una convivenza ordinata e inclusiva tra le diverse forme di mobilità.
- Infine, viene segnalato come elemento critico l'insufficiente presenza di panchine e punti di sosta negli spazi pubblici urbani. Questa carenza costringe alcune persone con disabilità motorie, ma anche neuro divergenze, a cercare riposo all'interno di esercizi commerciali, se e quando disponibili. L'assenza di sedute pubbliche adeguate ostacola dunque l'autonomia delle persone e riduce la fruibilità equa dello spazio pubblico.



Accessibilità Sensoriale, Relazionale ed Emotiva

- Dai tavoli di confronto emerge come l'accessibilità non deve essere intesa unicamente in senso fisico. Un approccio intersezionale implica la considerazione anche degli aspetti sensoriali, relazionali ed emotivi, fondamentali per garantire il benessere e la fruibilità degli spazi a un pubblico eterogeneo.
- Vengono citati degli esempi, quali Lingotto, presentato come non adatto a persone cieche o sorde, a causa di riflessi luminosi sul pavimento, eccessivo rumore e carenze di attrezzature nei bagni. La Metropolitana di Torino rappresenta invece un modello positivo perché dimostra uno sforzo non solo nell'abbattimento delle barriere architettoniche (ascensori e scale mobili prima citate, se solo fossero sempre attive), ma anche delle barriere sensoriali: è dotata di percorsi Loges (Linee di Orientamento, Guida e Sicurezza) e percorsi tattili, che facilitano la mobilità autonoma delle persone non vedenti e dei loro accompagnatori.
- Viene infine portato l'esempio di un progetto di mappatura sensoriale: si tratta di un'applicazione simile a Google Maps, ma ideata specificatamente per andare incontro alle esigenze di accessibilità sensoriale, relazionale ed emotiva. In specifico questa proposta permette di individuare percorsi più silenziosi e più tranquilli, così da evitare di portare gli individui più sensibili ad un sovraccarico sensoriale.



Rush 2: Vivere la città di domani

Come innovare e integrare gli strumenti per programmare e progettare la città?

- Per innovare e integrare gli strumenti di pianificazione urbana in un'ottica accessibile e inclusiva, è necessario che la progettazione partecipata diventi un elemento strutturale del processo decisionale, garantendo il coinvolgimento diretto delle persone con disabilità non solo come utenti finali, ma come co-ideatori e valutatori.
- Il principio citato del “Nulla su di noi senza di noi” sintetizza chiaramente questa istanza. Spesso, infatti, le politiche di accessibilità vengono ideate “dall’alto”, senza il necessario confronto con chi vive quotidianamente tali condizioni. Questo genera interventi inefficaci o marginali, che contribuiscono a consolidare una percezione di esclusione e disillusione nei confronti delle istituzioni.
- La pianificazione urbana deve inoltre superare la visione obsoleta per cui la disabilità ricade unicamente sotto la competenza dei servizi sociali, ma deve essere assunta come responsabilità ed esigenza collettiva. In tal senso, l’esperienza avviata da questa amministrazione con l’inclusione del ruolo di Disability Manager costituisce un segnale molto positivo, che si auspica continui con un futuro ampliamento ed una sua sempre maggiore integrazione nei processi di progettazione.
- Risulta evidente, infatti, la necessità di integrare il tema dell’accessibilità nel Piano Regolatore Generale come criterio trasversale di qualità urbana, non limitato alle cosiddette “minoranze”, bensì orientato a realizzare una città agibile, abitabile e accessibile per tutti. In questo senso, il concetto di accessibilità deve essere scollegato dalla nozione di categoria fragile e riformulato come standard di progettazione universale. Risulta necessario tracciare una via che garantisca benefici per tutti, è infatti auspicabile l’introduzione di un sistema di incentivi e sanzioni che favorisca l’adeguamento delle attività commerciali ai temi di accessibilità.

Cosa possiamo fare per rendere il tema dell’accessibilità, un tema condiviso e “strutturale” rispetto ai criteri con cui progettare gli spazi e i servizi della città?

- Affinché il tema dell’accessibilità divenga strutturale e condiviso, è indispensabile un’azione culturale diffusa e trasversale. Come scritto prima, l’accessibilità non deve essere considerata



un adempimento settoriale, ma un criterio di progettazione ordinaria, al pari della sostenibilità o della sicurezza.

- Questo richiede un cambiamento di paradigma, che riconosca la disabilità non come una condizione marginale, ma come parte integrante della diversità umana. La consapevolezza che “disabili lo siamo o lo saremo tutti, in certi momenti della nostra vita” (ad esempio a seguito di un infortunio temporaneo o durante la maternità), evidenzia la necessità di progettare ambienti flessibili e inclusivi per l'intera popolazione.
- Per promuovere tale visione, dai tavoli di lavoro è emersa chiaramente la necessità all'educazione e alla formazione sul tema. Partendo dalle scuole e dalla prima infanzia, per andare ad intervenire sui giovani attuali, così da poter formare future generazioni di adulti consapevoli.





- Il cambiamento culturale passa necessariamente per un processo educativo trasversale, che coinvolga anche le persone adulte, ed è interessante riconoscere come la generazione degli attuali cinquantenni, storicamente meno sensibile a questi temi, stia lentamente evolvendo in questo periodo storico, poiché col passare degli anni inizia a sperimentare alcune difficoltà, riuscendo a comprendere alcune esigenze di accessibilità.
- Finché non la si vive sulla propria pelle, di fatto la disabilità ed il problema dell'accessibilità sono difficili da capire e comprende, e per tale motivo per rendere l'accessibilità un tema condiviso e strutturare bisognerebbe fare leva sull'esperienza (ad es. provare una carrozzina per capire le difficoltà di spostamento)
- Un altro aspetto fondamentale è rappresentato dalla comunicazione sul tema dell'accessibilità, che deve essere chiara, visibile e adatta a tutte le disabilità, anche quelle invisibili come la sordità. Si propone infatti l'introduzione sistematica di interpreti LIS, segnali visivi e registri comunicativi basati su immagini, per contribuire a normalizzare e rendere inclusiva ogni forma di partecipazione civica.
- Infine, risulta evidente come sia necessario investire in una sempre maggiore sensibilizzazione diffusa nei luoghi di aggregazione quali Centri di Protagonismo Giovanile e Case del Quartiere, spazi che devono diventare punti di riferimento per la diffusione di cultura accessibile, attraverso eventi, laboratori, esperienze immersive (come il prima citato uso simulato di carrozzine) e progettualità orientate al coinvolgimento attivo.

Come possiamo fare in modo che l'accessibilità non sia solo un obbligo normativo ma un criterio di qualità urbana per tutti?

- Per evitare che l'accessibilità venga percepita unicamente come vincolo normativo, è necessario valorizzarla come indicatore di qualità urbana. Una città accessibile è una città più vivibile per tutti, più equa, più accogliente, più sicura.
- Molte buone pratiche dimostrano che l'azione dal basso può anticipare le trasformazioni istituzionali, creano meccanismi che si autoalimentano e che portano a grandi esternalità positive. L'esperienza emersa da uno dei tavoli di lavoro riferita al quartiere Borgo San Paolo, è un esempio emblematico di questo tipo, dove la costruzione di relazioni personali con i commercianti da parte di un soggetto con disabilità motorie ha portato nel tempo all'adozione spontanea da parte di questi di rampe d'accesso ai loro negozi, causando un netto miglioramento della qualità urbana di tutto il quartiere.



- Allo stesso modo, l'intervento del terzo settore o di gruppi informali nella gestione e cura degli spazi riqualificati secondo criteri di accessibilità rappresenta un ulteriore esempio di qualità urbana, poiché porta alla prevenzione al degrado, oltre che ad un aumento della partecipazione e della responsabilizzazione collettiva.
- Diventa dunque fondamentale documentare e comunicare all'opinione pubblica quelli che sono i benefici di soluzioni inclusive: ad esempio, l'uso di pavimentazioni lisce nei parchi, l'installazione di giochi accessibili per bambini con disabilità, la presenza di bagni idonei, sedute e punti d'ombra nei luoghi pubblici sono tutti elementi che migliorano la fruibilità e il benessere dell'intera cittadinanza, non solo delle persone con disabilità.
- Infine, è necessario che le risposte istituzionali siano concrete, rapide e visibili. La fiducia si costruisce attraverso l'efficacia delle azioni, non soltanto mediante dichiarazioni d'intenti.





Quali vincoli istituzionali o tecnici impediscono una pianificazione davvero accessibile e intersezionale?

- I principali vincoli che ostacolano una pianificazione realmente accessibile e intersezionale sono innanzitutto ancora di natura culturale, con la necessità del cambio di paradigma prima citato, che punti verso un'azione trasversale, che coinvolga urbanistica, mobilità, cultura, istruzione e innovazione.
- In secondo luogo, vi è una scarsa partecipazione delle persone con disabilità ai processi decisionali. I motivi sono diversi, tra cui sicuramente la percezione diffusa che le scelte vengano spesso prese da attori istituzionali non sempre adeguatamente rappresentativi del territorio. Anche le grandi federazioni nazionali (FISH, Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap e FAND, Federazione tra le Associazioni Nazionali delle Persone con Disabilità), pur svolgendo un ruolo molto importante, faticano a rispondere all'interezza delle esigenze locali, generando blocchi nei processi di coprogettazione.
- Infine, un ulteriore vincolo è la lentezza fisiologica di alcuni processi di riqualificazione e di miglioramenti dell'accessibilità: rischiano di portare ad una disillusione verso l'operato delle istituzioni a causa dell'eccessiva lentezza, e quindi spesso dalla mancanza di riscontri concreti. Se le persone segnalano problemi, ma nel tempo non vedono cambiamenti, questo alimenta la sfiducia e porta ad una disillusione generale, in particolare tra le persone con disabilità.

Quali alleanze strategiche (tra servizi sociali, uffici tecnici, enti di ricerca, associazioni) andrebbero attivate o consolidate?

- Le alleanze strategiche sono indispensabili per costruire politiche realmente inclusive, e dai tavoli di discussione emerge come sia necessario rafforzare alcune sinergie, prima tra tutte quella tra servizi sociali e uffici tecnici, per garantire l'integrazione tra progettazione fisica e accessibilità intersezionale (come il prima citato ruolo del Disability Manager).
- Un'altra alleanza strategica sarebbe quella tra terzo settore e amministrazione pubblica, attraverso strumenti stabili di coprogettazione e gestione partecipata degli spazi. È emerso in modo evidente come la trasformazione degli spazi fisici in una direzione di inclusione e accessibilità debba essere necessariamente accompagnata da attività partecipate, da



relazioni territoriali e da forme di cura condivisa, affinché si generi un legame tra progettazione urbana e tessuto sociale.

- Infine, è stato evidenziato come le istituzioni universitarie ed il mondo associativo dovrebbero collaborare maggiormente all'interno della cosiddetta "Terza Missione", dando un maggiore contributo attivo e fornendo maggiore ricerca per le esigenze della società. Le università, in particolare, possono e dovrebbero intervenire sia nella fase di progettazione, sia in quella di valutazione degli interventi, fornendo strumenti di analisi, monitoraggio e innovazione.
- La coprogettazione deve fondarsi su tavoli intersettoriali, e all'interno di questi risulta fondamentale valorizzare le persone con disabilità come esperte del tema, non solo come utenti portatori di bisogni. Solo in questo modo si potrà uscire dalla logica assistenzialista e costruire un'autentica cultura della competenza e della partecipazione.

Quali pratiche, anche informali o di piccola scala, possono influenzare o "contaminare" le grandi scelte urbanistiche?

- Numerose pratiche informali o di piccola scala si sono dimostrate e si stanno dimostrando efficaci nell'influencare le grandi politiche urbane, innescando processi di trasformazione virtuosa.
- Tra le esperienze più significative sono emerse le relazioni dirette tra cittadini e operatori del territorio, come il caso dei commercianti di Borgo San Paolo che hanno spontaneamente installato rampe dopo aver conosciuto e stretto un legame con una persona in carrozzina, andando a migliorare l'accessibilità di una zona del quartiere.
- Altre pratiche con esternalità molto positive sono sicuramente i presidi partecipati negli spazi pubblici, con il coinvolgimento di gruppi informali o associazioni nella cura dei luoghi appena riqualificati.
- Infine, esperienze di formazione tra pari, promosse da reti territoriali che uniscono enti locali, terzo settore e cittadini attivi; strumenti digitali e mappature sensoriali, come le app per segnalare i luoghi accessibili; e azioni simboliche di sensibilizzazione, come l'uso temporaneo di carrozzine per far comprendere le barriere invisibili quotidiane, rappresentano tutte piccole iniziative che possono portare a grandi ripercussioni su scala urbana.





Voci di Quartiere

**TORINO
CAMBIA**

Ascoltare la città
per costruire il nuovo Piano
Regolatore Generale.

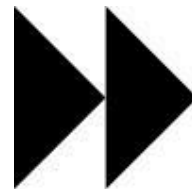
**IL PIANO
VA VELOCE.**

Workshop

Produrre città. Gli spazi per il lavoro nella Torino che verrà

21 luglio 2025 – Auditorium Polo del '900

Report a cura di **Urban Lab Torino**



UN PROGETTO DI



CITTA' DI TORINO

Coordinamento scientifico - Chiara Lucchini e Lucio Rubini

Organizzazione evento - Marta Ugolotti, Alessandro Tempia Valenta, Martina Ciorciari, Letizia Ferrero, Tommaso Mulatero

Fotografie – Jana Sebestova

Partecipanti (in ordine alfabetico)

Paola Babos, Deputy Director Centro Internazionale di Formazione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro

Guido Bolatto, segretario generale Camera di commercio Torino

Irene Bongiovanni, presidente Confcooperative Piemonte Nord

Dimitri Buzio, presidente Legacoop Piemonte

Cristopher Cepernich, Delegato del Rettore per la comunicazione presso Università degli Studi di Torino

Carlo Chiama, Direttore Confesercenti di Torino e Provincia

Massimiliano Cipolletta, presidente Camera di commercio Torino

Massimo Gaudina, special advisor European Training Foundation (ETF)

Amelia Greco, referente categoria edilizia Confartigianato Torino

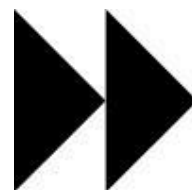
Stefano Merante, manager ITCILO

Gabriele Moroni, portavoce Forum Terzo settore in Piemonte

Claudio Onorato, Agenzia Piemonte Lavoro

Filippo Provenzano, segretario CNA Torino

Massimo Richetti, vice direttore Unione Industriali Torino



Stefano Sacchi, Vice Rettore per la Società, la Comunità e l'attuazione del programma al Politecnico di Torino

Paola Savarino, coordinatrice Confartigianato Torino

Jacopo Suppo, vicesindaco Città Metropolitana

Silvia Taurelli, Coordinator Governance and Quality Assurance-Senior expert lifelong skills development, European Training Foundation (ETF)

Rosanna Ventrella, presidente CNA Torino

Giorgio Vernoni, IRES Piemonte, Osservatorio sul mercato del lavoro

Davide Zanotti, responsabile ufficio urbanistica Unione Industriali

Indice

1. COME È ANDATA? UNA SINTESI	4
2. TAVOLI DI LAVORO	11



1. Come è andata? Una sintesi

Perché questo incontro

L'incontro *"Produrre Città. Gli spazi per il lavoro nella Torino che verrà"* ha rappresentato un momento di confronto nell'ambito del percorso di redazione del nuovo Piano Regolatore Generale. L'obiettivo era riflettere su come i cambiamenti del mondo del lavoro incidano sulla città e, allo stesso tempo, su come il disegno urbano possa favorire nuove forme di produzione, occupazione e welfare territoriale.

Attraverso tavoli di lavoro tematici, i partecipanti hanno discusso questioni legate al modello economico, ai fattori localizzativi per le imprese, ai bisogni dei lavoratori e alla visione di sviluppo per Torino e la sua area metropolitana.

Il dialogo ha permesso di mettere in luce criticità e opportunità, individuando spunti e proposte utili a immaginare una città capace di accogliere l'innovazione produttiva, migliorare la qualità del lavoro e rafforzare la propria attrattività in chiave metropolitana.

Il percorso Voci di Quartiere

Il workshop fa parte di VOCI DI QUARTIERE, la campagna di ascolto promossa da Urban Lab e la Città di Torino per favorire il dialogo, l'ascolto e lo scambio con i cittadini e le comunità locali sulla qualità della vita, degli spazi pubblici e dei servizi nei quartieri torinesi.

L'iniziativa si è svolta nel pomeriggio di lunedì 21 luglio 2025, dalle ore 15.30 alle 18.30, presso l'auditorium del polo del '900, con una durata di circa tre ore.

È stato pensato come un'occasione di incontro e confronto su alcune domande guida che hanno permesso di stimolare il contributo dei partecipanti tramite lavori di gruppo.

Programma dell'evento

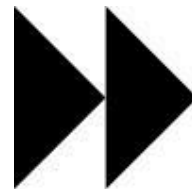
15.30 - 15.45: Sessione plenaria / Benvenuti e introduzione: Voci di quartiere, in 2 parole

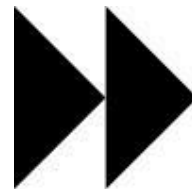
15.45 - 16.14: I temi chiave sui cui confrontarci – Prof. Gabriele Pasqui

16.15 - 17.30: Tavoli di lavoro

17.30 - 17.45: Break con Aperitivo

17.45 - 18.30: Restituzione e discussione degli esiti dei lavori ai tavoli





Come è andata? Gli esiti dell'incontro in sintesi

> Due piani di analisi

Dai tavoli di lavoro è emerso come l'analisi dell'economia torinese può essere articolata su due piani strettamente connessi. Da un lato vi è il tema degli spazi dell'economia, ovvero la necessità di ripensare e riconfigurare luoghi che possano accogliere una nuova industria, capace di integrare manifattura e servizi in un sistema produttivo ibrido e innovativo.

Dall'altro lato, emerge la sfida della competizione per attrarre e trattenere capitale sociale: studenti, giovani lavoratori, ricercatori, imprenditori e migranti che rappresentano una risorsa imprescindibile per la vitalità del sistema urbano.

A questo proposito, Torino si trova in una condizione di deficit strutturale, in quanto la domanda di opportunità e servizi risulta spesso superiore all'offerta disponibile, con il rischio di indebolire la capacità di attrazione della città rispetto ad altri poli nazionali ed europei.

> Fattori attrattivi individuati

- la capacità di ibridare servizi e manifattura tradizionale, favorendo processi di contaminazione tra settori e promuovendo luoghi che rappresentino un valore aggiunto per la città (sono state citate, ad esempio, le riqualificazioni di spazi come il Palazzo del Lavoro o l'ex Manifattura Tabacchi);
- la qualità della vita e del welfare, con particolare attenzione alla questione abitativa, intesa come accessibilità a soluzioni residenziali adeguate per studenti, famiglie, lavoratori e migranti; un ambito in cui il PRG può esercitare un ruolo determinante, rafforzando l'offerta edilizia e di servizi connessi;
- l'accessibilità e le infrastrutture di mobilità: ad oggi il trasporto locale risulta non all'altezza delle potenzialità e delle intenzioni di Torino, limitandone l'attrattività.
- i servizi alla persona, rivolti ad anziani, famiglie e giovani, e l'implementazione di servizi sociali innovativi che si aprano alle nuove tecnologie digitali e all'intelligenza artificiale, per rispondere ai bisogni emergenti di una popolazione in trasformazione.

> Una città delle contaminazioni

Dal workshop è emerso più volte come Torino debba essere in grado di proporre una contaminazione virtuosa tra settori, favorendo l'ibridazione tra turismo e tecnologia, tra



produzione culturale e manifattura, tra ricerca accademica e sperimentazione imprenditoriale. In questo senso, Torino, definita la “città dalle mille eccellenze”, avrebbe la possibilità di proporsi come polo nazionale del neo-industriale e della neo-manifattura, a patto che sappia raccontarsi meglio e valorizzare le proprie specificità e pluralità.

> Coesione territoriale e qualità della vita

Rilevante in questa prospettiva è anche la necessità di superare le linee di faglia che tradizionalmente hanno separato centro e periferia, rafforzando la coesione territoriale e sociale e il benessere diffuso. L’offerta di servizi semplici e di base, pur spesso trascurata, rappresenta infatti un elemento imprescindibile per migliorare lo stile di vita urbano e generare esternalità positive: più elevata è la qualità della vita dei cittadini, maggiore sarà la capacità della città di trattenere lavoratori e, di conseguenza, nuove imprese.

> Connessioni sovralocali

Infine, dai tavoli di lavoro è stata suggerita un’attenzione particolare alle infrastrutture di connessione sovralocale, in particolare al Corridoio 5, asse strategico di mobilità europea. Torino dovrebbe riuscire a valorizzare pienamente questa opportunità, evitando il rischio di essere marginalizzata rispetto ai grandi flussi internazionali di merci, persone e conoscenza.



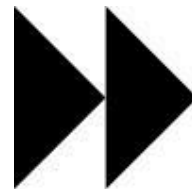
Cosa abbiamo capito? Il punto di vista del Comune di Torino

Paolo Mazzoleni – Assessore all’Urbanistica - Michela Favaro Vicesindaca

Torino come città “polifonica”

Per noi, Torino deve essere una città “polifonica”. Dopo la lunga stagione caratterizzata dalla centralità della FIAT, è ancora complesso superare la percezione di Torino come città monocentrica, identificata esclusivamente con l’industria automobilistica. La sfida che abbiamo di fronte è riconoscere, sostenere e far convivere le diverse vocazioni che si sono sviluppate negli ultimi decenni – culturali, accademiche, sociali, turistiche, produttive e tecnologiche – e che devono essere adeguatamente infrastrutturate per poter dialogare e cooperare tra loro.



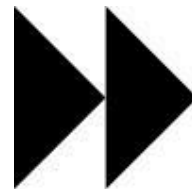


Crediamo che sia proprio la convivenza e la cooperazione tra questa pluralità di identità e settori a rappresentare la vera ricchezza della nostra città.

Strategie di attrazione: capitale umano al centro

Per noi, la priorità non è tanto attrarre singole imprese, quanto trattenere e valorizzare il capitale umano. La forza delle imprese, infatti, si fonda sul benessere e sulla qualità della vita dei propri dipendenti. Per questo riteniamo essenziale garantire condizioni urbane che rendano Torino un luogo accogliente, stimolante e attrattivo, in grado di favorire la permanenza e il benessere delle persone che qui studiano e lavorano.





Prime criticità: le nuove economie ibride

Abbiamo colto dal workshop due criticità di rilievo. La prima riguarda le nuove forme di economia del lavoro, caratterizzate da un'elevata complessità e da modelli ibridi tra produzione e servizi.

Queste economie hanno una capacità di innesco ridotta, risultano strutturalmente più deboli e necessitano di stimoli esterni per consolidarsi. Per questo motivo, il nostro impegno sarà predisporre condizioni favorevoli, anche attraverso strumenti urbanistici, ad esempio inserendo tali attività nelle destinazioni d'uso previste dal nuovo Piano Regolatore Generale.

Seconda criticità: i limiti dello strumento urbanistico

La seconda criticità riguarda lo strumento urbanistico stesso. Il PRG, per scala e per tempistiche, si dimostra spesso inadeguato rispetto all'entità dei mutamenti sociali ed economici. Da un lato, la sua dimensione comunale appare troppo ridotta rispetto a dinamiche che si sviluppano anche su scala regionale; dall'altro, i tempi molto lunghi che caratterizzano la sua revisione e attuazione risultano poco compatibili con le trasformazioni accelerate dei mercati e delle economie contemporanee. Questa è per noi una questione aperta, alla quale non è ancora stata individuata una risposta definitiva.

In conclusione

Concludendo, riconosciamo come molte delle questioni emerse durante il workshop coincidano con i fronti su cui stiamo già lavorando. Questo per noi rappresenta una conferma della validità delle strategie avviate e rafforza la consapevolezza di essere sulla strada giusta per accompagnare Torino nella costruzione di un modello di sviluppo più attrattivo, dinamico e competitivo.



2. Tavoli di lavoro

Dopo una fase iniziale in sessione plenaria, i partecipanti si sono quindi suddivisi su 2 tavoli di lavoro moderati dal team di Urban Lab.

Ai partecipanti è stata chiesto di confrontarsi su alcuni temi, problemi e questioni che legano i cambiamenti del mondo del lavoro al disegno della Torino di domani che si sta elaborando all'interno del nuovo Piano Regolatore Generale, attraverso queste domande-guida:

- *Quale modello di sviluppo possiamo immaginare per Torino?*
- *Quali sono le “infrastrutture fondamentali” dello sviluppo che a Torino mancano o sono carenti?*
- *Quali fattori di qualità urbana sono oggi essenziali per consolidare la capacità della città di attrarre e trattenere lavoratori e imprese?*
- *Quali servizi territoriali, quali infrastrutture possono migliorare la qualità del lavoro?*
- *Quale produzione esiste e quale potrebbe trovare spazio in città?*
- *Quali attività economiche possono essere immaginate come funzioni urbane nel quadro di un forte mix funzionale?*
- *Come “fare spazio” all’economia fondamentale per i lavoratori (servizi pubblici urbani, welfare territoriale, servizi abitativi, ...), producendo nel contempo qualità urbana?*

Gli esiti delle discussioni sono riportati nelle parti che seguono, attraverso quattro sezioni:

1. Modello economico
2. Imprese e fattori localizzativi per le imprese
3. Lavoratori e fattori attrattivi
4. Visione per il futuro



1. Modello economico

Quale produzione esiste e quale potrebbe trovare spazio in città?

Dai tavoli di lavoro è emerso come Torino si trovi oggi in una fase di profonda ridefinizione del proprio modello economico. Alla storica vocazione industriale – segnata dalla centralità dell'automobile – si affiancano nuove traiettorie di sviluppo legate a manifattura avanzata, aerospazio, difesa e tecnologie a basso impatto ambientale, che costituiscono ambiti in cui la città detiene già competenze di rilievo.

Parallelamente, il sistema universitario e della ricerca si conferma un vero e proprio motore di produzione di conoscenza e innovazione, nonché di attrazione di nuovi “talenti”.

In questa prospettiva, Torino potrebbe rafforzare il proprio posizionamento in ambiti come la neo-manifattura e il neo-artigianato, intesi come forme produttive radicate nella città e allo stesso tempo orientate all'innovazione tecnologica, alla creatività e alla sostenibilità.

Viene citata anche la logistica dell'ultimo miglio, in quanto modalità di produzione strettamente connessa alla trasformazione delle abitudini di consumo e alla necessità di ridurre l'impatto ambientale delle consegne.

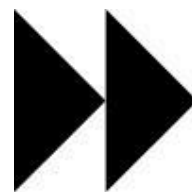
Quali attività economiche possono essere immaginate come funzioni urbane nel quadro di un forte mix funzionale?

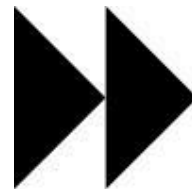
La sfida principale consiste nell'integrare attività economiche quali neo-manifattura, neo-artigianato e logistica dell'ultimo miglio all'interno di un quadro urbano policentrico e ad un mix funzionale, capace di ridurre le distanze tra lavoro, residenza e servizi.

In quest'ottica, il Piano Regolatore Generale (PRG) dovrebbe favorire la riconversione di aree dismesse in spazi innovativi che includano al loro interno produzione e servizi, come dimostrano le citate esperienze di reindustrializzazione del Palazzo del Lavoro e della Ex Manifattura Tabacchi. Altri esempi positivi sono le Officine Grandi Riparazioni e la Cittadella Politecnica, anche se nel loro caso non presentano ancora attività produttive, ma esclusivamente servizi ad alto valore di ricerca e sviluppo.

La contaminazione tra settori diversi – ad esempio automotive e aerospazio – emerge come un ulteriore driver di innovazione, mentre il turismo e la cultura rappresentano settori complementari, capaci di consolidare l'attrattività internazionale della città e di alimentare filiere economiche connesse all'accoglienza, alla ristorazione e agli eventi.

Dai tavoli di lavoro viene infine auspicata una maggiore fusione tra terziario e manifattura, e tra filiera della conoscenza e filiera della produzione.





2. Imprese e fattori localizzativi per le imprese

Quali fattori di qualità urbana sono oggi essenziali per consolidare la capacità della città di attrarre e trattenere lavoratori e imprese?

L'attrattività di Torino dipende sempre meno dalla sola disponibilità di spazi produttivi e sempre più da un insieme di fattori urbani di qualità e di benessere, che spingono i lavoratori e in conseguenza le imprese a localizzarsi nella città, e auspicabilmente a rimanerci. Dal workshop sono emersi alcuni fattori ritenuti principali:

- l'accessibilità e l'efficienza del trasporto pubblico;
- la presenza di servizi per la famiglia, l'infanzia e il tempo libero;
- la disponibilità di alloggi accessibili e di qualità;
- un contesto urbano sostenibile, attento all'ambiente e alla mobilità dolce.

In questo quadro, il sistema pubblico assume un ruolo decisivo: servizi urbani efficienti non solo migliorano la qualità della vita dei residenti, ma rafforzano la capacità della città di trattenere talenti, imprese e investimenti.

Quali sono le “infrastrutture fondamentali” dello sviluppo che a Torino mancano o sono carenti?

Per delineare un modello di sviluppo solido e competitivo, Torino necessita di un rafforzamento mirato delle infrastrutture fondamentali, intese come prerequisito essenziale per accrescere l'attrattività territoriale e favorire l'insediamento di nuove imprese.

È importante sottolineare come, secondo il confronto avvenuto nei tavoli di lavoro, il percorso non debba partire da servizi di livello avanzato, bensì dalle infrastrutture di base, sulle quali costruire nel tempo un progressivo incremento della qualità fino a raggiungere standard più elevati.

Solo soddisfacendo i bisogni essenziali è infatti possibile generare condizioni adeguate ad attrarre investimenti e consolidare la crescita.

In questo quadro, sono stati individuati due assi infrastrutturali prioritari.

Il primo riguarda le dorsali energetiche, che devono garantire continuità, sicurezza e sostenibilità nella fornitura di energia, fattore imprescindibile soprattutto per quei settori produttivi caratterizzati da un'elevata intensità tecnologica.

Il secondo concerne le dorsali di comunicazione digitale, ovvero la disponibilità di connettività veloce, stabile e sicura, ormai prerequisito imprescindibile per l'insediamento di imprese innovative e per la promozione di processi di clusterizzazione tra attività complementari.



Accanto a queste dimensioni materiali, emerge un ulteriore livello di riflessione legato al concetto di “infrastrutturare le vocazioni”. Le vocazioni che nascono spontaneamente dagli ecosistemi accademici, industriali e culturali necessitano infatti di essere sostenute da politiche pubbliche mirate e da servizi adeguati, capaci di consolidarne il radicamento territoriale, le potenzialità economiche e accrescerne la visibilità su scala nazionale e internazionale.

In tal senso, la costruzione di infrastrutture dedicate alle filiere produttive e ai nuclei produttivi già presenti in città rappresenta una leva strategica per rafforzare l’innovazione economica di Torino e orientarne lo sviluppo futuro.





3. Lavoratori e fattori attrattivi

Quali servizi territoriali, quali infrastrutture possono migliorare la qualità del lavoro?

Il miglioramento della qualità del lavoro a Torino non può prescindere da un rafforzamento delle infrastrutture e dei servizi territoriali, intesi come elementi strutturali in grado di sostenere sia la competitività economica, sia il benessere sociale e urbano.

Un primo ambito di intervento individuato durante il workshop riguarda il trasporto pubblico locale a scala metropolitana, la cui efficienza deve essere garantita mediante un potenziamento dei mezzi pubblici e della metropolitana a livello di frequenza e diffusione geografica, una più stretta integrazione con politiche di mobilità dolce e con l'estensione della rete ciclabile, così da ridurre congestioni e inquinamento.

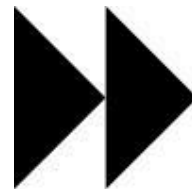
Un secondo fattore è caratterizzato dalla necessità di ampliare l'offerta di servizi abitativi accessibili, rivolti in particolare a studenti, giovani lavoratori, famiglie e cittadini con background migratorio, così da sostenere la permanenza e l'integrazione tra i cittadini all'interno del tessuto urbano.

Accanto a questi elementi materiali, diviene fondamentale promuovere nuovi spazi di lavoro condiviso, come coworking e hub diffusi nei quartieri, adeguatamente connessi a reti digitali ad alta capacità. Questi luoghi, oltre a supportare modalità di lavoro ibride e smart working, favoriscono l'emersione di comunità professionali e la riattivazione di aree urbane, talvolta attraverso il recupero di ex siti industriali.

Dai tavoli di lavoro risulta come il tema della qualità del lavoro non possa prescindere dalla questione giovanile. Sarebbe necessario rafforzare il ruolo della scuola e della formazione come ponte verso il mondo produttivo, promuovendo alleanze tra ecosistemi diversi e garantendo una maggiore fluidità nel trasferimento di competenze e conoscenze.

I giovani devono essere connessi alle reti già esistenti – formative, culturali e sociali – affinché possano partecipare attivamente ai processi di crescita economica e di innovazione della città.

In questo senso, Torino è chiamata ad offrire opportunità e condizioni tali da incentivare la permanenza di studenti universitari, ricercatori, docenti e lavoratori qualificati. È infatti emerso più volte come la capacità di attrarre e trattenere capitale umano non dipenda soltanto dalle prospettive professionali, ma anche dallo stile di vita e dal livello complessivo di benessere urbano, elementi che determinano la qualità dell'esperienza cittadina e che, se adeguatamente valorizzati, possono trasformarsi in fattori di competitività durevoli.



Come “fare spazio” all’economia fondamentale per i lavoratori, producendo qualità urbana?

Per fare spazio all’economia fondamentale e al tempo stesso generare qualità urbana, è necessario intervenire in modo strutturale sul tessuto dei servizi pubblici che costituiscono la base della vita quotidiana dei cittadini. Rientrano in questo ambito il welfare territoriale, i servizi sanitari e di assistenza alla persona, nonché l’edilizia residenziale pubblica, considerati elementi imprescindibili per garantire coesione sociale e benessere diffuso.

Ai tavoli di lavoro si è discusso sul ruolo svolto dalla riqualificazione delle abitazioni popolari, che spesso hanno potenzialità trovandosi in prossimità di aree verdi, ma che di fatto risultano scarsamente valorizzate.

Interventi mirati in questo settore possono non soltanto prevenire fenomeni di ghettizzazione, ma anche rafforzare la qualità urbana complessiva, restituendo dignità agli spazi abitativi e creando condizioni di maggiore inclusione.

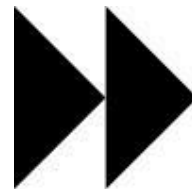
Contestualmente, una più stretta integrazione tra volontariato, reti di prossimità e servizi pubblici può contribuire ad arginare situazioni di isolamento e fragilità sociale, promuovendo dinamiche comunitarie solidali e inclusive.

Un aspetto significativo affrontato nel workshop riguarda il ruolo dei migranti, la cui partecipazione attiva al mercato del lavoro può essere favorita attraverso percorsi di formazione e di inserimento nei settori manuali e artigianali.

Questi ambiti, oggi caratterizzati da una carenza strutturale di manodopera, possono rappresentare una duplice opportunità: da un lato, offrire prospettive occupazionali a una parte della popolazione spesso esclusa; dall’altro, rafforzare il tessuto produttivo locale in comparti fondamentali per l’economia cittadina.

Ai tavoli di lavoro è emersa inoltre la questione cruciale del mismatch, ossia la difficoltà di incontro tra domanda e offerta di lavoro. Tale fenomeno riguarda non soltanto i lavoratori disoccupati, ma in misura crescente le nuove generazioni e gli stessi attori che si occupano di selezione del personale e le aziende.

Il mismatch rappresenta una delle problematiche più gravi poiché pur in presenza di alti tassi di disoccupazione, permane una marcata assenza di corrispondenza tra le competenze possedute dai candidati e quelle richieste dalle imprese. Questo squilibrio risulta ulteriormente amplificato dalla rapida evoluzione del mercato del lavoro, trainata dall’innovazione tecnologica, che rende sempre più complesso l’allineamento tempestivo dei percorsi formativi con le nuove esigenze produttive.



In questa prospettiva, dal workshop emerge come “fare spazio” all’economia fondamentale non significa soltanto rafforzare i servizi essenziali e migliorare la qualità della vita urbana, ma anche affrontare in maniera sistemica le fragilità del mercato del lavoro, creando le condizioni affinché inclusione sociale, innovazione produttiva e qualità urbana possano avanzare insieme.





4. Visione per il futuro

Quale modello di sviluppo possiamo immaginare per Torino?

Dai tavoli di lavoro è emerso come il modello di sviluppo immaginabile per Torino non può ridursi a una singola traiettoria, bensì deve configurarsi come un mosaico di visioni complementari, capaci di rispondere alle sfide del presente e soprattutto alle esigenze delle generazioni future.

In questa prospettiva, la città può essere interpretata simultaneamente come polo digitale, orientato all'innovazione tecnologica e alla sostenibilità; come capitale metropolitana neo-manifatturiera, fondata sull'ibridazione dei settori produttivi e sulla valorizzazione della manifattura avanzata; come città della riqualificazione urbana, in cui i siti dismessi vengono riconvertiti in poli produttivi, culturali e sociali; e, infine, come città delle eccellenze multiple, capace di integrare in un unico ecosistema industria, università, turismo, cultura e welfare.

Si tratta infatti di un momento cruciale per la città di Torino, che si trova ad affrontare un processo di transizione multipla, articolato in alcune dimensioni principali.

Nel workshop vengono citate la transizione digitale, che impone il definitivo superamento dell'immagine di città esclusivamente legata all'automobile; la transizione green, che si concretizza nello sviluppo della mobilità sostenibile (auto elettriche, biciclette, monopattini) e nella promozione di progetti di apertura all'innovazione, in un contesto che la vede ancora tra le realtà più inquinate d'Italia.

La terza transizione è di tipo demografico (hedging): il costante calo della popolazione richiede politiche incisive di inclusione e attrazione di nuovi abitanti, studenti, lavoratori e migranti, indispensabili per invertire la tendenza allo spopolamento.

Sempre in ottica di sviluppo futuro, viene riportato l'esempio del modello di alcune Smart City dalle quali Torino potrebbe trarre ispirazione. In queste città, l'utilizzo di dati analitici consente di comprendere le modalità con cui i cittadini fruiscono degli spazi e dei servizi, al fine di migliorarne qualità, accessibilità e sostenibilità.

Una città di questo tipo non si limita a erogare prestazioni, ma apprende dai propri abitanti, adattandosi continuamente alle loro esigenze per fornire soluzioni più efficienti, verdi e inclusive, migliorando notevolmente il benessere, lo stile di vita e l'attrattività della città.

La riflessione deve infatti spingersi oltre il presente: non si tratta soltanto di immaginare la Torino di oggi, bensì di progettare la città del futuro, concepita per le nuove generazioni e capace di accogliere i migranti come parte integrante del proprio tessuto sociale.



Su quali attività “formate nello spazio” riteniamo sia necessario investire?

All'interno della visione futura della città di Torino, nei tavoli di lavoro si è parlato di investire innanzitutto verso la riattivazione e riconversione degli spazi urbani, in quanto infrastrutture sociali e produttive al servizio della comunità.

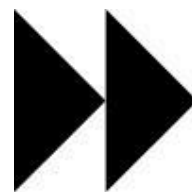
In tale prospettiva, appare prioritario promuovere la valorizzazione dei poli universitari e di ricerca, quali motori di innovazione e attrattività, l'apertura di spazi di socialità e coworking nei quartieri, in grado di favorire nuove forme di collaborazione e inclusione, nonché la creazione di residenze per studenti e giovani lavoratori, elemento essenziale per trattenere talenti e facilitare l'accesso a soluzioni abitative adeguate. Un ulteriore ambito di intervento è rappresentato dalla trasformazione delle aree industriali dismesse in hub per l'innovazione, così da riconnettere territori marginali alle dinamiche produttive contemporanee.

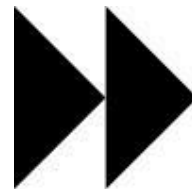
Dal workshop è emerso, inoltre, uno spunto interessante: quello del concetto di proprietà. In analogia con l'agricoltura, dove la ricchezza e il reddito del lavoratore dipendono dallo stato di salute del proprio terreno, la “cura” di un luogo si accresce laddove vi sia un interesse diretto e un senso di responsabilità verso di esso. Applicato al contesto urbano, ciò suggerisce che il concetto di proprietà può costituire la base per futuri ragionamenti sul Piano Regolatore Generale (PRG), orientando verso la creazione di spazi semi-pubblici e semi-privati. Tali spazi, pur rimanendo a disposizione della collettività, richiederebbero una corresponsabilità attiva da parte degli abitanti, generando così un aumento della cura, dell'interesse e della qualità complessiva dell'ambiente urbano.

A quale scala è necessario trattare il problema?

Il futuro di Torino non può essere pensato esclusivamente a livello cittadino. È indispensabile un approccio metropolitano e regionale, capace di ricomporre la frattura tra centro e periferia, ma anche di costruire sinergie con le province limitrofe. Un tema cruciale riguarda infatti il ruolo di Torino all'interno del Piemonte. Dai tavoli emerge il dubbio se il capoluogo possa legittimamente proporsi come capitale economica regionale, in una visione “Torinocentrica”, pur in presenza di città come Cuneo, Biella e Novara, che manifestano una forte autonomia e coesione, o se invece sia preferibile una visione policentrica, che mira a valorizzare in maniera equilibrata tutte le province, puntando su una crescita diffusa.

In questo discorso si inserisce anche il ruolo del Corridoio 5 europeo, che riveste per Torino un valore strategico, poiché la colloca lungo uno degli assi infrastrutturali principali di connessione Est-Ovest a scala continentale. Dal workshop emerge la convinzione che se utilizzato bene, rafforzerebbe il ruolo del capoluogo piemontese come nodo logistico e produttivo, incrementandone la capacità di





attrazione per imprese e investimenti. In questa prospettiva, il Corridoio 5 contribuirebbe dunque a consolidare la proiezione internazionale della città e della sua area metropolitana.

La città viene percepita nel complesso come abitabile e accessibile, grazie a una rete di servizi diffusi, una buona offerta di trasporto pubblico (pur con criticità di puntualità e sicurezza) e una discreta presenza di spazi verdi, anche se spesso trascurati o degradati.

- La dimensione urbana torinese è giudicata più a misura d'uomo rispetto ad altre città italiane di dimensioni simili, ma presenta forti disparità nella qualità degli spazi e dei servizi erogati tra le diverse zone della città.
- Il multiculturalismo è vissuto in modo ambivalente: da un lato è elemento di identità positiva per quartieri come Barriera di Milano e Aurora (“Qui trovi tutto il mondo, che è una cosa bella ma anche brutta”), dall'altro genera timori legati alla sicurezza urbana, specie nelle ore serali, quando molte zone cambiano radicalmente aspetto. Questo dualismo emerge chiaramente nelle narrazioni di chi riconosce il valore di una città accogliente e variegata, ma chiede anche politiche più attente alla gestione della convivenza, alla prevenzione del degrado e alla garanzia di una convivenza civile per tutte le categorie sociali.
- Il tema abitativo è trasversale e rappresenta la principale criticità segnalata. Gli affitti sono percepiti come troppo elevati e l'accesso alla casa risulta ostacolato da discriminazioni, burocrazia e una crescente competizione per gli alloggi economici, soprattutto tra famiglie con bambini e studenti. La difficoltà a ottenere garanzie adeguate e il pregiudizio nei confronti dei cittadini stranieri peggiorano una situazione già critica, con conseguenze dirette sulla stabilità abitativa e sulle possibilità di integrazione e di costruzione di relazioni di vicinato positive.
- La qualità dello spazio pubblico è un altro elemento centrale. Molti spazi vengono vissuti quotidianamente dalle famiglie e dai ragazzi, ma risultano trascurati, insicuri, carenti di attrezzature ludiche o di arredo urbano, specie per bambini e adolescenti. La pulizia e la manutenzione sono temi molto sentiti, insieme alla richiesta di presidi sociali e controlli, soprattutto nelle ore serali e notturne. La possibilità di disporre di spazi pubblici decorosi, sicuri e attrezzati viene considerata una condizione essenziale per favorire relazioni di buon vicinato e pratiche di partecipazione spontanea, oltre che per consentire ai bambini di giocare e socializzare in sicurezza.

